

RASSEGNA STAMPA
del
17/09/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-09-2013 al 17-09-2013

15-09-2013 ANSA Vajont:Orlando,Stato deve chiedere scusa	1
16-09-2013 ANSA Vajont: Geologi, documento dimostra che fu errore scienza	2
16-09-2013 L'Adige Oggi all'alba si proverà la «rotazione» della nave Naufragio Anziana azzannata dal cane	3
16-09-2013 L'Adige «Idranti inservibili: perdevano»	5
16-09-2013 AgenParl VAJONT: GRAZIANO (CNG), UN LIBRO A 50 ANNI DI DISTANZA	6
16-09-2013 Alto Adige laives, il piano in caso di calamità	8
17-09-2013 Alto Adige (senza titolo)	9
15-09-2013 L'Arena Torna la Festa del volontariato Il cuore buono invade la Bra	10
15-09-2013 L'Arena Via Boggiola, partiti i lavori per prevenire allagamenti	12
15-09-2013 L'Arena Rete di servizi per aiutare chi non ce la fa	13
15-09-2013 L'Arena Un supporto insostituibile e prezioso per le istituzioni	15
15-09-2013 L'Arena Senza titolo	16
16-09-2013 L'Arena Vajont, lo Stato chiede scusa A Longarone una ferita aperta	17
16-09-2013 L'Arena A tu per tu con chi protegge i cittadini	18
17-09-2013 L'Arena Last 10km Marathon porta un defibrillatore	19
17-09-2013 L'Arena La stanza della regia: Undici uomini d'oro	20
17-09-2013 L'Arena I due volti d'Italia: naufragi e riscatti	21
17-09-2013 L'Arena La scuola si è rifatta il trucco per i bambini delle elementari	22
16-09-2013 Asca Vajont: Gabrielli partecipa a commemorazione della Protezione civile	24
16-09-2013 Asca Vajont: lo Stato chiede scusa a 50 anni da tragedia che fece 1910 morti	25
15-09-2013 Bellunopress Il discorso del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, al Raduno dei Soccorritori del Vajont domenica 15 settembre 2013	27
15-09-2013 Bellunopress L'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze e la Confraternita di Misericordia di Longarone si sono unite in gemellaggio	30
16-09-2013 Bergamonews "La città per il verde" Primo premio a Torre Boldone	31

15-09-2013 Bresciaoggi	
SCOMPARSO 32ENNE RITROVATA L'AUTO A PROVAGLIO D'ISEO	32
17-09-2013 Bresciaoggi	
L'importanza dei volontari	33
15-09-2013 Bresciaoggi.it	
Breno: ritrovata l'anziana Angoscia a Monticelli	34
16-09-2013 Bresciaoggi.it	
Breno, sospiro di sollievo: l'anziana scomparsa è stata ritrovata all'alba	35
16-09-2013 Il Cittadino	
Il via libera alle operazioni per raddrizzare la Concordia	36
16-09-2013 Il Cittadino	
il "mea culpa" dello stato a longarone	37
16-09-2013 Il Cittadino	
Estate barasina, strade gremite per salutare la Notte bianca	38
17-09-2013 Il Cittadino	
«Se peggiora il tempo niente guai» i tecnici invitano all'ottimismo	39
17-09-2013 Il Cittadino	
Un violento incendio nella notte, distrutto il bar all'Isola Carolina	40
17-09-2013 Il Cittadino	
Sette giorni di attesa per la festa dell'ambiente	41
17-09-2013 Il Cittadino	
festa affollata per celebrare il primo anno della ciclabile	42
17-09-2013 Il Cittadino	
Zampilla l'acqua in piazza Berlinguer: la fontana è tornata allo splendore	43
17-09-2013 Il Cittadino	
«vorrei un posto per pregare mio fratello»	44
17-09-2013 Il Cittadino	
"control room": giornata tesa fra gli undici "uomini d'oro"	45
17-09-2013 Il Cittadino	
una superba esecuzione del coro di quistello	46
16-09-2013 Comune di Tolmezzo Online	
progetto pilota "Primo soccorso nelle scuole"	47
15-09-2013 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Vajont, i superstiti abbracciano i loro angeli: «Nostri parenti»	49
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
gabrielli accusa: siamo senza cultura di protezione civile	50
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
i soccorsi vanno modernizzati	51
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
una sola parola d'ordine: prevenzione	52
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
tutto è iniziato a tambre con il terremoto	53
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
duemila volontari per la grande esercitazione nord est 2013	54
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
grazie al "memoriale" la verità viaggia in rete	55
15-09-2013 Corriere delle Alpi	

scossa alle elementari, simulazione riuscita	56
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
il capo dipartimento gabrielli così si verifica la bontà della procedura	57
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
geoitalia dedicherà alla tragedia una mostra con foto inedite	58
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
belluno, evacuate scuole e casa di riposo	59
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
oggi terremoto simulato, domani spazio ai soccorritori	61
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
duemila volontari per nord est 2013	62
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
la terza ritrovata in 18 anni	63
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
penna alpina, un premio per tre	64
15-09-2013 Corriere delle Alpi	
un concerto sulla diga per ricordare il vajont	65
16-09-2013 Corriere delle Alpi	
serracchiani: il modo migliore per ricordare è prevenire	66
16-09-2013 Corriere delle Alpi	
lo stato chiede scusa silenzi colpevoli	67
16-09-2013 Corriere delle Alpi	
luca zaia: meno strade più tutela del territorio	69
16-09-2013 Corriere delle Alpi	
visita al cimitero di fortogna su tre mezzi storici dei vigili	70
16-09-2013 Corriere delle Alpi	
sono arrivati in cinquemila tanti i soccorritori di allora	71
16-09-2013 Corriere delle Alpi	
la banda dei vigili strappa ovazioni a pieve di cadore	72
17-09-2013 Corriere delle Alpi	
il volontariato fa la differenza	73
17-09-2013 Corriere delle Alpi	
la "pedonata della memoria" ritorna domenica 29	74
17-09-2013 Corriere delle Alpi	
addio ad antonio benvegnù gli alpini di agordo in lutto	75
17-09-2013 Corriere delle Alpi	
le parole non bastano più c'è bisogno solo dei fatti	76
15-09-2013 Corriere delle Alpi.it	
Più di 5000 persone a Longarone per il raduno dei soccorritori	77
16-09-2013 Corriere delle Alpi.it	
Lo Stato chiede scusa «Silenzi colpevoli» / FOTO	78
15-09-2013 L'Eco di Bergamo	
Dal cibo di strada al coiffeur d'un tempo	80
15-09-2013 L'Eco di Bergamo	
Un esercito di volontari a servizio dei più deboli	81
16-09-2013 L'Eco di Bergamo	
A 50 anni dal Vajont «mea culpa» dello Stato	82

16-09-2013 L'Eco di Bergamo	
Cologno invasa dai fanti di tutta la provincia «Grazie per l'impegno»	83
16-09-2013 L'Eco di Bergamo	
Dopo infarto finisce nel lago Vittima un pensionato	84
16-09-2013 L'Eco di Bergamo	
Premio Suzzara Tra i vincitori il bergamasco Sergio Breviario	85
15-09-2013 L'Eco di Bergamo.it	
Trovata l'auto e il cellulare Scomparso un 31enne	86
16-09-2013 L'Eco di Bergamo.it	
Il 31enne scomparso a Brescia Il corpo trovato nelle torbiere di Provaglio	87
15-09-2013 Il Gazzettino	
Una scossa di 5,8 gradi della scala Richter, con epicentro nel comune bellunese di Tambre, ha	88
16-09-2013 Il Gazzettino	
L'equilibrio idrogeologico è la vera sfida	89
16-09-2013 Il Gazzettino	
Vajont, lo Stato chiede scusa	90
16-09-2013 Il Gazzettino	
Nino Cirillo	91
16-09-2013 Il Gazzettino	
Vajont, lo Stato chiede scusa. 50 anni dopo	92
16-09-2013 Il Gazzettino	
Prevenire è il miglior modo di ricordare	93
15-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Frana a Lambioi, scuole evacuate	94
15-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Protezione civile, al Foro Boario spunta una tendopoli	95
15-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
La terra trema: una decina i comuni bellunesi coinvolti, oltre quattrocento i volontari impegnati ne...	96
15-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Giocare, divertirsi, imparare. In una parola: "Pompieropoli": nella giornata caratterizzata dalla gr...	97
15-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Ore 7.30 la terra trema sotto una scossa di 5,8 della scala Richter. Epicentro Tambre. Il 70% della ...	98
15-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Colpiti dal terremoto "scattano" 400 volontari	99
15-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Sport in piazza: ottima la partenza con le scuole, oggi sono attese le famiglie. Sono stati circa du...	100
16-09-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Vajont, il ministro chiede scusa	101
15-09-2013 Il Gazzettino (Padova)	
L'incendio è doloso. Ma ancora non si sa che messaggio hanno dato gli attentatori che l&#1...	102
15-09-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
Oltre cento volontari e una trentina di associazioni: è il dispiegamento di forze che ieri matt...	103
15-09-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
AVIANO L'esercitazione "Vajont 2013" mette in luce i punti critici da correggere Casa di riposo,	

evacuazione a rilento Terremoto simulato: volontari insufficienti per soccorrere gli	104
16-09-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
Sisma simulato Regia da affinare	105
15-09-2013 Il Gazzettino (Rovigo)	
Eccellenze in mostra e 60 tipi di dolci da gustare	106
15-09-2013 Il Gazzettino (Rovigo)	
Le ricchezze in mostra: centro effervescente dall'alba al tramonto	107
15-09-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
CASALE SUL SILE - (nd) La Protezione civile di Casale rischia di rimanere senza la sede operativa. I...	108
15-09-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Bisogna evacuare l'ospedale civile : arriva alle 10.30 l'ordine che mobilita molte squadr...	109
15-09-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
VITTORIO VENETO - (c.b.) Inaspettata visita di Franco Gabrielli ieri pomeriggio durante Nord-E... ..	110
15-09-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
VITTORIO VENETO - (c.b.) I danni del terremoto simulato si sono fatti sentire (virtualmente) anche a...	111
15-09-2013 Il Gazzettino (Udine)	
La memoria sposa la sicurezza	112
15-09-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
Con la regata torna la "Giornata della solidarietà"	113
13-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Vercelli: scade il 30/9 il bando per nuovi volontari ProCiv	114
13-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Iniziata la commemorazione del Vajont, presente Gabrielli	115
16-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
"Nord-Est 2013": importante simulazione di un sisma 5.8	117
16-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Zaia:"Il dissesto idrogeologico la vera sfida da affrontare"	119
16-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Speleo trauma care: il soccorso in grotta in attesa del medico	120
15-09-2013 Giornale di Brescia.it	
Dispersa in montagna, ricerche a tappeto a Breno	121
15-09-2013 Giornale di Brescia.it	
L'anziana trovata viva dopo la notte all'addiaccio	122
16-09-2013 Giornale di Brescia.it	
Provaglio, nelle Torbiere il corpo di Simone	123
16-09-2013 Il Giornale di Vicenza	
Sfilata tra gli applausi per 3 mila alpini	124
17-09-2013 Il Giornale di Vicenza	
Italia, naufragi e riscatti	126
16-09-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
Trovata viva dopo una notte nei boschi	127
17-09-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
Simone non tornerà più a casa Suo il corpo trovato alle Torbiere	128
15-09-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
Rovello Porro: la «Fiera della patata» centra il record di visitatori	129

16-09-2013 Il Giorno (Metropoli)	
CASSINA DE' PECCHI UN ALTRO terremoto sc...	130
15-09-2013 Il Giorno (Sondrio)	
In festa ricordando l'amata Angela	131
17-09-2013 Il Giorno (Sondrio)	
La pioggia non spaventa i camminatori buongustai	132
16-09-2013 Il Gazzettino.it (Nordest)	
Maltempo, in arrivo venti forti e temporali: allerta della Protezione civile in Friuli	133
16-09-2013 Il Gazzettino.it (Nordest)	
Oltre un'ora di coda per uscire dall'outlet: altra domenica di passione a Noventa	134
15-09-2013 Il Quotidiano Fvg.it	
VAJONT: Serracchiani, prevenire è il miglio modo di ricordare	135
15-09-2013 La Repubblica.it (Torino)	
Bra, scomparso da 20 giorni Trovato morto in un incidente Â	136
15-09-2013 La Stampa.it (Cuneo)	
Trovato cadavere in una scarpata	137
15-09-2013 Il Mattino di Padova	
sisma con epicentro tambre crolli, fuga, paura a lieto fine	138
15-09-2013 Il Mattino di Padova	
dopo gli incendi vason corre ai ripari con le telecamere	139
15-09-2013 Il Mattino di Padova	
simulato un forte terremoto sgomberate decine di scuole	140
16-09-2013 Il Mattino di Padova	
vittime del vajont, lo stato chiede scusa	141
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
eventi calamitosi, pronto il piano d'azione	142
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
rinascita del castello, al cinema sociale i 26 progetti per l'impianto di risalita	143
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
terremoto simulato i soccorsi più difficili nella casa di riposo	144
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
in 270 dal friuli per l'esercitazione	145
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
la pro loco dona mille euro ai "gemelli" terremotati	146
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
vigile del fuoco muore d'infarto a 47 anni	147
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
italia-usa, festa in piazza a sacile	148
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
col piccone nel fango trafissi un corpo e la mia vita fu stravolta	149
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
sisma, bisogna far prevenzione	151
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
sbalzato dall'auto, muore a 33 anni	152
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
ospedale, appelli finali alla serracchiani	153
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	

nubifragi, ha retto bene il sistema delle fognature	154
15-09-2013 Il Messaggero Veneto	
un bravo ragazzo, dava una mano a tutti oggi "montagna di gusti" in tono minore	155
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
il grazie ai diecimila che tesero la mano alla gente	156
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
lo stato vi chiede scusa	157
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
quel tragico "inchino"	159
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
rievocazione a valvasone il medioevo è protagonista	160
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
forti emozioni e ricordi: in duemila con anzovino	161
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
il sindaco soddisfatto: c'erano anche turisti russi	162
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
pompieri ucciso da un infarto mercoledì l'ultimo saluto	163
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
nuovo ospedale, sciolte tutte le riserve	164
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
degrado ed edifici a pezzi la mappa dell'abbandono	165
16-09-2013 Il Messaggero Veneto	
in migliaia sotto i tendoni della fiera	166
17-09-2013 Il Messaggero Veneto	
pontebbana, cambia l'incrocio aumentano gli spazi di sosta	167
17-09-2013 Il Messaggero Veneto	
maltempo, decisi i primi interventi	168
16-09-2013 La Nazione (La Spezia)	
Il Buffoni finisce in Australia	169
16-09-2013 NordEst news	
Esercitazione Nazionale sul rischio sismico "Nord-Est 2013"	170
15-09-2013 La Nuova Venezia	
motoring classic club in aiuto alla popolazione terremotata	172
15-09-2013 La Nuova Venezia	
la transalpina bike route passa a scorzè	173
15-09-2013 La Nuova Venezia	
i cittadini puliscano i tombini vicino casa	174
16-09-2013 La Nuova Venezia	
temporali in arrivo, è l'autunno	175
16-09-2013 La Nuova Venezia	
rispettare il territorio e la popolazione	176
15-09-2013 Il Piccolo di Trieste	
piedimonte, il rio stoperca non fa più paura	177
15-09-2013 Il Piccolo di Trieste	
brevi	178
15-09-2013 Il Piccolo di Trieste	
sagrado, pompieri morto a 47 anni per infarto	179

15-09-2013 Il Piccolo di Trieste triathlon, 500 atleti e 3mila spettatori	181
15-09-2013 Il Piccolo di Trieste duino, il comune controlla i cellulari dei dipendenti	182
15-09-2013 Il Piccolo di Trieste un brasiliano la stella della castelvechio	183
16-09-2013 Il Piccolo di Trieste lo stato chiede scusa per il vajont	184
16-09-2013 Il Piccolo di Trieste mercoledì i funerali di camolese	185
16-09-2013 Il Piccolo di Trieste quel tragico "inchino" poi lo scoglio	186
17-09-2013 Il Piccolo di Trieste via alla sistemazione delle sponde del timavo	187
15-09-2013 La Provincia Pavese osservatori civici ancora pochi giorni poi si potrà iniziare	188
16-09-2013 La Provincia Pavese in breve	189
17-09-2013 La Provincia Pavese patto europeo tra giunta paroni e ferrara	190
15-09-2013 La Provincia di Como Incendio in casa anziani ma è solo esercitazione	191
16-09-2013 La Provincia di Como Grida e sangue alla stazione E il disastro diventa un successo	192
17-09-2013 La Provincia di Varese Due giorni alla scoperta della palude Brabbia	193
15-09-2013 Questotrentino Muse: un piano dopo l'altro	194
17-09-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Maltempo e risarcimenti Garbellini traccia l'iter	196
17-09-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo) Matteo Pedon arriva primo con la sua cariola Corbola si aggiudica il palio ed esulta	197
15-09-2013 La Stampa (Alessandria) Giornalisti a confronto sull'Expo 2015	198
15-09-2013 La Stampa (Cuneo) "Onorare i morti, aiutando i vivi" Protezione civile in corteo a Cuneo	199
16-09-2013 La Stampa (Cuneo) Trovato morto in auto dopo 20 giorni di ricerche il pensionato di Fossano	200
15-09-2013 La Stampa (Milano) Duecento dispersi e migliaia ancora stretti nella morsa dell'alluvione	201
15-09-2013 La Stampa (Novara) Un caccia americano alla festa aeronautica	202
15-09-2013 La Stampa (Novara) Schianto contro il treno Un'inchiesta farà luce sulla tragedia di Andrea	203
15-09-2013 La Stampa (Savona) Gli ex alpini della Valcamonica hanno pulito i boschi di Alassio	204
15-09-2013 La Stampa (Savona)	

Scuola materna, danni per l'incendio ma i bambini non salteranno i pasti	205
17-09-2013 La Stampa (Torino Città)	
L'irresistibile ascesa della "zarina rossa" amica di D'Alema	206
15-09-2013 Trentino	
una frana sta minacciando la mia casa	207
15-09-2013 Trentino	
vigili del fuoco volontari rientrati dall'emilia	208
17-09-2013 Trentino	
prà de bert, per la frana lavori entro l'anno	209
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
vajont, lezione inutile comuni senza piani per le emergenze	210
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
crollate case e ponti, comunicazioni interrotte	211
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
l'emergenza a vittoria: 4 mila sfollati	212
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
il sisma a motta i cittadini attivano l'allarme via sms	213
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
se l'alpago trema prove di pericolo	214
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
la verità viaggia in rete	215
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
szumski accusa: non c'era allarme meteo	216
15-09-2013 La Tribuna di Treviso	
gabrielli coordinatore dalla zoppas arena	217
15-09-2013 Vicenza Today.it	
Terribile scontro tra due moto in Trentino: morto Dari Calgarotto	218
16-09-2013 marketpress.info	
50° VAJONT. LUCA ZAIA: PENSARE MENO ALLE STRADE E DI PIÙ AL DISSESTO IDROGEOLOGICO, CHE È LA VERA SFIDA PER I NOSTRI TERRITORI	219
16-09-2013 marketpress.info	
VAJONT: SERRACCHIANI, PREVENIRE È IL MIGLIOR MODO DI RICORDARE	220
16-09-2013 noodls.com	
Vajont 2013: discussione ed analisi a 50 anni dalla grande frana	221

Vajont:Orlando,Stato deve chiedere scusa

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Vajont:Orlando,Stato deve chiedere scusa"

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

Vajont:Orlando,Stato deve chiedere scusa

Gabrielli, tragedia e' ferita ancora aperta 15 settembre, 15:44 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - LONGARONE (BELLUNO), 15 SET - "Bisogna chiedere scusa ai cittadini". Lo ha detto il ministro per l'Ambiente, Andrea Orlando, intervenendo oggi alla cerimonia di commemorazione delle vittime del Vajont, 50 anni fa, di fronte a circa 5 mila volontari di protezione civile ed altre associazioni ed alle autorità locali. Per il Capo della protezione civile Franco Gabrielli, "quella tragedia è ancora una ferita molto aperta, c'è ancora una rabbia sorda, un lutto non ancora elaborato".

Vajont: Geologi, documento dimostra che fu errore scienza

- Istituzioni e UE - Ambiente&Energia - ANSA.it

ANSA

"Vajont: Geologi, documento dimostra che fu errore scienza"

Data: **17/09/2013**

Indietro

[precedente](#) [successiva](#)

[precedente](#) [successiva](#)

PISA - "La tragedia del Vajont fu un errore di valutazione di uomini di scienza e uomini di Stato". Lo ha detto oggi Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, intervenendo a Geoitalia 2013, a Pisa, che presenta una mostra fotografica inedita sul Vajont.

"Questo evento - ha aggiunto - al quale è collegato un libro-dossier che presenteremo il 5 ottobre a Longarone, è una sorta di risarcimento morale per le località colpite dalla frana del 9 ottobre 1963.

"9 ottobre 1963-Che Iddio ce la mandi buona. La frana del Vajont: memoria storica di una catastrofe prevedibile" è il titolo del dossier di Alvaro Valdinucci, funzionario del servizio geologico di Stato di allora e Riccardo Massimiliano Menotti, ricercatore del Cnr, che riporta un report dettagliato e mai pubblicato in questi 50 anni.

"Pubblicare questo dattiloscritto - ha proseguito Graziano - dopo che per tanti anni esso è stato deliberatamente rimandato al mittente da chi avrebbe invece potuto e dovuto diffonderlo, è stato prima di tutto un obbligo morale nei confronti della ricerca della verità, non solo di quella del Vajont, ma delle tante verità che in questo Paese non sono ancora emerse, legate a fatti tragici, ma sottaciute o rese segrete per presunti motivi di interesse generale e di sicurezza". Secondo il presidente dei geologi italiani, "le verità possono far male, ma alleviano il dolore di chi ha pagato il prezzo altissimo di aver perso i propri cari, le proprie cose e, come nel caso del Vajont, la propria identità e le proprie sicurezze". "In quel documento - ha concluso Graziano - ci sono i nomi e i cognomi di chi ha sbagliato, di chi doveva prevedere e non ha previsto. Di chi avrebbe dovuto e potuto evitare una tragedia così grande.

Sono passati 50 anni e non deve restare nascosto più nulla, neanche quelle zone grigie che non configurano più responsabilità giudiziarie ma entro le quali si individuano errori di valutazione e conseguenti decisioni sbagliate di funzionari dello Stato e di noti uomini di scienza".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Oggi all'alba si proverà la «rotazione» della nave Naufragio Anziana azzannata dal cane

Adige, L'

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 16/09/2013 - pag: 3,4

Dove andr ?

Frosinone: morta a 83 anni

In breve

Oggi all'alba si prover 

la «rotazione» della nave

Naufragio

Anziana azzannata dal cane

Costa Concordia, al Giglio il «parbuckling»

operazione mai tentata, durer  12 ore

Se l'operazione di oggi andr  bene, ci sar  da verificare poi l'osquarcio sulla chiglia. La nave verr  poi «sollevata» su una enorme zattera artificiale e trainata in un porto per essere restaurata. Dove? Il sito candidato   Piombino, che   anche il pi  vicino. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha gi  assicurato stanziamenti per il bacino.

ROMA - Ancora una morte provocata dall'aggressione di un cane.   successo ieri pomeriggio a Pofi, un paesino del frusinate, dove un'anziana di 83 anni   stata azzannata al collo da un Bull Terrier nel piazzale del condominio della sua abitazione. Impotente spettatore il marito della donna, anche lui 83enne, che ha assistito dalla finestra di casa all'aggressione.

La donna   stata portata all'ospedale di Frosinone ma per lei non c'  stato niente da fare: l'anziana   morta dopo qualche ora a causa delle ferite riportate.

Il cane, a quanto si apprende, appartenerebbe a un parente della donna che vive all'interno dello stesso condominio. Ora i carabinieri stanno facendo accertamenti per ricostruire quanto accaduto. I militari stanno verificando, in particolare, se la donna sia caduta prima di essere aggredita dal cane o se sia stata trascinata a terra dal Bull Terrier.

Il Giappone spegne

l'ultimo reattore

TOKYO - Il Giappone spegne l'ultimo reattore ancora attivo e torna alla «opzione atomo zero», come gi  avvenuto tra maggio e luglio del 2012 in scia al disastro della centrale di Fukushima, pur se negli scenari futuri il ritorno del nucleare sembra scontato visti i propositi del premier Shinzo Abe che ha apertamente sostenuto l'uso dell'energia nucleare, anche per le pressioni delle lobby visto il peso del settore nell'industria nipponica.

Bufera ed uragano

Messico flagellato

CITT  DEL MESSICO - Almeno 11 persone sono morte in Messico a causa dell'uragano Ingrid sulla costa est e della contemporanea presenza della tempesta tropicale Manuel sul Pacifico, in una sorta di «effetto tenaglia» sul paese. Le forti piogge hanno raggiunto quasi la met  del territorio nazionale mentre sono circa 31 mila le persone evacuate, sottolineano le autorit  locali, precisando che le precipitazioni andranno avanti almeno per altri tre giorni.

albania: fiducia

al premier rama

TIRANA - Il nuovo esecutivo del premier albanese di centrosinistra Edi Rama ha ottenuto la fiducia del parlamento con 82 voti a favore e 55 contrari, dopo 20 ore di dibattito. Rama promette di voler cambiare volto ad «un paese in rovina».

dell'inviato

Giampaolo Grassi

ISOLA DEL GIGLIO - In un'Isola del Giglio surreale, alle 6 di luned  mattina inizia la rotazione della Concordia. Quasi due anni dopo il naufragio, il relitto potr  tornare in posizione verticale, ruotando di 65 gradi. Il via libera definitivo

Oggi all'alba si proverà la «rotazione» della nave Naufragio Anziana azzannata dal cane

all'operazione è stato dato ieri nel primo pomeriggio, dopo una riunione fra protezione civile, osservatorio ambientale e il consorzio Titan Micoperi, che sta gestendo le fasi della rimozione. Se tutto procederà come da programma, ci vorranno dieci, forse dodici ore di lavoro.

Una prova è già stata fatta. «Abbiamo testato quattro cassoni, c'è stato uno spostamento di tre centimetri, ed è stato sufficiente per verificare che la nave può essere ruotata», ha spiegato Nick Sloane, il direttore delle operazioni. I cassoni sono quelli montati sul lato emerso della nave, che saranno usati anche durante la rotazione. Il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, si è detto tranquillo: «Le probabilità di successo? Cento per cento», ha risposto con un sorriso.

«La nostra serenità è colma di attesa - ha spiegato - ma è l'attesa di chi ha visto tanta gente lavorare con impegno e professionalità». In ogni caso, ha detto, «porterò la responsabilità dell'esito, soprattutto se andrà male».

Il cielo del Giglio ieri non prometteva bene: nuvole grigie, pioggia, pure qualche piccola tromba marina. Oggi migliorerà, secondo le previsioni. Forse non ci sarà il sole dei mesi estivi, ma «l'altezza dell'onda significativa e i parametri di direzione e intensità del vento sono compatibili con i valori massimi indicati dai calcoli di fattibilità dell'operazione», spiegava la nota ufficiale della protezione civile.

I tecnici dicono che le prime cinque o sei ore saranno le più critiche. È la fase in cui ci sarà il distacco del relitto dagli scogli. E solo nel pomeriggio, ha spiegato Gabrielli, si potrà dire se l'operazione ha avuto successo. A tenere d'occhio ogni fase della rotazione ci sarà una «control room»: 10 persone che, in una chiatta di fianco alla Concordia, saranno guidate da Sloane. Nessuno, invece, sarà sul relitto, sarebbe troppo pericoloso. «Ci sono tutte le possibilità che l'operazione riesca e preferiamo non parlare di piani B», ha spiegato Franco Porcellacchia, il responsabile del programma di recupero del relitto.

L'agenzia regionale per la protezione ambientale ha stimato che, durante la rotazione, dal relitto usciranno 80 mila metri cubi di acqua, che rappresentano il maggior rischio per l'ambiente. La presidente dell'osservatorio per la Concordia, Maria Sargentini, ha rassicurato: «Non ci aspettiamo effetti disastrosi, le analisi e le modalità con cui sono state indagate le parti accessibili dell'acqua che potrà finire in mare ci confortano».

La rotazione della Concordia terminerà quando sarà appoggiata sul fondale «artificiale» a 30 metri di profondità. A quel punto la nave dovrà essere messa in sicurezza. «Solo allora - ha detto Gabrielli - si consentirà la ricerca dei due corpi dispersi», Maria Grazia Trecarichi e Russel Rebello, «affinchè le famiglie possano riavere i loro cari». Le vittime furono 32.

Fino a martedì, nessun traghetto partirà dal Giglio. Ai balconi si affacciano più telecamere che persone. I turisti e gli abitanti dell'isola devono fare i conti con l'invasione di giornalisti. Sul molo tutti guardano il relitto. C'è una latente aria di tensione, più che di attesa.

«Idranti inservibili: perdevano»**Adige, L'**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

sezione: Prima Pagina data: 16/09/2013 - pag: 1

l'incidente Forse la velocità alla base del terribile schianto tra moto che ha provocato due morti

«Idranti inservibili: perdevano»

Allarme sicurezza dopo la tragedia del tunnel «Agnese»

«Q uella galleria è un pericolo per la nostra valle». Il più diretto è il sindaco di Ledro, Achille Brigà. La tragedia del tunnel «Agnese», con i due morti e l'incendio provocato dallo scontro tra due moto, ha riportato sotto i riflettori la questione della sicurezza. Tanto più che sabato pomeriggio il sistema degli idranti anti-incendio si è dimostrato tutt'altro che all'altezza della situazione. Gli ispettori della Polizia locale, intanto, stanno ricostruendo la dinamica del terribile incidente, all'origine del quale potrebbe esserci anche l'eccessiva velocità.

D. PIVETTI, P. MALCOTTI A PAGINA 17

VAJONT: GRAZIANO (CNG), UN LIBRO A 50 ANNI DI DISTANZA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"VAJONT: GRAZIANO (CNG), UN LIBRO A 50 ANNI DI DISTANZA"

Data: 16/09/2013

[Indietro](#)

Lunedì 16 Settembre 2013 12:52

VAJONT: GRAZIANO (CNG), UN LIBRO A 50 ANNI DI DISTANZA Scritto da com

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma 16 set - "A 50 anni di distanza da quel drammatico 9 Ottobre del 1963 quando la tragedia che colpì, Erto, Casso, Longarone, spezzò la vita di migliaia di persone, la Fondazione Centro Studi del CNG e lo stesso Consiglio Nazionale dei Geologi pubblicano un libro che andando al di là della verità processuale riscrive la storia di una delle più grandi tragedie italiane". Lo ha affermato oggi, Gian Vito Graziano, Presidente del CNG, intervenendo a Geoitalia 2013 iniziata oggi a Pisa e dove fino al 18 Settembre resterà esposta una mostra fotografica inedita sul Vajont. Il libro - dossier sarà pubblicato dalla Fondazione Centro Studi del CNG.

"Sappiamo bene che il libro solleverà polemiche. E' la prima cosa a cui abbiamo pensato - ha affermato Vittorio D'Oriano, Presidente della Fondazione Centro Studi del CNG - dopo la prima lettura del testo. Ma abbiamo pensato anche alle 2000 vite spezzate. A quelle che da allora non sono state più le stesse e che, ancora oggi, certamente si portano dentro un carico di dolore per noi inimmaginabile. E siamo tornati a Longarone, a camminare sui luoghi della tragedia e abbiamo avuto la consapevolezza della sacralità del luogo. La tragedia del Vajont, comunque la si metta, è figlia dell'uomo. Per onorare la memoria dei quasi duemila abitanti che persero la vita e di quanti ebbero, da quel momento, la vita stravolta, a cinquanta anni di distanza riteniamo si possa e si debba poter affermare che quella fu una tragedia figlia della troppa sicurezza di chi pensava di essere in grado di dominare gli eventi, della superficialità di coloro che magari intuirono lo sviluppo e la progressione della frana e fecero poco o nulla per arrestare i lavori, del fatalismo di coloro che pur avendo la consapevolezza della tragedia imminente poco o nulla fecero per allertare le popolazioni". "9 OTTOBRE 1963 - Che Iddio ce la mandi buona - LA FRANA DEL VAJONT - Memoria storica di una catastrofe prevedibile" questo è il titolo del dossier di Alvaro Valdinucci e Riccardo Massimiliano Menotti, mai pubblicato in 50 anni.

"Pubblicare questo dattiloscritto, che solo ora è giunto al Consiglio Nazionale dei Geologi grazie alla pervicacia del dott. Riccardo Menotti, ricercatore del CNR che con Alvaro Valdinucci ha collaborato alla stesura del testo - ha proseguito Graziano - dopo che per tanti anni esso è stato deliberatamente rimandato al mittente da chi avrebbe invece potuto e dovuto diffonderlo, è stato prima di tutto un obbligo morale nei confronti della ricerca della verità, non solo di quella del Vajont, ma delle tante verità che in questo Paese non sono ancora emerse, legate a fatti tragici, ma sottaciute o rese segrete per presunti motivi di interesse generale e di sicurezza. Le verità possono far male, ma alleviano il dolore di chi ha pagato il prezzo altissimo di aver perso i propri cari, le proprie cose e, come nel caso del Vajont, la propria identità e le proprie sicurezze. Sono tanti i figli di Longarone, di Erto e di Casso che hanno visto modificata la loro vita da quella terribile onda, che hanno deciso di andare via o di rimanere a vivere in un'altra Longarone, perché questa non è quella Longarone, che hanno dovuto affrontare un'infanzia e poi una vita adulta molto diversa. Ma lo hanno fatto sulle loro spalle, pagandone interamente il prezzo, perché nessuno di questo li potrà mai risarcire. A loro il Consiglio Nazionale dei Geologi dedica la pubblicazione di questo inedito dossier, a loro va tutto l'affetto della comunità geologica italiana, che gli

VAJONT: GRAZIANO (CNG), UN LIBRO A 50 ANNI DI DISTANZA

è debitrice".

L'intero Consiglio Nazionale dei Geologi , presenterà alla stampa il libro - dossier sul Vajont con una conferenza stampa che si svolgerà, il 5 Ottobre, proprio sui luoghi della tragedia , pochi giorni prima del cinquantésimo anniversario di quella terribile notte .

"Sono passati 50 anni e non deve restare nascosto più nulla - ha concluso Graziano - neanche quelle zone grigie che non configurano più responsabilità giudiziarie, a tanti anni ormai dai processi e dalle sentenze che seguirono, ma entro le quali si individuano errori di valutazione e conseguenti decisioni sbagliate di funzionari dello Stato e di noti uomini di scienza".

laives, il piano in caso di calamità

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Laives, il piano in caso di calamità

Definita nei dettagli la mappa degli interventi quando viene chiamata in causa la Protezione civile di Bruno Canali wLAIVES Approvato dal consiglio qualche sera fa, il Piano comunale di protezione civile verrà anche presentato al pubblico in occasione di una serata in programma per venerdì 27 settembre, alle 20, nel teatro Gino Coseri a Laives, mentre il giorno dopo, in via Pietralba, ci sarà anche una manifestazione animata da vari gruppi volontari. Il piano, del quale debbono dotarsi tutti i Comuni altoatesini, traccia le linee lungo le quali si dovrebbero muovere tutti i protagonisti dei soccorsi in caso di calamità particolarmente gravi, che vanno dalle inondazioni ai terremoti agli incendi, fino agli inquinamenti chimici o biologici. Per ognuno di questi catastrofici scenari, il piano prevede modalità di intervento, tipo di coordinamento e di coinvolgimento degli esperti e ovviamente, come succede ad esempio con i terremoti, anche luoghi nei quali poter eventualmente radunare la popolazione in attesa dei soccorsi. A monte di tutto vi è il "Centro operativo comunale" composto da parecchie persone, affiancato da una più ristretta "Unità di crisi" composta da 4 persone e guidata dal sindaco in veste di responsabile della protezione civile. Il cuore operativo di tutto quanto è alla caserma dei vigili del fuoco in via Stazione a Laives dove, da tempo, al primo piano è stata approntata una modernissima sala attrezzata con tutto il necessario: dalle radio ricetrasmittenti ai collegamenti mediante rete computerizzata, una sala nella quale arrivano anche le immagini delle telecamere installate all'interno del tunnel stradale della variante. Di recente, sono anche state installate sul territorio nuove sirene con altoparlanti, dai quali è possibile pure lanciare messaggi vocali alla popolazione per coordinare meglio i soccorsi e gli interventi, appunto, in caso di emergenza. Del resto, proprio i vigili del fuoco, in caso di calamità naturali, sono chiamati a svolgere un ruolo di primo piano nei soccorsi essendo il corpo attrezzato per fronteggiare vari scenari. Il Piano comunale di protezione civile, stabilite le responsabilità operative, indica anche dettagliatamente aree ed edifici che possono fornire un ricovero alla popolazione, così come l'installazione di tendopoli, fino al punto dove possono atterrare gli elicotteri. Si tratta, insomma, di un piano dettagliato, che indica chiaramente chi, come e quando dovrebbe intervenire nel caso di emergenze di una certa gravità, in modo che, se mai dovesse esserci veramente bisogno, ciascuna delle unità operative in gioco sa già oggi perfettamente quello che è chiamata a fare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 17/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Nei prossimi giorni dovrebbero iniziare i lavori di asfaltatura delle strade che portano ai masi nella zona dove, nel dicembre scorso, è caduta la grande frana che ha costretto una trentina di abitanti di Badia ad evacuare le loro abitazioni. L'enorme smottamento, come noto, ha distrutto anche alcuni edifici - fra i quali quello del sindaco Giacomo Frenademetz e quello dei suoi figli - e causato una serie di danni che in parte sono stati riparati. "La situazione - dice proprio l'Ombolt di Badia - è sotto costante controllo. Ora, che i turisti stanno lasciando la nostra zona, c'è la possibilità di lavorare meglio. Ma bisogna fare presto perchè fra poche settimane rischia di arrivare il cattivo tempo". Quale è la situazione dei lavori nella zona della frana? "Intanto - dice il sindaco Frenademetz - diciamo che lo smottamento è rimasto fermo. Non s'è più mosso da gennaio e resta sotto costante monitoraggio. Per quanto riguarda i lavori, diciamo che la fase di sistemazione e spianamento del costone franato è a buon punto. Nelle prossime settimane saranno asfaltate tutte le strade danneggiate che portano ai masi, procedono anche gli interventi per sistemare il rio Gadera. Intanto stanno proseguendo le perforazioni per vedere se, sotto il costone franato, vi sono ancora falde d'acqua che potrebbero risultare pericolose. ". (e.d.)

Torna la Festa del volontariato Il cuore buono invade la Bra

L'Arena Clic - INSERTI - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

13a EDIZIONE. La manifestazione organizzata dal Csv in collaborazione con il Comune oggi in piazza fino alle 19

Torna la Festa del volontariato

Il «cuore buono» invade la Bra

Novità 2013 è la «carta d'identità dell'associazione», esposta in ogni stand con i nomi dei responsabili, le finalità e i tipi di sostegno. Prove «in diretta» di numerose attività

e-mail print

domenica 15 settembre 2013 **INSERTI**,

La tradizione continua: la Festa del volontariato in Bra fino alle 19 Il mondo del volontariato si mostra alla città. E fa festa insieme ai cittadini, stipando piazza Bra di bancarelle e informazioni sul fertile mondo del terzo settore sul territorio, oggetti d'artigianato, dimostrazioni, animazione e musica. Inoltre, di centinaia di volontari che, protagonisti ogni giorno delle migliaia di azioni silenziose che fanno la differenza per la quotidianità di molte persone, racconteranno le proprie esperienze a servizio del prossimo.

Da questa mattina e fino alle 19, il salotto buono della città si trasforma dunque nella suggestiva cornice della tredicesima edizione della Festa del Volontariato, organizzata dal Csv, Centro Servizio per il Volontariato di Verona in coorganizzazione con l'assessorato ai Servizi Sociali e Famiglia del Comune. Da sotto l'Arena e fin quasi all'Orologio, trovano posto 81 Odv, Organizzazioni di volontariato, organizzate in altrettante bancarelle. Una presenza colorata e festosa, viva e attiva, che ogni anno richiama migliaia di persone con l'obiettivo di far conoscere le associazioni solidali che operano nei vari ambiti del terzo settore; dal socio sanitario all'aiuto e sviluppo della persona, dal primo soccorso al supporto all'ambiente e ai beni culturali. In ogni stand ci saranno depliant informativi ma anche oggetti di artigianato solidale, come le bambole Puotte del Gruppo Promozionale Quartiere Trieste, curiosità, libri e pezzi da museo come quelli proposti da Avoss Associazione volontari operatori socio sanitari e Associazione museo storico baita Monte Baldo. Per chi ha voglia di entrare a far parte della cittadinanza attiva - ovvero far qualcosa di utile per sé e per gli altri - alla Festa ha l'opportunità di scegliere l'associazione più adatta, pronta ad accoglierlo. Per chi è già attivo come volontario e sta fondando una propria associazione, la presenza del punto informativo del Csv assicura ogni indicazione utile per affrontare le differenti necessità della vita associativa.

Molte Odv, inoltre, daranno oggi prova delle loro attività direttamente in piazza: sarà possibile, ad esempio, scoprire come un disabile può liberamente viaggiare in camper visitando quello appositamente attrezzato dell'associazione Gabbia-no Onlus; capire come avviene un pronto intervento sulle piste da sci con le dimostrazioni di FISSA Soccorso Sci Alpino o in acqua con la Società Nazionale di Salvamento. E ancora, dedicato a tutti gli adulti e pensato soprattutto per genitori, nonni e zii di bimbi piccoli, si può imparare a fare una rianimazione polmonare con il manichino messo a disposizione da Avss Croce Blu Onlus; ma anche giocare con il proprio cane imparando qualche trucco con AIS Associazione Italiana Soccorritori - Valpolicella oppure assistere all'addestramento dell'Unità Cinofile da Soccorso Argo 91.

Per tutti, c'è la possibilità di misurare la propria glicemia (Associazione Diabetici Verona) e la pressione sanguinea (AVSS Croce Blu Onlus; San Zeno Soccorso; SOS Valeggio sul Mincio). Associazioni, quest'ultime, pronte a dispensare suggerimenti utili sulla propria salute e le proprie abitudini.

Come ogni anno, non mancheranno animazione e giochi dedicati ai più piccoli; dai giochi in plastica di Auser a quelli d'epoca della Compagnia Dopo Lavoro Gino Franzi. Con le guance truccate da Associazione di Clown Dottori in Vita un Sorriso Onlus e Essere Clown Verona Onlus potranno fare un giro sul carretto trainato dall'asinello dell'Associazione di Volontariato Operto Silente o divertirsi con i pupazzi parlanti e i giochi di prestigio di Per un Mondo Migliore e molto

Torna la Festa del volontariato Il cuore buono invade la Bra

altro.

Si conclude in allegria, dunque, la tre giorni dedicata al volontariato veronese che ha preso il via venerdì con le riflessioni seguite al convegno «Crisi e volontariato» con Johnny Dotty, di Welfare Italia, e si è riscaldata a ritmo di musica ieri sera in piazza San Zeno con l'esibizione, gratuita e aperta a tutti, di Maurizio Vandelli. L'evento, ha il supporto della Banca Popolare di Verona e il contributo di Amia e Acque Veronesi, presenti in piazza con un proprio stand.

Via Boggiola, partiti i lavori per prevenire allagamenti

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

ZEVIO. Interventi

Via Boggiola,
partiti i lavori
per prevenire
allagamenti
e-mail print

domenica 15 settembre 2013 **PROVINCIA**,

Fervono i lavori in via Boggiola per scongiurare allagamenti alle case in coincidenza con acquazzoni estivi sempre più abbondanti, causa la tropicalizzazione del clima. Il tratto di strada che sarà messo in sicurezza è compreso tra l'ex magazzino Turati, all'uscita dal capoluogo, e Villa Serenelli, a Santa Maria.

Come ha precisato il sindaco Diego Ruzza, Comune e Consorzio veronese di bonifica stanno intervenendo per riportare alla funzionalità i fossi lungo la via parallela al lato nord della frazione.

Più d'una volta la situazione d'allarme segnalata dai residenti aveva richiesto l'intervento della protezione civile.

A lavori ultimati gli scolari torneranno alle sezioni originarie e le ostruzioni via via apportate per accedere alle proprietà agricole, riempiendo i fossi di terra, saranno intubate per consentire il regolare transito delle acque. All'intervento provvederanno mezzi e personale del Comune.

Il Consorzio Veronese realizzerà un bypass sotterraneo per convogliare le acque di scolo in un vicino fosso che scarica direttamente in Adige.

«Stiamo valutando anche l'opportunità di emettere un'ordinanza che imponga ai frontisti di tutto il Comune di tenere puliti i fossi», spiega ancora Ruzza, convinto che un efficiente reticolo di scolari potrebbe evitare guai da allagamenti.P.T.

Rete di servizi per aiutare chi non ce la fa

L'Arena Clic - INSERTI - Articolo

Arena, L'

""

Data: 15/09/2013

Indietro

PROGETTAZIONE SOCIALE. Povertà e futuri volontari sono le priorità su cui insistono i bandi lanciati dal Csv. Che devono fare i conti con i tagli pesanti al terzo settore

Rete di servizi per aiutare chi non ce la fa

I fondi per Verona scesi da 12 a 3 milioni, ma la crisi non ferma le iniziative: 186mila euro sono a disposizione delle organizzazioni. E nella collaborazione c'è una novità

e-mail print

domenica 15 settembre 2013 **INSERTI**,

La sede del Centro servizi per il volontariato Reti, povertà e futuri volontari: sono queste le priorità su cui insistono i bandi lanciati dal Csv e inseriti nel piano di progettazione sociale per il 2013. Un anno che, come già quello precedente, risente in maniera forte della crisi economica che sta attraversando il Paese, che inevitabilmente si riflette anche nel taglio dei finanziamenti al terzo settore. Qualche dato? I fondi speciali del volontariato sostenuti dalle fondazioni di origine bancaria presenti in Veneto - finanziatrici istituzionali dei Csv - sono passati da una media di circa 12 milioni di euro ai poco più di 3 milioni del 2013. A Verona la somma è scesa dagli oltre 2 milioni di euro del 2008 ai 565.000 di quest'anno.

A dispetto della crisi, però, il Csv è riuscito comunque a lanciare appositi bandi per assegnare i fondi a disposizione alle varie organizzazioni di volontariato del territorio: quest'anno la somma ammonta a 186.666 euro.

La novità principale riguarda la co-progettazione con enti terzi, a conferma della vocazione aggregativa del Csv, come «rete che opera in rete». Partirà in ottobre, infatti, un'iniziativa nata dalla sinergia tra Csv e Univerona onlus, che hanno messo a disposizione 27mila euro per un progetto a favore delle fasce deboli della cittadinanza, con particolare attenzione alle nuove povertà.

L'idea che vi sta alla base è costruire una rete di servizi, che operi a favore dei meno abbienti: al momento sono sette le associazioni che stanno collaborando al progetto, ma in futuro l'invito verrà esteso anche ad altre realtà. L'obiettivo è raccogliere e distribuire beni no food, quindi tutto ciò di cui le famiglie possono necessitare, escluso il cibo. Il Csv, però, ha preferito evitare finanziamenti a pioggia alle singole onlus, privilegiando la logica di spingere le associazioni a mettersi in rete e di incentivare una dimensione culturale che superi il puro assistenzialismo: le realtà che stanno partecipando al progetto, dunque, si stanno confrontando per adottare stili di intervento, che favoriscano la ricerca di autonomia degli utenti e lo scambio di beni e prestazioni.

Come funzionerà? La raccolta di beni no food verrà realizzata attraverso un data base, in cui verranno inserite domanda e offerta di beni, mentre le consegne saranno effettuate direttamente in ogni associazione sulla scorta delle necessità raccolte dal centro «beni no food», tramite un furgone gestito da volontari individuati dal Csv.

Sono state confermate, inoltre, le linee di progettazione adottate negli anni scorsi. Dal 2008, infatti, il Csv ha avviato il bando «Reti per la sussidiarietà» per stimolare le associazioni allo sviluppo di processi di co-progettazione condivisa: l'obiettivo è far capire alle onlus che mettersi insieme per creare un cambiamento è un elemento di qualità verso i destinatari e che è funzionale alla ottimizzazione delle risorse economiche e umane. Nel 2013, in particolare, il Csv si è impegnato a offrire supporto alle reti costituite da tempo, sostenere l'accesso di altri soggetti alle reti già costituite e facilitare la creazione di nuove realtà.

Infine, a giugno sono stati approvati 24 progetti di «Percorsi didattici nella scuola», per un finanziamento complessivo di 50.520 euro. I volontari, cioè, entrano negli istituti scolastici per sensibilizzare i ragazzi ai temi del volontariato e incentivarli a diventare volontari.

Rete di servizi per aiutare chi non ce la fa

Tra gli argomenti affrontati: laboratori attraverso gioco dell'oca e l'ecogalateo dei comportamenti; il concetto di dono; il volontariato in protezione civile, come muoversi in montagna, l'interculturalità attraverso le fiabe; il soccorso nelle piste da sci, etc.

Un supporto insostituibile e prezioso per le istituzioni

L'Arena Clic - INSERTI - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

Un supporto
insostituibile
e prezioso per le istituzioni

Anna Leso*

e-mail print

domenica 15 settembre 2013 **INSERTI**,

Il volontariato veronese è una delle realtà più significative del nostro territorio, come dimostrano le 440 associazioni che operano a Verona e provincia con tante persone che, con passione e generosità, offrono il proprio tempo e il proprio operato al prossimo, contribuendo al benessere della società. Un impegno attivo in diversi settori, in ambito socio-sanitario ma anche soccorso e protezione civile, nell'assistenza alla persona e tutela di ambiente e beni culturali. Una realtà, quella del «cuore buono» veronese, meritevole di lode anche perché, nella maggior parte delle volte, opera nell'ombra e nel silenzio, ricercando solo il pieno compimento delle proprie funzioni. La Festa del Volontariato, oltre a essere un momento di festa, è anche l'occasione per far conoscere ai cittadini il variegato mondo delle associazioni. Quest'anno, poi, ogni punto informativo riporterà una sorta di carta d'identità dell'associazione, con le informazioni utili per far capire ai cittadini, già a un primo colpo d'occhio, la mission e le attività che la stessa associazione svolge, a sottolinearne la validità e l'eticità.

A nome della città ringrazio quindi la rete del volontariato, che sempre di più si conferma soggetto attivo della società civile, oltre che supporto prezioso e insostituibile per le istituzioni, chiamate, nel contesto economico di crisi, a sostenere situazioni di difficoltà e disagio in continuo aumento.*Assessore comunale ai Servizi sociali e alla Famiglia

Senza titolo

L'Arena Clic - LETTERE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

UN'«APP» DEL CAI PER FARSI LOCALIZZARE IN MONTAGNA IN CASO D'ALLARME

e-mail print

domenica 15 settembre 2013 **LETTERE**,

Si chiama GeoResQ l'«app» per smartphone messa a punto da Cai e Soccorso Alpino Cai, per ... Si chiama GeoResQ l'«app» per smartphone messa a punto da Cai e Soccorso Alpino Cai, per individuare la posizione, tracciare il percorso e inviare un allarme in caso di necessità portando «a bersaglio» in breve i soccorritori, spesso in difficoltà con informazioni incomplete. Il sistema memorizza e permette di rivedere le tracce dei propri percorsi e di farsi seguire in tempo reale negli spostamenti, comunicando il codice d'accesso ad altri. Una centrale operativa, garantisce il tempestivo inoltro dell'allarme al 118. Il servizio per ora è riservato a 5.000 soci del Cai. Info su: www.georesq.it.

Vajont, lo Stato chiede scusa A Longarone una ferita aperta

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

BELLUNO. La commemorazione delle vittime del disastro del 1963

Vajont, lo Stato chiede scusa

A Longarone una ferita aperta

e-mail print

lunedì 16 settembre 2013 **NAZIONALE**,

BELLUNO

È stato il giorno dei «mea culpa» dello Stato, a Longarone, dove ieri si sono raccolti quasi 5 mila volontari di protezione civile, vigili del fuoco ed altre associazioni, assieme ai soccorritori dell'alba del 9 ottobre 1963 ed ai familiari delle vittime. A chiedere scusa a nome della nazione sono stati, sul palco del Palasport, a portata ottica dalla diga del disastro, prima il capo del dipartimento della protezione civile, Franco Gabrielli, e poi il ministro per l'ambiente, Andrea Orlando. «Come rappresentante di un pezzo di Stato, la cui missione è la salvaguardia e la cura delle persone», ha detto Gabrielli, «vi chiedo scusa. Trascorrendo qui questi giorni ho percepito come quella tragedia sia ancora una ferita molto aperta». Di energia anche maggiore sono poi state le parole di Orlando: «L'onere di rappresentare il governo qui è grande perché ho l'obbligo di assumermi colpe e responsabilità che, per generazione, non mi appartengono ma che non possono essere dimenticate. Bisogna chiedere scusa ai cittadini e questo lo Stato lo deve fare ogni volta che abbandona una persona». Il ministro ha aggiunto che la consapevolezza dei rischi dell'instabilità idrogeologica del Paese «non sono migliori rispetto a 50 anni fa». Tema toccato anche dal presidente della Regione Veneto, Zaia: «Serve più prevenzione idrogeologica. La vera sfida di civiltà è quella di mettere in sicurezza i propri cittadini».

A tu per tu con chi protegge i cittadini

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

ESERCITAZIONE . In tanti partecipano all'incontro a Forte Gisella

A tu per tu con chi

protegge i cittadini

Vigili del fuoco, forze dell'ordine e soccorritori in mezzo alla gente tra esibizioni e dimostrazioni

e-mail print

lunedì 16 settembre 2013 **CRONACA**,

Un vigile del fuoco spiega come si spegne un incendio DIENNEFOTO| Un poliziotto artificiere mentre ... Le forze dell'ordine incontrano i cittadini ed è un successo. Sono state tante le persone che ieri mattina hanno partecipato all'iniziativa della quarta circoscrizione a Forte Gisella.

Vigili del fuoco, Suem 118, polizia, carabinieri, Finanza, protezione civile, forestale, polizia locale, stradale, Croce Rossa, Croce Blu e Fidas.

C'erano tutti a mettere in mostra le loro professionalità e a catturare l'attenzione di bambini e genitori che hanno potuto vedere da vicino come operano i nostri uomini in divisa.

L'iniziativa, promossa dall'assessorato al decentramento di Antonio Lella e dalla quarta circoscrizione, presieduta da Daniele Bernato era alla quarta edizione. Nel pomeriggio si è tenuta la tavola rotonda «Parola d'ordine: prevenzione» sulla responsabilità dei genitori nei confronti dei minori, sui pericoli del cyberbullismo, sull'importanza della rianimazione cardio-polmonare e sulla sicurezza stradale. Argomenti che hanno visto interesse da parte dei partecipanti. L'incontro è stato anche un modo di ringraziare tutti quegli angeli in divisa che ogni giorno ci proteggono con impegno e professionalità.A.V.

Last 10km Marathon porta un defibrillatore

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 17/09/2013

Indietro

SANT'AMBROGIO. Per il nucleo volontari

«Last 10km Marathon»

porta un defibrillatore

I podisti che si iscrivono alla gara daranno il loro contributo per l'acquisto del prezioso strumento

e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **PROVINCIA**,

Un defibrillatore per il Nucleo Volontariato e Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri Valpolicella. Questo l'obiettivo dell'iniziativa dell'associazione con sede a Sant'Ambrogio di Valpolicella «Dai una scossa alla vita».

«Iscrivendosi alla Last Marathon della Veronamarathon, la competizione di 10 chilometri che partirà domenica 6 ottobre da Verona» spiega Mirco Meneghello, Presidente del Nucleo Volontariato e Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri Valpolicella «i podisti contribuiranno all'acquisto di un defibrillatore semiautomatico, strumento indispensabile in situazioni di arresto cardiaco. Insieme all'acquisto del defibrillatore saranno formati una decina di volontari dell'associazione per il suo corretto uso». Il defibrillatore interviene sulla persona infortunata attraverso una scarica elettrica, sincronizzata con il battito cardiaco del paziente, che rileva attraverso l'elettrocardiogramma. Nel momento in cui si rende conto in modo automatico di poter intervenire, la macchina salvavita chiederà al soccorritore di premere un pulsante e di allontanarsi. A questo punto viene inviata al paziente la scarica, che in alcune situazioni è capace di riattivare il cuore. Questa scarica ha la funzione di resettare e far sì che riprenda a battere. Durante tutte le fasi, l'utilizzatore sarà guidato da una voce guida, che dirà come intervenire. Si stima che la sopravvivenza a situazioni come l'arresto cardiaco, quando è facilmente reperibile un defibrillatore è del 75 per cento.

Questa percentuale scende al cinque per cento quando così non è. L'associazione sarà presente con un gazebo tutte le domeniche di settembre al mercato di Sant'Ambrogio (info: 340.9812799, Andrea 349.4483373 Stefano).

L'iniziativa s'inserisce nella Veronamarathon che, per il secondo anno consecutivo, domenica 6 ottobre partirà da Sant'Ambrogio di Valpolicella. M.U.

La stanza della regia: Undici uomini d'oro

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: 17/09/2013

Indietro

CONTROL ROOM. Ambiente contenuto, otto schermi e cinque monitor

La stanza della regia:

«Undici uomini d'oro»

Tensione altissima e stanchezza, ma clima sereno All'unica donna il controllo del sistema di zavorra e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **NAZIONALE**,

Da un video della Micoperi: la «control room» durante le operazioni di parbuckling della Costa ... GROSSETO Il bottone l'ha premuto Nick Sloane, il capo, il sudafricano di 52 anni che si sta giocando la carriera, l'uomo che ha fatto missioni di recupero dalla Nuova Guinea al Messico. Ma a gestire l'intera operazione nella stanza dei bottoni, la control room poggiata su una chiatta che porta il nome di Polluce, figlio di Zeus, sono «undici uomini d'oro» come li ha chiamati il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli.

Dieci uomini e una donna, in realtà: oltre a Sloane, ci sono un altro sudafricano, e poi inglesi, tedeschi, belgi e italiani; due piloti di Rov, i robot subacquei che forniscono ai tecnici le informazioni dal fondo del mare, progettisti e ingegneri informatici che hanno realizzato il sistema di monitoraggio, ingegneri specializzati nel funzionamento dei martinetti idraulici e la tedesca Inken Fruehling, l'architetto di 29 anni cui hanno affidato il compito, assieme a due suoi connazionali e colleghi, di occuparsi dei sistemi di controllo della zavorra della Concordia. Sono loro quelli che, per primi, hanno visto e valutato i movimenti del relitto, prendendo in un istante decisioni dalle quali è dipeso il destino della nave. E sempre loro sono stati i primi a credere nel progetto.

Nella control room, la stanza di sette metri e mezzo per sei, Sloane e altri sono entrati con una maglietta con il logo della Titan Micoperi e la scritta: «determination & love». E determinati e innamorati del loro lavoro sono andati avanti. Ieri mattina Sloane ha dato il via. Da allora nella control room si sono sentite soltanto indicazioni tecniche e numeri, il rumore del mare e gli stridolii del metallo. Nessun commento superfluo, nessuna parola a vuoto. «Lì dentro è come se ci fosse un'orchestra che ha ben chiaro quel che deve suonare e lo ha provato da tempo», ha raccontato chi ha avuto modo di entrare. «Il clima è sereno, sono concentrati ma anche un po' stanchi», conclude la stessa fonte. Prima di dare i comandi, gli undici uomini d'oro hanno dovuto attaccare Polluce alla Concordia, in modo da essere sempre in collegamento con la nave.

Gli occhi degli «undici» sono otto schermi: ai grafici che rilevano le forze impresse da ogni singolo martinetto e l'andamento della rotazione, si aggiungono le immagini trasmesse dalle cinque telecamere disposte sul ponte più alto della Concordia. Assieme a cinque microfoni, fondamentali per sentire i suoni e i rumori provenienti dal relitto, per capire, prima degli altri e prima che sia troppo tardi, se proseguire o fermare tutto.

I due volti d'Italia: naufragi e riscatti

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 17/09/2013

Indietro

I due volti d'Italia:

naufragi e riscatti

e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **PRIMAPAGINA**,

Il mondo ci guarda, perché la rotazione -come la chiamano- della Concordia è un evento italiano di enorme interesse internazionale. Un evento addirittura senza precedenti nella storia della navigazione mondiale, per il quale si sono mobilitati centinaia di giornalisti e soprattutto decine di esperti di altissimo livello. Dunque giusta la parola d'ordine: guai a naufragare una seconda volta, dopo l'incredibile incidente del gennaio 2012 con tutte le conseguenze umane, marine e giudiziarie del caso.

Il recupero della nave da crociera costituisce proprio l'occasione della grande rivincita: far vedere a tutti quanto gli italiani siano bravi nel saper venir fuori da un disastro inconcepibile con uno straordinario spettacolo di ingegneria e organizzazione impareggiabili. Le immagini che sono venute ieri dal Giglio sono l'espressione dell'Italia migliore, quella che sfida se stessa mettendo insieme pubblico e privato, competenze tecniche e impegno delle istituzioni a tutti i livelli.

Tutti hanno remato nella stessa direzione e questo è il segno che la «barca italiana» quando vuole è in grado di determinare una rotta e individuare un approdo. Può essere un buon viatico per il futuro e per i tanti problemi che ci assillano.

Ma come sempre c'è anche un'altra Italia: quella che guarda e disquisisce su quello che a suo giudizio non funziona: si doveva cominciare alle sei del mattino e si è ritardato di tre ore, si doveva concludere entro dodici ore e invece ce ne sono volute molte di più; insomma ci sono le solite pecche, l'accusa, perché come al solito si spendono miliardi e si programma male. Le abbiamo sentite queste parole anche ieri durante le molte conferenze stampa della Protezione Civile e dei tecnici impegnati nell'operazione, e dispiace dirlo anche da parte di qualche giornalista.

Questa è l'Italia che non vorremmo mai più vedere e che quando non può accanirsi contro i politici, che non sono tutti ladri, sceglie di addossare a chi cerca tra mille difficoltà di «portare a casa il risultato» le colpe di un Paese troppo spesso ignavo.

Quella nave rovesciata su uno scoglio, quelle vittime di una clamorosa colpevole leggerezza, e quell'isola violentata nella sua straordinaria natura insieme ai suoi abitanti, meriterebbero maggior considerazione e una dose di affetto che molto spesso manca nel nostro Paese. Per dirla in soldoni: ci saremmo aspettati da tutti un tifo da stadio per quelle cinquecento persone che dal mattino fino all'alba stanno lavorando per raccontare un'altra Italia.

STEFANO VALENTINI

La scuola si è rifatta il trucco per i bambini delle elementari

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

FUMANE. Alla «Pellegrini» rinnovata tutta l'impiantistica, sostituiti i serramenti e le porte interne ed esterne

La scuola si è rifatta il trucco

per i bambini delle elementari

Giancarla Gallo

L'istituto è stato ristrutturato da un punto di vista sismico, dopo la chiusura dell'anno scorso in seguito al terremoto di fine maggio, per inagibilità

e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **PROVINCIA**,

La scuola elementare Flaminio Pellegrini| Un interno della scuola appena rimessa a nuovo FOTO ... Sembra nuova la scuola elementare «Flaminio Pellegrini», cento e vent'anni di onorato servizio, dipinta esternamente, con la meridiana e il nome a grandi lettere sulla facciata. Ma soprattutto ristrutturata da un punto di vista sismico, dopo la chiusura dell'anno scorso in seguito al terremoto di fine maggio, per inagibilità. Ad inaugurarla, il 12 settembre primo giorno di scuola, sono stati i circa 235 bambini, sistemati in dieci aule. «Come promesso la scuola è pronta per il nuovo anno scolastico» esordisce il sindaco Domenico Bianchi, che aveva dovuto lottare contro le minoranze consiliari e il comitato genitori che chiedevano uno stabile nuovo per i loro bambini. «E' stato superato il disagio dell'anno scorso, che aveva visto i bambini sistemati in qualche modo nell'edificio delle scuole medie».

Ed elenca i lavori fatti, iniziati nel febbraio 2013: «È stata sostituita tutta l'impiantistica sia idraulica che elettrica, sostituiti tutti i serramenti e le porte interne ed esterne, abbiamo provveduto a realizzare la rete di scarico delle acque piovane, creato nuovi spazi ricreativi nella parte posteriore, che si è allargata ed è meno polverosa e rumorosa, migliorata l'entrata principale spostata di lato per maggior sicurezza degli alunni con un androne più grande e luminoso. Inoltre tutte le aule sono attrezzate con lavagne Lim, digitali e collegate alla rete di computer». Per ovviare alla pericolosità dell'incrocio dove insiste la scuola «abbiamo realizzato un nuovo e ampio marciapiede sopraelevato dal piano stradale, in modo che i bambini passino con sicurezza» aggiunge il vicesindaco Giuseppe Bonazzi; «i pulmini scolastici si fermeranno nel parcheggio dietro la scuola, in modo che gli scolari abbiano poca strada da fare a piedi, appena verrà aperto l'ingresso laterale. C'è ancora qualcosa da ultimare, soprattutto la scala esterna antincendio. Quella che era prima l'entrata da viale Verona, ora è l'entrata riservata ai portatori di handicap». Il tutto grazie ad un lavoro coordinato, costato circa 900 mila euro, di cui 450 mila dati dalla Regione, 70 mila dal Ministero per le Infrastrutture e 360 mila circa recuperati dal comune di Fumane, alzando le tasse dell'Imu e dell'Irpef. «Questo risultato è stato ottenuto in tempo, frutto di un lavoro di team» continua il sindaco, «la maggioranza consiliare, il settore tecnico del comune, l'impresa Guerra srl di Roverè Veronese, che ha lavorato anche il sabato e la domenica coordinando i turni delle squadre per finire i lavori in tempo, il progettista, il collaudatore e l'architetto che ha curato i due colori per ogni classe secondo il principio della cromoinfluenza cioè che migliorano l'humour degli alunni, abbinando colori in base alla posizione dell'aula».

A spiegare i lavori per rendere l'edificio antisismico è ancora il vicesindaco Bonazzi: «I muri, per tutto il perimetro esterno della scuola e alcuni interni sono stati ingabbiati a sandwich, rifatte le controsoffittature del primo piano e del tetto; le fondamenta sono di circa due metri e le fessure, provocate dal terremoto, sono risultate in corrispondenza di finestre antiche chiuse. Abbiamo fotografato tutti i passaggi della sistemazione della scuola, e queste foto verranno mostrate in occasione dell'inaugurazione in ottobre, quando saranno ultimate anche le ultime rifiniture. La cifra di 760 mila euro, solo per renderla antisismica, è stata superata perchè sono stati fatti molti altri lavori di ottimizzazione, che non erano stati previsti». «Insomma siamo veramente soddisfatti del

La scuola si è rifatta il trucco per i bambini delle elementari

risultato raggiunto» conclude Bianchi «in un secondo tempo, quando ci saranno i fondi si potrà realizzare una scuola nuova e questo edificio utilizzarlo per uffici. Per ora va bene, data la ristrettezza economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vajont: Gabrielli partecipa a commemorazione della Protezione civile

- ASCA.it

Asca

"Vajont: Gabrielli partecipa a commemorazione della Protezione civile"

Data: **16/09/2013**

Indietro

Vajont: Gabrielli partecipa a commemorazione della Protezione civile

13 Settembre 2013 - 19:51

(ASCA) - Roma, 13 set - "La comunita' scientifica e' una struttura operativa del sistema nazionale di protezione civile, e' il fondamento sul quale si costituisce. Grazie a questo imprescindibile supporto, la Protezione civile puo' e deve occuparsi di prevenzione strutturale".

Con queste parole il capo dipartimento della Protezione civile, prefetto Franco Gabrielli, ha chiuso questo pomeriggio il convegno "Pericolosita' idraulica a valle delle dighe", evento tenuto nell'area fiere del comune di Longarone, nel quadro delle iniziative organizzate per il cinquantenario della tragedia del Vajont del 9 ottobre 1963.

Gli eventi - spiega una nota - proseguiranno nella giornata di domani, con l'esercitazione "Nordest 2013", che simula un evento sismico di magnitudo 5.8 in provincia di Belluno con il coinvolgimento di quelle di Pordenone e Treviso.

Il capo dipartimento sara' a Marghera, presso la sala operativa della regione Veneto, per dare il via all'esercitazione, per poi effettuare dei sopralluoghi su alcuni scenari operativi.

Tra questi, la simulazione di una evacuazione di un istituto scolastico - l'Istituto Calvi di Belluno - e una operazione Sar nel territorio di Erto e Casso. Nel pomeriggio Gabrielli incontrera' il prefetto di Belluno, insieme al quale tornera' a Longarone per la chiusura dell'esercitazione e il seguente debriefing presso il Palasport.

Nella giornata di domenica 15, infine, il Capo Dipartimento partecipera' al raduno dei volontari che quel drammatico 9 ottobre di cinquant'anni fa parteciparono ai soccorsi nei comuni colpiti, e seguira' la cerimonia di commemorazione presso il Palasport di Longarone.

com-stt/sam/

Vajont: lo Stato chiede scusa a 50 anni da tragedia che fece 1910 morti

- ASCA.it

Asca

"Vajont: lo Stato chiede scusa a 50 anni da tragedia che fece 1910 morti"

Data: **16/09/2013**

Indietro

Vajont: lo Stato chiede scusa a 50 anni da tragedia che fece 1910 morti

16 Settembre 2013 - 08:42

(ASCA) - Longarone (BL), 16 set - Le scuse dello Stato, per la prima volta dopo 50 anni, per le responsabilita' dell'"inumana tragedia" del Vajont, come l'ha definita Franco Gabrielli, 1910 vittime. Scuse presentate dallo stesso Capo del Dipartimento di Protezione Civile e dal ministro dell'ambiente, Andrea Orlando, e subito raccolte dai governatori del Veneto, Luca Zaia, e del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, che hanno chiesto di essere ripagati con maggiori risorse a disposizione della sicurezza del territorio. E' accaduto al raduno nazionale dei soccorritori con cui e' iniziata, ai piedi della diga, la "memoria" dell'immane tragedia di 50 anni fa, quando la sera del 9 ottobre 1963 cadde nel bacino la sponda del monte Toc.

Mentre Longarone e gli altri comuni coinvolti - Erto Casso, Castellavazzo e Vajont - attendono per la commemorazione il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, invitato dai sindaci, ed il presidente del Consiglio, Enrico Letta, nel fine settimana ci sono stati tre giorni in cui il popolo del Vajont ha accolto e ringraziato i volontari dell'epoca (furono 10 mila, tra vigili del fuoco, alpini, ed altri ancora) e quelli di oggi.

"In questi giorni, qui sul Vajont, ho ascoltato i ricordi, le sensazioni e ho percepito come questa tragedia sia una ferita ancora molto aperta, come vi sia ancora una rabbia sorda - ha detto Gabrielli, nel corso della cerimonia conclusiva -. C'e' un lutto che non e' stato ancora elaborato perche' non si e' avuto forse la forza, la possibilita' o forse meglio nessuno ha aiutato queste persone ad elaborarlo correttamente. E c'e' una tensione che e' palpabile, che si coglie nell'aria dell'esigenza che sia arrivato il momento che si chieda scusa". "Chiedo scusa - ha aggiunto - di silenzi colpevoli, prima; scusa di mancanze e di ritardi, dopo. Oggi, nel mio piccolo, umilmente, come rappresentante di quel pezzo di Stato che ha la missione di salvaguardare le persone vi chiedo scusa". Lacrime sui volti di numerosi superstiti e soccorritori della prim'ora. Commozione nell'aula del grande palasport. "Questo e' un atto di pacificazione" ha riconosciuto il sindaco Roberto Padrin.

"Si', la nostra comunita' ha bisogno di scuse, ma anche di guardare avanti". "Si', bisogna chiedere scusa", ha riconosciuto il ministro Orlando. Dopo aver osservato che Longarone ed il Vajont "dovrebbero essere le tappe fondamentali per un pellegrinaggio di costruzione della memoria e di religione civile", Orlando ha aggiunto che lo Stato non ha fatto tutto quello che doveva e poteva fare per riparare le sue responsabilita'. Per questo credo che un rappresentante delle istituzioni come me, per la continuita' che c'e' nelle responsabilita', deve venire qui con un carico di umilta' e deferenza. Ci sono momenti nella vita di una Nazione in cui lo Stato e chi lo rappresenta hanno il dovere di assumersi la piu' difficile delle responsabilita', chiedere scusa ai cittadini".

Il ministro ha aggiunto che lo Stato deve farlo per il presente e "per ogni volta che abbandona una persona". Per tutte le volte - ha precisato l'esponente di Governo - "che non sa dire 'ci sono' di fronte ad un pericolo. E per quando ha permesso che gli anni aggiungessero l'oblio o il tavisamento della verita'. Poi ci sono tutte le disattenzioni del dopo, per le parole non dette o sbagliate. Non ci sono solo gli errori di 50 anni fa ma le parole sbagliate che si e' continuato a pronunciare". Immaginando le possibili obiezioni, il ministro ha cosi' proseguito: "Si dice che mancano le risorse ma le risorse su questo argomento mancano sempre. La mancanza di prevenzione, pero', e' un modo di accumulare debito futuro e questo comporta costi incalcolabili. Non e' percio' una battaglia di ecologismo ideologico". Oggi possiamo vantare una maggiore padronanza della tecnica, ma - ha e' stato l'invito del ministro - "non dobbiamo mai abbassare la guardia e a tenere alta la guardia sono sempre le popolazioni locali". "Le resistenze delle popolazioni e dei comitati non si possono sempre

Vajont: lo Stato chiede scusa a 50 anni da tragedia che fece 1910 morti

liquidare come localismi dei no, ci sono esperienze di chi vive nei luoghi che meritano altrettanto rispetto delle perizie tecniche. Le famiglie del Vajont si opposero e denunciarono per tempo cio' che gia' si sapeva e si poteva evitare - ha concluso -. Lasciare spazio alle voci di chi risiede nei luoghi sui quali insistono progetti di grandi opere, non e' opposizione alle opere ma investimento sulla partecipazione".

fdm/sam/

Il discorso del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, al Raduno dei Soccorritori del Vajont domenica 15 settembre 2013

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Il discorso del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, al Raduno dei Soccorritori del Vajont domenica 15 settembre 2013"

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

Il discorso del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, al Raduno dei Soccorritori del Vajont domenica 15 settembre 2013
set 15th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Roberto Padrin

Cari Soccorritori&.

Signor Ministro, prefetto Gabrielli, presidente Zaia, presidente Serracchiani, Autorità civili e religiose, Organi dello Stato e Corpi della sicurezza pubblica, rappresentanti delle Associazioni di volontariato, a tutti voi presenti,

Sono onorato di potervi rivolgere il più caloroso benvenuto in questa circostanza, anche a nome dei sindaci di Castellavazzo, Erto e Casso e Vajont, a 50 anni da quella tragica giornata che ha segnato indelebilmente la vita di queste comunità.

Perché nessuno può riuscire a elaborare pur con tutta la profondità della propria riflessione una vicenda quale quella vissuta da queste popolazioni, perché le cicatrici della tragedia sono rimaste impresse e palpabili nel cuore e nell'anima delle persone che l'hanno subita, ma anche di quanti ne siano venuti a contatto per altre ragioni. Non ha importanza che sia ieri o 50 anni fa perché quello che è successo ci ha cambiati, lasciando il segno anche sulle nuove generazioni dei nostri "piccoli grandi paesi".

Mi è difficile celare l'emozione che provo mentre, doverosamente, mi tocca parlarvi in rappresentanza delle nostre comunità colpite, e di quelle persone che dopo il 9 ottobre, nella diaspora, hanno preso dimora in altre località, ma che tornano regolarmente al luogo natio, perché un cordone ombelicale indissolubile, mai reciso, li lega per sempre alle nostre montagne, allo scorrere del Piave, al Vajont.

Sono consapevole che le sole parole non possono alleviare le sofferenze dei nostri cuori feriti e nemmeno misurarsi con la profondità del senso di riconoscenza e gratitudine che desideriamo esprimere.

Penso a quanti, fin dalle prime ore di quei momenti terrificanti, nel correre a soccorso, senza esitazione, nell'impossibilità di comprendere e di capire le ragioni di quanto si approntavano a svolgere, hanno intrapreso un compito che fino a quel momento non avrebbero mai immaginato. Una "missione impossibile", che con straordinarie doti di coraggio e umanità, oltre 10.000 soccorritori hanno svolto ordinatamente riuscendo a diventare determinanti nel soccorso alle nostre popolazioni.

A chi ha svolto con dedizione il proprio lavoro perché aveva un ordine da eseguire e perché quell'opera doveva essere svolta. A chi è accorso semplicemente perché ha sentito la "chiamata" della propria coscienza, senza pensarci su. In quei momenti non c'è tempo per riflettere.

Il "dentro" di un soccorritore è impregnato di sensazioni, emozioni, pensieri e soprattutto di "gesti" che le persone compiono all'insegna di un reciproco riconoscimento di appartenenza solidale nell'umanità.

Questi gesti di altruismo, queste azioni sono state compiute, con grande pietà e misericordia dopo le 22.39 del 9 ottobre 1963: tanti i corpi senza vita, ricomposti e lavati per restituire loro la dignità della sepoltura, le bare accolte negli obitori.

In questo caso la tempestività, la preparazione, la forza d'animo degli ANGELI che ci sono venuti in soccorso – come più volte ho definito i soccorritori del Vajont perché tali sono – si sono resi utili, quasi sempre, a recuperare corpi di vittime innocenti. Offrendo e donando se stessi al prossimo. Senza indugio. Senza chiedersi perché.

...& la spiegazione sta nel fatto che il "dono" e il "donarsi" sono frutto del cuore e non della ragione.

Tanti i feriti, sopravvissuti, soccorsi e portati in salvo, le tende preparate per i superstiti e i sopravvissuti loro stessi vittime e soccorritori – i pasti preparati, i vestiti donati, i chilometri percorsi.

Non so dirvi quanti e per quanto tempo, ma quello che posso dirvi è che tutte queste persone, oggi presenti, allora c'erano

Il discorso del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, al Raduno dei Soccorritori del Vajont domenica 15 settembre 2013

– VOI ci siete stati dall'inizio alla fine, nel mezzo solo sacrificio, duro lavoro, stringendo i denti e con tanta rabbia per la impossibilità di capire il “PERCHE” di quanto accaduto.

Espressioni come GENEROSITÀ e ALTRUISMO sono troppo spesso oggetto di citazioni generiche, di sentimenti dati per scontati di cui spesso ignoriamo la complessità, la fragilità e soprattutto il valore. Le esperienze raccolte nei giorni successivi alla tragedia ci restituiscono, una dopo l'altra, l'impressione di una estesa, corale, testimonianza sulla vita. E' su questa emozione che si attestano le testimonianze più intense raccolte con grande passione, rispetto e sensibilità, nel volume curato da Viviana Capraro, disponibile da oggi.

È dunque questa l'occasione per rinnovare ancora una volta – e non ci stancheremo mai di farlo – la nostra gratitudine verso tutti coloro che in quei giorni giunsero a Longarone armati di vanghe e picconi, ma soprattutto con un grande cuore.

Grazie per non averci lasciati soli nel nostro dolore, per averci dato tutto il vostro conforto e per esservi fatti carico di quella parte di tristezza che potevamo condividere intimamente solo con voi. Grazie per aver pianto con noi e per aver stretto forte i nostri bambini, per aver curato le nostre ferite e alleviato il nostro dolore. Grazie per averci dato quel sostegno e quella forza senza i quali non avremmo mai potuto rinascere.

La nostra comunità ha un grande debito di riconoscenza nei vostri confronti. Il 9 ottobre 1963 la nostra identità era stata infranta, questa mancanza è ancora fortemente presente, la percepiamo e la respiriamo ogni giorno, ma nella tragedia, nella disperazione più totale, nella morte e nella distruzione, abbiamo trovato mani amiche pronte a sostenerci.

Come ho già fatto più volte, in altre occasioni, vorrei ribadire che il Vajont è quella tragedia che ha fatto emergere la parte peggiore, quella del profitto sopra ogni cosa, ma anche la migliore dell'uomo, quella della fratellanza e dell'altruismo disinteressato. Vedervi qui così numerosi, uniti, dopo cinquant'anni, offre il senso di quanto forte sia stata la partecipazione e la solidarietà e quindi, per contro, di quanto grande sia stata la tragedia.

Desidero sottolineare quindi il valore e l'importanza della solidarietà, che, sebbene si manifesti particolarmente in momenti di così intensa tragicità, è lì, latente, come un fuoco nascosto sotto la cenere. La solidarietà è un sentimento altamente civico e cristiano che si manifesta proprio nell'opera di soccorso, con un'anima, una passione, con senso del dovere e grande sensibilità, che trovano nell'organizzazione istituzionale l'efficienza e la concretezza nell'esprimersi a favore degli “altri”.

Non credo di esagerare nell'affermare con convinzione che il disastro del Vajont ha fatto segnare la nascita del sistema nazionale di protezione civile. Un sistema di protezione civile entro il quale il volontario ne rappresenta l'anima più vera, quella della coscienza civile, quella della consapevolezza e della necessità di partecipare e metterci le proprie esperienze.

In quei giorni difficili, cari amici soccorritori, siete stati fonte di ispirazione con le vostre storie di sacrificio, forza e risolutezza, la dimostrazione che una parte di positivo nell'uomo c'è e che oggi vogliamo simbolicamente suggellare con il passaggio del testimone dai Soccorritori del Vajont ai nuovi volontari della Protezione Civile, perché questi ultimi ne possano raccogliere anche lo slancio e permeare nuove generazioni di volontari, sempre pronti, ma con la speranza che non debbano più essere allertati se non per le esercitazioni.

Voi ci avete ricordato e ci ricordate che cosa conta nella vita. E questo è ciò che ci deve caratterizzare nelle azioni quotidiane e nell'impegno civile.

Abbiamo voluto intensamente questa giornata con la dovuta centralità tra gli eventi celebrativi del cinquantesimo anniversario della catastrofe, per rendere la dovuta gratitudine ai nostri “primi amici” e per non dimenticare qualcuno di essi dall'elencare quanti intervennero e le relative appartenenze.

Lo voglio fare leggendo una lettera che il Sindaco di Longarone dell'epoca, e qui in sala li ringrazio i sindaci miei predecessori Arrigo Galli, Ilario Ventuali, Gioachino Bratti e Pierluigi De Cesero, per la presenza il compianto Terenzio Arduini, scrisse al comandante, generale Carlo Ciglieri, al quale il Comune di Longarone ha dedicato una propria Via pubblica e conferito la cittadinanza onoraria, e ai reparti del IV corpo d'armata.

La lettura di questa lettera, intensa e ricca di riconoscimento, rappresenta bene quell'opera di soccorso e mi induce a chiedere un minuto di silenzio per ricordare anche quanti, come il generale Ciglieri, oggi non ci sono più e nella loro rinnovata vita continuano da Angeli.

Nella sua lettera il Sindaco Arduini scriveva: “Noi ricostruiremo Longarone e in Longarone vi dovrà essere un segno bronzeo di riconoscimento della vostra opera”. I longaronesi hanno ricostruito il proprio paese, ma non hanno ancora edificato un monumento ai soccorritori, come Terenzio Arduini auspicava. Quell'impegno me lo assumo oggi io, con Voi,

***Il discorso del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, al Raduno dei
Soccorritori del Vajont domenica 15 settembre 2013***

perché, certo di interpretare il pensiero dei miei concittadini e dei miei colleghi Sindaci di Erto e Casso, Castellavazzo e Vajont, desideriamo che quando tornerete in questi luoghi possiate trovare, oltre al nostro affetto, anche un luogo dedicato dove il monumento al soccorritore faccia riflettere fortemente le nuove generazioni sul valore, sul messaggio e il monito, che quell'esperienza ha rappresentato per l'Italia intera.

Tante sono le cose che vorrei, che vorremmo, ancora dirvi, quali amministratori di questi Comuni, ma mi piace concludere con un messaggio che mi ha particolarmente colpito e che vorrei condividere con voi di Papa Francesco: "Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza!".

La vita è fragile, ma quando c'è la consapevolezza della solidarietà, la speranza, deve essere proprio l'ultima a venire meno.

L'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze e la Confraternita di Misericordia di Longarone si sono unite in gemellaggio

L Arciconfraternita della Misericordia di Firenze e la Confraternita di Misericordia di Longarone si sono unite in gemellaggio - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

L Arciconfraternita della Misericordia di Firenze e la Confraternita di Misericordia di Longarone si sono unite in gemellaggio set 15th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Nella ricorrenza del 50° anniversario della tragedia del Vajont e dell alluvione di Firenze, l Arciconfraternita della Misericordia di Firenze e la Confraternita di Misericordia di Longarone hanno stretto un gemellaggio che è un vero patto di amicizia per collaborare sui principi di solidarietà cristiana, fondamento delle Misericordie, per lo sviluppo delle attività istituzionali e dei principi fondamentali di Protezione Civile.

La cerimonia del gemellaggio si è aperta con il saluto del sindaco di Longarone Roberto Padrin che ha sottolineato come per la sua comunità questo momento sia motivo d orgoglio. «Siamo molto fieri – ha esordito il sindaco Padrin – di questo gemellaggio con la Confraternita di Misericordia di Firenze che è la più antica del Mondo. Siamo arrivati a questo punto della nostra storia grazie a chi ha fondato la Misericordia di Longarone e che oggi ha voluto essere presente qui: Ernesto Olivier e Gilberto Lazzarin, anime della Confraternita e Nicola David, primo governatore. Ringrazio loro e ringrazio tutte le persone che negli anni sono stati parte attiva delle iniziative di solidarietà organizzate». «Questo gemellaggio ha proseguito Padrin rientra nel contesto più ampio dell incontro fra volontari e superstiti e nel passaggio di testimone fra soccorritori di allora e dei soccorritori di oggi e proprio per questo ha ancora più valore».

«Ora la casa dell Arciconfraternita di Firenze è anche la casa della Confraternita di Longarone ha detto il Capo di Guardia della Misericordia di Firenze Alessandro Ghini e da questo gemellaggio partiranno progetti importanti di attività solidali future».

«Per noi è un momento storico ha sottolineato il governatore della Misericordia di Longarone Claudio Sacchet perché queste due associazioni portano avanti quotidianamente l attività di solidarietà attraverso l amicizia e comprensione reciproca. L unione favorisce ogni azione possibile tesa al miglioramento della società».

Gli eventi, che hanno segnato tappe drammatiche nella storia sia di Longarone, con la tragedia del Vajont, sia di Firenze, con l alluvione del 1966, hanno permesso a questi due territori di recuperare il senso primario e vitale dell acqua come punto di rinascita e di sviluppo della solidarietà. Queste due comunità colpite da spaventose avversità, ma consapevoli di aver ricevuto gratuita e umana solidarietà da tutto il mondo, vogliono ora riversare verso chi ha bisogno quanto è stato loro donato.

"La città per il verde" Primo premio a Torre Boldone

“La città per il verde”: primo premio a Torre Boldone

Bergamonews

""

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

“La città per il verde”

Primo premio

a Torre Boldone

[Tweet](#)

Il Comune di Torre Boldone ha ricevuto il primo premio “La città per il verde”. La consegna di questo riconoscimento, giunto alla sua 14.esima edizione, si è svolta giovedì 12 settembre a Padova Fiere, all'interno della manifestazione Flormart, il salone internazionale del florovivaismo e del giardinaggio.

Torre Boldone ha ricevuto il Premio nazionale "La Città per il verde", come primo classificato nella categoria dei Comuni da 5 mila a 15 mila abitanti. Un'iniziativa organizzata dalla casa editrice Il Verde Editoriale di Milano, giunta alla sua 14a edizione, che vuole premiare i comuni e le province verdi d'Italia, valorizzando l'operato delle tante amministrazioni virtuose e attive che hanno deciso di divulgare il loro impegno in ambito ambientale. La giuria ha deciso di premiare la cittadina orobica “per la realizzazione del nuovo Parco di Palazzo Vecchio, attuato sulla base di una progettazione partecipata con la cittadinanza.

Il progetto ha permesso il recupero di un importante elemento naturale quale un corso d'acqua, l'inserimento di attrezzature ludiche multicolori e il rimodellamento della superficie, realizzando una morfologia interessante, con rilevati atti a celare gli elementi di disvalore estetico dell'area”. Presenti alla premiazione il sindaco di Torre Boldone Claudio Sessa, che ha sottolineato che “questo importante premio è dedicato alla cittadinanza ed è stato possibile ottenerlo grazie alla proficua collaborazione con il locale gruppo Alpini e quello della Protezione Civile”, l'assessore ai lavori pubblici Nicola Gherardi, una delegazione di Alpini e della Protezione Civile di Torre Boldone.

Lunedì, 16 Settembre, 2013 Autore:

SCOMPARSO 32ENNE RITROVATA L'AUTO A PROVAGLIO D'ISEO

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

domenica 15 settembre 2013 - PROVINCIA -

Brevi

MONTICELLI BRUSATI

SCOMPARSO 32ENNE

RITROVATA L'AUTO

A PROVAGLIO D'ISEO

Sono in corso le ricerche di un 32enne di Monticelli Brusati, di cui non si hanno notizie dal pomeriggio di venerdì.

L'auto dello scomparso è stata trovata ieri mattina a Croce di Provaglio d'Iseo. Sono impegnati carabinieri e Protezione civile.

PROVAGLIO

A PROVEZZE

LA FESTA

DELL'ANZIANO

A Provezze dalle 10.30 la parrocchia organizza la «festa dell'anziano». Dopo la messa, alle 12 il pranzo a cui sono invitati gli ultrasessantenni. Alle 15 la tombolata.

LOGRATO

VOLONTARI

E SPORTIVI

A RACCOLTA

«Uguali nella diversità», un'intera giornata dedicata allo sport. Si comincia in mattinata con le iscrizioni alla maratona e la corsa. Alle 11.30 messa al centro sportivo e pranzo all'oratorio; nel pomeriggio giochi a squadre e premiazioni.

MONIGA

IN RIVA AL LAGO

MUSICA E BALLI

ANNI SETTANTA

Oggi al porto di Moniga appuntamento musicale con i «Funk Up Hill Funky» per una festa a tema dedicata alle atmosfere anni '70. Dalle 17.30 al chiosco O'Pescador.

L'importanza dei volontari

Bresciaoggi Clic - LETTERE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

martedì 17 settembre 2013 - LETTERE -
RINGRAZIAMENTO

L'importanza
dei volontari

Gentile direttore, lo scorso 7 settembre si è svolta a Lonato, e più precisamente nella frazione di Sedena, un'esercitazione intercomunale di vari gruppi della protezione civile. Questo evento ha avuto come base logistica un terreno di proprietà della mia famiglia posto a ridosso delle colline moreniche. Tutte le attività svolte dagli addetti hanno avuto un riscontro positivo e la giornata si è conclusa nel migliore dei modi.

Ho assistito come spettatore ad alcune operazioni ed in questa mia breve presenza ho ricevuto continui ringraziamenti per la mia disponibilità da parte dei vari responsabili. Un paio di giorni dopo mi è stato recapitato, da un caro amico, un attestato di ringraziamento firmato dal sindaco e dal comandante dei vigili per aver contribuito alla buona riuscita dell'esercitazione.

Questi graditissimi ringraziamenti mi hanno messo un poco in difficoltà in quanto sembra che i ruoli si siano invertiti. Sono io e l'intera comunità che dobbiamo ringraziare questi volontari per il lavoro continuo e disinteressato che fanno. La loro presenza alle varie iniziative è sinonimo di sicurezza e sapere che qualcuno è sempre pronto ad intervenire in caso di calamità, rende gli animi più sereni.

Il volontariato è una componente importantissima all'interno di un paese e tutti dovrebbero darsi da fare per poter cambiare le cose. Grazie ragazzi per quello che fate, siamo veramente orgogliosi di avere un gruppo come il vostro a Lonato!

Pier Angelo Casella
LONATO D/G

Breno: ritrovata l'anziana Angoscia a Monticelli

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

15.09.2013

Breno: ritrovata l'anziana

Angoscia a Monticelli

Non si trova il giovane scomparso l'altro giorno. Le ricerche anche con i cani e i sub in Franciacorta e nelle Torbiere

[Indagini dei carabinieri](#)

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Domenica di ricerche per la protezione civile, il soccorso alpino, carabinieri e volontari dopo la scomparsa di Simone Manessi, 32 anni di Monticelli Brusati che si è allontanato da casa in auto - ritrovata ieri a Provaglio d'Iseo con a bordo il suo telefono cellulare spento - e di una 72enne di Breno che ieri sera dopo cena, ha lasciato il ristorante Il bracconiere ad Astrio, ma a casa non è tornata. L'allarme lo ha lanciato il figlio.

A mezzogiorno è stata ritrovata, vagava tra i boschi smarrita dopo una notte all'adiaccio con temperatura bassa: sta bene. Alle 12.30 è decollato da Brescia l'elicottero del 118 per recuperarla in località Degagna. E' stata ricoverata in ospedale a Esine.

Al lavoro dall'alba di questa mattina oltre 150 persone e il soccorso alpino della valle. La donna è stata cercata tra i boschi di Breno dagli uomini del soccorso alpino, mentre per il giovane sono concentrate nella zona delle Torbiere di Iseo.

Del giovane di Monticelli, che lavora in una cantina di Cologne, nessuna traccia anche nel pomeriggio: battuta dai volontari una vasta area della Franciacorta. I sub hanno ispezionato le Torbiere. Utilizzati anche i cani cerca persone. Al Comune di Provaglio è stata allestita la centrale che coordina le ricerche. Presente la moglie Alessandra. "Non so spiegarmi il perché mio marito si sia allontanato".

Breno, sospiro di sollievo: l'anziana scomparsa è stata ritrovata all'alba

Bresciaoggi.it - Home - Cronaca

Bresciaoggi.it

""

Data: 16/09/2013

Indietro

16.09.2013

Breno, sospiro di sollievo: l'anziana scomparsa è stata ritrovata all'alba

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

È stata ritrovata in buone condizioni, infreddolita ma senza ferite, la donna dispersa da sabato sera in località Degna, frazione di Astrio, nel Comune di Breno. L'anziana scomparsa aveva passato la notte all'addiaccio. LA DONNA, 72 ANNI, residente a Breno, si trovava con il figlio ed altri amici a cena nella baita di famiglia nei boschi sopra il paese quando improvvisamente, come spesso era solita fare, intorno alle 21, ha deciso di lasciare la compagnia per fare rientro a casa a piedi. Ma a casa non è mai arrivata. I familiari, avendo perso le sue tracce e non riuscendo a contattarla, hanno lanciato l'allarme ai Carabinieri, che a loro volta hanno diramato la richiesta di intervento. Immediato è stato l'intervento del Soccorso alpino della V delegazione bresciana, stazione di Breno, che con i suoi uomini ha iniziato a perlustrare la zona della sparizione. CON LORO I VIGILI del fuoco di Breno e Darfo, la Guardia di finanza e quella forestale. Quando il buio si è ulteriormente intensificato, però, le ricerche sono state sospese. La lotta contro il tempo è riprese solamente alle prime luci dell'alba di ieri, quando al Soccorso alpino si sono uniti circa 150 uomini della Protezione civile che stavano svolgendo un'esercitazione in località Bazena. Una ricerca a tappeto: è stata battuta tutta la zona nelle vicinanze della baita di famiglia, una zona piuttosto impervia vicino ad altre baite, quindi a mano a mano è stata allargata l'area di intervento con l'ausilio delle unità cinofile e chiedendo in supporto l'elicottero dei Vigili del fuoco, che ha iniziato a scandagliare la zona dall'alto. LA 72ENNE È STATA ritrovata qualche minuto prima di mezzogiorno dagli uomini della Protezione civile di Breno, impegnati nelle ricerche in una zona impervia, inaccessibile ai mezzi da terra. Visitata sul posto dal medico del Soccorso alpino, la 72enne è stata issata a bordo dell'elicottero del 118 grazie all'ausilio del verricello ed è quindi stata trasferita in volo all'ospedale di Esine, dove è stata ricoverata per tutti gli accertamenti del caso. La donna, che soffre di Alzheimer, probabilmente anche a causa del buio che era già sceso, ha perso l'orientamento e non è più riuscita a raggiungere la sua abitazione. Così ha vagato un po' senza meta prima di fermarsi e cercare riparo per la notte, nello stesso posto dove nella tarda mattinata di ieri è stata ritrovata.C.VEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il via libera alle operazioni per raddrizzare la Concordia

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

Il via libera alle operazioni per raddrizzare la Concordia

In un'Isola del Giglio surreale, alle 6 di stamattina inizia la rotazione della Concordia. Quasi due anni dopo il naufragio, il relitto potrà tornare in posizione verticale, ruotando di 65 gradi. Il via libera definitivo all'operazione è stato dato ieri pomeriggio, dopo una riunione fra protezione civile, osservatorio ambientale e il consorzio Titan Micoperi, che sta gestendo le fasi della rimozione. Se tutto procederà come da programma, ci vorranno dieci, forse dodici ore di lavoro. Una prova è già stata fatta. «Abbiamo testato quattro cassoni, c'è stato uno spostamento di tre centimetri, ed è stato sufficiente per verificare che la nave può essere ruotata», ha spiegato Nick Sloane, il direttore delle operazioni. I cassoni sono quelli montati sul lato emerso della nave, che saranno usati anche durante la rotazione. Il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, si è detto tranquillo: «Le probabilità di successo? Cento per cento», ha risposto con un sorriso. «La nostra serenità è colma di attesa - ha spiegato - ma è l'attesa di chi ha visto tanta gente lavorare con impegno e professionalità». In ogni caso, ha detto, «porterò la responsabilità dell'esito, soprattutto se andrà male». Il cielo del Giglio ieri non prometteva bene: nuvole grigie, pioggia, pure qualche piccola tromba marina. Oggi migliorerà, secondo le previsioni. Forse non ci sarà il sole, ma «l'altezza dell'onda significativa e i parametri di direzione e intensità del vento sono compatibili con i valori massimi indicati dai calcoli di fattibilità dell'operazione», spiegava la nota ufficiale della protezione civile. I tecnici dicono che le prime cinque o sei ore saranno le più critiche. È la fase in cui ci sarà il distacco del relitto dagli scogli. E solo nel pomeriggio, ha spiegato Gabrielli, si potrà dire se l'operazione ha avuto successo. A tenere d'occhio ogni fase della rotazione ci sarà una control room: 10 persone che, in una chiatta di fianco alla Concordia, saranno guidate da Sloane. Nessuno, invece, sarà sul relitto, sarebbe troppo pericoloso. «Ci sono tutte le possibilità che l'operazione riesca e preferiamo non parlare di piani B», ha spiegato Franco Porcellacchia, il responsabile del programma di recupero del relitto. L'agenzia regionale per la protezione ambientale ha stimato che, durante la rotazione, dal relitto usciranno 80 mila metri cubi di acqua, che rappresentano il maggior rischio per l'ambiente. La presidente dell'osservatorio per la Concordia, Maria Sargentini, ha rassicurato: «Non ci aspettiamo effetti disastrosi, le analisi e le modalità con cui sono state indagate le parti accessibili dell'acqua che potrà finire in mare ci confortano». La rotazione della Concordia terminerà quando sarà appoggiata sul fondale artificiale a 30 metri di profondità. «Solo allora - ha detto Gabrielli - si consentirà la ricerca dei due corpi dispersi», Maria Grazia Trecarichi e Russel Rebello, «affinché le famiglie possano riavere i loro cari». Le vittime furono 32. Fino a martedì, nessun traghetto partirà dal Giglio. Mentre ai balconi si affacciano più telecamere che persone.

il "mea culpa" dello stato a longarone

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

il mea culpa dello stato a longarone

È il giorno dei «mea culpa» dello Stato, a Longarone, dove ieri si sono raccolti quasi 5mila volontari di protezione civile, vigili del fuoco e associazioni, assieme ai soccorritori del 9 ottobre 1963 e ai familiari delle vittime. A chiedere scusa a nome della nazione sono stati, sul palco del Palasport, prima il capo del dipartimento della protezione civile, Franco Gabrielli, e poi il ministro per l'ambiente, Andrea Orlando. «Come rappresentante di un pezzo di Stato, la cui mission è la salvaguardia e la cura delle persone - ha detto Gabrielli - vi chiedo scusa». «Trascorrendo qui questi giorni ho percepito come quella tragedia sia ancora una ferita aperta, come ci sia ancora una rabbia sorda, un lutto non ancora elaborato anche perché nessuno ha aiutato queste persone». Di energia anche maggiore sono poi state le parole di Orlando, che ha anticipato di sentirsi in debito per non essere stato prima a Longarone «non da ministro ma da cittadino italiano». «Luoghi come questi dovrebbero essere le tappe fondamentali per un pellegrinaggio di costruzione della memoria e di religione civile. L'onere di rappresentare il governo qui è un molto grande perché ho l'obbligo di assumermi colpe e responsabilità che, per generazione, non mi appartengono ma che non possono essere dimenticate». «Bisogna chiedere scusa ai cittadini - ha proseguito Orlando - per il presente e per ogni volta che abbandona una persona».

Estate barasina, strade gremite per salutare la Notte bianca

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

Estate barasina, strade gremite per salutare la Notte bianca

La bella stagione a Sant Angelo Lodigiano termina con un gran finale. In tantissimi hanno partecipato alla Notte di fine estate organizzata dall'amministrazione comunale e fortemente voluta dai commercianti del centro che si è tenuta sabato sera per le vie principali della cittadina. A partire dalle ore 20, infatti, gran parte della città è stata chiusa al traffico per poter permettere alle numerose persone intervenute - santangiolini e non - di trascorrere una serata in allegria, musica e intrattenimento. Moltissime le proposte per le strade della città: in piazza Duca degli Abruzzi e piazza Libertà non sono mancate grigliate e punti di ristoro, in via Mazzini, via Cairoli, piazza Caduti, via Madre Cabrini, viale Monte Grappa e piazza Duca degli Abruzzi spettacoli di musica dal vivo, karaoke e ballo con Gli Amici della Tana e El Pito, in piazza Vittorio Emanuele la rappresentazione dialettale Ancora qui, due sfilate di moda organizzate dalla boutique Emp e dall'asilo nido Calimero Pulcino Nero in via Cesare Battisti e via Cairoli, in via Perosi persino una gara di mini 4wd e un'esibizione di Zumba, il tutto in compagnia dei bar della città, aperti fino a tarda notte per l'occasione, e dei negozi e delle botteghe, che hanno protratto il loro orario di chiusura per illuminare ancor di più la notte bianca. A rendere il tutto ancor più piacevole la presenza di giochi gonfiabili per i bambini, del Mercatino dei Sapori e di tante bancarelle disseminate per le vie del centro. «Con questa manifestazione - ha spiegato il Sindaco Domenico Crespi - abbiamo dimostrato che è possibile realizzare una buona sinergia tra i commercianti e i lavoratori della città e l'Amministrazione Comunale. Il nostro intento era infatti quello di dare la possibilità ai locali e ai negozi di scegliere liberamente le modalità di intrattenimento approfittando degli spazi del centro e contando sull'organizzazione della nostra Amministrazione e sul sostegno della Protezione Civile e della Polizia». Ribadendo l'importanza di questa rete che si è consolidata tra le variegate associazioni della città e il Comune, il Sindaco ha esteso il proprio invito a partecipare tutti insieme alla stesura del Calendario Unico, grande agenda che raccoglierà tutti gli appuntamenti della città barasina. A svettare al di sopra delle strade gremite è stata la Torre Mastra del Castello Bolognini, illuminata fino a tarda notte, in cima alla quale è stato possibile anche vedere delle Lanterne che hanno preso il volo da Piazza Caduti per poi raggiungere, come per magia, il cielo fino al campanile e al Castello in uno spettacolo di luci.

«Se peggiora il tempo niente guai» i tecnici invitano all'ottimismo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

«Se peggiora il tempo niente guai» i tecnici invitano all'ottimismo

Il possibile peggioramento delle condizioni del tempo e del mare non pregiudicherà il raddrizzamento della Costa Concordia: lo assicurano i responsabili delle operazioni, considerato anche che il maltempo che nelle prossime ore dovrebbe interessare il litorale toscano, solo in parte coinvolgerà l'isola del Giglio, teatro della più grande operazione di recupero mai effettuata in Italia e fuori. Un avviso di criticità moderata è stato emesso dalla Sala operativa permanente della Protezione civile regionale. Il bollettino, diramato in corso di giornata, prevedeva mare agitato dalla tarda serata di ieri fino alle ore 12 di oggi, martedì 17, sull'arcipelago a nord dell'Elba e sulla costa centro-settentrionale della Toscana. L'attenuazione del moto ondoso è prevista a partire dalla mattina odierna. Le province interessate sono quelle di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto, ma solo limitatamente al bacino della Val di Cornia e quindi resterebbero fuori (fortunatamente) le isole a sud, come quella del Giglio. Anche il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, segnalando tra l'altro, da questa sera, l'arrivo di venti forti con raffiche di burrasca sul Tirreno, a cominciare dalla Sardegna, in estensione a Toscana, Lazio e Campania, in particolare sui settori costieri. Previste anche mareggiate lungo le coste esposte. Ma il possibile peggioramento delle condizioni meteo-marine non preoccupa gli esperti che stanno alacremente lavorando dalla mattina di ieri. «Non ci aspettiamo particolari problemi se ci sarà un peggioramento del meteo, che non influisce così tanto», ha detto il responsabile del progetto di rimozione della Concordia per la Micoperi, Sergio Girotto. Aggiungendo con convinzione: «Le condizioni meteo e il buio non ci preoccupano; tutto proseguirà come da programma anche se, al limite, con qualche ritardo sulla tabella di marcia che ci eravamo prefissati alla vigilia». «Nonostante la complessità - ha spiegato Girotto - questa operazione non è fortemente influenzata dal meteo, anche un vento da 20 nodi è accettabile. Non ci aspettiamo particolari problemi se il peggioramento non sarà drammatico, e non dovrebbe esserlo. Non ci aspettiamo un impatto del buio né del meteo. Siamo attrezzati per lavorare 24 ore su 24». Il responsabile emergenze della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha poi spiegato che è vero che le previsioni parlano di un peggioramento, «ma si tratta di venti dei quadranti occidentali e questo potrebbe, addirittura, essere a favore del posizionamento. Staremo a vedere».

|cv

Un violento incendio nella notte, distrutto il bar all'Isola Carolina

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Un violento incendio nella notte, distrutto il bar all Isola Carolina

Dove per tredici anni c'è stato un bar, ieri mattina c'erano soltanto un cumulo di detriti. Un filo di fumo si alzava ancora dai resti di quello che era il chiosco dell'Isola Carolina, dopo che l'incendio, nella notte tra domenica e lunedì, ha completamente distrutto il locale. I vigili del fuoco, allertati da un abitante di viale Dalmazia intorno alle 4, sono intervenuti immediatamente con tre mezzi da Lodi e uno da Sant'Angelo, e, giunti sul posto, si sono trovati di fronte all'incendio che divampava all'interno del piccolo edificio. Sembra che le fiamme siano scaturite a partire dal bancone e i vigili del fuoco, che stanno ancora compiendo alcuni accertamenti, sono portati ad escludere la natura dolosa del rogo. A quanto pare, è stato un corto circuito a dare inizio alle fiamme che si sono poi allargate velocemente. Quando, alle 9.30, l'incendio è stato definitivamente domato, non rimanevano che assi di legno bruciate, elettrodomestici distrutti e, qua e là, piattini di carta o lattine consumate dal fuoco, sedie di plastica ormai deformate dal calore, ed era crollata a terra la tettoia sotto la quale tutte le estati bambini, genitori ed anziani si ritrovavano a mangiare un gelato, bere qualcosa o giocare a carte. Il bar, di proprietà del Comune, era attualmente gestito dalla cooperativa Le Pleiadi, il cui operatore Giuseppe Vincenzo è stato avvertito ieri mattina alle 7. «Sono arrivato sul posto e mi sono trovato davanti il disastro - ha detto Vincenzo -. Non mi spiego come sia potuto accadere, visto che ogni sera per precauzione spegnevo tutti gli apparecchi elettrici e i neon, e lasciavo accesi soltanto i frigoriferi». «La fortuna è che ha piovuto nei giorni scorsi, altrimenti chissà cosa sarebbe successo: se il fuoco avesse coinvolto anche gli alberi, probabilmente avrebbe distrutto l'intero parco» ha aggiunto il proprietario del trenino dell'Isola, Dario Degli Innocenti. Ad esprimere il proprio stupore per l'accaduto e per l'ipotesi di cortocircuito è stato Giorgio Boffelli, titolare del chiosco prima della cooperativa Le Pleiadi. Il vecchio gestore ha confermato di aver fatto rifare l'intero impianto elettrico nel 2010, con tutte le certificazioni necessarie. In ogni caso, l'incidente è stato denunciato alle autorità, anche per valutare la possibilità di un risarcimento danni, visto che il locale era assicurato. Sul luogo, ieri mattina, sono arrivati gli operatori dell'Astem, per studiare la rimozione delle macerie, e il sindaco Simone Uggetti, che ha fatto un sopralluogo per capire l'accaduto: «Il danno è significativo, sia dal punto di vista economico che del servizio che viene a mancare. Speriamo di poter ripristinare il bar per la prossima primavera» ha commentato.

Sette giorni di attesa per la festa dell'ambiente

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/09/2013

[Indietro](#)

Sette giorni di attesa per la festa dell ambiente

Bisognerà attendere la prossima domenica per la Festa Ambiente. Il tempo incerto ha convinto gli organizzatori a rinviare la manifestazione che era in programma domenica al parco Muzza. Si è svolta solo la gara ciclistica, mentre il giorno precedente, la sede della Protezione civile si è trasformata in planetario: un osservatorio per le stelle e i pianeti con il gruppo astrofilo di Rozzano che ha spiegato ai presenti le costellazioni. Trecentocinquanta i visitatori all appuntamento con gli astri, compreso l assessore all ambiente Alberto Pacchioni, organizzatore dell iniziativa. Sono stati posizionati due telescopi dove a turno le persone hanno potuto guardare il cielo e scoprire in particolare i segreti della luna e delle stelle più luminose. Sono state anche organizzate tre sessioni, dedicate alle nebulose, tenute a battesimo dal presidente del gruppo astrofilo Mario Cellentani. Tanti i bambini che hanno partecipato alla manifestazione con i genitori, grazie anche all intensiva propaganda dell assessore Pacchioni che si è recato alle scuole elementari e medie per promuovere l iniziativa. «È d obbligo ringraziare tutte le associazioni che hanno partecipato all evento e in particolare la protezione civile, perché siamo stati loro ospiti per questa splendida serata - commenta l assessore -: adesso aspettiamo domenica prossima per l appuntamento».

festa affollata per celebrare il primo anno della ciclabile

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/09/2013

[Indietro](#)

festa affollata per celebrare il primo anno della ciclabile

Doveva spegnere la sua prima candelina, e come succede in famiglia con il più piccolo dei bimbi, in decine si sono presentati a festeggiare. Domenica scorsa ha compiuto il suo primo anno di esistenza la ciclabile Boffalora-Lodi e per l'occasione il gruppo di volontari che si occupa della pulizia e della cura del tratto d'asfalto, ha organizzato una vera e propria festa. Superiore alle aspettative la partecipazione in quel di Boffalora, dove gli Amici della ciclabile hanno organizzato un vero e proprio evento: «Il nostro gruppo assieme all'amministrazione, la Protezione civile e l'Associazione nazionale carabinieri ha allestito un momento di gioioso divertimento per festeggiare il primo compleanno della ciclabile - spiega Franco Broglia, motore dell'organizzazione -. Tantissimi i bambini, per i quali sono stati messi a disposizione i gonfiabili, il mago clown e la truccatrice, così come molti adulti hanno affollato il giardino di via San Martino». Per l'occasione il tratto di strada è stato addobbato con festoni e palloncini: «È stata l'occasione per festeggiare il primo anno della ciclopeditone e coloro che se ne prendono cura, e anche un momento per molti boffaloresi di conoscersi e di ritrovarsi assieme».

Zampilla l'acqua in piazza Berlinguer: la fontana è tornata allo splendore

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/09/2013

[Indietro](#)

Zampilla l'acqua in piazza Berlinguer: la fontana è tornata allo splendore

Paullo In asciutta per mesi, ora dalla fontana di piazza Berlinguer è ricominciata a zampillare l'acqua. L'assessorato al commercio ha deciso infatti di intervenire, dirottando i fondi a disposizione, per la riparazione dell'opera. Un simbolo della piazza, che rischiava che invece di impreziosire lo spazio, rischia di trasformarsi in immondezzaio a cielo aperto. E tutto per un guasto elettrico, che aveva interrotto il flusso dell'acqua. La Protezione civile ha eseguito il primo sopralluogo, che ha permesso di individuare il problema. E in due giorni è stato aggiustato il quadro elettrico e sono stati rimessi in funzione gli spruzzi. Non è stato invece possibile riparare l'illuminazione a terra (ancora oggi spenta, perché l'accensione provocherebbe un corto circuito). «La piazza Berlinguer - commenta l'assessore Marta Battioni - è un luogo di fondamentale importanza, un punto di ritrovo dove insistono tra l'altro varie attività commerciali. Certo una situazione di questo tipo non era una bella immagine e ho deciso di intervenire: dalla scorsa settimana la fontana funziona di nuovo correttamente». Non è stato comunque semplice. Anzi, c'è stato anche un incontro con gli esercenti, a cui è stato richiesto un piccolo sacrificio: l'adozione di un pezzo di verde di un'aiuola. È anche stato previsto un apposito tariffario, in modo da sopperire ai costi di manutenzione. «Ci siamo confrontati e abbiamo trovato una collaborazione interessante - mette in evidenza l'assessore Battioni -. In questo modo, riteniamo si possa avere una maggiore cura della cosa pubblica».

«vorrei un posto per pregare mio fratello»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

«vorrei un posto per pregare mio fratello»

La speranza è debole ma resiste. Venti mesi dopo, Kevin Rebello aspetta ancora di ritrovare i resti di suo fratello Russel, uno dei due dispersi della Concordia. Kevin segue le fasi della rotazione del relitto dalla tv. Arriverà al Giglio domani. Anche Elio Vincenzi, il marito dell'altra dispersa, Maria Grazia, farà così. «Sono a Roma - spiega Kevin -. Avrei voluto esserci, ma oggi (ieri ndr) i traghetti per il Giglio non partono e arrivare nei giorni scorsi per me sarebbe stato impossibile». Una delle ipotesi circolate in questi venti mesi era che i corpi potessero essere incastrati fra la nave e lo scoglio. Nonostante l'operazione di disincaglio sia già terminata, però, al momento dei cadaveri «non ci sono indicazioni», ha spiegato il capo della protezione civile Franco Gabrielli. Non è la fine delle speranze, però. Le ricerche ad hoc dei dispersi inizieranno solo nei prossimi giorni, quando la Concordia sarà messa in sicurezza. «Spero che si trovi qualche traccia di mio fratello - dice Kevin - anche solo per avere un posto dove pregarlo e per poter dire: ok, l'attesa, l'angoscia sono terminate». Qualche tempo fa il comandante Francesco Schettino chiamò Kevin al telefono e lo invitò a casa sua, a Napoli. «Dissi che ero disponibile - racconta Kevin - ma poi non sono mai andato. Se ci penso bene, non so se voglio incontrarlo».

|cv

"control room": giornata tesa fra gli undici "uomini d'oro"

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

control room : giornata tesa fra gli undici uomini d oro

Il bottone l ha premuto Nick Sloane, il capo; il sudafricano 52enne che in jeans, polo bianca e giubbotto salvagente si sta probabilmente giocando la carriera. L uomo che ha fatto missioni di recupero dalla Nuova Guinea al Messico, chiamato anche ad occuparsi delle petroliere incendiate dai pirati davanti alla Somalia. Ma a gestire l intera operazione nella stanza dei bottoni, la control room poggiata su una chiatte che porta il nome di Polluce, uno dei due Dioscuri, i figli di Zeus, l immortale che chiese al padre di morire pur di rimanere vicino al fratello, sono «11 uomini d oro» come li ha chiamati il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Dieci uomini e una donna, in realtà: oltre a Sloane, ci sono un altro sudafricano, inglesi, tedeschi, belgi e italiani; due piloti di Rov, i robot subacquei che forniscono ai tecnici le informazioni dal fondo del mare, progettisti e ingegneri informatici che hanno realizzato il sistema di monitoraggio della nave, ingegneri specializzati nel funzionamento dei martinetti idraulici e la tedesca Inken Fruehling, l architetto di 29 anni cui hanno affidato, assieme a due suoi connazionali e colleghi di lavoro, di occuparsi dei sistemi di controllo della zavorra della Concordia.

una superba esecuzione del coro di quistello

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

una superba esecuzione del coro di quistello

Nell'ambito dell'attività di gemellaggio promossa dalla diocesi di Lodi con la parrocchia di Quistello (Mantova), colpita del pesantissimo terremoto del 2012, il coro parrocchiale di questo paese si è esibito in uno splendido concerto sabato scorso 14 settembre nella chiesa di Tribiano. La corale parrocchiale San Bartolomeo di Quistello, diretto da Paola Filippi, ha presentato il concerto animato *Sulle orme di Gesù*, nella festa liturgica dell'Esaltazione della Croce. La Schola Cantorum ha eseguito vari brani che accompagnano le celebrazioni eucaristiche, seguendo come filo conduttore il messaggio del Vangelo: un'esecuzione superba. Ai canti si frapponivano brevi monologhi, dialoghi e brani di meditazione contenenti messaggi di vita. A detta di tutte le persone intervenute si è trattato di una bellissima iniziativa; la loro presenza a Tribiano ha significato condivisione e attenzione nei confronti di questo paese che, dopo il terremoto che ha colpito Emilia e Mantovano nel maggio 2012, con energia e impegno si sta risolleando.

progetto pilota "Primo soccorso nelle scuole"

Edicola Tolmezzo -

Comune di Tolmezzo Online

"progetto pilota "Primo soccorso nelle scuole""

Data: 16/09/2013

Indietro

Progetto pilota "Primo soccorso nelle scuole"

L Amministrazione Comunale di Tolmezzo, su proposta dell Azienda Sanitaria n.3 Alto Friuli e dell Associazione Carnevale e Dintorni , con la collaborazione delle Dirigenze Scolastiche, promuove l organizzazione di corsi di Primo soccorso nelle scuole di ogni ordine e grado della Conca Tolmezzina. Nello specifico, il progetto **Primo Soccorso nelle Scuole** mira a fornire ad alunni e personale scolastico informazioni corrette e precise su **che cosa fare** , **che cosa non fare** e **come fare** per gestire al meglio situazioni impreviste e d urgenza. Il proposito è di fornire sia informazioni su come chiedere i soccorsi, sia come effettuare corrette manovre di assistenza.

Il progetto si sviluppa in due parti:

1° parte - Primo soccorso scuole superiori (settembre 2013)

Percorso formativo teorico pratico indirizzato agli studenti delle scuole medie Superiori e personale scolastico.

Questa particolare proposta formativa ricalca il percorso di formazione e addestramento riservato tradizionalmente al personale dedicato al soccorso extraospedaliero (soccorritori di base). I contenuti sono adeguatamente calibrati secondo le caratteristiche di questo specifico intervento e dei suoi particolari destinatari: l obiettivo infatti non è il reclutamento di soccorritori ma l educazione, la formazione e l addestramento di giovani **laici** (cioè persone non afferenti al mondo sanitario), con la finalità di fornire loro gli strumenti per garantire un supporto adeguato alle vittime di eventuali malori, infortuni o incidenti.

Al termine del percorso lo studente avrà raggiunto i seguenti obiettivi generali:

- capacità di riconoscere prontamente un'emergenza sanitaria;
- capacità di allertare nei tempi e con le modalità adeguate il sistema di emergenza;
- acquisizione di un metodo di approccio corretto all evento sanitario inatteso, in relazione alle risorse disponibili, alle proprie conoscenze e alle proprie capacità: non sempre è importante sapere cosa fare, spesso è indispensabile sapere cosa **NON fare**;
- acquisizione delle conoscenze teoriche e delle abilità pratiche utili ad erogare, quando indicato, le primissime cure, nonché praticare le manovre salvavita utili a preservare le probabilità di sopravvivenza della vittima;
- sviluppare una aumentata sensibilità ad un sano stile di vita, con un particolare accento sull aspetto della sicurezza;
- favorire il senso civico ed acquisire la mentalità dell attenzione all altro.

La **prima fase** affronta argomenti di carattere generale e specifico:

- a) il Soccorritore: doveri e omissione di soccorso; come chiamare soccorso;
- b) il Primo Soccorso: importanza della preparazione del soccorritore il 118;
- c) nozioni di infermieristica: trattamento delle ferite; medicazioni; come disinfettare;
- d) nozioni di Primo Soccorso : tamponamento delle emorragie; trauma cranico e della colonna vertebrale; traumi per attività sportive; colpi di sole e di calore; avvelenamenti; insufficienza respiratoria; shock; ustioni; rilevazione dei parametri vitali; corpi estranei; principi del B.L.S.
- e) Prevenzione degli infortuni in ambiente scolastico e domestico; incidenti stradali, avvelenamenti.

Nella **seconda fase** vengono illustrate le attrezzature, tecniche e manovre pratiche:

- a) manovre in caso di corpo estraneo
- b) posizione di sicurezza

progetto pilota "Primo soccorso nelle scuole"

c) tecniche di immobilizzazione arti e rachide

d) manovre BLS

Al termine del corso verrà consegnato un attestato di partecipazione.

2° parte - Tecniche di primo soccorso / antisofoffocamento (ottobre 2013)

Il corso è rivolto agli insegnanti, ai collaboratori scolastici, agli operatori impiegati nelle mense scolastiche delle scuole.

I gesti da compiere per salvare la vita ad un bimbo, che ha un ostruzione delle vie aeree da cibo o da corpo estraneo, sono in realtà molto più semplici di quelli che quotidianamente facciamo per guidare la macchina o usare il computer e possono essere eseguiti da tutti. Basta solo esserne a conoscenza! Sapersi muovere in tali evenienze è un dovere di ogni persona che lavori a contatto con bambini, considerato che, quando un bimbo che soffoca giunge in ospedale, in genere è trascorso già molto tempo prezioso. **Bisogna agire subito e bene. E deve agire chi in quel momento è col bambino.**

Il progetto si concretizza in un corso teorico-pratico durante il quale un team di operatori sanitari insegnerà le manovre di disostruzione respiratoria ed alcuni basilari elementi di primo soccorso attraverso prove pratiche:

- nozioni generali
- quando agire e quando no
- manovre di disostruzione nel bambino (prove pratiche);
- cosa fare se le manovre non hanno funzionato?

Per informazioni: Ufficio Istruzione - Tel. 0433 487967

Referente: Marina Bellina marina.bellina@com-tolmezzo.regione.fvg.it

Vajont, i superstiti abbracciano i loro angeli: «Nostri parenti»

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 15/09/2013

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 15/09/2013 - pag: 7

Vajont, i superstiti abbracciano i loro angeli: «Nostri parenti»

Un grazie commosso: «Ci hanno ridato la vita»

LONGARONE (Belluno) «Tornare qui dopo 50 anni... E' l'emozione più grande della mia vita. Sono partito incerto, non volevo tornare, dopo tutto quel dolore, le tante, troppe atrocità. Il cuore però mi diceva di venire. Ora sono senza parole, è un'emozione indescrivibile». Nella giornata in cui la Protezione civile fa prove di terremoto, comincia lento, alla spicciolata, il ritorno dei primi eroi a Longarone, in vista del grande raduno di oggi tra tutti coloro che la maledetta mattina del 10 ottobre 1963 vi confluirono per portare aiuto e speranza. Per la maggior parte non si tratta del primo ritorno: già negli anni scorsi la curiosità e le tremende emozioni vissute in quei giorni li avevano spinti a rivedere questi luoghi. Altri invece non se la sono più sentita, per motivi personali, o di lavoro. Tra loro Ugo Petrini, 69 anni, da Spoleto. Il 10 ottobre 1963 arrivò a Longarone con suo zio e vi rimase una settimana. Ieri, a distanza di 50 anni, il primo ritorno. E' appena risceso in paese dopo una breve tappa sulla diga. Non parla, è come sotto choc e non fa che piangere, rincuorato da altri eroi che assieme a lui hanno organizzato un pullmino e ieri mattina sono stati tra i primi ad arrivare. «E' un'emozione troppo grande, indescrivibile rivedere tanta vita in un posto che ti riaffiora dai ricordi come un'enorme, apocalittica massa di fango e morte spiega col fiato corto il soccorritore. Giuro che non me lo sarei mai aspettato, ero incerto se venire e alla fine ho seguito il cuore, che mi imponeva di farlo a distanza di tanti anni e, forse, nell'ultima occasione utile, dato che ormai l'età avanza. Sono felice per queste persone che, nonostante abbiano perso familiari e amici, dopo tanta sofferenza hanno saputo ricominciare. Ho fatto bene a venire: per gli anni che ancora mi restano Longarone me la voglio ricordare così. Nuova, ricostruita, tornata a vivere malgrado la mostruosità di chi l'ha portata alla distruzione». Passano le ore e altre storie si tornano a intrecciare. Arrivano sempre più soccorritori e tra loro inizia un fitto scambio di strette di mano, riaffiorano inevitabili i ricordi. Alcuni vanno a incontrare i rappresentanti di superstiti e sopravvissuti, Renato Migotti e Micaela Coletti. I longaronesi li guardano come veri eroi, si susseguono i ringraziamenti. Molto emozionato anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, che li accoglie uno a uno, come fossero ciascuno un'autorità. «Noi sopravvissuti afferma la Coletti abbiamo sempre una parte del cuore riempita dal calore e dalla solidarietà dimostrata dagli alpini e dai soccorritori in generale. Avere la possibilità di sapere che qualcuno di loro ha raccolto e accompagnato per l'ultimo saluto parenti e amici, quando noi eravamo impossibilitati a farlo, non ha prezzo». Micaela Coletti, salvata da piccina, non nasconde che «l'emozione è tanta. Vedere un soccorritore è come incontrare un nostro parente». «Questi soccorritori sono importanti al pari di chi ha vissuto la tragedia del Vajont, perchè hanno visto e provato sensazioni indescrivibili quando sono venuti in un mare di morte ad aiutare i pochi rimasti» spiega Migotti, che ricorda anche l'importanza della Protezione civile, «nata in quella circostanza attraverso un volontariato che ancor oggi si continua ad apprezzare». Prima della grande prova di terremoto c'è stato tempo anche per il gemellaggio tra l'«Arciconfraternita della Misericordia» di Firenze e la «Confraternita di Misericordia» di Longarone, nel 50esimo anniversario oltre che della tragedia del Vajont anche dell'alluvione di Firenze. Poi pronti via, in occasione del grande raduno della Protezione civile a Longarone programmato da venerdì a oggi, è stata simulata una forte scossa di terremoto (5,8 gradi della scala Richter) con epicentro a Tambre d'Alpago e ripercussioni su mezza provincia di Belluno, nonché sui vicini Comuni del Trevigiano. Impegnati centinaia di uomini tra Protezione civile, vigili del fuoco, forze dell'ordine e volontari: «i nostri angeli», come li chiama il presidente Luca Zaia. Ma neanche un tale spiegamento di forze e l'impronta della tragedia simulata portano via l'attenzione dall'arrivo dei primi soccorritori. Tutta Longarone è per loro. Bruno Colombo Federica Fant RIPRODUZIONE RISERVATA

gabrielli accusa: siamo senza cultura di protezione civile

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Gabrielli accusa: «Siamo senza cultura di protezione civile»

Il capo del dipartimento nazionale a Longarone fa l'elenco delle cose che ancora non vanno a partire dai Comuni che non fanno e non diffondono tra la gente i piani di emergenza

di Irene Aliprandi wLONGARONE «A Longarone e nei paesi del Vajont 1910 persone non ci sono più e oggi pretendono da noi un impegno che spesso non sappiamo dare, come istituzioni e come cittadini». La diga del Vajont incombe alle sue spalle mentre Franco Gabrielli sale sul palco della Fiera di Longarone per chiudere il convegno sulla Pericolosità idraulica a valle delle dighe. Il capo del dipartimento nazionale di Protezione civile non spreca l'occasione del cinquantesimo anniversario della tragedia del Vajont e usa il suo tempo per fare un elenco di ciò che non va. «Questo Paese ha un problema culturale, perché nonostante tutto quello che ha vissuto non ha ancora una cultura di protezione civile». A fronte di una legge illuminata, seppur nata in uno degli anni più bui della storia d'Italia, il 1992, oggi il dipartimento nazionale di Protezione civile ha ancora grandi limiti: «Se è stato fondamentale affiancare la comunità scientifica al nostro lavoro per maturare scelte collegiali», sottolinea Gabrielli, «è un controsenso la legge successiva, che nega alla Protezione civile di occuparsi di prevenzione strutturale. Un sistema maturo di protezione civile non può prescindere dalla prevenzione, l'unico strumento utile a limitare i danni». Ma è dalle Regioni e dagli enti locali che arrivano le delusioni peggiori: «Ci sono ancora sette Regioni senza un centro funzionale autonomo di protezione civile. Ho scritto un esposto alla magistratura, sottolineando che le responsabilità ricadranno sugli amministratori di quelle Regioni, ma è immorale che io debba prestare il mio lato B all'insipienza e all'inefficienza di chi non si dà da fare». Per essere ancora più chiaro Gabrielli precisa: «Una seria ed efficace pianificazione è il tallone d'Achille del sistema nazionale di protezione civile». Le colpe, stavolta, partono dal basso: «In Italia ci sono ancora moltissimi, troppi Comuni, che non hanno ancora un piano per le emergenze. Poi ci sono quelli che hanno fatto un copia-incolla con piani altrui e quelli che non li hanno comunicati alla popolazione. I piani», tuona, a questo punto, Gabrielli, «vanno aggiornati continuamente, devono essere dinamici come le comunità e vanno fatti conoscere alla gente, altrimenti sono inutili». Gabrielli lamenta di non avere strumenti per obbligare gli enti locali a fare quello che dovrebbero, un'impotenza che a Longarone, sotto quella maledetta diga, diventa un sentimento ancora più forte. «Sono grato a chi ha organizzato queste giornate per ricordare una tra le disgrazie peggiori al mondo, una delle pagine più tristi d'Italia. Eppure...», eppure non è bastata, come poco si è imparato dai tanti terremoti che hanno ucciso e distrutto: «In Italia», dice il capo della Protezione civile nazionale, «manca la cultura, si va avanti con la logica del speriamo che non accada e l'unica luce viene dal volontariato che è lo strumento più utile per coinvolgere la comunità, sotto il profilo della consapevolezza e della conoscenza. Questo Paese vive nell'immediato: corre velocissimo ad aiutare chi sta vivendo una tragedia, ma poi non fa prevenzione, dimentica il più rapidamente possibile e vuole essere assicurato. Siamo degli eccessivi consumatori di sicurezza, ma non quella che servirebbe». Gabrielli torna a insistere sulla prevenzione strutturale: «Come condizione che attenua gli interventi successivi. Se costruissimo edifici antisismici, ad esempio, dopo ogni terremoto ci sarebbe meno da ricostruire». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i soccorsi vanno modernizzati

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

«I soccorsi vanno modernizzati»

Padrin spiega l'obiettivo di questo fine settimana. Stival: «C'è molto da fare»

LONGARONE Si concentrano in questo week end gli eventi organizzati dal Comune di Longarone e dalla Fondazione Vajont in occasione del cinquantesimo anniversario della tragedia. Sono giornate dedicate alla Protezione civile al lavoro da fare perché certi errori non si ripetano. «Siamo partiti due anni fa», ricorda il sindaco di Longarone Roberto Padrin, «con un incontro nel dipartimento di Protezione civile, che ha accettato di organizzare insieme qualcosa di più forte di un momento commemorativo». Ne è nato un programma di tre giorni che hanno un valore simbolico: «Il passaggio di consegne dai soccorritori del Vajont, primo embrione di protezione civile al nuovo sistema di intervento in caso di emergenza. Il secondo obiettivo è testare il sistema stesso di protezione civile, attraverso un'esercitazione che coinvolga tutti gli enti preposti alla sicurezza. Infine esprimere gratitudine e riconoscenza ai soccorritori che hanno aiutato a far rinascere questa comunità», ricorda Padrin, che aggiunge: «La modernizzazione dei soccorsi è importante quanto la prevenzione dei rischi». L'esercitazione si concluderà alle 15 di oggi con la chiusura del Coc di Longarone alla presenza del capo nazionale della Protezione civile Franco Gabrielli. E proprio alle accuse di Gabrielli, che ha sottolineato «diversità non omogenee» nelle mancanze italiane, risponde l'assessore regionale Daniele Stival: «In Veneto lo stato della pianificazione è molto buono. Circa l'80 per cento dei Comuni è a posto e ha investito abbastanza sulla protezione civile, ma è vero, nelle comunità locali ancora non si conoscono abbastanza bene i piani di emergenza, né tra la gente né tra gli amministratori. Spesso», riconosce Stival, «i volontari sono i più avanti. Noi, come giunta regionale, abbiamo fatto una delibera di stimolo per i Comuni con un finanziamento a partecipazione dei costi, che vanno dai 5 ai 20 mila euro, a seconda delle dimensioni dei Comuni». Anche Stival individua tre momenti essenziali nel fine settimana del Vajont: «Il messaggio della Protezione civile per una prevenzione di cui tutti dobbiamo farci carico, l'emergenza vera (nell'esercitazione di oggi) e il ricordo, per non rifare più certi sbagli, anche se a dire il vero, dopo cinquant'anni, alcuni errori si fanno ancora, perché sottovalutiamo la natura, che va governata ma soprattutto rispettata e gestita in modo corretto. La politica a volte deve avere il coraggio di dire di no». (i.a.)

una sola parola d'ordine: prevenzione

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Una sola parola d ordine: prevenzione

Il convegno sulle dighe ha aperto la tre giorni. Simulato anche il cedimento dello sbarramento di Pieve

LONGARONE La pericolosità idraulica a valle delle dighe : è il tema del convegno nazionale che ha paerto la tre giorni longaronese della Protezione Civile. «Dobbiamo ribadire la necessità della prevenzione, partendo dall'esempio dell'acqua fonte di vita, ma allo stesso tempo anche di distruzione come fu il Vajont». Sono le parole dell'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival, che hanno aperto la mattinata: « Un ringraziamento doveroso», prosegue, «va a tutti i volontari che sono sempre impegnati, con totale dedizione, per la salvaguardia del nostro territorio. Il volontariato è il punto di forza della protezione civile, che deve diventare sempre più professionale. Per questo il Veneto sta investendo molto nella formazione dei volontari, basta pensare che il nostro centro regionale istruisce ogni anno circa 6 mila persone. Solo in questo modo potrà esserci quel salto di qualità che ci permetterà di essere pronti per tutte le emergenze, non solo locali ma in ogni zona d'Italia e del mondo». Dolo gli interventi del pPrefetto di Belluno Giacomo Barbato e del commissario straordinario della Provincia Vittorio Capocelli, è intervenuto il sindaco di Longarone e presidente della Fondazione Vajont, Roberto Padrin: «Questo evento, uno dei più importanti di quest'anno, è dedicato all'approfondimento di alcune tematiche legate alla memoria dalla tragedia del Vajont. La gestione del territorio, infatti, deve essere sempre più efficiente e attenta per evitare il ripetersi di simili errori. Questo 50° anniversario della catastrofe è all'insegna del ricordo, della gratitudine (in particolare nella giornata di domenica con il grande raduno dei soccorritori) e anche della conoscenza, come dimostra questo convegno. Davvero grazie alla Protezione Civile nazionale, che l'anno scorso ha accolto con entusiasmo l'idea di questa tre giorni e alla Regione Veneto. L'auspicio, e lo dico con orgoglio, è che questa serie di manifestazioni possa lasciare un segno profondo che resti a lungo». Seguono poi i vari relatori altamente specializzati tra cui quello del bellunese Luigi D'Alpaos, docente dell'università di Padova, che ha proposto anche una simulazione di cedimento della diga di Pieve di Cadore, con il conseguente allagamento dell'abitato di Ospitale di Cadore: «Non ne parliamo troppo», ha detto, «perché non vorrei procurare allarmismi». Durante i vari interventi sono stati analizzati tutti gli aspetti e le criticità dei piani della protezione civile in caso di allagamento e frane, dalla formazione delle onde, ad alcuni esempi su alcune dighe, ai progetti di prevenzione. In particolare è emersa la necessità di informare correttamente la popolazione «perché un cittadino consapevole può essere un punto di riferimento», di avere fiducia nelle istituzioni preposte alla salvaguardia e il bisogno che la comunità scientifica abbia un ruolo di controllo sopra le parti.

Enrico De Col

tutto è iniziato a tambre con il terremoto

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

ECCO COME SI È SVOLTA L'ESERCITAZIONE IN ALPAGO

Tutto è iniziato a Tambre con il terremoto

Crollate case e ponti, comunicazioni interrotte: sotto esame la macchina dei soccorsi

di Ezio Franceschini wALPAGO Crolli di case e ponti, strade e comunicazioni interrotte, danni alle reti energetiche e agli acquedotti, scuole evacuate, persone intrappolate sotto le macerie. Uno scenario apocalittico quello che si è presentato ieri mattina ai soccorritori che hanno partecipato all'esercitazione Nord Est 2013, voluta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Sono le 7.30 del mattino quando una violenta scossa di terremoto (5.8 della scala Richter), con epicentro a Tambre, fa scattare l'emergenza in tutto il Bellunese e mette in moto la macchina dei soccorsi in tutto il Veneto. Primo ostacolo al loro coordinamento la mancanza della rete telefonica mobile e fissa, messa fuori uso dal sisma. Il sistema di Protezione civile comunale cerca di ovviare al problema mettendo in campo le comunicazioni Tetra (sistema radio in uso alla Polizia locale). Le prime azioni dei sindaci riguardano la tempistica e le modalità di attivazione dei Centri operativi comunali (Coc), dei Centri operativi misti (Com) e del Centro di coordinamento dei soccorsi (Ccs), attivato all'aeroporto di Belluno sotto la guida della Prefettura. Nel frattempo da Venezia e Verona si muovono le unità appartenenti alle colonne mobili delle cinque province venete illese a favore delle province di Belluno e Treviso, colpite dal sisma. Scattano anche le procedure per il trasporto dei materiali e dei mezzi, dalle cucine da campo alle autobotti e ai generatori fino ai bagni mobili. A Tambre arriva pure una barca con un motore fuori bordo. Sempre a Tambre, verso le 9.30, arriva anche il prefetto di Belluno per incontrarsi con il sindaco Oscar Facchin. Nel paese alla porte del Cansiglio si registrano, infatti, i danni più gravi. Il municipio è inagibile e il Cco viene prima allestito in un edificio vicino e, poi, ulteriormente spostato alla piscina comunale, nei pressi del campo sportivo. La ricognizione alle frazioni denuncia crolli parziali degli edifici fronte strada, con conseguente interruzione della circolazione. Le scuole non crollano, ma vengono rapidamente evacuate, mentre a Valdenogher crolla una parte del campanile, così come il ponte del Maina sulla strada che collega Tambre a Borsoi. Tra la popolazione si conta qualche ferito grave e altri feriti in modo più leggero si presentano spontaneamente nei punti di ricovero attivati dalle squadre di volontari in tutti e sei i Comuni afferenti alla medesima area (c'è anche Ponte nelle Alpi). Ma anche negli altri Comuni l'emergenza mette a dura prova il coordinamento delle azioni. A Puos d'Alpago, sede del Com, crollano una ventina di edifici con 250 sfollati nell'area di ricovero di Sitran ed è interrotta la strada per Bastia. A Chies d'Alpago risultano isolati l'abitato di Alpaos e San Martino, crollati numerosi edifici, con alcuni feriti sotto le macerie, e il ponte di Lamosano. A Farra d'Alpago crolla il municipio e il Coc viene allestito nella sede del Gruppo Alpini al campo sportivo dove il sindaco Floriano De Pra accompagna in perlustrazione una task-force di ingegneri e tecnici inviati dal Dipartimento della Protezione civile regionale. Risulta crollato il ponte sul Tesa insieme a una ventina di edifici e quasi 500 persone vengono indirizzate alle tendopoli di Farra, Spert e Santa Croce. A Pieve d'Alpago in sofferenza anche le stalle, rimaste senza acqua e corrente elettrica, si contano inoltre una decina di crolli di edifici, viene chiusa la strada per Tignes e 190 persone vengono ricoverate nei punti previsti dal Piano comunale. Alle 12.30 viene decretata la fine dell'emergenza e il ripristino delle comunicazioni ordinarie. L'«incubo» è finito, si aprono le cucine da campo per rifocillare i volontari.

duemila volontari per la grande esercitazione nord est 2013

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

- *Prima Pagina*

Duemila volontari per la grande esercitazione «Nord Est 2013»

protezione civile

Decine di scuole evacuate in 29 comuni di Belluno e Treviso, duemila persone coinvolte, tra volontari e forze dell'ordine.

In campo i sindaci e gli amministratori. Tutti per l'esercitazione di protezione civile Nord Est 2013 coordinata dal

Dipartimento di protezione civile nazionale. **nALLE PAGINE 14 E 15**

grazie al "memoriale" la verità viaggia in rete

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Grazie al memoriale la verità viaggia in rete

Presentato a Longarone l'omaggio del Corriere delle Alpi alle vittime del disastro. Il direttore Ramenghi: «Un fatto del genere deve essere raccontato ai giovani»

LONGARONE È un omaggio perenne alle vittime. È un diario collettivo, un libro aperto sui ricordi dei superstiti, ma anche di tutti coloro che hanno conosciuto una delle vittime del Vajont. Tutto questo è il memoriale Vajont, realizzato per il 50° anniversario del disastro da Corriere della Alpi e Messaggero Veneto, in collaborazione con le altre redazioni venete del gruppo Finegil e con il patrocinio della Regione Veneto, dei quattro Comuni travolti dal 9 ottobre 1963 e della Fondazione Vajont. «Volevamo raccontare questa storia», spiega il direttore dell'Agl Andrea Iannuzzi, che ha seguito ogni fase dell'iniziativa. «Ma per il Vajont non era sufficiente: dovevamo fare qualcosa per dare forza alla Memoria, prima di tutto. Così è nato, qualche mese fa, il progetto del memoriale, per mantenere viva la vicenda del Vajont, condividendo i ricordi personali». Il memoriale è stato presentato ieri a Longarone, alla presenza del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa: «Sono toscano, e a casa mia si usava dire: è colpa del Vajont, per dire che non era colpa di nessuno. La storia poi ha chiarito che c'era una colpa dietro il Vajont. Oggi abbiamo bisogno di ricordare per costruire una matura cultura di protezione civile, che passa attraverso il rendere consapevoli le nostre comunità. Ecco perché questo portale è tanto significativo». «Nel sistema», illustra Iannuzzi, «è stata inserita una scheda per ogni vittima, con pochi dati essenziali. Tutto il resto è affidato alla memoria di chi le ha conosciute. Vogliamo coinvolgere la popolazione, per riempire quelle schede di ricordi, fotografie, testimonianze». Il memoriale è online da giovedì sera e ha già raccolto i primi ricordi. Ieri mattina il sito del Corriere delle Alpi è andato per qualche tempo fuori uso per il gran numero di visite al portale. E nel sito, attorno al memoriale, c'è la storia del Vajont, o meglio, le storie: «Ce ne sono dieci», riprende Iannuzzi. «Sono declinate in quattro momenti storici: prima, durante, dopo e oggi, a partire dall'origine del progetto Vajont, cioè un secolo fa. In pratica, ognuno può costruire il proprio filone narrativo per incontrare la storia del Vajont. La speranza è di poter far conoscere questo lavoro nelle scuole, perché nella rete si muovono molto bene e perché il Vajont deve entrare nei programmi didattici». Per questo motivo, tutto il materiale del sito è scaricabile e riutilizzabile. «Sono stati in tanti a lavorare dentro questo progetto», conclude Iannuzzi, «ma un ringraziamento speciale va a Alice Cason, giovane giornalista bellunese: senza di lei non avremmo mai potuto sviluppare un lavoro tanto approfondito». «Ricordo di aver visto in costruzione la diga», racconta Antonio Ramenghi, direttore del Corriere delle Alpi. «Poi la notizia del Disastro, che sembrava naturale, secondo i giornali. Invece c'era la responsabilità umana. E c'era una giornalista, Tina Merlin, che denunciò sul suo giornale quello che stava succedendo, quello che gli abitanti di Erto e Casso urlavano da anni, inascoltati. Ora, a 50 anni di distanza, un fatto del genere deve essere raccontato ai giovani». «Sono qui perché sono bellunese», aggiunge Omar Monestier, direttore del Messaggero Veneto, «e perché ho fatto le scuole a Belluno, ma nessuno mi ha mai raccontato cos'era successo al Vajont. Del Vajont a Belluno hanno voluto dimenticarsi, per anni. Ora questo portale servirà a ricordare». Michele Giacomel

|cv

scossa alle elementari, simulazione riuscita

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Cronaca

Scossa alle elementari, simulazione riuscita

A Villabruna le prove di evacuazione con ricerca di un disperso, show dei cani da soccorso

FELTRE Anche la piccola scuola elementare di Villabruna ha partecipato all'esercitazione di protezione civile Nordest 2013 che nella mattinata di ieri ha coinvolto numerosi comuni del Bellunese. Mentre a Feltre era in atto il tracciamento del campo di ammassamento allestito al Foro Boario, nella scuola della frazione i piccoli studenti sono stati portati fuori dall'edificio attorno alle dieci, durante una prova di evacuazione semplice. Senza corrente e senza collegamenti telefonici, le quattro unità di protezione civile del gruppo Ana e i due componenti della squadra feltrina Cinofili da soccorso hanno coordinato la finta situazione d'emergenza, comunicando via radio con il Centro operativo comunale attivato ai magazzini comunali. Dopo l'uscita di tutti gli alunni, accompagnati dalle maestre e dalle bidelle, all'appello mancava però un bambino. Sono scattate così le ricerche con l'ausilio del cane da soccorso King, accompagnato dal padrone Arturo Da Pont. Nel giro di qualche minuto l'animale ha trovato l'alunno di quinta nel bagno del primo piano. Il bambino è stato poi raggiunto da due volontari e accompagnato all'esterno. E visto che l'attrazione principale erano ormai diventati i cani (assieme a King c'era anche Argo, accompagnato da Marco Castellaro), sono state improvvisate un paio di altre ricerche, tanto per mettere in pratica la rapidità e l'efficacia del lavoro svolto dalle squadre cinofile. Dopo la verifica di eventuali danni statici alla struttura, ovviamente non riscontrati, il coordinatore dell'intervento Giuseppe D'Incau incaricato dal Comune ha dato alle maestre il via libera (solitamente formalizzato con un verbale) a rientrare a scuola. Soddisfatti i volontari partecipanti, un po' meno i bambini per il rientro obbligato in classe. (f.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il capo dipartimento gabrielli così si verifica la bontà della procedura

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *Cronaca*

Il capo dipartimento Gabrielli «Così si verifica la bontà della procedura»

Accompagnato dal prefetto Giacomo Barbato, c'era anche il capo Dipartimento della protezione civile nazionale ieri mattina a Mier. Franco Gabrielli ha raggiunto gli studenti del Calvi al parco dove era stata allestita la zona di attesa. «I ragazzi si sono mossi ordinati, mi sembra che abbiano ben compreso lo spirito di questa esercitazione. Non serve una sceneggiata, giornate come queste sono utili per capire se la procedura e i meccanismi che mettiamo in atto quando c'è un'emergenza funzionano». Da quello che si è visto ieri, non ci sono stati intoppi, ma trattandosi di un'emergenza simulata bisogna avere le dovute cautele. Per esempio non c'è stata l'aggravante del panico, nelle evacuazioni, che in caso di terremoto reale va tenuto in considerazione. «Quando verificheremo se tutta la procedura ha funzionato, quasi auspico si evidenzino qualche difetto», conclude Gabrielli. «Solo così potremmo sistemare i meccanismi, in modo da essere pronti in caso di emergenza reale». Il capo Dipartimento della protezione civile nazionale si è fermato pochi minuti a Mier. Lasciati i ragazzi del Calvi e i loro insegnanti si è diretto in ospedale e da lì in altri teatri operativi. (a.f.)

|cv

geoitalia dedicherà alla tragedia una mostra con foto inedite

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

MEETING NAZIONALE DI GEOLOGIA

Geoitalia dedicherà alla tragedia una mostra con foto inedite

PISA L'edizione 2013 di Geoitalia, il meeting nazionale dedicato alla geologia a Pisa organizzato dalla Federazione Italiana Scienze della Terra, dedicherà uno spazio apposito per i 50 anni del Vajont con una mostra fotografica. Per tutta la durata dell'evento, al palazzo dei Congressi da domani al 18 settembre prossimi, sarà infatti esposta al pubblico una mostra fotografica inedita che renderà omaggio a tutti coloro i quali persero la vita nella tragedia del Vajont e anche ad alcune figure importanti come quella di Tina Merlin. «La mostra, in esposizione presso il Polo Piagge dell'Università di Pisa che con il Palazzo dei Congressi è sede di Geoitalia, narra attraverso le foto di un Geologo, Edoardo Semenza, una storia, quella del riconoscimento della possibile frana prima che la stessa avvenisse. Le deduzioni di Edoardo Semenza ha affermato Francesco Maria Guadagno dell'Università del Sannio e uno dei curatori della mostra - riguardo alla possibile evoluzione del fenomeno non furono ascoltate. La tragedia del Vajont, come ogni tragedia, contiene diverse storie. La storia della diga che doveva essere l'orgoglio dell'ingegneria italiana. La storia di inadempienze e mancati controlli. La storia di consulenti - conclude Guadagno, Presidente dell'Aiga - che non hanno visto o hanno male interpretato. La storia delle persone che sono state tragicamente coinvolte. La storia di Tina Merlin, giornalista e scrittrice che quasi da sola aveva descritto i possibili rischi. La storia di un processo penale». I curatori della mostra sono Paolo, Michele e Pietro Semenza, i figli di Edoardo Semenza, oltre a Monica Ghirotti dell'Università di Bologna ed a Francesco Maria Guadagno dell'Università del Sannio. La mostra inedita sul Vajont che farà tappa in tutta Italia toccando atenei e Centri di ricerca in tutto il Paese, in ogni regione è organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi, dall'Associazione Italiana di Geologia Ambientale ed Applicata (Aiga) in collaborazione con i docenti dell'Università di Bologna e dell'Università degli Studi del Sannio. L'apertura della manifestazione vedrà la presenza di Andrea Orlando, Ministro dell'Ambiente e di Franco Gabrielli, Capo Dipartimento Protezione Civile che in questi giorni sono a Longarone, per la manifestazione nazionale della protezione civile di ieri, e per il raduno dei soccorritori che avviene oggi. Enrico De Col

©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

belluno, evacuate scuole e casa di riposo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Cronaca

Belluno, evacuate scuole e casa di riposo

Nel capoluogo sono stati simulati 41 crolli e una frana a Lambioi, ma il piano di emergenza ha funzionato senza intoppi. BELLUNO La terra trema, la città reagisce all'emergenza. Prove di terremoto ieri in mezza provincia per l'esercitazione nazionale di protezione civile Nord est 2013, che ha coinvolto anche il capoluogo. Sono state evacuate alcune scuole e la casa di riposo Gaggia Lante, è stata liberata la viabilità per permettere ai soccorritori di aiutare la popolazione, si sono testate, insomma, tutte le procedure da mettere in campo in caso di calamità, con l'attivazione del Coc (centro comunale di protezione civile) e della sala operativa integrata all'interno della sede della Forestale. Qui arrivano tutte le segnalazioni di danni e le richieste di intervento, che vengono smistate alle forze dell'ordine o agli enti deputati a farvi fronte. A coordinare i soccorsi il prefetto, Giacomo Barbato, che ha effettuato alcuni sopralluoghi in diverse zone della provincia con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. L'ALLARME. Sono le 7.30 quando un terremoto di magnitudo 5.8 (scala Richter) colpisce il Bellunese. Inizia in questo momento l'esercitazione che coinvolge anche la città, dove si registrano quarantuno crolli e una frana a Lambioi, che investe la Spes Arena. Sono 75 le persone coinvolte. Alle 8 si attiva il Coc, il centro comunale di protezione civile, che ha sede a Marisiga, ai magazzini comunali. Lo convoca il sindaco, Jacopo Massaro, assistito dal responsabile della protezione civile, l'assessore Luca Salti, e dai funzionari comunali responsabili della viabilità, sanità, sicurezza degli edifici, telecomunicazioni, assistenza alla popolazione. Vengono attivate circa duecento persone: tutte le squadre di volontari del gruppo comunale di protezione civile, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco. I telefoni non funzionano, si comunica solo via radio. I PRIMI SOCCORSI. Subito vengono inviate le unità cinofile alla ricerca di eventuali dispersi. Le varie squadre si distribuiscono sul territorio in costante contatto radio con il Coc: la polizia locale controlla che le vie di accesso alla città siano libere e i ponti (alpini, bailey e Nuovo) percorribili e sicuri. Via Mezzaterra e Rialto vengono momentaneamente chiuse. Si verifica che nessun edificio strategico sia stato danneggiato. Intanto vengono evacuate tre scuole, vengono allestiti l'ospedale da campo nel prato di fronte all'ospedale San Martino (dopo aver verificato che la struttura non ha subito danni) e le aree di accoglienza a Cavarzano, nel giardino della Casa di riposo, a Tisoi e Castion (campi sportivi), a Safforze (villa Montalban), alle Ronce. In tutto sono assistite 1080 persone. EVACUATO IL CALVI. Alle 9.30 la scossa fa uscire da scuola gli studenti. Suona la sirena, i ragazzi escono e si radunano nei quattro punti di raccolta nel cortile. L'insegnante conserva il registro di classe per capire se manca qualcuno. Le file sono aperte da due ragazzi, che guidano i compagni, in coda ce n'è un altro che chiude la fila. Le settecento persone (28 classi, più insegnanti, la preside Renata Dal Farra e i bidelli) lasciano la scuola in due minuti, utilizzando le numerose vie di esodo decise nel piano di sicurezza dell'edificio. Poi, scortati dalla polizia locale e dai volontari di protezione civile, scendono lungo la strada per raggiungere il parco di Mier, dove c'è la zona di attesa. Si rifà l'appello. Mentre l'insegnante Sergio Chiappin, che coordina l'operazione di evacuazione, controlla che tutto si svolga come è stato deciso, arriva il capo Dipartimento della P.c. nazionale Gabrielli per verificare che la procedura abbia funzionato. L'EMERGENZA IN CASA DI RIPOSO. Tra le 10.30 e le 12 vengono evacuati anche alcuni anziani della Gaggia Lante. L'esercitazione coinvolge ventitré ospiti del nucleo Mimosa e i cinque dipendenti in servizio nel reparto. Anche la casa di riposo, infatti, ha uno specifico piano per gestire emergenze di questo tipo, che è stato testato ieri mattina. LA CONCLUSIONE DELLE OPERAZIONI. Verificato che non ci sono danni in sinistra Piave, dopo i sopralluoghi a Madeago, Cet, Sagrogn e in Val Cicogna, alle 12.30 vengono ripristinate la rete elettrica e telefonica, sia fissa che mobile. Nel pomeriggio l'esercitazione si conclude. «Non avevo mai partecipato a nulla del genere, è stato interessante vedere la risposta del nostro gruppo di protezione civile ad un'emergenza», spiega il sindaco Massaro, che in caso di calamità è, per legge, responsabile della protezione civile cittadina. «È stato utilissimo capire come funzionano questi meccanismi, che permettono di risparmiare tempo prezioso. Pur augurandomi che non accada mai nulla di simile,

belluno, evacuate scuole e casa di riposo

ripongo fiducia nella capacità di reazione delle squadre». Alessia Forzin GUARDA LA FOTOGALLERY SUL SITO www.corrierealpi.it

oggi terremoto simulato, domani spazio ai soccorritori

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

IL PROGRAMMA

Oggi terremoto simulato, domani spazio ai soccorritori

LONGARONE Oggi è la giornata dedicata alla grande esercitazione nazionale della Protezione Civile Nord-Est 2013 , con inizio alle 7.30. Ci sarà la simulazione di un terremoto a Tambre e saranno coinvolte diverse zone della provincia, per poi tirare le conclusioni alle 17.30 al palasport di Longarone con una valutazione complessiva di tutta l'esercitazione, cui seguirà la cena al palafiere. Protagonisti anche i vigili del fuoco nazionali, che dalle 10 in piazza 9 ottobre proporranno l'evento Pompieropoli , con esercitazioni anche per scuole e una mostra di automezzi d'epoca. Alle 21 gran finale con un concerto al centro culturale della banda del corpo nazionale dei vigili del fuoco, diretta dal maestro Donato Di Martile. Altro momento importante di sabato è alle 12 in municipio dove ci sarà il gemellaggio tra la Fraternita di Misericordia di Longarone e la sezione storica di Firenze. La giornata di domani, invece, sarà dedicata al grande raduno dei soccorritori del Vajont, con partenza alle 9 nel piazzale del municipio di Longarone. Sono attese 3 mila persone, che saranno coinvolte in un corteo con destinazione il palasport dove ci sarà la messa e una cerimonia simbolica di passaggio del testimone tra i soccorritori e i volontari della protezione civile. Conclusione alle 12.30 con il pranzo. (e.d.c.)

duemila volontari per nord est 2013

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Cronaca

Duemila volontari per Nord Est 2013

La grande esercitazione di protezione civile ha coinvolto 29 comuni tra Belluno e Treviso, problemi nei collegamenti di Michele Giacomel wLONGARONE Una scossa di terremoto di magnitudo 5.8, con epicentro a Tambre a 7,5 km di profondità, si è verificata ieri mattina alle 7.30. La scossa è stata particolarmente forte, con conseguenze importanti in una trentina di Comuni (10 in provincia di Belluno e 19 a Treviso), e danni lievi registrati in altri 50 Comuni dell'area. Immediati sono scattati i soccorsi della Protezione Civile, che hanno coinvolto l'intera struttura, a partire dal Dipartimento centrale di Roma, attraverso i coordinamenti regionali e provinciali, fino ai distaccamenti comunali. Un lavoro di coordinamento estremamente delicato, anche perché a causa del sisma le comunicazioni telefoniche, sia fisse che mobili, sono state interrotte fino alle 12.30 circa. Questo è lo scenario ipotizzato per la grande esercitazione nazionale di Protezione Civile sul rischio sismico che si è svolta ieri, e che ha coinvolto le strutture operative delle provincie di Belluno, Pordenone e Treviso. All'esercitazione, organizzata dalla Regione Veneto con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della tre giorni dedicata al 50° anniversario della tragedia del Vajont, hanno partecipato anche la Regione Friuli e le Provincie autonome di Trento e Bolzano. Oltre 1300 i volontari veneti coinvolti nell'esercitazione, ai quali se ne sono aggiunti 400 sul versante friulano e le due colonne mobili dal Trentino. «Questa esercitazione voleva mettere alla prova la capacità di risposta delle procedure antisismiche e i piani di emergenza ad ogni livello, di tutte le strutture istituzionali e di volontariato che fanno parte della Protezione Civile» ha spiegato il direttore della protezione civile del Veneto Roberto Tonellato. «E nello scenario abbiamo voluto aggiungere l'aggravante della sospensione delle comunicazioni tradizionali, con l'interruzione del servizio telefonico sia fisso che mobile fino alle 12.30, costringendo le strutture a comunicare esclusivamente attraverso ponti radio. Ora è tempo di fare bilanci. Queste esercitazioni vengono fatte non per far in modo che vada tutto bene, ma per raccogliere indicazioni, dati, che poi dovranno essere valutati con attenzione, per migliorare la nostra risposta in caso di reale pericolo». Non un esame da superare, dunque, ma una valutazione volta a far emergere punti di forza e criticità dell'organizzazione a tutti i livelli. «Abbiamo avuto una situazione di grande stress per l'interruzione delle comunicazioni, anche se ci siamo adeguati velocemente, e con pochi contrattempi», continua Tonellato, «ma questo dovrà farci riflettere in fase di verifica. In generale abbiamo fatto un passo in avanti sul progetto di pianificazione regionale: è quella la fase fondamentale dei nostri interventi. Se possiamo pianificare in modo efficace, possiamo intervenire meglio. E i risultati di questa esercitazione saranno fondamentali in questo senso». Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli sostiene pienamente questa prima analisi: «Non siamo qui per darci pacche sulle spalle, ma per costruire piani di emergenza efficaci. Adesso ci aspetta una disamina cruda, spietata di quello che è emerso, altrimenti queste esercitazioni non hanno senso. Per questo è fondamentale una riflessione profonda sul sistema di comunicazione. In questo la Regione Friuli è più pronta, il Veneto invece si allinea alla situazione delle altre regioni italiane, nelle quali c'è da lavorare sotto questo aspetto. E altrettanto importante è lavorare sulla pianificazione: i piani di emergenza devono essere costruiti sulla realtà del territorio, e da questo ottenere continue verifiche, altrimenti non hanno valore. Non basta dire: Speriamo che non accada». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la terza ritrovata in 18 anni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

I PRECEDENTI

La terza ritrovata in 18 anni

SEDICO Quella ritrovata venerdì mattina è la terza bomba della seconda Guerra mondiale che ricompare nei dintorni del ponte di Bribano. La prima fu scoperta nel 1995, sotto l'infrastruttura. Era novembre, il disinnescò risale al 25 di quel mese (nella foto). Bribano venne evacuata, delle operazioni si occupò il 15° Cerimant dei carabinieri di Padova, supportati dalle forze dell'ordine locali. Una decina di anni fa, poi, è stata trovata la seconda: anche in quel caso fu necessaria un'evacuazione totale del paese. Il sindaco Maraga era consigliere con delega alla protezione civile allora: «Avevamo organizzato l'accoglienza in palestra a Sedico», ricorda. «Abbiamo gestito la giornata senza problemi. Per questo sono sereno e tranquillo: rimuoveremo anche questo ordigno senza creare disagi, a parte la necessità di lasciare le case per sicurezza». Maraga tiene anche a sottolineare che i lavori di allargamento non si fermeranno: «Non c'è pericolo per la sicurezza», ribadisce. Sedico ha vissuto però anche un'altra evacuazione. Era il 2004 quando vicino a La Muda fu trovata una granata lacrimogena, disinnescata dagli artificieri dell'Esercito. (a.f.)

penna alpina, un premio per tre

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

L IMPEGNO PER LA MONTAGNA

Penna alpina, un premio per tre

A De Pellegrin, Luana Gorza e Longarone il riconoscimento dell'Ana

FELTRE Tre esempi di alpinità: il campione olimpico alle paralimpiadi di Londra Oscar De Pellegrin; il Comune di Longarone, accomunando gli alpini vittime della tragedia del Vajont e gli alpini soccorritori; e Luana Gorza, autrice del libro *Storia del tempo inutile* in cui racconta il quotidiano dramma di una terribile malattia, la Sla, che però affronta con straordinaria forza d'animo, trovando nelle diverse forme dell'arte espressiva il mezzo per comunicare sia il dolore che l'amore. A loro è andato il premio Penna alpina per la nostra montagna, giunto alla quarta edizione, che l'Ana Feltre ha consegnato ieri in occasione della cerimonia all'auditorium del Canossiano. Numeroso il pubblico presente, anche se meno di altre volte per la concomitanza con l'esercitazione di protezione civile. A fare gli onori di casa il presidente della sezione feltrina Carlo Balestra, che ha sottolineato «i valori che i premiati trasmettono facendosi promotori dell'immagine della provincia in Italia e nel mondo, anche dal punto di vista morale. La commissione ha scelto persone che sono un esempio e un inno alla vita». È stato assegnato inoltre il premio *Giangi Bonzo* al capitano Carmelo Pezzino del settimo Reggimento alpini, che si è distinto sul fronte afgano. (sco)

un concerto sulla diga per ricordare il vajont

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

Un concerto sulla diga per ricordare il Vajont

Oggi l'esibizione del musicista pordenonese Remo Anzovino

CERIMONIE PER IL 50°

LONGARONE «Il Vajont è il simbolo di un popolo che, nonostante la tragedia immane da cui è stato colpito e sconvolto, è riuscito a risollevarsi e a ricostruire la propria identità». Remo Anzovino, pordenonese di nascita, è emozionatissimo: il concerto che terrà questo pomeriggio sulla diga del Vajont, alle 16, è per il musicista «il coronamento di un percorso nato con la composizione del mio ultimo disco». Anzovino sarà protagonista del Concerto della memoria, evento che chiude a Longarone, insieme al grande Raduno del soccorritore, la tre giorni dedicata a La Protezione civile e il Vajont.

Viaggiatore immobile: questo il titolo del suo quarto e ultimo album. A chiusura del cd un brano che, già dal titolo, dice tutto: 9 ottobre 1963 - Suite for Vajont. Qual è la storia di questa composizione? «L'11 maggio del 2011 ero in viaggio in macchina verso Torino e con chi mi accompagnava ho iniziato a parlare del Vajont. Mi è venuto in mente quel che aveva detto Marco Paolini 15 anni prima: i silenzi non andrebbero osservati, ma cantati. In quel periodo stavo scrivendo il mio disco, un omaggio alla fantasia presente in ognuno di noi. Allora ho pensato: perché non chiudere l'album parlando di un luogo reale, dove c'è ancora qualcosa di concreto, la diga, a immagine perenne di quanto accaduto? Così è nata Suite for Vajont». Senza dubbio un tema impegnativo. Cosa significa trasporlo in musica? «È una suite per pianoforte e coro virile, musica senza parole e senza testo, ma i coristi a un certo punto scandiscono la parola toc. Proprio in quest'ultima ho trovato uno straordinario elemento ritmico su cui costruire la composizione. La musica, rispetto alle altre forme d'arte, è la più universale. Il brano sul Vajont ha ottenuto successo di critica e sta girando il mondo: è un modo per far conoscere la tragedia del Vajont anche al di fuori dell'Italia. Penso che la musica possa aiutare la memoria, risvegliare le coscienze. Al di là del passare del tempo. Tanto più che 50 o 100 anni non sono nulla per le persone che non vogliono si dimentichi un disastro di questa portata e stanno cercando ancora un perché». Il concerto è a ingresso gratuito. Immagino ci sia un motivo? «Infatti, è una scelta. L'evento vuole essere un omaggio a tutte le genti del Vajont. Quando ho scritto il brano ho messo il mio punto di vista di musicista, ma anche e soprattutto di cittadino. Sono nato a Pordenone e la ferita del disastro del 1963 è impressa anche nella mia terra. La mia emozione è fortissima e sento anche un grande senso di responsabilità nel portare la mia musica in un luogo così importante. Ma anche la soddisfazione per essere stato scelto tra le iniziative per il 50° del Vajont, anche perché appartengo alla nuova generazione (classe 1976, ndr). Per Suite for Vajont ho ricevuto una telefonata di complimenti di Paolini». Anzovino, oltre a essere una delle rivelazioni della musica strumentale italiana è avvocato penalista, sarà accompagnato da uno dei maggiori ensemble maschili del mondo, costituito dalle 42 voci del Coro Polifonico di Ruda, diretto da Fabiana Noro. Sul palco con lui anche Vincenzo Vasi, Alberto Milani, Marco Anzovino e il Quintetto d'Archi Edodea. Martina Reolon

serracchiani: il modo migliore per ricordare è prevenire

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/09/2013

Indietro

la presidente del Friuli

Serracchiani: il modo migliore per ricordare è prevenire

LONGARONE «Chiedere scusa? Va bene, ovviamente. Ci mancherebbe. Ma prima di tutto bisogna imparare a rispettare il territorio e la popolazione. Oggi, infatti, lo facciamo troppo poco». Una stretta di mano al sindaco di Erto, protetta da quello di Vajont perché non cada dal palco del Palasport, Debora Serracchiani, governatrice del Friuli Venezia Giulia, lascia commossa la commemorazione delle vittime del Vajont. Ci ritornerà il 9 ottobre, specie se interverrà, come è ormai probabile, anche il premier Enrico Letta. È commossa perché, e lo riferisce anche al grande pubblico, questa tragedia le fa venire in mente quella del Friuli, colpito dal terremoto, e ben evocata dal monumento alle mamme con i bimbi in grembo. Nel 1963 maturò, infatti, il primo germoglio della protezione civile che poi si sviluppò a partire dal Friuli. «Prevenire è il modo migliore per ricordare», ha detto. «E per la prevenzione - ha aggiunto - stiamo facendo troppo poco. Non è solo una questione di risorse economiche ma di visione strategica». A proposito di risorse, però, la presidente Serracchiani lamenta il fatto che, dopo «gli sbagli di qualcuno», il sistema è passato da un eccesso di fondi a un eccesso in senso contrario; troppo poche, insomma, le risorse a disposizione. Ricordando che da qualche mese il Friuli Venezia Giulia è capofila della Commissione Speciale di Protezione Civile, Debora Serracchiani ha spiegato il rilievo di questo ruolo di coordinamento e stimolo anche nei confronti delle altre regioni, teso a far crescere il livello della preparazione e prevenzione. Serracchiani, che ha incardinato il suo ragionamento sui concetti di «prevenzione, memoria e soccorso» cui si intitolava l'evento, ha sottolineato l'importanza di coinvolgere ed esercitare, prima che i disastri accadano, tutti coloro i quali potrebbero dover gestire un'emergenza. La presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, nel suo intervento, ha anche voluto rivolgere un caldo ringraziamento a quanti sono accorsi al Vajont cinquant'anni fa, e a tutti gli altri che da allora in poi hanno offerto la loro opera e sono pronti a farlo ora e in particolare al presidente del Veneto, Luca Zaia, che l'ha invitata e le ha chiesto di portare il suo contributo. (fdm) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

lo stato chiede scusa silenzi colpevoli

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Lo Stato chiede scusa «Silenzi colpevoli»

Lo hanno detto il capo dipartimento della Protezione civile Gabrielli e il ministro Orlando: «Questa tragedia resta ancora una ferita aperta»

di Francesco Dal Mas wLONGARONE Per la prima volta, dopo 50 anni, lo Stato chiede scusa alle popolazioni di Longarone, Erto e Casso, Castellavazzo, Vajont e degli altri Comuni colpiti da una tragedia che il prefetto Franco Gabrielli definisce inumana. Lo fa lo stesso capo del Dipartimento della Protezione Civile, parlando ai 5 mila soccorritori convenuti a Longarone. Lo fa, immediatamente dopo, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, fra l'altro lanciando un'invettiva contro chi abusa del territorio. Gabrielli sale sul palco e si confessa. A titolo personale, premette, e subito dopo aggiunge: anche come umile rappresentante di un pezzo di Stato. «In questi giorni, qui sul Vajont, ho ascoltato i ricordi, le sensazioni e ho percepito come questa tragedia sia una ferita ancora molto aperta, come vi sia ancora una rabbia sorda. C'è un lutto che non è stato ancora elaborato perché non si è avuto forse la forza, la possibilità o forse meglio nessuno ha aiutato queste persone a elaborarlo correttamente. E c'è una tensione che è palpabile, che si coglie nell'aria dell'esigenza che sia arrivato il momento che si chieda scusa». Ha un attimo di sospensione, Gabrielli. Si sente che la voce sta per incrinarsi. Poi riprende. Con un solo, prolungato, commosso applauso alla fine; forse nessuno si aspettava le sue scuse. «Chiedo scusa di silenzi colpevoli, prima; scusa di mancanze e di ritardi, dopo. Oggi, nel mio piccolo, umilmente, come rappresentante di quel pezzo di Stato che ha la missione di salvaguardare le persone vi chiedo scusa». Lacrime sui volti di numerosi superstiti e soccorritori della prima ora. Commozione nel grande palasport. «Questo è un atto di pacificazione» riconosce il sindaco Padrin. «Sì, la nostra comunità ha bisogno di scuse, ma anche di guardare avanti». Provano ad intuire l'orizzonte sia Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, insistendo sulla prevenzione, che il governatore veneto Luca Zaia, che raccoglie il battimani più fragoroso quando proclama: «Più sicurezza idrogeologica che strade, l'ho detto anche al ministro Orlando e lui è d'accordo». Ma ecco il ministro. Lui è nato dopo il Vajont, che ne sa di questo disastro, delle responsabilità? I dubbi si sciolgono immediatamente. «Sì, bisogna chiedere scusa», dice. E dice di farlo prima da cittadino italiano che da ministro, in luoghi Longarone e il Vajont che «dovrebbero essere le tappe fondamentali per un pellegrinaggio di costruzione della memoria e di religione civile». Scusa, dunque; la grande parola che per la prima volta risuona ai piedi della diga. «Penso che lo Stato non abbia fatto tutto quello che doveva e poteva fare per riparare le sue responsabilità. Per questo credo che un rappresentante delle istituzioni come me, per la continuità che c'è nelle responsabilità, deve venire qui con un carico di umiltà e deferenza. Ci sono momenti nella vita di una Nazione in cui lo Stato e chi lo rappresenta hanno il dovere di assumersi la più difficile delle responsabilità, chiedere scusa ai cittadini». Prende fiato, il ministro. E aggiunge: «Lo Stato deve farlo per il presente e per ogni volta che abbandona una persona. Per tutte le volte che non sa dire ci sono di fronte ad un pericolo. E per quando ha permesso che gli anni aggiungessero l'oblio o il travisamento della verità». Orlando entra nel merito, specifica, fa capire che la tragedia non ha avuto nulla di incidentale, assai poco, pochissimo, di naturale, chiama in causa i responsabili. E va oltre. «Poi ci sono tutte le disattenzioni del dopo, per le parole non dette o sbagliate. Non ci sono solo gli errori di 50 anni fa ma le parole sbagliate che si è continuato a pronunciare». L'esponente di governo immagina già le obiezioni che dalla platea lo possono raggiungere, forse anche dai governatori. Ed eccolo ammettere: oggi la consapevolezza di quanto bisogna fare, in tema di tutela idrogeologica, non è migliore rispetto a quella di 50 anni fa. «Si dice che mancano le risorse aggiunge, anticipando quanto dichiareranno subito dopo i due presidenti di Regione ma le risorse su questo argomento mancano sempre. La mancanza di prevenzione, però è un modo di accumulare debito futuro e questo comporta costi incalcolabili. Non è perciò una battaglia di ecologismo ideologico». Oggi possiamo vantare una maggiore padronanza della tecnica, ma aggiunge il ministro «non dobbiamo mai abbassare la guardia e a tenere alta la guardia sono sempre le

lo stato chiede scusa silenzi colpevoli

popolazioni locali». «Le resistenze delle popolazioni e dei comitati non si possono sempre liquidare come localismi dei no, ci sono esperienze di chi vive nei luoghi che meritano altrettanto rispetto delle perizie tecniche. Le famiglie del Vajont si opposero e denunciarono per tempo ciò che già si sapeva e si poteva evitare». Un messaggio chiaro, anzi chiarissimo a quanti manderebbero all'inferno comitati e contestatori. «Lasciare spazio alle voci di chi risiede nei luoghi su insistono progetti di grandi opere - conclude - non è opposizione alle opere ma investimento sulla partecipazione».

luca zaia: meno strade più tutela del territorio

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Luca Zaia: «Meno strade più tutela del territorio»

L'appello del presidente della Regione Veneto: «Le scuse sono accettate ma ora passerei alla fase successiva, cioè avere i soldi per poter fare le opere»

LONGARONE «Meno strade, più sicurezza idrogeologica. Il sistema migliore per scusarsi dell'immane tragedia del Vajont è di investire nella tutela del territorio», sbotta dal palco del palasport il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. «Ha ragione il presidente», confermerà, poco dopo, il ministro dell'ambiente, Andrea Orlando. Chiosa, al termine della commemorazione, il consigliere regionale Sergio Reolon: «Perché non rinuncia alla Venezia-Monaco?». Il prefetto Gabrielli ed il ministro Orlando hanno chiesto scusa alla Comunità del Vajont & «Meglio tardi che mai. Loro, si badi, non hanno responsabilità, perché non c'erano, ma allora tutte le istituzioni, a tutti i livelli, ebbero la loro parte di responsabilità. Le scuse sono accettate, ma adesso passerei alla fase successiva». Quale? «Oggi noi vogliamo i soldi per fare le opere». Un esempio? «Il Piave. È il fiume più rischioso che c'è nel Veneto. La Regione ha predisposto un piano per la sua messa in sicurezza. Ma non ha le risorse per procedere. E quando si fanno le opere, per esempio l'A4, è concreto il pericolo che arrivi una pioggia più abbondante del solito e che si allaghino. È successo nel 2010. La necessità di prevenire e intervenire contro il dissesto idrogeologico è la nostra vera sfida. L'abbiamo vissuto, come dicevo, con l'alluvione del 2010 che ha colpito direttamente oltre 200 comuni, 10 mila famiglie con l'acqua in casa, 3 mila imprese danneggiate». Lei dal palco del Palasport si è rivolto direttamente al ministro. Che cosa gli ha detto? «Poiché la vera sfida per un territorio è quella di mettere in sicurezza dei cittadini se vuoi fare una battaglia per la sicurezza idrogeologica e trovare i soldi che servono, siamo al tuo fianco. Questo gli ho detto». Che sostanzialmente è quanto gli ha detto anche la sua collega Serracchiani. Il Vajont, 50 anni dopo, quale lezione continua a dare? Intendiamo anche sul piano sociale. «La grande forza della solidarietà: questa è stata la vera lezione del Vajont, a parte quella di non abusare dell'ambiente. Qui la gente è arrivata anche a piedi per dare un aiuto. È arrivata a mani nude. La vera protezione civile non è nata in Friuli ma nel Vajont». Quanti sono i volontari in Veneto? «Oltre 18 mila. Questo è il nostro vero esercito. Operano tutti gratis. E intervengono nelle emergenze anche se nessuno li chiama. Insomma, se non ci fossero bisognerebbe inventarli. E non dimentichiamo che arrivarono quassù, 50 anni fa, a mani nude». Davanti ai 5000 soccorritori di ieri e di oggi, convenuti a Longarone, lei ha ricordato dei volontari del tutto particolari, ricevendo un commosso applauso. «Ho ricordato i volontari del soccorso alpino. Che mettono a repentaglio la loro vita in ogni uscita». Presidente, allarghiamo lo sguardo. La vicenda di riva Acciaio sta preoccupando anche il Veneto, Che cosa si attende dal confronto col ministro Zanonato? «La vicenda ha dell'inverosimile, per tutta una serie di motivi. In Veneto sono a repentaglio 429 posti di lavoro, un migliaio con l'indotto. Io credo anzitutto che sia necessario tamponare con la cassa integrazione. E poi è fondamentale che l'impresa continui a lavorare. Questo mi sentirei di chiedere al ministro dello sviluppo economico». (fdm)

visita al cimitero di fortogna su tre mezzi storici dei vigili

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Visita al cimitero di Fortogna su tre mezzi storici dei vigili

LONGARONE L imprevisto, in queste grandi manifestazioni, è sempre in agguato. A Longarone si materializza alle 10.15, quando le autorità, che camminano in testa al lunghissimo corteo, arrivano al palasport: è troppo presto, la messa è prevista solo tra mezz'ora. Così si decide di andare al cimitero delle vittime del Vajont a Fortogna. A dirigere le operazioni è il comandante dei vigili del fuoco di Belluno, Luongo, che fa scendere da tre camionette storiche dei vigili i soccorritori più avanti con l'età, che hanno fatto la sfilata a bordo dei mezzi, e ci fa salire ministro, presidenti di regione, assessori, sindaci. Pochi si rendono conto di quello che sta accadendo e il corteo, scarno di giornalisti e fotografi, non conta più di dieci macchine. Si parte verso Fortogna, ma non si può percorrere la strada più corta, ci sono ancora migliaia di soccorritori che stanno confluendo al palasport, quindi si va verso Castellavazzo. Le tre camionette hanno più di 60 anni, sono scoperte e non viaggiano a più di 40-50 chilometri all'ora. E il motore scoppietta. Sulla prima il comandante Luongo guida il corteo, in piedi, lo precede solo una macchina dei carabinieri che apre la strada e una delle protezione civile che non lascia mai il prefetto Gabrielli. In una delle tre camionette ci sono i due presidenti di Regione, Zaia e Serracchiani, spesso ai ferri corti ma non in questa circostanza. In alcune altre auto d'ordinanza ci sono le massime autorità bellunesi (dal commissario della Provincia, al questore, al prefetto). Al cimitero delle vittime del Vajont la visita dura una decina di minuti. Il sindaco Roberto Padrin racconta del cimitero, della cappella, dei nomi del memoriale, riuniti per famiglie. Porta il ministro davanti al monumento, per qualche istante di raccoglimento. Non ci sono deposizioni di fiori o di corone, tutto è stato organizzato in pochi minuti. Le persone presenti non sono più di una ventina. Il ministro Orlando lascia il proprio messaggio nel libro dei visitatori: «È tempo di chiudere questa ferita non con l'oblio ma con la verità e la piena assunzione di responsabilità da parte dello Stato». Si torna indietro, in tempo per la messa. Ma per il viaggio di ritorno il ministro sceglie l'auto d'ordinanza, molto meno arieggiata della camionetta.

|cv

sono arrivati in cinquemila tanti i soccorritori di allora

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Sono arrivati in cinquemila tanti i soccorritori di allora

Palazzetto stracolmo tra familiari, superstiti, rappresentanti di associazioni e sindaci Ancora molto dolore nei volti di chi ha assistito alle conseguenze del disastro

di Martina Reolon wLONGARONE Oggi come cinquant'anni fa, con ricordi rimasti indelebili e un dolore difficile da cancellare. Ieri mattina il palazzetto dello sport ha fatto fatica a contenere le migliaia di persone giunte a Longarone per partecipare al Raduno dei soccorritori del Vajont. Oltre 5.000 le presenze, molte di più rispetto alle attese degli organizzatori, che nei giorni scorsi stimavano l'arrivo di 3.000. Il palazzetto era stracolmo, tra soccorritori, familiari, superstiti, decine e decine di gonfaloni, rappresentanti di associazioni, tantissimi sindaci della provincia di Belluno. Non sono mancate le rappresentanze di tutte le forze dell'ordine. Presenti tante autorità, tra cui i parlamentari e i consiglieri regionali bellunesi al completo, il presidente del Veneto Luca Zaia, l'assessore regionale Daniele Stival, il capo del Dipartimento nazionale della protezione civile Franco Gabrielli, presente da tre giorni. A Longarone per l'evento è arrivato il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, oltre a numerose autorità e soccorritori dal Friuli Venezia Giulia, rappresentata anche dalla sua presidente Debora Serracchiani. Tanti i momenti di forte emozione, dalla sfilata partita alle 9.30 dal municipio di Longarone, con il corteo preceduto dalla Banda nazionale dei vigili del fuoco, al momento conviviale del pomeriggio, quando tutti i partecipanti si sono ritrovati nel polo fieristico. Lì i sindaci dei quattro comuni del Vajont - Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso, Vajont - hanno consegnato gli attestati ai soccorritori. Una pergamena come piccolo simbolo per dire grazie a quegli angeli che, nelle ore nei giorni e nei mesi successivi al disastro di quel maledetto 9 ottobre 1963, furono impegnati nel portare aiuto alle popolazioni colpite e, soprattutto, nel recuperare i corpi e assicurare alle vittime una sepoltura. In zona fiera si sono ritrovati soccorritori da tutta la provincia e da tutto il Veneto, ma anche dal Friuli. Nei visi di chi acconsente a dare la propria testimonianza ancora i segni del dolore lasciato dall'aver assistito alle conseguenze del disastro. Non tutti riescono a parlarne, nonostante siano passati 50 anni. «Sono esperienze che non si possono dimenticare», sottolinea Francesco Donazzolo, pompiere volontario in congedo di San Vito di Cadore, classe 1928. «Ci hanno avvertiti appena accaduta la tragedia e siamo arrivati a Longarone alle 11.30 di quella terribile notte. Quello che abbiamo visto ci ha sconvolto. Il silenzio era impressionante, si sentivano solo le voci di alcune persone di Codissago che urlavano e qualche rumore dalla diga, della frana che lasciava cadere gli ultimi detriti».

«All'alba abbiamo visto la diga, intatta», aggiunge Giovanni Battista Fiori, nato nel 1934, collega al tempo di Donazzolo. «Quando eravamo stati chiamati e ci avevano detto del disastro pensavamo che fosse crollata la diga. Invece non era così. Salme intere ce n'erano poche. Ricordo che, dopo il recupero, ci siamo occupati di ricomporle a Pieve, perché potessero essere messe in una bara». Il ricordo di quei giorni fa ancora tanto male. «A volte è meglio dimenticare», commentano Marco Pordon e Raffaele Belli, che 50 anni fa avevano 23 e 38 anni. «Rincontrarsi e ricordare è giusto, ma porta anche alla mente tante sofferenze». «Mi viene ancora la pelle d'oca», la testimonianza di Armando Graser, alpino di Feltre, classe 1941, appena dopo la consegna dell'attestato. «Ho ricordi talmente brutti di ciò che ho visto che non riesco a parlarne».

|cv

la banda dei vigili strappa ovazioni a pieve di cadore

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

La Banda dei vigili strappa ovazioni a Pieve di Cadore
il concerto

PIEVE DI CADORE Iniziatò con la Cavalcata delle Walkirie e proseguito con la Marcia trionfale dell'Aida, il concerto che la Banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha tenuto venerdì sera in Piazza Tiziano, a Pieve, si è concluso con l'Inno di Mameli cantato a piena voce dagli spettatori entusiasti. Disposta tra la sede della Magnifica Comunità e il monumento a Tiziano, si è ritrovata attornata dagli spettatori che hanno gremito la piazza, lasciando solo alcuni spazi per il transito dei pedoni. Molti, tra gli spettatori, erano colleghi dei musicisti, molti anche gli ex Vigili del Fuoco in pensione, ora raggruppati nell'Associazione Nazionale, che si sono ritrovati a Pieve e che hanno contribuito all'organizzazione della serata. Folto anche il numero degli spettatori, tra i quali il sindaco Maria Antonia Ciotti, assessori e consiglieri anche dei paesi vicini. Forti e motivati gli applausi, tanto che terminato il programma ufficiale, presentato con molto garbo da Alice Da Vià, la Banda ha concesso alcuni bis, tra i quali la Marcia di Radeschi, ritmata da tutta la piazza. Durante la serata, mentre il complesso si esibiva, sullo schermo dell'Agenzia Piazza Tiziano è stato proiettato un dvd contenente una breve storia dei Vigili del Fuoco, realizzato utilizzando filmati originali degli interventi di soccorso nei quali sono intervenuti. «Questa è la terza volta che arrivo in provincia di Belluno, ha affermato il maestro Donato di Martile, direttore della Banda. Trovo il Cadore un posto bellissimo, anche se un po' freddo, per le nostre abitudini». Infatti i musicisti suonando all'aperto hanno avuto qualche disagio, che è scomparso con il proseguo dell'esibizione. I componenti della Banda sono 60: per metà professionisti e per il resto appartengono ai reparti operativi. «Si ritrovano solo per le prove e per i concerti. Tra di loro c'è anche un vigile del fuoco di Belluno. In un anno mediamente teniamo 40 concerti». La Banda è arrivata in Provincia già nel pomeriggio di venerdì e dopo la sosta a Longarone, dove è stata accolta dalle autorità, è salita in Cadore, dove a Pieve dopo aver reso omaggio a Tiziano, si è esibita nell'applauditissimo concerto. Il complesso bandistico è stato accolto, insieme ad altre strutture della protezione civile, nella Casa Alpina Bruno e Paola Mari, a Nebbiù di Cadore, dove già furono ospitate due anni fa, quando parteciparono a Cortina al Congresso Nazionale del Corpo. Sabato sono scesi a Longarone, dove hanno partecipato alla esercitazione in occasione del 50 anniversario della tragedia del Vajont e in serata, dopo il concerto a Longarone, sono ritornati alla Casa Alpina Mari di Nebbiù. Vittore Doro

il volontariato fa la differenza

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 17/09/2013

Indietro

- Cronaca

Il volontariato fa la differenza

La tre giorni è filata via liscia, grazie al contributo delle associazioni locali

LONGARONE Per Longarone, il giorno dopo la grande festa per i soccorritori, è il momento di tirare le somme. E non è facile, perché la manifestazione di domenica scorsa ha avuto implicazioni e ad ogni livello. Si potrebbe cominciare dai numeri, impressionanti: alla sfilata di domenica mattina hanno partecipato un migliaio di quei soccorritori che salirono a Longarone per scavare nel fango nel '63. Se si considera il fatto che, dopo 50 anni, sono tutti almeno settantenni, ci si rende conto di quanto il legame con questo territorio martoriato abbia segnato anche le loro vite. Venivano da tutta Italia: molti di loro nel tempo sono venuti ancora a Longarone, a visitare i luoghi del Disastro, il cimitero delle vittime. Altri sono saliti ieri per la prima volta da allora. E lo hanno fatto con le loro famiglie, con i commilitoni, per condividere con le persone a loro più care la giornata che li ha resi protagonisti. In tutto a Longarone c'erano 4000 persone, tante quante l'intera popolazione del Comune. E il colpo d'occhio nel palazzetto dello sport che li ha raccolti per le cerimonie ufficiali era commovente. Soprattutto se si considera che l'intera organizzazione della giornata, e della tre giorni dedicata alla Protezione Civile, è stata organizzata con le forze che un piccolo Comune può mettere in campo. Un contributo fondamentale è stato dato ovviamente dal comando di Protezione Civile del Veneto, e dai vigili del fuoco, ma senza il coinvolgimento totale dei tanti volontari del territorio questa giornata non si sarebbe potuta fare. Ma c'è anche l'aspetto emotivo da valutare, e qui diventa più difficile, più intimo. I soccorritori ricordavano commossi quelle tragiche giornate, molti superstiti si sono avvicinati per incontrarli, parlare con loro, per far emergere le emozioni che li hanno accompagnati per 50 anni, e scoprirli ancora vicini, anche dopo tanto tempo. Infine, i discorsi delle autorità. A cominciare dal Prefetto Gabrielli, che dopo aver chiesto scusa, «per la parte di Stato che rappresento», scende di corsa dal palco con gli occhi lucidi, a concludere con le parole del ministro Orlando, anche queste di scusa per i silenzi colpevoli dello Stato, tutti gli interventi hanno sono stati molto sentiti dal pubblico. Michele Giacomel

la "pedonata della memoria" ritorna domenica 29

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

GLI APPUNTAMENTI

La Pedonata della Memoria ritorna domenica 29

LONGARONE La tre giorni dedicata alla protezione civile è stata uno dei momenti più significativi di questo 50° anniversario del Vajont. Ma il calendario di appuntamenti, prima di arrivare al 9 ottobre, è ancora lungo. Il 20 settembre, a partire dalle 20.30, in diretta dal Centro Culturale Ferruccio Parri, si svolgerà una puntata speciale sul Vajont della trasmissione televisiva di Antenna 3 La piazza, sotto la conduzione di Luigi Gandi. Il 28 settembre alle 20.30, in località Moliesa a Erto e Casso, si svolgerà il concerto / rappresentazione teatrale dal titolo "Il Canto e la Memoria Vajont: la Tragedia dell'Insensatezza Cinic". Domenica 29 spazio alla Pedonata sui luoghi della Memoria: le iscrizioni sono aperte online da inizio agosto; raccolte già 3 mila adesioni sulle 8 mila a disposizione e anche qui ci si attende il tutto esaurito. Domenica 6 ottobre, nella chiesa di Longarone verrà eseguita la messa di Requiem per soli coro ed orchestra di Giuseppe Verdi. Martedì 8, ci sarà un'edizione speciale del Premio Longarone, assegnato alla Comunità Superstite del Vajont. Infine, il 9 ottobre, la ricorrenza ufficiale e le celebrazioni solenni del 50° anniversario della catastrofe.

addio ad antonio benvegnù gli alpini di agordo in lutto

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 17/09/2013

Indietro

- *Cronaca*

Addio ad Antonio Benvegnù gli alpini di Agordo in lutto

AGORDO Oggi alle 14.30 nell'arcidiaconale l'addio ad Antonio Benvegnù, per 18 anni capogruppo degli alpini. La comunità di Agordo darà dunque l'ultimo saluto a un cittadino che ha dedicato tempo ed energia nel volontariato, morto domenica mattina all'ospedale di Agordo dove si era recato per dei disturbi. Classe 1944, Antonio (Toni) Benvegnù si era diplomato perito minerario al Follador. Di lui si conserva il ricordo del fattivo impegno nel gruppo alpini di cui è stato capogruppo dal 1978 (quando subentrò a Paolo Case) fino al 1996 (quando lasciò il posto ad Alessandro Savio). «È stato un capogruppo molto dinamico», sottolinea l'attuale guida degli alpini di Agordo, Caio Gavaz. «Durante la sua gestione, nel 1993, è stato fondato il nucleo di protezione civile, che l'anno successivo fu protagonista nel Piemonte colpito dall'alluvione». Non solo: diede anche inizio alla ristrutturazione delle vecchie scuole di Listolade da destinare a casa di accoglienza e di ferie per bambini disabili e per le loro famiglie iscritte all'Anffas. Inoltre nel 1995 si impegnò per la sistemazione dell'antico oratorio di Paluch. Lo scorso anno aveva perso la moglie Gianna. Lascia la figlia Michela. (g.san.)

le parole non bastano più c'è bisogno solo dei fatti

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 17/09/2013

Indietro

- Cronaca

«Le parole non bastano più C è bisogno solo dei fatti»

Renato Migotti: «Lo Stato sostenga anche le spese del cimitero monumentale» Micaela Coletti chiede aiuti per tutte le persone coinvolte nel disastro

di Martina Reolon wLONGARONE «Dopo 50 anni le parole non ci bastano più, non chiudono le nostre ferite, che sono ancora apertissime. C è bisogno di fatti concreti». All'indomani del grande Raduno dei soccorritori del Vajont, che ha portato a Longarone oltre 5 mila persone, superstiti e sopravvissuti sperano che l'occasione del cinquantenario del disastro possa dare il via a un impegno nuovo. «Vorremmo che chiedere il perdono», dice ancora Micaela Coletti, presidente Comitato sopravvissuti Vajont, «non fosse una mera questione di parole, ma portasse a risultati toccabili con mano». Ciò non toglie che le scuse, le prime dopo mezzo secolo, portate alle popolazioni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso e Vajont dal ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e dal capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli siano state molto apprezzate. «Scuse che non avevano nessuna relazione con quelle che qualcuno aveva cercato di provocare qualche anno fa», commenta Renato Migotti, presidente Associazione superstiti del Vajont. «Io sono contrario alle scuse richieste. Per avere valore devono essere offerte. Quelle di domenica mi sono sembrate spontanee e sincere». «Prima del ministro Orlando», dice la Coletti, «c'è stato il discorso di Gabrielli, che ho trovato più colmo di cuore e affetto. Il fatto è che noi viviamo la tragedia come se fosse appena successa. La nostra ferita non è mai stata lenita da niente. Abbiamo bisogno di uno Stato che ricordi la dimenticanza volontaria nei confronti dell'evento terribile del 1963». E un passo avanti in questo senso è stato fatto con la modifica del testo di legge che stabilisce che quella del 9 ottobre sia Giornata della memoria. «Dopo molto tempo che ne facevamo richiesta», sottolinea Migotti, «è stato riconosciuto che alla base della tragedia non c'è stata incuria. Questo termine è fuorviante: quello del Vajont è un disastro colposo, dovuto non all'incuria ma all'errore dell'uomo». Ma, se le leggi sul Vajont sono state fatte, a mancare sono invece le «leggi per l'essere umano», mette in risalto la Coletti. «Ci vuole un aiuto da parte dello Stato per le persone che sono state coinvolte dalla tragedia. Con Gabrielli abbiamo discusso del nostro intento di organizzare un convegno sulla psicologia. Daremo anche mandato al sindaco Padrin affinché, se non a ottobre, questo convegno possa diventare presto realtà». Un altro progetto è quello che prevede di chiedere allo Stato o alla Regione Veneto un aiuto concreto a favore di sopravvissuti e superstiti che hanno sviluppando o stanno sviluppando patologie legate al disastro del Vajont. «Conseguenze psicologiche e anche fisiche», precisa la presidente del Comitato sopravvissuti. «A Hiroshima, per esempio, a chi è rimasto dopo l'attacco nucleare e ha problemi di salute, lo Stato ha consegnato un libretto che permette di avere cure gratuite in tutti gli ospedali». E allo Stato italiano da Longarone arriva anche un altro appello. «Una questione», precisa Migotti, «di cui, purtroppo, nella tre giorni non ho sentito parlare». Si tratta della gestione del cimitero dedicato alle vittime del Vajont di Fortogna. Un cimitero classificato come monumentale con un decreto del presidente della Repubblica. «Proprio in quanto tale», aggiunge il presidente dell'Associazione superstiti, «le spese di gestione e manutenzione dovrebbero essere coperte dallo Stato. Penso che, arrivati al cinquantenario, sia il momento di una svolta anche in questo senso».

Più di 5000 persone a Longarone per il raduno dei soccorritori

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Più di 5000 persone a Longarone per il raduno dei soccorritori"

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

Più di 5000 persone a Longarone per il raduno dei soccorritori

La presenza dei soccorritori ha superato ogni attesa: sono più di 5000 le persone presenti oggi a Longarone

vajont. raduno dei soccorritori

Il raduno dei soccorritori a Longarone

Migliaia di persone, soccorritori, familiari, superstiti, autorità, forze dell'ordine, rappresentanti di comuni, di province e di regioni, dello Stato, sono a Longarone per il grande raduno degli Angeli del Vajont, i soccorritori che 50 anni fa furono impegnati per mesi a ritrovare corpi, a seppellirli, a tirare via dal fango del Vajont pezzi di vita. Si pensava arrivassero in 3000, erano sicuramente più di 5000 stamattina a sfilare per le strade del paese, dal centro fino al palasport dove si è celebrata la messa e dove sono stati i discorsi ufficiali (il ministro Orlando, il capo della protezione civile Gabrielli, il sindaco di Longarone Padrin, la presidente della Regione Friuli Serracchiani, il presidente del Veneto Zaia). Il corteo era preceduto dalla Banda dei vigili del fuoco e seguito dai gonfaloni dei comuni del Vajont, delle Regioni, di molti comuni, dai labari delle associazioni che con il Vajont sono collegate. La manifestazione prosegue per tutto il pomeriggio, con la consegna degli attestati ai soccorritori da parte dei sindaci dei quattro comuni del Vajont.

|cv

Lo Stato chiede scusa «Silenzi colpevoli» / FOTO

Lo Stato chiede scusa «Silenzi colpevoli» - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: 16/09/2013

Indietro

Lo Stato chiede scusa «Silenzi colpevoli»

Lo hanno detto il capo dipartimento della Protezione civile Gabrielli e il ministro Orlando: «Questa tragedia resta ancora una ferita aperta»

vajont 1963

di Francesco Dal Mas

Le autorità presenti alla Giornata del Soccorritore

LONGARONE. Per la prima volta, dopo 50 anni, lo Stato chiede scusa alle popolazioni di Longarone, Erto e Casso, Castellavazzo, Vajont e degli altri Comuni colpiti da una tragedia che il prefetto Franco Gabrielli definisce “inumana”. Lo fa lo stesso capo del Dipartimento della Protezione Civile, parlando ai 5 mila soccorritori convenuti a Longarone. Lo fa, immediatamente dopo, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, fra l'altro lanciando un'invettiva contro chi abusa del territorio.

Gabrielli sale sul palco e si confessa. A titolo personale, premette, e subito dopo aggiunge: anche come umile rappresentante di un pezzo di Stato. «In questi giorni, qui sul Vajont, ho ascoltato i ricordi, le sensazioni e ho percepito come questa tragedia sia una ferita ancora molto aperta, come vi sia ancora una rabbia sorda. C'è un lutto che non è stato ancora elaborato perché non si è avuto forse la forza, la possibilità o forse meglio nessuno ha aiutato queste persone a elaborarlo correttamente. E c'è una tensione che è palpabile, che si coglie nell'aria dell'esigenza che sia arrivato il momento che si chieda scusa». Ha un attimo di sospensione, Gabrielli. Si sente che la voce sta per incrinarsi. Poi riprende. Con un solo, prolungato, commosso applauso alla fine; forse nessuno si aspettava le sue scuse.

«Chiedo scusa di silenzi colpevoli, prima; scusa di mancanze e di ritardi, dopo. Oggi, nel mio piccolo, umilmente, come rappresentante di quel pezzo di Stato che ha la missione di salvaguardare le persone vi chiedo scusa».

Lacrime sui volti di numerosi superstiti e soccorritori della prima ora. Commozione nel grande palasport. «Questo è un atto di pacificazione» riconosce il sindaco Padrin. «Sì, la nostra comunità ha bisogno di scuse, ma anche di guardare avanti». Provano ad intuire l'orizzonte sia Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, insistendo sulla prevenzione, che il governatore veneto Luca Zaia, che raccoglie il battimani più fragoroso quando proclama: «Più sicurezza idrogeologica che strade, l'ho detto anche al ministro Orlando e lui è d'accordo».

Ma ecco il ministro. Lui è nato dopo il Vajont, che ne sa di questo disastro, delle responsabilità? I dubbi si sciolgono immediatamente. «Sì, bisogna chiedere scusa», dice. E dice di farlo prima da cittadino italiano che da ministro, in luoghi – Longarone e il Vajont – che «dovrebbero essere le tappe fondamentali per un pellegrinaggio di costruzione della memoria e di religione civile». Scusa, dunque; la grande parola che per la prima volta risuona ai piedi della diga. «Penso che lo Stato non abbia fatto tutto quello che doveva e poteva fare per riparare le sue responsabilità. Per questo credo che un rappresentante delle istituzioni come me, per la continuità che c'è nelle responsabilità, deve venire qui con un carico di umiltà e deferenza. Ci sono momenti nella vita di una Nazione in cui lo Stato e chi lo rappresenta hanno il dovere di assumersi la più difficile delle responsabilità, chiedere scusa ai cittadini».

Prende fiato, il ministro. E aggiunge: «Lo Stato deve farlo per il presente e per ogni volta che abbandona una persona. Per tutte le volte che non sa dire “ci sono” di fronte ad un pericolo. E per quando ha permesso che gli anni aggiungessero l'oblio o il travisamento della verità».

Orlando entra nel merito, specifica, fa capire che la tragedia non ha avuto nulla di incidentale, assai poco, pochissimo, di naturale, chiama in causa i responsabili. E va oltre. «Poi ci sono tutte le disattenzioni del dopo, per le parole non dette o

Lo Stato chiede scusa «Silenzi colpevoli» / FOTO

sbagliate. Non ci sono solo gli errori di 50 anni fa ma le parole sbagliate che si è continuato a pronunciare». L'esponente di governo immagina già le obiezioni che dalla platea lo possono raggiungere, fors'anche dai governatori. Ed eccolo ammettere: oggi la consapevolezza di quanto bisogna fare, in tema di tutela idrogeologica, non è migliore rispetto a quella di 50 anni fa. «Si dice che mancano le risorse – aggiunge, anticipando quanto dichiareranno subito dopo i due presidenti di Regione – ma le risorse su questo argomento mancano sempre. La mancanza di prevenzione, però è un modo di accumulare debito futuro e questo comporta costi incalcolabili. Non è perciò una battaglia di ecologismo ideologico». Oggi possiamo vantare una maggiore padronanza della tecnica, ma – aggiunge il ministro – «non dobbiamo mai abbassare la guardia e a tenere alta la guardia sono sempre le popolazioni locali». «Le resistenze delle popolazioni e dei comitati non si possono sempre liquidare come localismi dei no, ci sono esperienze di chi vive nei luoghi che meritano altrettanto rispetto delle perizie tecniche. Le famiglie del Vajont si opposero e denunciarono per tempo ciò che già si sapeva e si poteva evitare». Un messaggio chiaro, anzi chiarissimo a quanti manderebbero all'inferno comitati e contestatori. «Lasciare spazio alle voci di chi risiede nei luoghi su insistono progetti di grandi opere - conclude - non è opposizione alle opere ma investimento sulla partecipazione».

Dal cibo di strada al coiffeur d'un tempo

Che successo, la Notte bianca: tante sorprese per le migliaia di persone accorse a Vertova

Vertova Franco Irranca La Notte bianca si è accesa di luci, colori e zampilli iridescenti che hanno fatto da degna cornice ad una festa molto ben riuscita, grazie anche al bel tempo che ha richiamato a Vertova migliaia di persone. L'edizione 2013 della manifestazione promossa dal Comune e dall'Associazione commercianti arti e mestieri, al termine di 9 ore di kermesse, fa registrare un consuntivo più che lusinghiero e non solo sotto il profilo degli affari. Che non sono andati male visti i numerosi clienti che hanno affollato bar, ristoranti e punti di ristoro lungo le vie e nelle piazze dove si sono concentrate le manifestazioni. Un successo dovuto anche allo spirito di cooperazione che ha contraddistinto la Notte bianca di quest'anno. «La manifestazione - dice l'assessore ai Servizi sociali e alla cultura Luigi Gualdi - ha rappresentato non solo un'occasione commerciale ma anche una opportunità culturale, un momento di svago che coinvolto gruppi e associazioni locali, la Pro Vertova, l'Avis, la Protezione civile. Volevamo che non fosse una festa della birra prolungata e l'andamento di questa grande sagra popolare ci sta dando ragione». La Pro Vertova che ha aperto la sede per tutta la durata della festa: «Abbiamo messo a disposizione la nostra sede - spiega il presidente Carlo Gatti - per ospitare la mostra filatelica che ha registrato un buon afflusso di visitatori e che rimarrà aperta fino al 22 settembre. L'associazione fondata da Don Pino Gusmini nel 1966 non ha voluto mancare all'appuntamento dando il suo apporto». «La mostra filatelica - spiega Nino Bosio, presidente dello Studio filatelico Euro - è articolata in 6 tematiche (musica, calcio, acqua, storia della Ferrari, cartoline di rifugi alpini e cartoline paesaggistiche) e occupa 48 pannelli. Hanno collaborato all'allestimento il Gruppo filatelico Valgandino, il Centro culturale postale gandinense e un privato. Scopo della mostra è quello di invogliare al collezionismo chi non conosce il settore». Tra gli sponsor della Notte bianca Bruno Guerini, titolare della panetteria posta presso lo storico ponte di San Carlo: «Il forno - precisa - è gestito dalla famiglia Guerini da quattro generazioni. Credo in tutte le manifestazioni che incrementano le attività del paese e do il mio contributo alla loro realizzazione». All'esterno del panificio sono stati esposti i prodotti della casa, offerti una degustazione gratuita a tutti gli avventori. Anche Giovanna Verzeroli, che gestisce il ristorante Babli, al ponte del Martina, ha rispolverato una tradizione antica che era andata in disuso ma è tornata di moda, il «cibo di strada», preparando un menu con foiole in umido, pasta e fagioli della casa. «E' un piatto che ben si addice alla manifestazione - sottolinea - dove la gente scende in strada e mangia volentieri cibi popolari tornati in auge». La serata è trascorsa fino a tarda ora con un via vai ininterrotto di persone, attratte dagli stand allestiti lungo gli itinerari programmati e gli otto punti di sosta. In via 4 Novembre c'erano alcuni componenti della Sezione paracadutisti Valle Seriana: qui hanno fatto sosta soprattutto i giovani. «Non potevamo mancare - dichiara il presidente Davide Bressa - perché la nostra associazione ha sede a Vertova. Nel nostro stand abbiamo collocato un monitor per la proiezione di filmati di lanci in tandem. Proprio oggi è partito il 1° corso per allievi paracadutisti con otto iscritti, in massima parte giovani». Tra i visitatori anche molti forestieri, tra cui Tonika Pencheva, 17 anni: «Sono venuta per trovare due amiche in valle e insieme siamo salite a Vertova per curiosità. Mi ha attratta l'esposizione di macchine moderne in via Ferrari, in particolare una nuovissima Audi U3 di cui ho apprezzato il design». In via San Rocco si è fatta notare la ricostruzione di un ambiente da salone per acconciature anni '70 del Novecento: «È in tema con il negozio di parrucchiera "Diamoci un taglio" che sorge di fronte - dice Alessia Andrioletti che ha animato con altre ragazze la scena -: due poltroncine, un casco per la messa in piega, un juke-box e un contorno di macchine e moto d'epoca». Molto apprezzati anche i due metri di pizza doc regalati da Pietro Tallarini di Fiorano, unico bergamasco ai campionati europei dei pizzaioli svoltisi lo scorso giugno a Bruxelles.

Un esercito di volontari a servizio dei più deboli

Allo stand de L'Eco caffè tante persone che si offrono per gli altri E Avis e Admo pensano anche di unire le proprie forze Vertova Giambattista Gherardi Luci e musica scandiscono il ritmo alla Notte bianca, ma a pulsare, ogni giorno, a Vertova è anche e soprattutto il grande cuore di centinaia di volontari. Allo stand de L'Eco caffè, a pochi passi dal municipio, si radunano i rappresentanti di molte associazioni socio-sanitarie. Sono per Vertova un segno distintivo, che segnala una diffusa attenzione all'impegno per l'altro. Andrea Guerini è da trent'anni delegato provinciale Avis e rappresenta i 13 gruppi della media Val Seriana. Un ambito molto vasto che da Albino sale fino a Selvino da una parte e Colzate dall'altra, comprendendo anche la Val Gandino. Circa 4.000 donazioni «In un anno - spiega - le donazioni sono circa 4.000 e si affiancano a un impegno di promozione che propone anche eventi di carattere ricreativo. Proprio in questi giorni si è aperta la possibilità di avere un nuovo gruppo a Brianzano, coinvolgendo anche Ranzanico, segno di una vitalità incoraggiante». Vertova ha una sezione Avis molto attiva guidata da Renata Ruggeri, con circa 240 donatori. «Abbiamo molti giovani e cerchiamo di coinvolgerli direttamente nell'attività. Non è facile, ma quando serve ci sono ed è bello dare loro fiducia». Presente allo stand anche Enzo Conti, presidente dell'Avis di Gazzaniga. «Essere donatore impone uno stile di vita sano. Questo può essere un freno per i giovani che cercano lo sballo, ma anche una leva per evitare gli eccessi, per esempio, alla vigilia delle donazioni». Renata Ruggeri è anche volontaria dell'Hospice, che ha sede alla Fondazione Gusmini, per i più «la Casa di riposo», ma in realtà un polo di eccellenza, che porta avanti progetti d'avanguardia anche per l'autismo e i malati di Alzheimer. Per un saluto anche il presidente della Fondazione, Stefano Testa. «Il dialogo della nostra istituzione con il territorio è una costante molto importante, favorita anche dalla presenza della Sala polivalente. È utilizzata per l'animazione, ma anche e soprattutto dai gruppi dl paese che in questo modo rendono partecipi gli ospiti della vita sociale e, al contrario, entrano in contatto con le necessità dell'istituto». All'Hospice operano una trentina di volontari, cui si aggiunge un gruppo di supporto per la raccolta fondi. Un centinaio sono invece coloro che sono attivi nella Croce Verde di Colzate. «Abbiamo volontari che arrivano da tutta la media Valle - sottolinea Massimo Riboli Balini - e siamo impegnati in servizi operativi legati al pronto soccorso ma anche alla protezione civile. Disponiamo di una decina di mezzi operativi pronti a intervenire anche in condizioni di particolare disagio. Due anni fa siamo scesi anche in Abruzzo in coincidenza con il terremoto de L'Aquila». La Croce Verde (attiva da 25 anni) rappresenta una risorsa importante anche dal punto di vista occupazionale, dato che conta 11 dipendenti. Alla Notte bianca, a fianco dello stand de L'Eco caffè (dove centinaia di lettori hanno gustato il caffè Mogi e apprezzato la pagina storica del 1954) la Croce Verde ha allestito un piccolo ospedale da campo con strutture operative pronte all'uso che hanno destato l'interesse di tutti. «A ottobre avvieremo il nuovo corso per i volontari - conferma Massimo - e chiediamo a tutti di misurarsi con la possibilità di diventare volontario. È un impegno che offre stimoli importanti». I donatori di midollo osseo Ai tavoli «eco green» in cartone ondulato di Maison arriva anche Carmen Pugliese (solo omonima del magistrato), referente provinciale per l'Admo, l'associazione dei donatori di midollo osseo. Conferma la bella collaborazione che a Vertova coinvolge tante associazioni, fra cui anche la «Paolo Belli», impegnata a raccogliere fondi per la ricerca. «Nelle scorse settimane - spiega Pugliese - grazie all'Avis e alla Fondazione Gusmini abbiamo organizzato una giornata di sensibilizzazione, avviando la tipizzazione di possibili volontari: ne sono arrivati 109 in una sola mattinata». La delegata Admo lancia per questo una proposta concreta: «Credo siano maturi i tempi per legare i nostri sforzi e quelli dell'Avis a un livello più alto: fare in modo che in coincidenza con le donazioni, gli avisini possano entrare a far parte della banca dati con i possibili donatori. La compatibilità è di 1 a 100.000 e per questo serve una base ampia di raccolta dati. I donatori Avis sarebbero una base ideale e soprattutto garantita». Una proposta semplice da concordare in tempi e modi. Ma in vista potrebbe esserci la coincidenza giusta. «Il 28 e 29 settembre - aggiunge Pugliese - saremo a Bergamo in viale Papa Giovanni in coincidenza con la Mezza maratona, che sostiene Admo. Il 28 è in programma anche il raduno provinciale Avis in Città Alta. Se i donatori passassero prima da noi per un piccolo prelievo sarebbe un bellissimo inizio. Oggi anche per la donazione e la ricezione del midollo è sufficiente una semplice aferesi». Insomma, donare si può.

A 50 anni dal Vajont «mea culpa» dello Stato

LONGARONE (BELLUNO) È il giorno dei «mea culpa» dello Stato, a Longarone, dove ieri si sono raccolti quasi cinquemila volontari di Protezione civile, Vigili del fuoco e altre associazioni, assieme ai soccorritori dell'alba del 9 ottobre 1963 e ai famigliari delle vittime. A chiedere scusa, a nome della nazione, sono stati, sul palco del Palasport, a portata ottica dalla diga del disastro, prima il capo del dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e poi il ministro per l'Ambiente, Andrea Orlando. «Come rappresentante di un pezzo di Stato, la cui mission è la salvaguardia e la cura delle persone - ha detto Gabrielli - vi chiedo scusa». «Trascorrendo qui questi giorni - ha aggiunto - ho percepito come quella tragedia sia ancora una ferita molto aperta, come ci sia ancora una rabbia sorda, un lutto non ancora elaborato, anche perché nessuno ha aiutato queste persone a elaborarlo». Di energia anche maggiore sono poi state le parole di Orlando, che ha anticipato di sentirsi in debito per non essere stato prima a Longarone «non da ministro ma da cittadino italiano». «Luoghi come questi - ha detto - dovrebbero essere le tappe fondamentali per un pellegrinaggio di costruzione della memoria e di religione civile». «Bisogna chiedere scusa ai cittadini - ha proseguito Orlando - e questo lo Stato lo deve fare per il presente e per ogni volta che abbandona una persona. E per quando ha permesso che gli anni aggiungessero l'oblio o il travisamento della verità. E poi per le parole non dette o sbagliate, che si sono continuate a pronunciare». Il ministro è andato oltre aggiungendo che la consapevolezza dei rischi connessi all'instabilità idrogeologica del Paese «non sono migliori rispetto a cinquant'anni fa». «Possiamo vantare una maggiore padronanza della tecnica, ma non dobbiamo mai abbassare la guardia e a tenere alta la guardia sono sempre le popolazioni locali». Rilevando, infine, che con un «investimento sulla partecipazione attiva si può costruire un rapporto positivo fra politica e cittadini». Tema, quest'ultimo, non disgiunto da quello dello sbilanciamento di investimenti pubblici a favore di infrastrutture piuttosto che a opere di prevenzione e che è stato sottolineato dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «In questo Paese abbiamo bisogno di costruire meno strade e di realizzare più opere di prevenzione idrogeologica».

Cologno invasa dai fanti di tutta la provincia «Grazie per l'impegno»

Cologno Gloria Vitali Tra bandiere tricolore a ogni angolo e centinaia di soci, tutti col fazzoletto rosso e blu al collo, è andato in scena ieri a Cologno il raduno provinciale dei fanti. C'è chi, come Giuseppe, classe 1922, di Romano, bastone in mano e schiena curva, non si sogna nemmeno di farsi portare dal pulmino durante il corteo per le vie del paese: lui, la parata, la farà a piedi come tutti gli altri. O chi come Anna Brena - figlia di Luigi, uno dei 18 soci novantenni premiati con medaglia d'oro - guarda il padre seduto durante la Messa e sussurra: «È agitatissimo per la medaglia». O chi come Antonio Beretta, presidente nazionale e provinciale dell'Associazione del fante, che dalle prime ore della mattina accoglie e stringe la mano a ogni persona che entra nel parco della Rocca, che sia una faccia a lui conosciuta o meno. E infine chi, come Mario Leporati, che dalla sua sedia a rotelle saluta ogni persona che incrocia ma al momento del ritiro del premio come socio anziano, sulla sedia a rotelle non vuole più starci e, tremando, si alza in piedi per ricevere pergamena e medaglia. Questo e molto altro è stato il raduno provinciale dei fanti organizzato a Cologno per festeggiare i 50 anni della sezione presieduta da Pietro Adobati. È stato anche l'occasione per premiare 29 soci anziani tra gli 85 e i 90 anni per la lunga militanza, dedizione e impegno all'Associazione del fante. Presenti rappresentanti del Comune e di carabinieri, esercito, Protezione civile, associazioni di volontariato: tutti venuti a rendere omaggio al mezzo secolo di attività dei fanti colognesi. Una giornata cominciata alle 8,30 con il ritrovo al parco della Rocca, continuata con la Messa in suffragio dei Caduti e poi con il corteo per le vie del paese, accompagnato dalla fanfara «Città dei Mille», dal corpo musicale di Spirano e da quello di Ghisalba. Orgoglioso il sindaco Claudio Sesani: «Festeggiamo il 50° della fondazione della nostra sezione, il contributo dato dai fanti durante e dopo le guerre. Onoriamo i Caduti, ma soprattutto ringraziamo questa associazione per l'impegno che mette nella vita sociale e civile di oggi: piccoli gesti, spesso poco pubblicizzati, che però sono importanti come la cura per i monumenti ai Caduti o il recupero della memoria storica».

Dopo infarto finisce nel lago Vittima un pensionato

Sarnico, durante la festa Aliseo notata la salma nel Sebino Il 73enne viveva a Villongo

Sarnico Luca Cuni Un pensionato di Villongo, Pierino Finazzi, 73 anni, che abitava in via I Maggio, ha perso la vita nella mattinata di ieri nelle acque del Sebino. La causa del decesso sarebbe da ricondurre a un malore, un infarto improvviso e seguito dalla caduta in acqua da parte del pensionato. Ma sull'accaduto stanno indagando i carabinieri nel tentativo di ricostruire la dinamica della disgrazia. Si è tinta di giallo la mattinata di «Aliseo 2013-Idrovolanti sul Sebino», la manifestazione dell'aeronautica tenutasi ieri a Sarnico all'interno dell'area del lido Nettuno. Dopo l'alzabandiera, alle 9,30 è iniziata la Messa come da programma, alla presenza delle autorità. Ma proprio durante la celebrazione liturgica a fronte lago, i volontari della Guardia costiera ausiliaria, così come diversi partecipanti alla funzione religiosa, hanno scorto in superficie il corpo di un uomo che galleggiava a una quindicina di metri di distanza dalla riva, nelle vicinanze dell'area della celebrazione. «Abbiamo visto un corpo galleggiare e non abbiamo avuto dubbi, si trattava di un uomo - racconta Diego Nolli, volontario della Guardia costiera - così abbiamo chiesto l'intervento dei colleghi in acqua con un gommone nelle vicinanze della manifestazione. Il recupero è avvenuto in brevissimo tempo ed è stato coordinato dai carabinieri. Quindi si è proceduto a portare il corpo dell'uomo sulla terraferma». Il pensionato era arrivato alla manifestazione da solo con la sua auto attorno alle 9, come peraltro confermato da un volontario della Protezione civile che lo aveva incrociato nell'area parcheggi, salutandolo prima del suo ingresso alla festa. Le indagini dei carabinieri di Sarnico hanno peraltro portato al ritrovamento in mattinata della chiave dell'auto sul lungo pontile a lago. Una volta trovata la salma del 73enne, il parroco don Luciano Ravasio ha interrotto la Messa e ha impartito la benedizione a Pierino Finazzi. Accanto a lui erano presenti il sindaco Franco Dometti e le tante autorità partecipanti alla giornata. Gli organizzatori di «Aliseo» hanno interrotto il programma previsto, ripreso poi nel primo pomeriggio, in segno di rispetto a quanto capitato. Sul posto anche i vigili del fuoco specializzati per i recuperi in acqua e il medico legale. La salma è stata poi trasferita nella camera mortuaria dell'ospedale. Nel pomeriggio è stata data l'autorizzazione al trasporto nella camera ardente allestita nell'abitazione di famiglia a Villongo. I funerali si terranno mercoledì alle 15 nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro. Una veglia funebre è prevista domani alle 20. Pierino Finazzi lascia nel dolore la moglie Maddalena e i tre figli Mario, Laura e Simona.

Premio Suzzara Tra i vincitori il bergamasco Sergio Breviario

C'è anche un artista bergamasco, Sergio Breviario, tra i vincitori della 48ª edizione del Premio Suzzara, sul tema «La terra si muove con il senso». I progetti dei vincitori, annunciati ieri all'inaugurazione della manifestazione, diventeranno entro il 2014 quattro interventi ed installazioni artistiche in altrettanti luoghi del territorio dell'Oltrepò Mantovano: nella Galleria del Premio Suzzara, nell'Ecomuseo delle Bonifiche di Moglia, al Museo Civico Polironiano di S. Benedetto Po, nel Sipomp, Sistema Parchi dell'Oltrepò Mantovano. Erano stati invitati tredici artisti e i loro progetti sono stati allestiti in una struttura di tubi presente nel salone della sezione storica della Galleria del Premio. L'intervento installativo è nato per raccontare il terremoto attraverso sculture e dipinti salvati e recuperati dalle chiese danneggiate, alludendo alla messa in sicurezza di edifici privati e pubblici a seguito del sisma. Il progetto di Breviario (classe 1974) usa le strutture di sostegno agli edifici lesi dal terremoto come elemento scatenante l'immaginazione per compiere un viaggio nel tempo: «The Time Machine Oltrepo». L'artista sposta il significato dei luoghi connotati da questi elementi «intrusi» per trasformare l'Oltrepò in un set fotografico per un viaggio collettivo in uno «spaghetti western» o una festa indiana, dove i protagonisti sono gli abitanti della zona.

Trovata l'auto e il cellulare Scomparso un 31enne

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"Trovata l'auto e il cellulare Scomparso un 31enne"

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

Trovata l'auto e il cellulare

Scomparso un 31enne

[Tweet](#)

15 settembre 2013 Cronaca [Commenta](#)

Simone Manessi (Foto by)

L'allarme è partito da internet e corre via Facebook. Un uomo di 31 anni, Simone Manessi, si è allontanato venerdì sera 13 settembre dalla casa di Monticelli Brusati verso il lavoro di Cologne (siamo in provincia di Brescia), dove non è mai arrivato.

Sabato 14 sono stati allertati i carabinieri per cercare la sua auto, una Punto Grigia targata DC458AN. L'auto vuota è stata ritrovata a Provaglio d'Iseo. Da allora alpini, vigili del fuoco, protezione civile e unità cinofile hanno battuto la zona delle Torbiere, antistanti al parcheggio dove è stata trovata l'auto con all'interno il cellulare di Simone.

Le ricerche, interrotte col buio, sono ripartite domenica all'alba, ma a contrastarle c'è il maltempo. Simone, 31 anni, alto 1 metro e 80 per circa 90 chili, non è ancora stato rintracciato. I familiari e amici lo stanno cercando e si appellano anche agli utenti on line: in caso di informazioni utili è possibile contattare le forze dell'ordine.

© riproduzione riservata

Il 31enne scomparso a Brescia Il corpo trovato nelle torbiere di Provaglio

Il 31enne scomparso a Brescia Il corpo nelle torbiere di Provaglio - Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

""

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

[Il 31enne scomparso a Brescia](#)

[Il corpo nelle torbiere di Provaglio](#)

[Tweet](#)

[16 settembre 2013 Cronaca](#) [Commenta](#)

Un'ambulanza del 118 (Foto by FotoBerg FotoBerg)

Lo cercavano da venerdì sera, 13 settembre, quando si era allontanato dalla casa di Monticelli Brusati verso il lavoro di Cologne (siamo in provincia di Brescia), dove non è mai arrivato. In tarda mattinata la dolorosa scoperta: il corpo senza vita di un 31enne, S.M., è stato recuperato nelle torbiere della zona di Provaglio d'Iseo.

Da sabato i carabinieri, con gli alpini, i vigili del fuoco, la protezione civile e le unità cinofile hanno battuto la zona delle torbiere, antistanti al parcheggio dove sabato è stata trovata l'auto con all'interno il cellulare del 31enne.

Le sue ricerche erano state diffuse anche sui social network dai familiari e amici. A dare l'annuncio del ritrovamento del corpo il 118 che opera nel Bresciano.

© riproduzione riservata

Una scossa di 5,8 gradi della scala Richter, con epicentro nel comune bellunese di Tambre, ha ...

Gazzettino, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

«Una scossa di 5,8 gradi della scala Richter, con epicentro nel comune bellunese di Tambre, ha provocato danni e disagi nelle province di Belluno, Treviso e Pordenone».

No, non è la notizia dell'anno, è solo il nocciolo dell'esercitazione sul rischio sismico «Nordest 2013», organizzata dalla Protezione civile (nazionale e del Veneto, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano). Una settantina di Comuni e circa un migliaio di volontari hanno scandito le operazioni di soccorso all'interno dell'esercitazione. Ma è emersa una falla: «Il problema principale - ha spiegato Roberto Tonellato, direttore dell'Unità di Protezione civile del Veneto - è legato ai sistemi di comunicazione fra regioni perché, negli anni, territori diversi hanno seguito protocolli diversi. Questa criticità dovrà essere eliminata, ma il fatto di averla individuata è positivo. È un passo in avanti verso una pianificazione coordinata e incisiva».

Nemmeno il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, sottovaluta la questione: «Due regioni che non riescono a comunicare testimoniano un problema concreto. Bisognerà fare un'analisi dettagliata e cercare soluzioni innovative, perché la comunicazione tra operatori è al vertice delle priorità». Parole di ringraziamento, invece, sono arrivate dal governatore del Veneto, Luca Zaia: «Bravi i nostri angeli. Ci proteggono e ci assistono nelle emergenze più disparate: da volontari, professionisti e operatori, utilizzando anche il loro tempo libero per prepararsi ad affrontare ogni tipo di situazione e di catastrofe. Li saluto tutti e vorrei poterli ringraziare uno per uno».

È stato proprio Gabrielli ad aver dato il via all'esercitazione da Marghera. Dopo il fragore (simulato) del sisma, sono stati effettuati vari sopralluoghi su alcuni scenari operativi, comprese le scuole e gli edifici pubblici. Nel Bellunese, oltre al capoluogo, il terremoto ha simbolicamente scosso l'Alpago, Ponte nelle Alpi, Limana, Mel, Trichiana e ovviamente Longarone, sede della tre che la Protezione civile sta portando avanti in occasione del 50. anniversario del disastro del Vajont. Nel trevigiano grandi manovre a Vittorio Veneto, Tarzo e Fregona.

Dalla parte friulana dell'esercitazione antisismica, la Regione ha mobilitato 270 volontari (più i cento della colonna mobile altoatesina che ha operato in Fvg) evacuando la scuola di Montereale Valcellina e simulando una serie di salvataggi su terreno impervio e con altre criticità "naturali" nei territori comunali di Erto e Casso, Barcis, Aviano, Frisanco e, per l'appunto, Montereale.

Oltre a onorare la memoria, come ha sottolineato per la Regione l'assessore Paolo Panontin, è stata l'occasione per affinare la macchina operativa della Protezione civile friulana, autentico fiore all'occhiello storicamente originato dalla ricostruzione post-terremoto del 1976. «Un modo di fare prevenzione che è l'occasione per valutare i punti di forza ma anche e soprattutto quelli di debolezza, in modo da essere pronti a correggere ogni possibile criticità», ha spiegato Panontin al fianco del prefetto Franco Gabrielli, direttore del Dipartimento nazionale di protezione civile che nel pomeriggio è sceso alla centrale di Palmanova, che di recente ha avviato una serie di servizi operativi di rilievo nazionale in presa diretta con Roma.

L'equilibrio idrogeologico è la vera sfida**Gazzettino, Il**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

IL GOVERNATORE ZAIA

«L'equilibrio idrogeologico è la vera sfida»

VAJONT La diga prima del disastro

Lunedì 16 Settembre 2013,

«In questo paese varrebbe la pena di pensare a costruire un po' meno strade e di più al dissesto idrogeologico, che è la vera sfida che noi abbiamo». Lo ha affermato il presidente del Veneto Luca Zaia, intervenendo a Longarone alla manifestazione dedicata ai soccorritori del Vajont, organizzata nel 50° anniversario della tragedia. Alla celebrazione sono intervenuti tra gli altri anche il ministro dell'ambiente Andrea Orlando, la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serrachiani, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, il sindaco di Longarone Roberto Padrin con i primi cittadini degli altri comuni colpiti dal disastro e di tutta l'area del bellunese e pordenonese, ma soprattutto i protagonisti dei primi soccorsi di allora: Forze Armate, Vigili del Fuoco e volontari da ogni parte d'Italia e i loro eredi di oggi, la Protezione Civile.

«Il Vajont è l'embrione di quella che è poi diventata la grande Protezione Civile», ha ricordato Zaia, che ha voluto dedicare un applauso ai volontari. «In Veneto abbiamo un esercito di 18 mila persone – ha aggiunto – che quotidianamente lavora gratis per la comunità: questo è il grande valore che noi abbiamo. E poiché la vera sfida per un territorio è quella di mettere in sicurezza dei cittadini – ha concluso il presidente rivolgendosi al ministro Orlando – se vuoi fare una battaglia per la sicurezza idrogeologica e trovare i soldi che servono, siamo al tuo fianco».

|cv

Vajont, lo Stato chiede scusa**Gazzettino, Il**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

Marco D'Incà

Vajont, lo Stato chiede scusa

Il ministro Orlando: «Sbagliato parlare di tragedia per incuria. Ci fu colpa»

Gabrielli: «Ferita aperta, nessuno ha aiutato i superstiti a elaborare il lutto»

LONGARONE

Da destra, il capo della protezione civile Gabrielli,

il prefetto

di Belluno Barbato, Luca Zaia, il ministro Orlando e Debora Serracchiani

Lunedì 16 Settembre 2013,

Qualcosa di nuovo è emerso nel lungo weekend con la Protezione civile che ha richiamato a Longarone 5mila persone nel cinquantenario del disastro del Vajont: la responsabilità. Sì, perché a distanza di cinquant'anni, lo Stato ha espresso pubblicamente le sue scuse ai superstiti e ai familiari delle vittime. Senza giri di parole e formule accademiche, si è assunto la propria parte di colpe per quello che anche l'Onu considera «il peggior esempio tra i disastri evitabili provocati dall'uomo».

Ieri, all'interno di un palasport gremito di persone che hanno vissuto da vicino la catastrofe del 9 ottobre 1963, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha pronunciato parole dure come macigni: «Penso che lo Stato non abbia fatto tutto ciò che doveva e poteva per riparare alle sue responsabilità. Ecco perché sono convinto che un membro delle istituzioni debba venire qui con un carico di umiltà e di deferenza. Ci sono momenti, nella vita di un Paese, in cui lo Stato ha il dovere di assumersi la più difficile delle responsabilità, la più grave. Ha il dovere di chiedere scusa ai cittadini. Anche perché il trascorrere del tempo ha aggiunto l'oblio a una verità che era già stata offesa e occultata».

Non solo: a detta del ministro, lo Stato persevera negli errori di forma e sostanza di una tragedia in cui morirono 1910 innocenti. «Si continuano a pronunciare parole profondamente sbagliate quando si tratta l'argomento Vajont. Mi riferisco in particolare alla legge che proclama il 9 ottobre come «Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri causati dall'incuria dell'uomo». Incuria? No, quella del Vajont non fu incuria: la causa della tragedia fu l'uomo, con le sue colpe e le sue complicità. Mi impegnerò personalmente a correggere questo errore perché lo Stato ha un debito con la memoria».

Anche il capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Franco Gabrielli, si è rivolto ai superstiti: «Seppur in piccolo, io a Longarone rappresento lo Stato, nella sua componente legata alla salvaguardia delle persone. E per questo, vi chiedo scusa. In questi giorni, ho percepito chiaramente come il Vajont sia tuttora una ferita aperta. Come ci sia una rabbia sorda. Come il lutto non sia stato ancora elaborato. E il motivo è che nessuno ha aiutato i superstiti a elaborarlo. La Protezione civile? Se oggi esiste, è grazie a quei soccorritori che 50 anni fa accorsero in massa nei luoghi del disastro».

Prevenzione, soccorso e memoria: questi sono stati i pilastri su cui si è fondata la tre giorni sulla «Protezione civile e il Vajont». E queste tre priorità, a Longarone e nei paesi limitrofi, sono state ampiamente sviluppate e approfondite: la prevenzione, grazie al convegno che, venerdì scorso, ha coinvolto docenti universitari ed esperti sul tema della «Pericolosità idraulica a valle delle dighe». Il soccorso, con la maxi esercitazione sul rischio sismico che, nel Veneto, ha coinvolto 152 tecnici e oltre 800 volontari. Infine la memoria, con il «Raduno dei soccorritori», capace di richiamare ai piedi della diga più di cinquemila persone, tra i soccorritori di oggi e dell'epoca (alcuni molto anziani e in sedia rotelle, ma profondamente orgogliosi desiderosi di tornare in un luogo che ha segnato per sempre le loro vite).

© riproduzione riservata

Nino Cirillo

Gazzettino, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

Nino Cirillo

LAVORI

Gli ultimi preparativi per consentire l'intervento di inversione della Costa Concordia davanti al Giglio

Lunedì 16 Settembre 2013,

Da e per il Giglio, per tutta la giornata di oggi partirà un solo traghetto. La sirena che l'accompagnerà fuori del porto, alle sei del mattino, significherà anche il via ufficiale all'operazione Concordia. Seguiranno dieci-dodici ore, lunghissime, con il fiato sospeso: la prima per staccare lo scafo dalla roccia, altre quattro-cinque ore perché i ventidue martinetti idraulici possano ruotarla e farla tornare in asse, tirando su cavi d'acciaio per venti metri ognuno, e altre quattro-cinque ore ancora perché nei tempi e nei modi che si renderanno necessari vengano riempiti d'acqua i cassoni laterali, per darle la stabilità richiesta.

Nessuno, a nessuna latitudine del pianeta, ha mai progettato e provato a realizzare un'impresa così. E ora, che solo una notte insonne ci separa dal via, sull'isola regna una tensione disumana. Sono in gioco venti mesi di lavoro, mezzo miliardo di euro già spesi, la credibilità del Governo italiano e della Costa crociere che ci hanno messo sempre la faccia, il futuro dell'isola che di quel relitto sulle cartoline non ne può più, e le speranze stesse dei poveri parenti di Maria Grazia e James, l'insegnante siciliana e il cameriere indiano, due corpi, due delle trentadue vittime del naufragio - venerdì 13 gennaio 2012, la notte di quell'assurdo, tragico inchino - che si spera finalmente di recuperare.

Una tensione tutta drammaticamente dipinta sul volto di Franco Gabrielli, il capo della nostra Protezione Civile, un uomo solitamente misuratissimo, abituato a gestire decine di conferenze stampa con una sobrietà quasi monacale, che invece ieri - quando ha dato appuntamento a tutti alle cinque del pomeriggio - s'è messo a fare lo spiritoso, proprio lui, pur di allontanare in qualche modo le emozioni del momento.

Ha raccontato dei nipotini nati all'ingegner Girotto, uno dei massimi esperti dell'équipe, e l'ha raccontato come «un buon segno premonitore»; ha chiesto a Nick Sloane, il Senior salvage master della Titan Micoperi, come si potesse tradurre «camomilla in sudafricano»; e sempre a proposito di Sloane s'è dilungato definendolo «un mito vivente, uno che ormai cammina a un metro da terra». Da non credere. S'è rivisto il vecchio Gabrielli solo in chiusura, quando non c'era più da nascondere nulla, quando ha tagliato corto: «Se le cose andranno male, la responsabilità è solo mia».

Con apprezzata franchezza, Gabrielli ha parlato anche delle ricerche dei due corpi ancora laggiù: «Ne ho già riferito alla Procura di Grosseto, inizieranno solo e soltanto quando la Concordia sarà stata messa in sicurezza». Per chi non avesse inteso: non si possono rischiare altre vite umane con immersioni azzardate, con una nave di quelle dimensioni che ancora oscilla su quei bassi fondali.

La conferenza stampa ha anche confermato quel che tutti i bar dell'isola, tutte le chiacchiere della domenica pomeriggio, avevano rivelato: s'è approfittato della giornata festiva per cominciare in gran segreto le operazioni. Sostenevano gli isolani che la nave s'è già mossa di quattro-cinque centimetri. L'ingegner Franco Porcellacchia, responsabile di tutta l'operazione per la Costa crociere, ha ammesso che le 112mila tonnellate della Concordia si sono «spostate di un grado». Può significare più o meno la stessa cosa, anche se Porcellacchia non lo considera «nient'altro che un test». Ma era questo comunque il responso che si voleva, altro che meteo, per dare l'ok definitivo al parbuckling, alla rimozione dello scafo.

Il resto è nella mani di San Mamiliano, uno dei due patroni dell'isola, quello della parte alta, di cui ieri ricorreva la festa. L'ha invocato il vescovo, monsignor Borghetti, l'ha pregato don Lorenzo, il parroco di Giglio porto, un pensiero a lui l'ha rivolto tutta la gente del Giglio: sicuramente ci metterà una buona parola.

© riproduzione riservata

Vajont, lo Stato chiede scusa. 50 anni dopo**Gazzettino, Il**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

Vajont, lo Stato

chiede scusa.

50 anni dopo

Il ministro Orlando a Longarone al raduno di superstiti e soccorritori: «Non fu una tragedia per incuria. E le istituzioni non hanno fatto ciò che dovevano per riparare alle loro responsabilità»

Lunedì 16 Settembre 2013,

Cinquant'anni dopo il 9 ottobre 1963, lo Stato chiede scusa per il Vajont. Nella giornata dedicata ai superstiti e ai soccorritori, a Longarone il ministro Andrea Orlando ha detto che «lo Stato ha il dovere di chiedere scusa ai cittadini». E non fu una tragedia provocata dall'incuria, «la causa fu l'uomo - ha aggiunto il ministro - con le sue colpe e le sue complicità». Franco Gabrielli, capo della Protezione civile: «Il Vajont è una ferita ancora aperta e nessuno ha aiutato i sopravvissuti» a elaborare il dramma. Ieri alla commemorazione hanno partecipato oltre cinquemila persone.

Prevenire è il miglior modo di ricordare**Gazzettino, Il**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

SERRACCHIANI

«Prevenire è il miglior modo di ricordare»

Lunedì 16 Settembre 2013,

LONGARONE - «Prevenire è il modo migliore per ricordare la tragedia che si è abbattuta sul Vajont cinquant'anni fa». Lo ha detto ieri a Longarone (Belluno) la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, intervenendo al raduno dei soccorritori nel 50/o anniversario della tragedia del Vajont, alla presenza del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando.

Ricordando che da qualche mese il Friuli Venezia Giulia è capofila della Commissione Speciale di Protezione Civile, Serracchiani ha spiegato il «rilievo di questo ruolo di coordinamento e stimolo anche nei confronti delle altre regioni, teso a far crescere il livello di preparazione e prevenzione».

Serracchiani, che ha incardinato il suo ragionamento sui concetti di «prevenzione, memoria e soccorso», cui si intitolava l'evento, ha sottolineato l'importanza di «coinvolgere ed esercitare, prima che i disastri accadano, tutti coloro i quali potrebbero dover gestire un'emergenza».

© riproduzione riservata

Frana a Lambioi, scuole evacuate**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

IN CITTÀ Il sindaco dà il via alle operazioni: «Utilissimo capire i meccanismi»

Frana a Lambioi, scuole evacuate

Domenica 15 Settembre 2013,

Quarantun crolli e 75 persone coinvolte: anche Belluno colpita dal sisma simulato nell'esercitazione nazionale della Protezione civile. Era tutto studiato a puntino, ma come nel migliore dei film, la task force di emergenza messa in atto per far fronte alla scossa di magnitudo 5,8 Richter che alle 7.30 di ieri dovrebbe aver colpito il comune, è stata reale. Alle 8 si è costituito il Coc, il Centro comunale di Protezione civile con sede a Marisiga, nei magazzini comunali. A convocarlo il sindaco Jacopo Massaro e, accanto a lui, il fronte unito di Protezione civile, funzionari comunali, Forze dell'ordine e Vigili del fuoco per un totale di circa 20 persone. Il sisma, nella simulazione pensata dalle tute arancioni, avrebbe causato una frana a Lambioi con danni allo Spes Arena, coinvolto settantacinque persone e causato quarantun crolli. Illeso il ponte degli Alpini come tutti gli edifici strategici della città. Attraverso la comunicazione radio, nella simulazione, la scossa aveva infatti messo fuori uso telefoni fissi e rete elettrica, le squadre delle unità cinofile si sono distribuite sul territorio alla ricerca degli eventuali feriti, mentre tra la Casa di riposo di Cavarzano e tre istituti cittadini sono state fatte evacuare 702 persone. Non è mancato l'allestimento dell'ospedale da campo nel prato del San Martino e di alloggi di accoglienza nel giardino della casa di riposo di Cavarzano, a Tisoi e Castion, alla villa Montalban di Safforze e alle Ronce, per un totale di 1080 persone assistite. «Non avevo mai partecipato a nulla del genere ed è stata un'esperienza interessante - il commento a caldo del sindaco Jacopo Massaro - È stato utilissimo capire i meccanismi di questo tipo di azione e, pur augurandomi che mai accada nulla di simile, ripongo fiducia nella capacità di reazione dei miei».

|cv

Protezione civile, al Foro Boario spunta una tendopoli**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

L'ESERCITAZIONE Il gruppo Ana di Mugnai ha invece ripulito dalle erbacce alcune vie del centro

Protezione civile, al Foro Boario spunta una tendopoli

Domenica 15 Settembre 2013,

In prima fila ovunque vi sia bisogno, ovunque si renda necessario un intervento di soccorso, alle persone o all'ambiente. In prima fila, all'insegna della penna nera e dei valori che trasmette. È la Protezione civile, che per poter essere sempre all'altezza di rispondere "presente" e di fornire l'aiuto necessario regolarmente si cimenta in esercitazioni, che al contempo consentono di tenere sotto controllo il territorio. L'ultimo esempio è quello di questa fine settimana. Da un lato la grande prova regionale organizzata a Longarone, a un mese dalla ricorrenza del Vajont. Dall'altro l'esercitazione organizzata a Feltre, in collaborazione con il Comune, e che è stata "ampliata" dall'attività promossa dal gruppo alpini di Mugnai. A seguire l'esercitazione feltrina anche il sindaco Paolo Perenzin che ha avuto modo di verificare l'efficienza dei volontari locali e la loro preparazione. Il gruppo alpini di Mugnai, contestualmente, ha promosso una giornata ecologica, proponendo lavori di pulizia e manutenzione di via Abissinia, eliminando erbe infestanti e quanto altro ingombrava la sede stradale. (ip)

La terra trema: una decina i comuni bellunesi coinvolti, oltre quattrocento i volontari impegnati ne...

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 15/09/2013

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

La terra trema: una decina i comuni bellunesi coinvolti, oltre quattrocento i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso. Ma, fortunatamente, era solo una finzione. O meglio, un'esercitazione: «Nordest 2013», l'esercitazione nazionale sul rischio sismico promossa dalla Protezione civile. In sostanza, è stato simulato un terremoto di magnitudo 5,8 (e 7,5 km di profondità) con epicentro nel comune di Tambre. Di fatto, è stato riproposto uno scenario non nuovo per queste zone: sì, perché il 18 ottobre 1936 un sisma partito dal cuore del Cansiglio colpì la zona di confine fra le province di Belluno, Treviso e Pordenone, causando vari crolli e rendendo inagibile il 70 per cento delle abitazioni di allora. E un quadro simile è stato dipinto proprio ieri, con il coinvolgimento delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano. È stato il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, a dare il via all'esercitazione: lo ha fatto da Marghera, nella sala operativa della Regione Veneto. Dopo il fragore (simulato) del sisma, gli uomini della Protezione civile hanno effettuato vari sopralluoghi su alcuni scenari operativi, comprese le scuole, mentre un'operazione Sar (ricerca e soccorso) si è svolta nei pressi di Erto e Casso. Oltre al capoluogo, il terremoto ha simbolicamente scosso l'intero Alpi, Ponte nelle Alpi, Limana, Mel, Trichiana e ovviamente Longarone, sede della tre giorni di studi, incontri e approfondimenti che la Protezione civile sta portando avanti in occasione del 50. anniversario del disastro del Vajont. Messo un freno all'emergenza (sempre fittizia), nel pomeriggio Gabrielli ha poi incontrato il prefetto di Belluno, Giacomo Barbato, per l'epilogo ufficiale dell'esercitazione, fissato in territorio longaronese. E dal municipio, il sindaco Roberto Padrin ha potuto tracciare un quadro complessivo: «Con la chiusura del Centro operativo comunale, mandiamo in archivio questa esperienza con profonda soddisfazione. Il bilancio è sicuramente positivo: abbiamo testato il sistema, valutato le criticità. Ora ci sentiamo molto più pronti ad affrontare eventuali situazioni d'emergenza». Non ci sono stati particolari intoppi nelle varie sequenze dell'esercitazione: l'unico neo ha riguardato il sistema di comunicazione fra regioni: «Perché negli anni - ha spiegato il direttore dell'Unità regionale di Protezione Civile, Roberto Tonellato - territori diversi hanno seguito protocolli diversi. Questa criticità dovrà essere eliminata, ma il fatto di averla individuata è positivo».

Oggi, intanto, è in programma il raduno dei soccorritori, con tanto di sfilata: per questo motivo, la statale 51 verrà chiusa, tra le 9.45 e 10.30, nel tratto interno al centro abitato di Longarone.

© riproduzione riservata

Giocare, divertirsi, imparare. In una parola: "Pompieropoli": nella giornata caratterizzata dalla gr...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **15/09/2013**[Indietro](#)**Domenica 15 Settembre 2013,**

Giocare, divertirsi, imparare. In una parola: "Pompieropoli": nella giornata caratterizzata dalla grande esercitazione della Protezione civile, c'è stato spazio anche per le scolaresche. Sì, perché i giovani studenti sono stati coinvolti ieri mattina, in piazza IX Ottobre a Longarone, in una serie di iniziative con i Vigili del fuoco. Oltre a giochi a tema e legati a doppio filo con la sicurezza e la capacità di riconoscere i pericoli, i ragazzi hanno avuto il privilegio di vedere all'opera i pompieri e sono riusciti a "rubare" loro qualche trucco del mestiere. Sempre a Longarone, grandi e piccoli hanno assistito con profondo interesse a una serie di dimostrazioni e di esercitazioni promosse dall'Aib (Antincendio boschivo) e dai volontari della locale Protezione civile. (M.D.I.)

© riproduzione riservata

Ore 7.30 la terra trema sotto una scossa di 5,8 della scala Richter. Epicentro Tambre. Il 70% della ...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 15/09/2013

[Indietro](#)**Domenica 15 Settembre 2013,**

Ore 7.30 la terra trema sotto una scossa di 5,8 della scala Richter. Epicentro Tambre. Il 70% della case diventa inagibile. A far partire i soccorsi, nel quadro della maxi esercitazione svoltasi ieri per celebrare il 50esimo del Vajont, il capo nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli.

Colpiti dal terremoto "scattano" 400 volontari**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

DISASTRO CHIMICO Una fase di decontaminazione dei soccorritori

Colpiti dal terremoto

"scattano" 400 volontari

La maxi-esercitazione ha riproposto lo scenario del sisma del '36

Il via ai soccorsi è stato dato da Gabrielli, capo della Protezione civile

***Sport in piazza: ottima la partenza con le scuole, oggi sono attese le famiglie.
Sono stati circa du...***

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

Sport in piazza: ottima la partenza con le scuole, oggi sono attese le famiglie. Sono stati circa duecento, tra bambini delle elementari e ragazzi delle medie, i giovani sportivi che ieri, a partire dalle 9, hanno accolto l'invito delle associazioni di provare sul campo, tra un tiro al pallone, un canestro a basket e una passeggiata a cavallo, diverse discipline sportive così da decidere, con il senno di poi, la più adatta da praticare, magari, tutto l'anno. Come da tradizione la mattinata d'apertura della due giorni, quest'anno particolarmente fortunata per la presenza di più società sportive rispetto al passato, è stata dedicata alle scuole. E gli istituti non hanno mancato di accogliere l'invito, così ieri mattina ad affollare gli stand sparsi tra piazza Martiri e il parco Città di Bologna c'erano i bambini delle elementari Gabelli e i ragazzi delle medie Nievo e Ricci. Una partecipazione che ha lasciato soddisfatti presidenti, volontari e dipendenti delle società presenti e che non è diminuita a causa delle concomitanti prove di evacuazione previste in diversi istituti del comune, nell'ambito dell'esercitazione nazionale sul rischio sismico. Anzi, c'è chi giura che le presenze siano state addirittura più numerose del passato. Complice anche una giornata di sole.

© riproduzione riservata

Vajont, il ministro chiede scusa**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

LONGARONE Ieri la parata di personalità per la tre giorni dedicata al raduno dei soccorritori

Vajont, il ministro chiede scusa

Orlando: «Penso che lo Stato non abbia fatto tutto ciò che doveva per riparare alle proprie responsabilità»

Lunedì 16 Settembre 2013,

Dopo 50 anni, lo Stato italiano chiede scusa per il disastro del Vajont che fece 2 mila morti. Lo fa pubblicamente, in un contesto speciale, unico, di grande impatto emotivo come quello del «Raduno dei soccorritori»: un evento che ha richiamato a Longarone più di cinquemila persone, un migliaio delle quali, mezzo secolo fa, ha preso parte proprio alle operazioni di soccorso. Lo fa attraverso un uomo del Governo come il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. E attraverso il capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Franco Gabrielli: «In questi giorni - ha dichiarato Gabrielli - ho percepito chiaramente come il Vajont sia tuttora una ferita molto aperta. Come ci sia una rabbia sorda. Come il lutto non sia stato ancora elaborato. E il motivo è che nessuno ha aiutato i superstiti e i familiari delle vittime a elaborarlo. Ebbene, ora è arrivato il momento di chiedere scusa: scusa per i colpevoli silenzi, i ritardi, le mancanze». E rivolgendosi ai superstiti: «Seppur in piccolo, io qui rappresento lo Stato, nella sua componente legata alla salvaguardia delle persone. E per questo, vi chiedo scusa». Sono parole che sanciscono una svolta nella storia legata al disastro del Vajont e che il ministro Orlando rilancia con forza: «Penso che lo Stato non abbia fatto tutto ciò che doveva e poteva per riparare alle sue responsabilità. Ecco perché sono convinto che un membro delle istituzioni debba venire qui con un carico di umiltà e di deferenza. Ci sono momenti, nella vita di un Paese, in cui lo Stato ha il dovere di assumersi la più difficile delle responsabilità, la più grave: chiedere scusa ai cittadini». Il ministro ha poi raccolto l'invito del Governatore del Veneto, Luca Zaia (presente con la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani), secondo cui è il caso «di pensare più al dissesto idrogeologico, che non a costruire nuove strade». Per quanto riguarda l'evento di ieri, l'ultimo della tre giorni sulla «Protezione civile e il Vajont», il programma si è aperto con il lungo corteo dei soccorritori (alcuni in sedia a rotelle, ma con un orgoglio e una vitalità commoventi), seguito dalle cerimonie religiose e civili e dal simbolico passaggio del testimone tra i soccorritori dell'epoca e i giovani di oggi. Il sindaco Roberto Padrin ha voluto ringraziare gli «angeli» accorsi dopo la sciagura: «Per non averci lasciati soli, per esservi fatti carico di quella parte di tristezza che potevamo condividere intimamente soltanto con voi. Per averci dato la forza, senza la quale non avremmo mai potuto rinascere».

© riproduzione riservata

L'incendio è doloso. Ma ancora non si sa che messaggio hanno dato gli attentatori che l...**Gazzettino, Il (Padova)***"L'incendio è doloso. Ma ancora non si sa che messaggio hanno dato gli attentatori che l..."*Data: **15/09/2013**

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

L'incendio è doloso. Ma ancora non si sa che messaggio hanno dato gli attentatori che l'altra notte hanno distrutto con il fuoco due corriere della Padula viaggi, utilizzate per il trasporto scolastico in paese, un pullman della Sita e un camion dell'azienda Zorzetto. I mezzi erano parcheggiati uno di fianco all'altro sul piazzale di via Pontemanco, a ridosso del campo sportivo di Carrara San Giorgio. Ora le corriere e il mezzo pesante sono inutilizzabili. Il pubblico ministero Roberto D'Angelo ha aperto un'inchiesta e adesso ordinerà una consulenza tecnica. I risultati delle indagini dei carabinieri dicono che si tratta di un attentato. I danni ammontano a oltre mezzo milione di euro. L'incendio è partito dalla corriera di Padula che si trovava al centro del parcheggio. Il fuoco si è propagato nel giro di qualche minuto anche ai pullman parcheggiati a fianco per poi arrivare fino al camion della Zorzetto. Salva per un pelo un seconda corriera della Sita. I carabinieri hanno fatto in tempo ad avvertire al cellulare un autista che abita a pochi passi dal campo sportivo. L'uomo era in possesso delle chiavi ed è riuscito a spostare il pullman. Verso le 2.20 di venerdì la famiglia Capodaglio, che risiede di fronte al park, è stata svegliata da un forte odore di plastica bruciata e da degli scoppi. Hanno chiamato carabinieri e vigili del fuoco. Sul posto quattro autopompe di Abano e di Padova. Hanno lavorato fino alle 4.20. Subito dopo l'intervento l'area, compresi i mezzi, è stata posta sotto sequestro.

I carabinieri di Battaglia Terme stanno visionando anche le immagini della della videosorveglianza. In passato sul piazzale di via Pontemanco sono avvenuti degli atti vandalici e dei furti. Ignoti, ma si sospetta siano stati alcuni bullettini del paese, erano entrati nelle corriere della Sita e avevano rovinato gli interni con la schiuma degli estintori. Altre volte si sono verificati furti di gasolio dai mezzi parcheggiati. Ma questa volta si tratta di un attentato. Chi ha appiccato il fuoco voleva fare molti danni.

|cv

Oltre cento volontari e una trentina di associazioni: è il dispiegamento di forze che ieri matt...**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

Oltre cento volontari e una trentina di associazioni: è il dispiegamento di forze che ieri mattina sono state utilizzate nel corso dell'esercitazione Vajont 2013 che ha avuto come fulcro, oltre al presunto epicentro nel Cansiglio, anche il centro pedemontano di Aviano, tra le zone più colpite dal sisma simulato. Ha partecipato all'esercitazione anche il Centro ricerche sismologiche che a 3 minuti dalla scossa ha allertato Protezione civile di Veneto e Friuli e prefetture.

In città c'è stata una vera e propria mobilitazione, anche perché c'era da evacuare la casa di riposo con tutti gli anziani ospiti, numerosi non autosufficienti. È stata questa la criticità maggiore evidenziata durante l'attività addestrativa. Per portare in salvo tutti i degenti ci sono volute oltre tre ore, tempi assolutamente non compatibili con un'emergenza reale. «Dovremo ripensare le modalità di evacuazione - ha commentato il sindaco Stefano Del Cont Bernard - impegnando in quel tipo di mansione un numero molto superiore di volontari rispetto a quello che avevamo stimato». L'altra difficoltà riscontrata riguarda il corretto funzionamento della catena di comando. Se per quanto concerne le comunicazioni con la Protezione civile regionale non si sono registrate particolari problematiche, andrà rivisto qualcosa con le forze dell'ordine e in generale gli addetti che dipendono dalla Prefettura. «Abbiamo registrato uno scollamento tra esigenze reali e attività assegnate ai vari organismi - ha precisato il sindaco - in particolare talune mansioni che nel briefing erano state assegnate ai vigili del fuoco non sono state poi realizzate. Nessuna critica, s'intende, solo la puntuale cronaca dell'accaduto in un'ottica di miglioramento delle strategie di comunicazione e nell'operatività della complessa macchina dei soccorsi».

L'esercitazione ha coinvolto anche l'intera Valcellina e la Val Colvera, con centinaia di volontari e una buona parte della popolazione che ha avuto il compito di fare da "comparsa" come feriti e senzatetto.

© riproduzione riservata

***AVIANO L'esercitazione "Vajont 2013" mette in luce i punti critici da
correggere Casa di riposo, evacuazione a rilento Terremoto simulato:
volontari insufficienti per soccorrere gl***

Gazzettino, Il (Pordenone)

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

AVIANO L'esercitazione "Vajont 2013" mette in luce i punti critici da correggere

Casa di riposo, evacuazione a rilento

Terremoto simulato: volontari insufficienti per soccorrere gli anziani

*Sisma simulato Regia da affinare***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

Sisma simulato

Regia da affinare

L'assessore Panontin: «C'è stata qualche difficoltà a coordinarsi con il Veneto. Resistenze dalla prefettura»

Lunedì 16 Settembre 2013,

Una quarantina di vigili del fuoco e di alcune unità di polizia, carabinieri e guardia di finanza distolte dal servizio. Anche le forze dell'ordine hanno partecipato all'esercitazione di sabato che simulava un terremoto. Si è così cercato di mettere assieme volontari e professionisti del soccorso, con qualche problema per questi ultimi, viste le difficoltà a relazionarsi con le diverse gerarchie.

«C'è sempre un problema se a coordinare tutte le forze è la Regione - sottolinea l'assessore regionale Paolo Panontin -. Le prefetture fanno una sorta di resistenza passiva, forse perchè hanno una visione ministeriale dell'evento e fanno fatica ad accettare l'idea che il coordinamento di un'esercitazione sia in mano alla Regione».

«Eravamo in numero limitato ma d'intesa con la Regione», afferma il prefetto Pierfrancesco Galante, il quale ritiene invece che sia stata proprio la Prefettura uno dei perni dell'esercitazione, visto che al comando dei vigili del fuoco di Pordenone è stata approntata una delle due sale operative (l'altra era a Palmanova), alla presenza dello stesso Galante, del questore Sergio Cianchi, dei comandanti di carabinieri, brigata Ariete e vigili del fuoco.

Problemi di coordinamento anche tra Friuli e Veneto, che sono emersi nel corso dell'esercitazione, che aveva anche il fine di verificare punti di forza e anche di crisi. «La Protezione civile è organizzata diversamente nelle due regioni - rimarca l'assessore Panontin - Da noi la direzione è unica come il coordinamento a Palmanova. In Veneto il sistema è provinciale, anche se esiste l'assessorato regionale alla Protezione civile. Ed è proprio questo a creare maggiore difficoltà».

© riproduzione riservata

Eccellenze in mostra e 60 tipi di dolci da gustare**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

FRATTA POLESINE

Eccellenze in mostra e 60 tipi di dolci da gustare

Domenica 15 Settembre 2013,

Torna oggi per il secondo anno consecutivo, dopo una pausa di diversi anni, l'appuntamento con "Fratta e le sue ricchezze", manifestazione a cura del Comune con il prezioso supporto di Pro loco, commercianti, artigiani, agricoltori, industriali, gruppi di volontariato sociale, sportivo, culturale, Casa Sacra Famiglia, Protezione civile. Nelle piazze e vie del paese esposizione delle attività economiche, commerciali e sociali che connotano la cittadina polesana. Il programma di oggi prevede alle 10 i saluti delle autorità, con inaugurazione e visita agli espositori; alle 17 corteo storico con figuranti in costume; alle 18 gran galà del dolce, con assaggio di 60 differenti tipi di specialità.

|cv

Le ricchezze in mostra: centro effervescente dall'alba al tramonto**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

FRATTA POLESINE

Le ricchezze in mostra:

centro effervescente

dall'alba al tramonto

Domenica 15 Settembre 2013,

(m.s.) Torna oggi per il secondo anno consecutivo, dopo una pausa di diversi anni, l'appuntamento con "Fratta e le sue ricchezze", manifestazione a cura del Comune con il prezioso supporto di Pro loco, commercianti, artigiani, agricoltori, industriali, gruppi di volontariato sociale, sportivo, culturale, Casa Sacra Famiglia, protezione civile. Dall'alba al tramonto per le piazze e vie del paese, esposizione delle attività economiche, commerciali e sociali che connotano la cittadina medio polesana. Il programma di domenica prevede alle 10 i saluti delle autorità, con inaugurazione e visita agli espositori; alle 17 corteo storico con figuranti in costume; alle 18 gran galà del dolce, con assaggio di 60 differenti tipi di dolci.

Tutto il giorno sono previste visite guidate a ville e musei di Fratta. «Saranno presenti più di 100 espositori - afferma soddisfatto il sindaco, Tiziana Virgili - Per la precisione 107. Tutte e due le piazze, ma anche le vie del centro storico saranno occupate dagli stand. La Pro loco si occuperà dell'accoglienza e del pranzo. Avremo come ospite l'ente palio di Pincara, che allieterà il pomeriggio».

La Virgili sarà presente nella doppia veste di sindaco e presidente della Provincia. Accanto a lei, oltre alla giunta, sono previste le presenze degli assessori provinciali al turismo e alle attività produttive. "Fratta e le sue Ricchezze" era stata ripresa lo scorso anno, dopo un lungo periodo di ferma. Fu proprio la prima giunta Virgili ad ideare questa giornata: era il 1995 quando si tenne la prima edizione.

© riproduzione riservata

CASALE SUL SILE - (nd) La Protezione civile di Casale rischia di rimanere senza la sede operativa. I...**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/09/2013

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

CASALE SUL SILE - (nd) La Protezione civile di Casale rischia di rimanere senza la sede operativa. Il proprietario dello stabile di via Roma ha chiesto che vengano al più presto liberati i locali dati in comodato d'uso alcuni anni fa in base ad un accordo con l'amministrazione comunale.

Nell'attuale sede logistica della Protezione civile ci sono tutti i mezzi e le attrezzature in dotazione all'associazione presieduta da Lorenzo Cenedese. Fiore all'occhiello della Protezione civile sono le due ambulanze al servizio dei cittadini che hanno necessità di raggiungere gli ospedali, le case di riposo e i centri di cura.

Un prezioso servizio per la terza età e per i cittadini bisognosi che si svolge con il sostegno dell'amministrazione comunale. Sono 60 i volontari della Protezione civile di Casale, che in questi anni hanno svolto interventi di soccorso nelle zone delle regioni d'Italia gravemente colpite da terremoti e da altre calamità naturali.

L'amministrazione comunale è impegnata a risolvere il problema della sede della Protezione civile, dopo essere stata formalmente invitata a lasciare libero lo stabile di via Roma. L'assessore alla Protezione civile, Massimo Da Ros, si sta dando da fare per venire a capo del problema: «Stiamo vagliando un paio di opportunità per la nuova sede della benemerita associazione.

Ci sono ancora alcuni problemi da risolvere. Ma in tempi ragionevoli speriamo di risolvere la questione. La comunità di Casale è grata per l'opera che continuano a svolgere i volontari di Protezione civile, anche per quanto riguarda i servizi di sicurezza stradale e la vigilanza durante le manifestazioni che si svolgono nell'arco dell'anno sul territorio. La nuova sede della Protezione civile sarà adeguata alle esigenze operative dell'associazione».

Si prevede che entro l'anno possa essere inaugurata la nuova sede.

Bisogna evacuare l'ospedale civile : arriva alle 10.30 l'ordine che mobilita molte squadr...

Gazzettino, Il (Treviso)

""

Data: 15/09/2013

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

«Bisogna evacuare l'ospedale civile»: arriva alle 10.30 l'ordine che mobilita molte squadre di volontari e professionisti del soccorso. L'edificio di via Forlanini, dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco, evidenzia danni strutturali a seguito del terremoto registrato qualche ora prima, alle 7.30 con epicentro a Tambre (Bl) e magnitudo 5,8.

Tutto viene simulato: l'allarme c'è, ma serve per testare in tutti i suoi aspetti la catena del comando-controllo delle operazioni nel caso di una vera emergenza. L'esercitazione «Nord-Est 2013», che commemora il 50° del disastro del Vajont, ha mobilitato ieri volontari da tutta la provincia di Treviso, e non solo, oltre al personale del Suem, vigili del fuoco, carabinieri, finanza, polizia locale, psicologi.

Al Rione 66 fin dalle 8 è operativo il Centro operativo misto: lo coordina il vice-prefetto Luigi Vitetti. Aprono poi, nei vari comuni, i Centri operativi comunali. A Vittorio Veneto è allestito negli spogliatoi della pista d'atletica e nel vicino piazzale Consolini arrivano da tutta la Marca una quindicina di ambulanze, oltre ai mezzi tecnici di protezione civile. Qui viene allestito un posto medico avanzato e una sala operativa per le comunicazioni radio. I telefoni, fissi e cellulari, rimangono muti per molte ore: tutte le comunicazioni passano per le radio. Non mancano le difficoltà. A Tarzo il ponte radio è fuori uso e le comunicazioni indirizzate al Com arrivano parzialmente. I volontari a bordo delle ambulanze vengono indirizzati prima a Fregona, poi a Gaiarine. A Fregona soccorrono in tutto 29 feriti-cavie, molti i traumatizzati rimasti coinvolti nei crolli: c'è chi non riesce più a muovere le gambe, chi è rimasto sotto ai calcinacci.

Non mancano nemmeno le difficoltà viarie: intorno alle 8 la polizia locale di Vittorio Veneto interviene a Santa Giustina, lungo la statale 51 nei pressi del laghetto delle rondini: detriti vari bloccano la strada. Gli agenti procedono con una viabilità alternativa e chiamano gli operai del comune per rimuovere i massi. Poi ci sono le industrie a rischio chimico da controllare: volontari e vigili del fuoco si attivano. L'allarme scatta anche in alcune scuole: evacuato il liceo classico e l'istituto alberghiero. Viene verificato se ci sono dispersi e quante persone attendono i soccorsi. Una mattina intensa, ma che ha permesso di testare il sistema di protezione civile e dare indicazioni per gestioni future di eventi simili, quelli reali.

|cv

VITTORIO VENETO - (c.b.) Inaspettata visita di Franco Gabrielli ieri pomeriggio durante Nord-E...**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

Domenica 15 Settembre 2013,

VITTORIO VENETO - (c.b.) Inaspettata visita di Franco Gabrielli ieri pomeriggio durante «Nord-Est 2013». Il numero uno della protezione civile è arrivato a piazzale Consolini, dove c'era il centro operativo comunale, e si è complimentato con i volontari e professionisti del soccorso.

VITTORIO VENETO - (c.b.) I danni del terremoto simulato si sono fatti sentire (virtualmente) anche a...**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/09/2013

[Indietro](#)**Domenica 15 Settembre 2013,**

VITTORIO VENETO - (c.b.) I danni del terremoto simulato si sono fatti sentire (virtualmente) anche a Vittorio Veneto. Alle 13 di ieri il centro operativo comunale aveva eseguito un primo censimento delle case inagibili, delle persone rimaste senza un tetto e di quelle rimaste coinvolte nei crolli di edifici. «A seguito della scossa, in città il 15% degli edifici è rimasto gravemente danneggiato, 1.134 gli stabili decretati inagibili» faceva il punto l'assessore alla protezione civile Mario Rosset. Secondo quanto simulato ieri, 1.500 vittoriesi erano rimasti senza tetto e urgeva trovare un posto in cui potessero essere ospitati per diversi giorni. Poi c'erano quasi 15 mila persone da sistemare in attesa che le verifiche sulle loro abitazioni fossero completate: 3.000 erano stati indirizzati verso strutture ricettive della zona che non avevano subito danni strutturali, 600 avrebbero trascorso la notte in camper o roulotte, altri 1.500 avrebbero trovato alloggio da parenti o amici, 500 avrebbero passato la notte di sabato negli autobus messi a disposizione da Mom. Ma mancavano da sistemare ancora 9 mila persone. Una quarantina i feriti: in questo caso si è simulato la gestione dei vari pazienti, tra ospedale e posto medico avanzato. Fortunatamente in questa realtà simulata nessun morto.

La memoria sposa la sicurezza**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

VAJONT 60 ANNI DOPO Simulato un grave sisma, mobilitati 270 volontari

La memoria sposa la sicurezza

Domenica 15 Settembre 2013,

UDINE - Non dimenticare una tragedia significa anche monitorare che tutta l'organizzazione e la capacità di intervento delle forze che si muovono nell'emergenza sia perfettamente oliate. E se risultasse che non è così, intervenire per togliere gli eventuali granelli di sabbia. È stato questo il senso della spettacolare esercitazione della Protezione civile cui ieri hanno partecipato 270 volontari del Friuli Venezia Giulia e del Veneto in collaborazione con l'Ogs, che ha fornito supporti tecnico-scientifici di primo livello.

Organizzata per iniziativa del Veneto, in occasione dei 50 anni dalla tragedia del Vajont, è ruotata attorno alla simulazione di scenari conseguenti ad un terremoto di 5.8 della scala Richter nei comuni di Erto e Casso, Barcis, Aviano, Frisanco e Montereale Valcellina «Un modo di testare sul campo la capacità di reazione all'emergenza e della Protezione civile e dei sistemi di sicurezza dello Stato e delle regioni coinvolte», ha confermato l'assessore regionale competente, Paolo Panontin, al rientro alla sala operativa di Palmanova, insieme con il capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, il prefetto Franco Gabrielli. Sul luogo del disastro figurato, è arrivata anche una colonna mobile messa a disposizione dalla Provincia di Bolzano, che si «è trasferita da noi con circa 100 unità», ha spiegato l'assessore, sottolineando l'importanza della verifica del sistema delle comunicazioni che ha sostituito quello tradizionale, nella simulazione messo fuori uso dal sisma. «Anche in un territorio come questo, così preparato e abituato a gestirle al meglio le situazioni critiche, tutto è migliorabile», ha sottolineato Gabrielli, evidenziando la finalità dell'esercitazione.

Antonella Lanfrit

Con la regata torna la "Giornata della solidarietà"**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

BURANO

Con la regata

torna la "Giornata
della solidarietà"**Domenica 15 Settembre 2013,**

Oggi si svolgerà la tradizionale "Giornata della solidarietà", in concomitanza con la regata di Burano. Quattro gazebo saranno posizionati a fianco dell'entrata della chiesa di San Martino e dieci cuochi sforneranno decine di prelibatezze. Il tradizionale e ormai famoso piatto di pesce arrosto misto con seppie, gamberoni, sarde accompagnato da insalatina e tanto altro. Il tutto inaffiato da un buon vino e una polenta di 50 chili. Chi comprerà il piatto di pesce, riceverà gratis un "dolce" omaggio. Lo scorso anno con parte del ricavato è stato sponsorizzato il carnevale di Burano e aiutato la Protezione Civile dell'isola.

Vercelli: scade il 30/9 il bando per nuovi volontari ProCiv

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Vercelli: scade il 30/9 il bando per nuovi volontari ProCiv"

Data: **13/09/2013**

Indietro

Vercelli: scade il 30/9 il bando per nuovi volontari ProCiv

la Città di Vercelli cerca nuovi volontari per il Gruppo comunale di protezione Civile. Le domande vanno presentate entro il 30 settembre 2013

Venerdì 13 Settembre 2013 - Dal territorio -

La Città di Vercelli cerca volontari e ha emesso un bando pubblico di selezione per l'inserimento nel Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile. "Per attività di volontariato - spiega il bando comunale - si intende quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà umana, in rapporto diretto con il Comune di Vercelli".

Il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile svolge la propria attività in conformità alle direttive del Sindaco e/o dell'Assessore alla Protezione Civile e del Dirigente e chi vi aderisce è, a tutti gli effetti un volontario che non riceve retribuzione, indennità, benefici in qualsiasi forma né da parte dell'amministrazione comunale né da parte di terzi.

Il bando dettaglia cosa saranno chiamati a fare i nuovi volontari: dovranno intervenire in caso di calamità, catastrofi e in ogni altra situazione di criticità per la Protezione Civile, per soccorrere la popolazione e superare lo stato di emergenza in atto.

"I Volontari inoltre - si legge nel bando - svolgono attività e interventi sul piano della previsione e prevenzione, della informazione alla popolazione contribuendo a diffondere tra la cittadinanza la cultura della Protezione Civile, la conoscenza dei rischi e delle misure da porre in essere per prevenirli e/o attenuarne le conseguenze ed esercitano ogni altra azione e attività riconducibile all'ambito della protezione civile".

Chi può far parte del Gruppo comunale di protezione civile? I requisiti richiesti dal Comune di Vercelli, che si rivolge sia a uomini sia a donne, sono: età compresa tra i 18 e i 60 anni, idoneità fisica allo svolgimento delle attività di volontario, non aver riportato condanne e non aver procedimenti penali in corso per tutti i reati non colposi e non essere destinatario di misure di sicurezza o misure di prevenzione. Gli aspiranti volontari inoltre non devono essere stati espulsi dalle Forze Armate, dai Corpi militarmente organizzati, da organizzazioni di volontariato o da altri Gruppi comunali di protezione civile né essere stati destituiti da pubblici impieghi. Infine devono avere una buona conoscenza della lingua italiana, anche se stranieri, e devono risiedere nel Comune di Vercelli o in uno dei Comuni facenti parte il COM Vercelli.

Gli aspiranti volontari saranno poi sottoposti ad alcuni test e a colloquio individuale finale per accertare il livello di motivazione e di disponibilità dell'aspirante Volontario.

per info: <http://www.comune.vercelli.it/cms/it/concorsi.html?Itemid=461>

red/pc

Iniziata la commemorazione del Vajont, presente Gabrielli

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Iniziata la commemorazione del Vajont, presente Gabrielli"

Data: **13/09/2013**

[Indietro](#)

Iniziata la commemorazione del Vajont, presente Gabrielli

Hanno preso avvio oggi gli eventi commemorativi per il cinquantesimo anniversario della tragedia della diga del Vajont. Presente alla tre giorni anche il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli

Articoli correlati

Venerdì 30 Agosto 2013

Vajont: 50 anni fa la tragedia. A settembre il ricordo della ProCiv

Mercoledì 4 Settembre 2013

Vajont: i soccorritori torneranno a Longarone e incontreranno i superstiti

Mercoledì 11 Settembre 2013

"Nord-Est 2013" esercitazione

nazionale sul rischio sismico

tutti gli articoli » *Venerdì 13 Settembre 2013* - Dal territorio -

E' iniziata oggi la tre giorni che la Protezione Civile nazionale dedica alla cinquantesima commemorazione della tragedia del Vajont, che il 9 ottobre 1963 strappò la vita a oltre 2.000 persone.

Oggi pomeriggio si è tenuto il convegno "Pericolosità idraulica a valle delle dighe" al quale ha partecipato anche il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, che ha concluso il proprio intervento sottolineando che "la comunità scientifica è una struttura operativa del sistema nazionale di protezione civile, è il fondamento sul quale si costituisce. Grazie a questo imprescindibile supporto, la Protezione civile può e deve occuparsi di prevenzione strutturale". Scienza e prevenzione che la tragedia del Vajont ci ricorda come non possano e non debbano essere ignorate.

Gli eventi proseguiranno nella giornata di domani, con l'esercitazione "Nordest 2013", che simula un evento sismico di magnitudo 5.8 in provincia di Belluno con il coinvolgimento di quelle di Pordenone e Treviso. Il Capo Dipartimento sarà dunque domani a Marghera, presso la sala operativa della Regione Veneto, per dare il via all'esercitazione, per poi effettuare dei sopralluoghi su alcuni scenari operativi. Tra questi, la simulazione di una evacuazione di un istituto scolastico - l'Istituto Calvi di Belluno - e una operazione SAR nel territorio di Erto e Casso. Nel pomeriggio il Capo Dipartimento incontrerà il prefetto di Belluno, insieme al quale tornerà a Longarone per la chiusura dell'esercitazione e il seguente debriefing presso il Palasport.

Nella giornata di domenica 15, infine, Gabrielli parteciperà al raduno dei volontari che quel drammatico 9 ottobre di cinquant'anni fa parteciparono ai soccorsi nei comuni colpiti, e seguirà la cerimonia di commemorazione presso il Palasport di Longarone.

Redazione/sm

(fonte: DPC)

Iniziata la commemorazione del Vajont, presente Gabrielli

|cv

"Nord-Est 2013": importante simulazione di un sisma 5.8

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Nord-Est 2013": importante simulazione di un sisma 5.8"

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

"Nord-Est 2013": importante simulazione di un sisma 5.8

Come non farsi trovare impreparati o non adeguatamente preparati al prossimo forte sisma? L'esercitazione Nord-Est 2013 ha simulato un terremoto di Ml 5.8 per testare la capacità di risposta dei sistemi nazionale e regionali di Protezione civile

Articoli correlati

Mercoledì 11 Settembre 2013

"Nord-Est 2013" esercitazione

nazionale sul rischio sismico

tutti gli articoli » *Lunedì 16 Settembre 2013 - Attualita' -*

Si è conclusa nel pomeriggio di sabato scorso, 14 settembre, l'esercitazione nazionale sul rischio sismico "Nord-Est 2013", promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Veneto e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e con la collaborazione delle Province Autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito degli eventi organizzati per il cinquantenario del disastro del Vajont.

"Nord-Est 2013" ha simulato un evento sismico di magnitudo 5.8, con ipocentro 7,5 km, tra le province di Belluno, Treviso e Pordenone; l'epicentro nei comuni di Tambre (BL), Fregona (TV) e Polcenigo (PN); l'obiettivo quello di mettere alla prova la capacità di risposta in emergenza delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, a livello centrale e periferico.

L'esercitazione si è svolta principalmente per posti di comando, per testare la funzionalità del flusso di informazioni e le procedure di attivazione della filiera del coordinamento, ma ha previsto anche una serie di azioni, con l'intervento delle colonne mobili delle Province Autonome di Trento e Bolzano, attività logistiche sul campo, con la simulazione di attività Sar - search and rescue, l'allestimento di posti medici avanzati e campi di accoglienza, ed evacuazioni di istituti scolastici.

"A livello centrale - come dettaglia una nota del DPC - è stato attivato per posti di comando il Comitato Operativo e presso il Dipartimento ha operato un'Unità di crisi organizzata per funzioni di supporto che hanno sperimentato, anche grazie alla simulazione di imprevisti e di scenari complessi, le proprie procedure interne e il flusso di comunicazioni verso l'esterno in emergenza. A livello locale è stata testata l'attivazione dei centri operativi regionali delle Regioni Veneto (Corem) e Friuli Venezia Giulia (Cor), di Ccs-Centro Coordinamento Soccorsi nelle tre province di Belluno, Treviso e Pordenone, dei Com-Centri operativi misti e dei Coc-Centri operativi comunali e sono state realizzate azioni per verificare la capacità di risposta locale all'evento sismico simulato".

Durante l'esercitazione sono state realizzate prove di evacuazione in 25 scuole nella provincia di Belluno e 10 nella provincia di Treviso. In sette di istituti alunni e personale scolastico, una volta evacuato l'edificio, hanno raggiunto le aree di attesa individuate nei piani di emergenza comunali, seguendo percorsi in sicurezza.

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha seguito di persona l'esercitazione dalla sala operativa della Regione Veneto e della Regione Friuli e ha compiuto diversi sopralluoghi su alcuni scenari operativi. Nel pomeriggio è rientrato a Longarone per la chiusura dell'esercitazione e il debriefing, dove è stata fatta una prima analisi delle attività realizzate a livello locale e nazionale.

"Bravi i nostri angeli." Così si è rivolto il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia ai 1300 volontari e componenti del Sistema nazionale e regionale di Protezione Civile che hanno partecipato all'esercitazione. "Ci proteggono e ci assistono nelle emergenze più disparate - ha proseguito -, da volontari e da professionisti e operatori, utilizzando anche il proprio tempo libero per prepararsi ad affrontare ogni tipo di situazione e di catastrofe. Li saluto tutti, e vorrei poterli ringraziare

"Nord-Est 2013": importante simulazione di un sisma 5.8

uno per uno perché è il minimo che si meritano, assieme al grazie di tutta la comunità regionale.

E per l'assessore regionale alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Paolo Panontin, l'esercitazione, a cui hanno partecipato circa 270 volontari della regione, è stata soprattutto: "Un modo di fare prevenzione e l'occasione per valutare i punti di forza ma anche e soprattutto quelli di debolezza per in modo da essere pronti a correggere ogni possibile criticità".

E sono proprio gli errori, i punti di debolezza da riprendere ed assestare che, secondo il Capo Dipartimento Gabrielli, giustificano e valorizzano un evento come quello odierno, perchè, ha detto, "anche in un territorio come questo, così preparato ed abituato non solo ad avere situazioni critiche ma soprattutto a gestirle al meglio, tutto è sempre migliorabile".

"Nord-Est 2013" si è conclusa con generale soddisfazione: per quanto riguarda il Veneto è perfettamente riuscita, tra le altre cose, l'attivazione delle telecomunicazioni di emergenza richiesta per l'interruzione delle comunicazioni ordinarie, fisse e mobili, che sino alle 12,30 circa ha interessato l'area del bellunese più vicina all'epicentro; parimente, tra le novità che hanno messo in luce l'alto livello tecnologico della Protezione civile friulana, la possibilità di mettere a disposizione del COR le riprese video ed infrarossi da piattaforma aerea (nel caso specifico è stato usato un elicottero) provenienti dall'ipotetica area dell'epicentro tramite la trasmissione in diretta di immagini riprese da una piattaforma girostabilizzata wescam. Immagini che, in via del tutto sperimentale, sono state condivise con il comitato operativo di Roma.

red/pc

|cv

Zaia: "Il dissesto idrogeologico la vera sfida da affrontare"

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Giornale della Protezione Civile, Il

"Zaia: "Il dissesto idrogeologico la vera sfida da affrontare""

Data: **16/09/2013**

Indietro

Zaia: "Il dissesto idrogeologico la vera sfida da affrontare"

Una grande manifestazione per ringraziare tutti i volontari che 50 anni fa accorsero per portare aiuto alle popolazioni investite dall'onda di fango fuoriuscita dalla diga del Vajont, incontro che è anche stato anche occasione per parlare di dissesto idrogeologico e prevenzione

Lunedì 16 Settembre 2013 - Istituzioni -

"In questo paese varrebbe la pena di pensare a costruire un po' meno strade e di più al dissesto idrogeologico, che è la vera sfida che noi abbiamo".

Lo ha affermato il presidente del Veneto Luca Zaia, intervenendo ieri a Longarone alla manifestazione organizzata nel 50° anniversario della tragedia del Vajont e dedicata ai soccorritori che, mezzo secolo fa, accorsero da ogni parte d'Italia per dare una mano in uno scenario mostruoso e spettrale, alla ricerca di vite da salvare, là dove il fango ha spazzato via un paese e ha ucciso quasi 2 mila persone.

Alla celebrazione sono intervenuti anche il ministro dell'ambiente Andrea Orlando, la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serrachiani, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, il sindaco di Logarone Roberto Padrin con i primi cittadini degli altri comuni colpiti dal disastro e di tutta l'area del bellunese e pordenonese, ma soprattutto i protagonisti dei primi soccorsi di allora: Forze Armate, Vigili del Fuoco e volontari da ogni parte d'Italia e i loro eredi di oggi, che costituiscono un sistema di Protezione Civile tra i più efficienti al mondo.

"Il Vajont è l'embrione di quella che è poi diventata la grande Protezione Civile", ha ricordato Zaia, che ha voluto dedicare un applauso ai volontari. "In Veneto abbiamo un esercito di 18 mila persone - ha aggiunto - che quotidianamente lavora gratis per la comunità: questo è il grande valore che noi abbiamo. Quando c'è necessità, un'emergenza, oggi la macchia scatta automaticamente".

"La necessità di prevenire e intervenire contro il dissesto idrogeologico - ha poi affermato Zaia - è la nostra vera sfida. L'abbiamo vissuto con l'alluvione del 2010 che ha colpito direttamente oltre 200 comuni, 10 mila famiglie con l'acqua in casa, 3 mila imprese danneggiate. E poiché la vera sfida per un territorio è quella di mettere in sicurezza dei cittadini - ha concluso il presidente rivolgendosi al ministro Orlando - se vuoi fare una battaglia per la sicurezza idrogeologica e trovare i soldi che servono, siamo al tuo fianco".

red/pc

(fonte: Regione Veneto)

Speleo trauma care: il soccorso in grotta in attesa del medico

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Speleo trauma care: il soccorso in grotta in attesa del medico"

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

Speleo trauma care: il soccorso in grotta in attesa del medico

Si è tenuto a Verona nel week-end un corso curato dalla "Scuola nazionale medici per l'emergenza ad alto rischio in ambiente ipogeo", per insegnare ai soccorritori speleo le manovre sanitarie da eseguire, in attesa del personale sanitario, su traumatizzati e feriti in grotta

Articoli correlati

Lunedì 16 Settembre 2013

Rotazione Costa Concordia: segui la diretta streaming

tutti gli articoli » *Lunedì 16 Settembre 2013* - Attualita' -

Gli infortuni in grotta, oltre a richiedere interventi impegnativi per le peculiarità dell'ambiente impongono una preparazione sanitaria specifica per gli operatori che per primi raggiungono i feriti, in attesa, se non rientra già nella squadra, di un medico o di un infermiere, anche in considerazione dei limitati presidi trasportabili sotto terra.

Si è svolto a Verona, questo fine settimana, 14 e 15 settembre, il modulo sanitario, Speleo trauma care, destinato ai tecnici di Soccorso speleologico, del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, cui hanno preso parte 20 soccorritori delle Stazioni speleologiche di Verona, Vicenza, Veneto Orientale, Trento, Bolzano, e 10 provenienti inoltre dal Piemonte e dall'Emilia Romagna.

Curato dalla Scuola nazionale medici per l'emergenza ad alto rischio in ambiente ipogeo, il modulo sanitario è obbligatorio per tutti i tecnici speleo, studiato e adattato all'ambiente specifico per garantire appunto l'approccio a un traumatizzato da parte della prima squadra di intervento, in attesa dell'arrivo dei sanitari.

È una sintesi degli standard internazionali volti all'utilizzo dei pochi presidi che è possibile trasportare in luoghi assai difficili come quelli ipogei. Tra i docenti, il direttore nazionale della Scuola Luca Pilo, appartenente alla VIII Delegazione speleologica della Sardegna, nonché infermieri provenienti dalle Delegazioni di Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia e formatori del Lazio, Calabria e Veneto. Hanno partecipato in qualità di uditori il coordinatore medici della II Delegazione Dolomiti Bellunesi e rappresentante del Suem 118 di Treviso, Gian Mauro Sasso, e personale del Suem 118 di Verona e Vicenza. Un doveroso ringraziamento va al gruppo Ana e all'unità operativa di Protezione civile di Verona per il supporto logistico e la messa a disposizione della struttura, sede e magazzino della Stazione di Verona.

red/pc

(fonte: CNSAS Veneto)

Dispersa in montagna, ricerche a tappeto a Breno**Giornale di Brescia.it**

""

Data: **15/09/2013**[Indietro](#)

in località degna

Dispersa in montagna, ricerche a tappeto a Breno

Ore: 09:46 | domenica, 15 settembre 2013

Gli uomini del Soccorso Alpino sono impegnati da sabato sera in un intervento di ricerca nella zona di Degna, nel comune di Breno, per una donna dispersa.

La segnalazione è arrivata intorno alle 21.30. Secondo le prime informazioni la donna, intorno ai 70 anni, stava facendo ritorno a casa dopo una cena al ristorante. All'abitazione, però, non è mai arrivata. Domenica mattina si sono uniti alle ricerche 150 volontari della Protezione Civile che stavano effettuando una esercitazione in Bazzena.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

*L'anziana trovata viva dopo la notte all'addiaccio***Giornale di Brescia.it**

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

in località degna

L'anziana trovata viva dopo la notte all'addiaccio

Ore: 12:19 | domenica, 15 settembre 2013

E' viva e sta bene. Seppur molto infreddolita. La donna di 72 anni, dispersa da sabato sera in località Degna a Breno, è stata ritrovata domenica in tarda mattinata dagli uomini della Protezione Civile di Breno e recuperata con il verricello dall'elicottero del 118.

La donna aveva cenato insieme al figlio in un ristorante della zona e poi si era avviata a piedi verso casa. Ad un certo punto però si è persa ed ha trascorso la notte all'aperto. Immediatamente sono scattate le ricerche a tappeto, tanto che insieme agli uomini del Soccorso Alpino si sono uniti alle ricerche un centinaio di volontari della Protezione Civile che stavano facendo una esercitazione in Bazzena.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

*Provaglio, nelle Torbiere il corpo di Simone***Giornale di Brescia.it**

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

tragedia in franciacorta

Provaglio, nelle Torbiere il corpo di Simone

Ore: 14:16 | lunedì, 16 settembre 2013

Le ricerche di Simone Manessi, 32enne di Ome scomparso da venerdì sera dalla casa di Monticelli in cui viveva da poco con la moglie Alessandra, si sono concluse nel modo peggiore. Poco prima delle 14 le acque stagnanti della riserva delle Torbiere hanno restituito il corpo del giovane. Si spengono, dunque, le speranze della famiglia e degli amici di ritrovare vivo Simone.

Le ricerche delle forze dell'ordine e dei volontari della Protezione civile si erano concentrate proprio nel Parco delle Torbiere. Lì, infatti, era stato visto per l'ultima volta Simone, intorno alle 19 di venerdì, da un conoscente che faceva jogging. Poi più nulla.

A lanciare l'allarma era stato poco dopo il datore di Simone, che proprio quella sera lo aspettava per svolgere alcune commissioni. Da lì era iniziato il «tam tam» delle telefonate agli amici che hanno portato alla notizia dell'avvistamento a Provaglio.

Qualche ora dopo, proprio nel parcheggio del Monastero di San Pietro in Lamosa, era stata trovata l'automobile di Simone, chiusa e con il telefonino cellulare abbandonato al suo interno. Una cosa, questa, che aveva fatto temere il peggio. Dunque sabato, dopo la denuncia della scomparsa ai carabinieri, era stato attivato anche il piano predisposto dalla Prefettura per le ricerche delle persone scomparse. Quindi si erano mossi anche i tre sindaci dei comuni coinvolti (organizzando una sala operativa nel Municipio di Provaglio) e diversi gruppi di volontariato.

Domenica i Vigili del fuoco avevano scandagliato le acque della riserva naturale una prima volta. Senza nessun esito. Lunedì, invece, le Torbiere hanno restituito il corpo del 32enne. Ora gli inquirenti dovranno capire che cosa sia successo: se Simone sia morto a causa di un incidente o abbia compiuto un gesto estremo.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Sfilata tra gli applausi per 3 mila alpini

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

GRISIGNANO. Ieri si è concluso il 48 raduno di sezione che da venerdì ha animato il centro e le piazze del paese, prima con il ricordo del Vajont e poi con i cori

Sfilata tra gli applausi per 3 mila alpini

Federico Murzio

Ciambetti: «Ringrazio le penne nere per le attività che svolgono, in alcuni casi sostituendosi a chi deve provvedere a certi compiti»

e-mail print

lunedì 16 settembre 2013 **PROVINCIA**,

Il grande striscione che apriva lo sfilamento delle migliaia di alpini ieri a Grisignano| Un ... Gli alpini non sono solubili nell'acqua. E, infatti, erano almeno 3 mila le penne nere che ieri pomeriggio hanno sfilato, attraversando le strade e le piazze di Grisignano di Zocco in occasione della 48a adunata dell'Ana Vicenza.

Il cielo, che ha minacciato pioggia tutto il giorno, si è sfogato soltanto nell'ultima parte della cerimonia, ma non ha però impedito ai grisignanesi di congedare con un applauso gli alpini accorsi in paese da tutta la provincia.

Tra i suoni di bande e fanfare musicali, con una lunga marcia di grande impatto emotivo, scandita dal battere dei passi sull'asfalto, si chiude così l'ennesimo raduno alpino arrivato a Grisignano immediatamente dopo la fine della Fiera del Soco.

L'adunata è iniziata venerdì con la serata dedicata alla tragedia del Vajont, è proseguita sabato con la tradizionale rassegna di cori alpini, sempre molto apprezzata, e ha ammainato la bandiera ieri dopo l'invasione pacifica che ha fatto per la prima volta Grisignano capitale degli alpini vicentini. A incorniciare l'allegria dell'evento, l'immagine del reduce (e centenario) Cristiano Dal Pozzo accanto al giovane cappellano militare Angelo Sacchiero.

Il primo originario di Rotzo, il secondo di Castelgomberto, tra applausi e risate si sono scambiati elmetto e cappello d'alpino «in segno di fraternità tra alpini di ieri e di oggi». Alla sfilata non hanno voluto mancare il colonnello Edoardo Maggian, comandante italiano della Ederle, alcuni alpini in servizio attivo, e una pattuglia di amministratori locali dei paesi limitrofi. Per la Regione, l'assessore Roberto Ciambetti e il consigliere Nicola Finco.

Entusiasta della tre giorni alpina il sindaco Renzo Lotto che plaude «la testimonianza dello spirito alpino che si traduce in solidarietà quotidiana, frutto di un'educazione di cui il Paese sente il bisogno».

E se il capogruppo Tristano Paggin ringrazia «la famiglia alpina che ha onorato con la sua presenza Grisignano e le sue penne nere», l'assessore Ciambetti, portando il saluto del presidente regionale Luca Zaia, pone l'attenzione «su tutte le attività dell'Associazione nazionale degli alpini in favore delle comunità, spesso sostituendosi a chi ha il dovere di svolgere certi compiti. In particolare, ringrazio le squadre della protezione civile alpina che si spendono sempre con generosità».

Sugli alpini portatori di valori positivi puntano anche le parole di Luciano Cherobin, presidente degli alpini berici, e di Antonio Munari, consigliere nazionale dell'Ana.

«Siamo orgogliosi di testimoniare il nostro essere alpini ogni giorno, in tutti i nostri paesi. Siamo solidali con chi ne ha bisogno senza alcuna distinzione, nonostante la scarsa attenzione di Roma alle nostre attività e agli alpini in servizio» dicono all'unisono i due rappresentanti.

Tra i partecipanti alla sfilata conclusiva le insegne delle altre associazioni d'arma, associazioni di volontariato, dei vessilli delle sezioni Ana ospiti di Valdagno, Bassano, Asiago, Conegliano e Trento, e i 136 gagliardetti dei gruppi della sezione alpina di Vicenza.

Sfilata tra gli applausi per 3 mila alpini

Molto applaudito dal pubblico che ha atteso e accompagnato la sfilata il passaggio dei reduci di guerra Dal Pozzo, Guido Azzolini e Bruno De Lorenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, naufragi e riscatti

Il Giornale di Vicenza Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Italia, naufragi

e riscatti

e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **PRIMAPAGINA**,

Non è un'Olimpiade e non è neppure l'Expo universale. Non si rappresenta l'Aida all'Arena né si tratta della benedizione urbi et orbi di papa Francesco. Eppure il mondo ci guarda, perché anche la rotazione -come la chiamano- della Concordia è un evento italiano di enorme interesse internazionale. Un evento addirittura senza precedenti nella storia della navigazione mondiale, per il quale si sono mobilitati centinaia di giornalisti e soprattutto decine di esperti di altissimo livello. Dunque, guai a naufragare una seconda volta, dopo l'incredibile incidente del 13 gennaio 2012 all'isola del Giglio, con tutte le conseguenze umane, marine e giudiziarie del caso. Stavolta non si può sbagliare ancora, e il recupero della nave da crociera costituisce proprio l'occasione della grande rivincita: far vedere a tutti quanto gli italiani siano bravi nel saper venir fuori da un disastro inconcepibile con uno straordinario spettacolo di ingegneria e organizzazione impareggiabili. Lo sapevamo da tempo, del resto. L'opera in corso in queste ore è il risultato di studi accurati e preparazioni dettagliate, dove non c'è spazio per l'improvvisazione, per quei «faremo» o «vedremo» che tanto piacciono alla nostra politica. E allora tutto dev'essere istituzionalmente perfetto: dalle semplici previsioni meteorologiche alla cronaca, anzi, alla telecronaca minuto per minuto di quello che «deve», rigorosamente deve, avvenire. Senza altri ritardi, visto che la grande operazione si svolge a quasi due anni dalla tragedia, coi suoi lutti e le sue polemiche. Senza tentennamenti, senza che i responsabili della Protezione civile rischino di trovarsi impreparati per questo o quell'imprevisto che hanno avuto tutto il tempo e il dovere di prevedere.

Mentre la Concordia si rialza piano piano, nella notte, il mondo aspetta l'esito finale per darci la sua pagella. A fronte dell'impegno individuale, creativo e intelligente di tanti, vorremmo poter scoprire che anche lo Stato in quest'occasione ha dato il meglio di sé. Che tutti hanno remato nella stessa direzione con coerenza d'intenti e determinazione nei fatti. Che non ci sono state dichiarazioni seguite da contro dichiarazioni dei responsabili istituzionali preposti all'impresa, come se il loro punto di vista dovesse o potesse cambiare a seconda del vento o del mare che tira. No, risparmiatemi un giudizio universale su «luci e ombre» degli italiani. Evitate che all'estero si parli di confusione, di leggerezza, di incertezza.

Questa volta speriamo e pretendiamo che i rappresentanti dello Stato facciano semplicemente il loro dovere.

STEFANO VALENTINI

Trovata viva dopo una notte nei boschi**Giorno, 11 (Bergamo-Brescia)***"Trovata viva dopo una notte nei boschi"*Data: **16/09/2013**

Indietro

BRESCIA pag. 5

Trovata viva dopo una notte nei boschi NEL BRESCIANO DONNA DI 72 ANNI RINTRACCIATA DALLA PROTEZIONE CIVILE

BRESCIA DOMENICA di ricerche in provincia di Brescia con protezione civile, soccorso alpino, carabinieri, vigili del fuoco e volontari in allerta, sulle tracce di persone scomparse. Grande apprensione in Valcamonica, a Breno, per Marisa B., 72 anni, che ha trascorso la notte tra il 14 e il 15 settembre all'addiaccio nei boschi. Ieri, per fortuna, è stata rintracciata. È viva e sta bene. Sabato sera la donna, dopo aver cenato con il figlio al ristorante Bracconiere di Astrio, non è rincasata. L'allarme è scattato intorno alle 22 e - con le prime luci dell'alba - sono iniziate le perlustrazioni della zona. Intorno a mezzogiorno è stata localizzata dalla protezione civile che vagava infreddolita, dopo essersi persa sulla strada di casa. L'elicottero del 118 l'ha recuperata in località Degagna e l'ha portata per accertamenti all'ospedale di Esine. Battute di ricerca ancora in corso invece per Simone Manessi, 32 anni, di Monticelli Brusati, che venerdì sera dopo un litigio con la moglie si è allontanato da casa in auto. La vettura è stata ritrovata a Provaglio d'Iseo. Nell'abitacolo c'era il suo telefono cellulare spento. Il giovane, sposato da pochi mesi, un lavoro in una cantina di Cologne, indossava una maglia chiara, pantaloni blu e uno zaino rosso e ha con sé i documenti. L'ultima volta è stato avvistato nei dintorni delle Torbiere, ispezionate anche dai sub senza esito. Sono al lavoro anche i cani cercapersone. B.Ras.

Simone non tornerà più a casa Suo il corpo trovato alle Torbiere**Giorno, Il (Bergamo-Brescia)***"Simone non tornerà più a casa Suo il corpo trovato alle Torbiere"*

Data: 17/09/2013

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 7

Simone non tornerà più a casa Suo il corpo trovato alle Torbiere PROVAGLIO D'ISEO IL GIOVANE AGRICOLTORE ERA SCOMPARSO VENERDÌ

di MILLA PRANDELLI PROVAGLIO D'ISEO SIMONE Minessi non ha mai lasciato la riserva naturale delle Torbiere del Sebino. Non tornerà a casa all'improvviso, come speravano sua moglie e la sua unitissima famiglia composta da padre, madre e due sorelle minori. Fino all'ultimo i parenti non hanno voluto credere che fosse suo il corpo trovato in uno degli specchi d'acqua che compongono il parco a cavallo tra Provaglio, Iseo e Corte Franca. A DARE LA CERTEZZA ad Alessandra, che Simone aveva sposato appena pochi mesi fa, e agli altri congiunti sono stati i carabinieri della compagnia di Gardone Valtrompia. Gli uomini e le donne dell'Arma hanno spiegato a moglie e parenti cosa indossava la persona trovata in acqua, tra cui una maglia verde oliva. Gli stessi abiti che portava Simone quando si è allontanato. A cercare il giovane da venerdì notte sono stati i vigili del fuoco, i carabinieri e decine di volontari, fra cui gli appartenenti al gruppo ANA di Ome, di cui Simone era un socio. Sono anche state messe in campo alcune unità cinofile del Gruppo Argo di Paderno Franciacorta, appartenente alle Unità Cinofile Italiane da Soccorso. Alla direzione della protezione civile c'erano il direttore della comunità montana del Sebino bresciano, Gloria Rolfi e il responsabile Stefano Picchi. Il lavoro di ricerca è continuato fino a quando una donna che stava transitando per la pista ciclopedonale che dalla Franciacorta conduce a Brescia e che per un tratto passa nelle Torbiere del Sebino non ha notato una massa scura tra i canneti che si trovano nella cosiddetta area delle "buche": «Sapevo che c'era un disperso - ha raccontato la donna - così camminando in Torbiera mi sono guardata in giro. A un certo punto ho visto quelli che sembravano dei capelli. Così ho chiamato il 118». Sul posto sono arrivati nel giro di pochissimi minuti molti di coloro che in quel momento erano impegnati nelle ricerche. Simone era in acqua, esanime probabilmente sin da venerdì sera. Secondo la prima ricostruzione dei fatti potrebbe essere scivolato mentre si aggirava per la riserva, che amava e frequentava molto spesso. Nello zaino che portava con sé aveva dei sassi, che però era solito tenere per potenziare il proprio fisico. Il giovane era stimatissimo a Ome. Lavorava come volontario nel gruppo Ana, dando un appoggio concreto, considerato "indispensabile" dai suoi compagni penne nere. Da qualche mese viveva a Monticelli Brusati insieme alla moglie. Prima i due hanno vissuto a Rodengo Saiano. Lavorava in una azienda agricola di Cologne insieme al padre. Anche lì era amatissimo. Ieri sul luogo delle ricerche sono arrivate decine di persone, desiderose di sapere cosa è successo al giovane franciacortino. A rispondere sarà l'autopsia. Il corpo di Simone è stato portato in obitorio a Brescia. Image: 20130917/foto/108.jpg

Rovello Porro: la «Fiera della patata» centra il record di visitatori**Giorno, 11 (Como-Lecco)**

"Rovello Porro: la «Fiera della patata» centra il record di visitatori"

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

IL WEEK-END pag. 7

Rovello Porro: la «Fiera della patata» centra il record di visitatori ROVELLO PORRO ENTRA nel vivo la «Fiera de pomme da tera», la nona edizione della più comune «Festa delle patate» che deve il proprio merito organizzativo al nucleo rovellese della Protezione civile e agli agricoltori locali, per la cui realizzazione danno il proprio contributo economico il Comune e l'assessorato al turismo, all'agricoltura e alle foreste, alla caccia e pesca, allo sport e al tempo libero della provincia di Como. Il corpo musicale Santa Cecilia e le majorettes di Rovello questa mattina partiranno da piazza Porro attorno alle 10.45. Da qui, in corteo, raggiungeranno l'area feste di via Luini, fulcro della manifestazione, e si esibiranno in uno spettacolo. Dalle 14 lezioni di pasticceria, mentre a partire dalle 15 si potrà ammirare la sfilata di moda. Alle 17 si potrà assistere a due giochi caratteristici della tradizione contadini: il taglio del tronco e la pentolaccia; inoltre grandi e piccoli si potranno divertire ad indovinare il peso della patata. Tra uno sguardo alle bancarelle di prodotti d'hobbistica e d'artigianato che faranno da contorno all'area feste, le gustosità gastronomiche preparate dallo staff della cucina soddisferanno le esigenze di ogni palato: oltre alle più tradizionali patatine con le salamelle si potranno assaggiare anche la polenta, i funghi, ma anche gli gnocchi, le costine, il pesce fritto e lo spezzatino. |cv

CASSINA DE' PECCHI UN ALTRO terremoto sc...**Giorno, Il (Metropoli)**

"CASSINA DE' PECCHI UN ALTRO terremoto sc..."

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

Copertina Martesana pag. 3

CASSINA DE' PECCHI UN ALTRO terremoto sc... CASSINA DE' PECCHI UN ALTRO terremoto scuote il comune di Cassina. A due anni dal caso Ambrosino, la dirigente del settore Finanze condannata per aver sottratto fondi dalle casse comunali (peculato), finisce in manette un ex vigile. È stato trovato a Milano con una macchina piena di armi e droga. Il fermo nella notte tra giovedì e venerdì, alle tre e mezzo circa, ad opera della polizia. L'uomo, stando alle prime indiscrezioni era a bordo di una macchina carica di pistole e fucili, oltretutto di un discreto quantitativo di stupefacenti. SUL MOMENTO, l'ex ghisa ha spiegato che l'auto gli era stata prestata da un amico. Ma in pochi minuti gli agenti l'hanno smentito. La conferma dell'arresto arriva da fonti vicine al Palazzo. E venerdì il cinquantenne non si è presentato a lavoro. Al suo posto, in ufficio, sono arrivati i poliziotti. L'ex vigile è al carcere milanese di San Vittore in attesa che la sua posizione si definisca. Per tutto il weekend in città non si è parlato d'altro, in un rincorrersi di voci che ogni giorno aggiungono o tolgono nuovi dettagli, sempre più fantasiosi. Ga.Gab.

*In festa ricordando l'amata Angela***Giorno, 11 (Sondrio)***"In festa ricordando l'amata Angela"*Data: **15/09/2013**

Indietro

TIRANO BORMIO ALTA VALLE pag. 9

In festa ricordando l'amata Angela AMICIZIA Angela Beccarelli, seconda a partire da sinistra nella foto SARÀ con una apposita ed intensa cerimonia che il 29 settembre, al campo sportivo di Villa di Tirano, si ricorderà Angela Beccarelli, storica volontaria della Pro Loco. A promuovere l'iniziativa, nel segno della riconoscenza, dell'amicizia e del ricordo, sono in particolare la Polisportiva Villa di Tirano, la Pro Loco, l'Associazione Alpini, la Protezione civile e l'Oratorio San Lorenzo. Si comincia alle 10 con la messa, poi pranzo e pomeriggio di festa fino alle 18.
Image: 20130915/foto/5082.jpg

La pioggia non spaventa i camminatori buongustai**Giorno, 11 (Sondrio)***"La pioggia non spaventa i camminatori buongustai"*Data: **17/09/2013**

Indietro

AGENDA pag. 14

La pioggia non spaventa i camminatori buongustai PASSEGGIATA E DEGUSTAZIONI

SUCCESSO Prima edizione con 290 partecipanti a Camina e pòsa

MAZZO DI VALTELLINA SONO GIUNTI anche da San Francisco, negli Stati Uniti, per partecipare a «Camina e pòsa», la suggestiva passeggiata enogastronomica svoltasi domenica lungo un percorso di 8 chilometri nei borghi e nei boschi di Mazzo, Tovo e Vervio. Nonostante la pioggia, ben 290 camminatori-buongustai hanno scelto l'evento messo in campo da una brillante e nutrita squadra di valtellinesi. Grandi numeri, considerato che si tratta della prima edizione. Merito di tanto successo lo staff promotore. Una sinergia esemplare fra i Comuni di Mazzo, Tovo, Vervio e le attive associazioni Amatia, Zingan Da Tuuf, Oratorio Mazzo, Associazione culturale Bellaguarda, i gruppi di Protezione civile dei tre Comuni, Cm e le parrocchie. Insieme ad innumerevoli ed infaticabili volontari in pista per l'intera giornata e dalla professionalità di abili ristoratori, baristi e titolari d'aziende agricole divisi in mille per garantire la piena riuscita dell'iniziativa. Gruppi di 40 persone e partenze scandite ogni mezz'ora da piazza Santo Stefano a Mazzo. Sette esperte guide, Mery, Adriana, Laura, Maria, Marilena, Valentina, Antonietta, a raccontare storia e peculiarità paesaggistiche, ambientali ed architettoniche dei tre paesi. UNA ALLEGRA marcia, all'insegna dell'amicizia e della cultura, lungo vie e scorci, immersi nella natura. Soprattutto gustando delizie culinarie locali e buon vino in 10 tappe sosta da sogno (le "pòse"). «Si tratta della prima prova di fusione dei comuni», ha esclamato un dinamico Giambattista Pruneri, sindaco di Tovo, fra i primi a partire lungo lo speciale itinerario. Prima pòsa la colazione dell'alveare a Cà Del Papa, poi stuzzichini dolci a Piazzola, terza tappa aperitivo alla torre di Pedenale, 4^a pòsa antipasto al castello di Bellaguarda, quinta tappa alla chiesetta San Marco con una straordinaria esibizione del coro Desdacia Tellini, sesta tappa sorbetto a Casa Canali, poi degustazioni formaggi alla Stalla con esposizione di rapaci, frutta fresca a Vervio con la bravura di Michela dei "Rullanti di fuoco", dolce al mulino di Vione e infine caffè e amaro al palazzo Lavizzari degustazione di vini con chisciol. «Un evento incredibile. Siamo stati ad altre manifestazioni di questo tipo, ma questa è senza dubbio la migliore. Una organizzazione perfetta e poi un cibo di assoluta qualità. Da consigliare», il pensiero della famiglia Saligari composta da Marco, Alessandra, Roberto, Franco. «L'acqua neppure l'abbiamo sentita tanto era buono il cibo», ha aggiunto Ernesto Caspani. Gabriela Garbellini Image: 20130917/foto/4520.jpg

Maltempo, in arrivo venti forti e temporali: allerta della Protezione civile in Friuli

Il Gazzettino articolo

Il Gazzettino.it (Nordest)

""

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

16-09-2013 sezione: NORDEST

Maltempo, in arrivo venti forti e temporali:
allerta della Protezione civile in Friuli

VENEZIA - L'estate è ormai alle spalle: il passaggio di un'altra forte perturbazione porterà infatti, nelle prossime ore, un rinforzo dei venti di foehn a Nordest e da Ovest sulle regioni Centro-meridionali, in particolare sui settori tirrenici. Lo indica la Protezione Civile che ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Dalla serata di oggi, previste dunque precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Friuli Venezia Giulia già martoriato la scorsa settimana specialmente nel Cividalese.

[Guarda le previsioni cliccando qui](#)

I fenomeni daranno luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Dalla sera/notte di oggi si prevedono inoltre venti forti di foehn sul Piemonte, venti forti con raffiche di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna, in estensione a Toscana, Lazio e Campania, in particolare sui settori costieri. Si prevedono mareggiate lungo le coste esposte.

Oltre un'ora di coda per uscire dall'outlet: altra domenica di passione a Noventa

Il Gazzettino articolo

Il Gazzettino.it (Nordest)

""

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

16-09-2013 sezione: NORDEST

Oltre un'ora di coda per uscire dall'outlet:

altra domenica di passione a Noventa

L'intasamento verso le 16 senza che nessuno regolasse

il traffico. Soltanto verso sera è arrivata la Protezione civile

NOVENTA DI PIAVE - Domenica pomeriggio di passione per clienti e dipendenti dell'outlet di Noventa di Piave (Venezia). Code per entrare, ma soprattutto un caos per uscire dal parcheggio interno, con auto bloccate in fila per oltre un'ora e nessuno a far defluire il traffico. Ieri è stata un'altra inaspettata giornata di grande affluenza com'era già accaduto in altre domeniche di maltempo ad agosto. Tanta gente, ma non una giornata eccezionale, a detta di diverse commesse. Gli arrivi si sono concentrati nel tardo pomeriggio e sono continuati fino a mezz'ora prima della chiusura, alle 20: evidentemente molti credevano che l'outlet restasse aperto fino alle 23, secondo l'orario estivo. L'intasamento all'uscita è iniziato verso le 16, quando un gran numero di auto si è incolonnato verso l'unica corsia che esce sulla rotatoria. Soltanto in serata è arrivata una squadra di volontari della Protezione civile a cercare di smaltire l'incolonnamento di vetture.

Per acquistare una copia digitale del Gazzettino, cliccate [qui](#)

VAJONT: Serracchiani, prevenire è il miglio modo di ricordare

| il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

Il Quotidiano Fvg.it

"VAJONT: Serracchiani, prevenire è il miglio modo di ricordare"

Data: 16/09/2013

Indietro

VAJONT: Serracchiani, prevenire è il miglio modo di ricordare
settembre 15, 2013, 8:27 pm admin1

Download this page in PDF format Prevenire è il modo migliore per ricordare la tragedia che si è abbattuta sul Vajont cinquant anni fa . Lo ha detto oggi a Longarone (Belluno) la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenendo in occasione del raduno dei soccorritori nel cinquantesimo anniversario della tragedia del Vajont alla presenza del ministro dell Ambiente, Andrea Orlando. Ricordando che da qualche mese il Friuli Venezia Giulia è capofila della Commissione Speciale di Protezione Civile, Serracchiani ha spiegato il rilievo di questo ruolo di coordinamento e stimolo anche nei confronti delle altre regioni, teso a far crescere il livello della preparazione e prevenzione. Serracchiani, che ha incardinato il suo ragionamento sui concetti di prevenzione, memoria e soccorso cui si intitolava l evento, ha sottolineato l importanza di coinvolgere ed esercitare, prima che i disastri accadano, tutti coloro i quali potrebbero dover gestire un emergenza. La presidente ha anche voluto rivolgere un caldo ringraziamento a quanti sono accorsi al Vajont cinquanta anni fa, e a tutti gli altri che da allora in poi hanno offerto la loro opera e sono pronti a farlo ora.

Bra, scomparso da 20 giorni Trovato morto in un incidente Â

Bra, scomparso da 20 giorni Trovato morto in un incidente - Torino - Repubblica.it

La Repubblica.it (Torino)

"Bra, scomparso da 20 giorni Trovato morto in un incidente Â "

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

Bra, scomparso da 20 giorni
Trovato morto in un incidente

Un anziano di Bra: era uscito di casa il 25 agosto. Finito in una scarpata a Cherasco

Era morto da oltre venti giorni, da quando, il 25 agosto scorso era scomparso da casa. Il corpo di Chiaffredo Brondino, 82 anni è stato ritrovato intorno alle 13 nei pressi della vecchia discesa di Cherasco. Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato da un volontario della protezione civile che lo ha notato a bordo di una Fiat Panda bianca, seminascosta nella boscaglia. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri l'uomo potrebbe essere morto in un incidente stradale: potrebbe essere uscito di strada su uno dei tornanti della strada che porta in paese ed essere finito nella boscaglia dove nessuno, dalla strada, poteva vederlo. Quando è stato recuperato, l'uomo aveva ancora la cintura di sicurezza allacciata. Per stabilire con certezza la causa della morte verrà effettuata l'autopsia sul cadavere.

Trovato cadavere in una scarpata

La Stampa -

La Stampa.it (Cuneo)

"Trovato cadavere in una scarpata"

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

15/09/2013 - cherasco

Trovato cadavere in una scarpata

La Panda mentre viene caricata sul camion

Il corpo in avanzato stato

di decomposizione

era in una Panda bianca

marisa quaglia

cherasco

Trovato cadavere a pochi metri dalla discesa vecchia di Cherasco. E' accaduto verso le 13. Un automobilista di passaggio fermatosi sul ciglio della strada per una sosta ha notato una Panda bianca (vecchio modello) contro gli alberi. L'uomo ha subito allertato i volontari della Protezione civile che si trovavano all'ingresso della città per un servizio d'ordine legato al mercatino dell'antiquariato. Immediato l'intervento della squadra sul posto. Nella vettura un cadavere in avanzato stato di decomposizione. In questo momento sul posto è arrivato il medico legale per le procedure di rito. La salma verrà trasferita poi alla camera mortuaria del cimitero di Bra. |cv

sisma con epicentro tambre crolli, fuga, paura a lieto fine

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Sisma con epicentro Tambre crolli, fuga, paura a lieto fine

Esercitazione fra Bellunese e Trevigiano: simulati gli effetti di un violento terremoto Non mancano i problemi, però il sistema di Protezione civile regge l'emergenza

di Ezio Franceschini wBELLUNO Crolli di case e ponti, strade e comunicazioni interrotte, danni alle reti energetiche e agli acquedotti, scuole evacuate, persone intrappolate sotto le macerie. Uno scenario apocalittico quello che si è presentato ieri mattina ai soccorritori che hanno partecipato all'esercitazione Nord Est 2013, voluta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Sono le 7.30 del mattino quando una violenta scossa di terremoto (5.8 della scala Richter), con epicentro a Tambre, fa scattare l'emergenza in tutto il Bellunese e mette in moto la macchina dei soccorsi in tutto il Veneto. Primo ostacolo al loro coordinamento la mancanza della rete telefonica mobile e fissa, messa fuori uso dal sisma. Il sistema di Protezione civile comunale cerca di ovviare al problema mettendo in campo le comunicazioni Tetra (sistema radio in uso alla Polizia locale). Le prime azioni dei sindaci riguardano la tempistica e le modalità di attivazione dei Centri operativi comunali e del Centro di coordinamento dei soccorsi, attivato all'aeroporto di Belluno sotto la guida della Prefettura. Nel frattempo da Venezia e Verona si muovono le unità appartenenti alle colonne mobili delle cinque province venete illese a favore delle province di Belluno e Treviso, colpite dal sisma. Scattano anche le procedure per il trasporto dei materiali e dei mezzi, dalle cucine da campo alle autobotti e ai generatori fino ai bagni mobili. A Tambre arriva pure una barca con un motore fuori bordo. Sempre a Tambre, verso le 9.30, arriva anche il prefetto di Belluno per incontrarsi con il sindaco Oscar Facchin. Nel paese alla porte del Cansiglio si registrano, infatti, i danni più gravi. Il municipio è inagibile e il Cco viene prima allestito in un edificio vicino e, poi, ulteriormente spostato alla piscina comunale, nei pressi del campo sportivo. Le scuole non crollano, ma vengono rapidamente evacuate, mentre a Valdenogher crolla una parte del campanile, così come il ponte del Maina sulla strada che collega Tambre a Borsoi. Tra la popolazione si conta qualche ferito grave e altri feriti in modo più leggero si presentano spontaneamente nei punti di ricovero attivati dalle squadre di volontari in tutti e sei i Comuni afferenti alla medesima area (c'è anche Ponte nelle Alpi). Ma anche negli altri Comuni l'emergenza mette a dura prova il coordinamento delle azioni. A Puos d'Alpago, sede del Com, crollano una ventina di edifici con 250 sfollati nell'area di ricovero di Sitran ed è interrotta la strada per Bastia. A Chies d'Alpago risultano isolati l'abitato di Alpaos e San Martino, crollati numerosi edifici, con alcuni feriti sotto le macerie, e il ponte di Lamosano. A Farra d'Alpago crolla il municipio e il Coc viene allestito nella sede del Gruppo Alpini al campo sportivo dove il sindaco Floriano De Pra accompagna in perlustrazione una task-force di ingegneri e tecnici inviati dal Dipartimento della Protezione civile regionale. Risulta crollato il ponte sul Tesa insieme a una ventina di edifici e quasi 500 persone vengono indirizzate alle tendopoli di Farra, Spert e Santa Croce. A Pieve d'Alpago in sofferenza anche le stalle, rimaste senza acqua e corrente elettrica, si contano inoltre una decina di crolli di edifici, viene chiusa la strada per Tignes e 190 persone vengono ricoverate nei punti previsti dal Piano comunale. Alle 12.30 viene decretata la fine dell'emergenza e il ripristino delle comunicazioni ordinarie. L'incubo è finito, si aprono le cucine da campo per rifocillare i volontari.

dopo gli incendi vason corre ai ripari con le telecamere

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Dopo gli incendi Vason corre ai ripari con le telecamere

Il sindaco di Due Carrare intensifica la sorveglianza nel park in cui quattro mezzi sono stati divorati dalle fiamme di Gianni Biasetto wDUE CARRARE Tre roghi in una settimana, di cui due di natura fortemente sospetta, preoccupano il sindaco di Due Carrare Sergio Vason. Il primo cittadino si dice sorpreso di quanto sta accadendo nel territorio del suo Comune e annuncia provvedimenti urgenti. «Ho dato disposizione ai tecnici comunali di far installare al più presto una telecamera a largo raggio sul parcheggio dove si è verificato l'incendio di giovedì notte, spiega Vason. Quell'area, oltre all'accesso carraio regolamentato dalle sbarre e sorvegliato da due telecamere, ha un ingresso pedonale in una zona piuttosto nascosta. Finora non erano mai successe cose eclatanti salvo il furto di qualche tanica di gasolio dai serbatoi dei bus». I carraresi dopo questa escalation di incendi hanno paura? «A Due Carrare fatti del genere non erano mai successi. È chiaro», dice il sindaco, «che i cittadini dopo queste tre notti di fuoco, due delle quali in centro a Carrara S. Giorgio, proprio tranquilli non sono. Alla luce di quanto accaduto dobbiamo alzare tutti la guardia e capire, con l'aiuto delle forze dell'ordine, se c'è qualcosa di losco sotto». Le indagini sul rogo che ha distrutto nel parcheggio di via Pontemanco due scuolabus piuttosto datati, un pullman di linea e un autoarticolato procedono a ritmo serrato. Sull'area di sosta a visionare le carcasse dei quattro mezzi venerdì mattina sono intervenuti anche gli uomini del Nucleo investigativo dei carabinieri, che non hanno però trovato reperti utili a stabilire con certezza che si tratti di un incendio doloso. L'area è stata messa sotto sequestro e lo rimarrà ancora per giorni. Le corriere di linea di Bus Italia e della ditta Padula che effettua il servizio di trasporto scolastico per il comune, provvisoriamente di notte vengono parcheggiate vicino alle scuole. «L'incendio dei quattro mezzi ha provocato anche sversamento di olio, gasolio e altri liquidi inquinanti sull'asfalto dell'area di sosta, aggiunge il sindaco. Con gli uomini della Protezione civile abbiamo provveduto a evitare che questo materiale finisse nei fossati limitrofi agli impianti sportivi, mediante la posa di apposito materiale assorbente. Appena l'area verrà dissequestrata completeremo la bonifica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

simulato un forte terremoto sgomberate decine di scuole

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

IL CASO BERLUSCONI

ARMI CHIMICHE

VAJONT 1963-2013

Simulato un forte terremoto sgomberate decine di scuole

A PAGINA 4

A PAGINA 3

A PAGINA 12

M5S, Pd e Lega: voto palese Grasso: c'è il regolamento

Siria, accordo Usa-Russia Assad ha 7 giorni di tempo

|cv

vittime del vajont, lo stato chiede scusa

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

«Vittime del Vajont, lo Stato chiede scusa»

Longarone, il ministro Orlando e il capo della Protezione civile Gabrielli: «Questa tragedia è ancora una ferita aperta» di Francesco Dal Mas wLONGARONE Per la prima volta, dopo 50 anni, lo Stato chiede scusa alle popolazioni di Longarone, Erto e Casso, Castellavazzo, Vajont e degli altri Comuni colpiti da una tragedia che il prefetto Franco Gabrielli definisce inumana. Lo fa lo stesso capo del Dipartimento della Protezione Civile, parlando ai 5 mila soccorritori convenuti a Longarone. Lo fa, subito dopo, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. Gabrielli sale sul palco e si confessa. A titolo personale, premette, e subito dopo aggiunge: anche come umile rappresentante di un pezzo di Stato. «In questi giorni, qui sul Vajont, ho ascoltato i ricordi, le sensazioni e ho percepito come questa tragedia sia una ferita ancora molto aperta, come vi sia ancora una rabbia sorda. C'è un lutto che non è stato ancora elaborato perché non si è avuto forse la forza, la possibilità o forse meglio nessuno ha aiutato queste persone ad elaborarlo correttamente. E c'è una tensione che è palpabile, che si coglie nell'aria dell'esigenza che sia arrivato il momento che si chieda scusa». Ha un attimo di sospensione, Gabrielli. Si sente che la voce sta per incrinarsi. Poi riprende. Con un solo, prolungato, commosso applauso alla fine; forse nessuno si aspettava le sue scuse. «Chiedo scusa di silenzi colpevoli, prima; scusa di mancanze e di ritardi, dopo. Oggi, nel mio piccolo, umilmente, come rappresentante di quel pezzo di Stato che ha la missione di salvaguardare le persone vi chiedo scusa». Lacrime sui volti di numerosi superstiti e soccorritori della prima ora. Commozione nel grande palasport. «Questo è un atto di pacificazione» riconosce il sindaco Padrin. «Sì, la nostra comunità ha bisogno di scuse, ma anche di guardare avanti». Ma ecco il ministro. Lui è nato dopo il Vajont, che ne sa di questo disastro, delle responsabilità? I dubbi si sciolgono immediatamente. «Sì, bisogna chiedere scusa», dice. E dice di farlo prima da cittadino italiano che da ministro, in luoghi Longarone ed il Vajont che «dovrebbero essere le tappe fondamentali per un pellegrinaggio di costruzione della memoria e di religione civile». Scusa, dunque; la grande parola che per la prima volta risuona ai piedi della diga. «Penso che lo Stato non abbia fatto tutto quello che doveva e poteva fare per riparare le sue responsabilità. Per questo credo che un rappresentante delle istituzioni come me, per la continuità che c'è nelle responsabilità, deve venire qui con un carico di umiltà e deferenza». Prende fiato, il ministro. E aggiunge: «Lo Stato deve farlo per il presente e per ogni volta che abbandona una persona. Per tutte le volte che non sa dire ci sono di fronte ad un pericolo». Orlando entra nel merito, fa capire che la tragedia non ha avuto nulla di incidentale, assai poco, pochissimo, di naturale. E va oltre. Eccolo ammettere: oggi la consapevolezza di quanto bisogna fare, in tema di tutela idrogeologica, non è migliore rispetto a quella di 50 anni fa. «Si dice che mancano le risorse aggiunge ma le risorse su questo argomento mancano sempre. Oggi possiamo vantare una maggiore padronanza della tecnica, ma aggiunge il ministro non dobbiamo mai abbassare la guardia e a tenere alta la guardia sono sempre le popolazioni locali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

eventi calamitosi, pronto il piano d'azione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Pordenone

Eventi calamitosi, pronto il piano d'azione

La mappa delle emergenze definita e adottata dalla giunta assieme al Centro operativo comunale

SAN VITO AL TAGLIAMENTO San Vito ha ora il suo piano comunale di emergenza e il relativo Centro operativo comunale (Coc) in caso di eventi calamitosi quali alluvioni, terremoti, incendi e via dicendo. L'amministrazione comunale ha in primis individuato aree di emergenza predisposte a tal scopo, utili per operazioni coordinate dalla Protezione civile regionale. L'adozione ha avuto luogo in sede di giunta. Il piano sarà poi approvato dal consiglio comunale, dove si prenderà pure atto della nascita del Coc, di cui fanno parte il sindaco, l'assessore alla Protezione civile, comandante e vicecomandante della Polizia locale, il coordinatore e i capisquadra della Protezione civile comunale, il responsabile dell'ufficio tecnico manutentivo e altre figure tecniche. Il Coc, tra l'altro, si è riunito ieri per la prima seduta operativa nella sede della Protezione civile, in località Capraio. «Se anche non ci ha visti direttamente coinvolti, ieri abbiamo colto l'occasione dell'esercitazione congiunta di Protezione civile tra Veneto e Friuli (la simulazione di un sisma con epicentro a Tambre, in provincia di Belluno) per riunire per la prima volta il Coc», riferisce l'assessore alla Protezione civile, Tiziano Centis. Quest'ultimo si riunirà ogni qualvolta ci dovesse essere una situazione di emergenza, non soltanto in caso di terremoti o di inondazioni dovute a forti piogge o al Tagliamento, ma anche, per esempio, se si dovessero verificare incendi nelle aziende o abbondanti precipitazioni nevose e via dicendo, consentendo di suddividere i compiti tra i vari operatori parte in causa degli interventi». Si è studiato anche il Piano di emergenza («Sarà approvato nel prossimo consiglio comunale», annuncia Centis) che contempla le aree di attesa (ovvero di prima accoglienza, dove ricevere informazioni e generi di conforto) per la popolazione in caso di calamità naturali. Si tratta di una ventina di parcheggi e altre aree di grandi dimensioni. Individuate poi le aree di ricovero scoperte per la popolazione, dove allestire tende e roulotte: si tratta di una dozzina di campi sportivi, più qualche parcheggio. Le aree coperte sono invece il palazzetto dello sport e l'oratorio di Ligugnana e il capannone di Rosa. Previste anche aree di ammassamento dei soccorritori (i parcheggi in via Zuccherificio e via Modotti) e le elisuperfici (prato del palazzetto di Ligugnana e parcheggio in via Codizze).

(a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

rinascita del castello, al cinema sociale i 26 progetti per l'impianto di risalita

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Rinascita del castello, al cinema Sociale i 26 progetti per l'impianto di risalita

Che sia la giornata della mostra sulla risalita del castello, quell'intervento in più al passo con i tempi e le necessità di oggi rispetto a un'opera fondamentale della ricostruzione, ciò non toglie che questo 15 settembre sia anche l'anniversario delle scosse di settembre che buttarono giù quello che era rimasto e convinsero molti di quelli che erano rimasti a emigrare per un periodo a Lignano e dintorni. Dunque, se oggi alle 11.30 al cinema Sociale si apre la mostra con i 26 progetti per la risalita, l'assessore alla protezione civile e vicesindaco Loris Cargnelutti ricorda come a 38 anni dal tragico evento la prevenzione è sempre uno dei cardini dell'amministrazione comunale: «Stiamo procedendo con il piano antisismico - dice Cargnelutti - aggiornandolo mano a mano che ci arrivano le direttive della Regione e allo stesso tempo abbiamo individuato le aree destinate alle emergenze, rispetto alle quali attendiamo il via libera di Regione e Protezione civile regionale, dopodiché le approveremo anche noi in consiglio e le renderemo pubbliche con tanto di tabelle, sia per i gemonesi che per i nostri visitatori. Anche se oggi il paese è ricostruito con case antisismiche l'attenzione per la prevenzione non è mai venuta meno». La squadra gemonese di Protezione civile anche in questi giorni è stata attiva con le rilevazioni dopo una scossa registrata in provincia di Belluno. Rispetto a essa, pur essendo in zona a rischio molto basso, la capitale del terremoto non si è comunque tirata indietro dal fare tutte le verifiche. (p.c.)

terremoto simulato i soccorsi più difficili nella casa di riposo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Pordenone

Terremoto simulato I soccorsi più difficili nella casa di riposo

Aviano, ieri l'esercitazione dei volontari di protezione civile Il sindaco: «È servita proprio per capire cosa va migliorato»

AVIANO Ieri, il terremoto ipotizzato nell'esercitazione di protezione civile è avvenuto puntuale, come previsto, alle 7.30. Per tutta la mattinata, volontari e mezzi sono stati impegnati nelle operazioni. Il sindaco di Aviano, Stefano Del Cont Bernard, traccia un bilancio positivo, anche se rileva l'assenza delle forze dipendenti dalle istituzioni. Si è trattato di un'esercitazione interregionale, promossa in occasione dei 50 anni della tragedia del Vajont. Il Comune di Aviano è stato coinvolto insieme a Barcis, Montebelluna, Valcellina, Frisanco, Erto e Casso. Dall'altro lato della montagna, l'esercitazione ha visto impegnata una decina di paesi veneti. «Le esercitazioni si fanno per vedere che cosa non funziona commenta il sindaco Stefano Del Cont Bernard, e in questa circostanza abbiamo infatti verificato quali sono gli aspetti da migliorare. Un fatto già di per sé positivo è la risposta avuta dai volontari, andata ben oltre le più rosee previsioni: un centinaio solo da Aviano e quelli che sono intervenuti dall'esterno e da Palmanova. Un dispiegamento di forze massiccio. Abbiamo avuto anche imprenditori che si sono presentati con ruspe e mezzi pesanti volontariamente. Lo scopo era testare la capacità di reazione. In due ore avevamo dispiegato tutte le forze sul territorio». L'attesa era rivolta soprattutto all'evacuazione della casa di riposo, più difficile del previsto: «C'è la necessità di migliorare il programma di evacuazione della casa di riposo sottolinea il primo cittadino. Abbiamo monitorato i tempi e per liberare l'edificio secondo la programmazione di oggi ci vogliono tre ore, nonché una concentrazione maggiore di uomini». Qualche problema anche al ponte radio, visto che l'esercitazione prevedeva il black out delle vie di comunicazione: «Rappresenta un collo di bottiglia prosegue il primo cittadino perché già con cinque paesi coinvolti il sistema era in sovraccarico». Il sindaco ha evidenziato alla Protezione civile regionale anche un altro aspetto: «Punto debole della esercitazione di oggi dice, il mancato coinvolgimento dei soggetti istituzionali: delle forze dell'ordine, dei militari, dei vigili del fuoco, che non sono stati parte integrante dell'esercitazione. I carabinieri di Aviano hanno partecipato su base autonoma, i vigili del fuoco avevano programmato un intervento di puntellamento di un edificio, ma non sono stati presenti. Ho mandato dispacci alla Prefettura chiedendo risorse a cui non c'è stata una pronta risposta. Bisogna lavorare sulla componente istituzionale».

Donatella Schettini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in 270 dal friuli per l'esercitazione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Pordenone

In 270 dal Friuli per l'esercitazione

L'iniziativa della protezione civile che ha coinvolto le amministrazioni

LONGARONE Una task force di oltre 1200 volontari, di questi, 270 del Friuli Venezia Giulia per un'esercitazione di Protezione civile che ha coinvolto le province di Belluno, Treviso e Pordenone e 72 Comuni. Coinvolti 149 centri storici, 150 i sanitari e 60 gli osservatori in azione. La simulazione ha avuto uno dei suoi epicentri proprio nella zona della diga del Vajont tra i Comuni di Longarone e di Erto e Casso. «Oltre ai volontari delle due regioni ha partecipato alla simulazione anche la colonna mobile messa a disposizione della Provincia autonoma di Bolzano che si è trasferita da noi ha precisato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin con circa un centinaio di unità. Quello di oggi ha detto ancora Panontin è un modo di fare prevenzione ma anche l'occasione per valutare quelli che sono i punti di forza, ma anche e soprattutto quelli di debolezza in modo da essere sempre pronti a correggere ogni possibile criticità». E sono proprio gli errori, i punti di debolezza da riprendere e assestare che, secondo il responsabile nazionale della Protezione civile, Gabrielli ieri presente all'esercitazione, giustificano e valorizzano un evento come quello di ieri. Ieri mattina, intanto, in piazza IX Ottobre, a Longarone, si è svolta Pompieropoli, manifestazione rivolta alle scolaresche. «Da oltre 10 anni spiega Roberta l'insegnante della IV elementare è stato attivato il Progetto Vajont che punta a rendere partecipi e informate le nuove generazioni a quell'immane tragedia». Era stato l'altro ieri, il direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier, che aveva frequentato le scuole elementari, medie e superiori nella zona di Longarone, a sottolineare che mai in classe negli anni si era parlato della tragedia. (d.pe) © RIPRODUZIONE RISERVATA

la pro loco dona mille euro ai "gemelli" terremotati

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/09/2013

Indietro

PRATA

La Pro loco dona mille euro ai gemelli terremotati

PRATA Mille euro quale contributo per la ricostruzione degli impianti sportivi del Comune di San Giovanni in Persiceto, località della provincia di Bologna colpita dal terremoto. Nei giorni scorsi, il presidente della Pro loco Santa Lucia di Prata, Gualtiero Soncin, ha consegnato ai gemelli emiliani una donazione di mille euro raccolta nel corso di una serie di manifestazioni, in particolare il torneo di burraco svoltosi durante i festeggiamenti di luglio. A giugno 2012, la pro Santa Lucia contattò il presidente di San Giovanni, Virgilio Garganelli, rendendosi disponibile a sostenere il progetto Orgoglio Emiliano, per la ricostruzione del territorio dopo il violento terremoto del maggio dello scorso anno. Nel corso del 2012, l'associazione di Prata, tramite la vendita delle torte e la Festa di Santa Lucia, riuscì a devolvere 1.300 euro. Lo scorso maggio, poi, in occasione della Festa della birra, alla presenza dei sindaci di Prata e di San Giovanni, Dorino Favot e Renato Mazzucca, è stato ufficializzato in municipio il gemellaggio con la Pro loco di San Giovanni in Persiceto. I rappresentanti dell'associazione bolognese sono stati ospiti della Pro e hanno potuto partecipare ai tre giorni di festa con uno stand di prodotti tipici emiliani. A settembre toccherà alla Pro loco di Prata, andare a San Giovanni per presentare le specialità enogastronomiche del Pordenonese, mentre i gemellati ritorneranno in occasione del carnevale in notturna. Il torneo di burraco, per la precisione, ha sostenuto con 450 euro l'onlus Libera condivisione per gli orfanotrofi e le scuole di Mamalapuram Tamil Nadu in India, per 450 la missione dei padri comboniani di Chikowa in Zambia e per altri 450 la comunità terremotata di San Giovanni in Persiceto. (g.bev.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

vigile del fuoco muore d'infarto a 47 anni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Gorizia

Vigile del fuoco muore d'infarto a 47 anni

Sagrado: Giorgio Camolese è stato colto da un malore nella propria abitazione a Romans

SAGRADO Stroncato da un infarto a 47 anni. Addosso, la sua amata divisa da vigile del fuoco che ha onorato per tanti anni. La vita di Giorgio Camolese, originario di Sagrado e residente a Romans d'Isonzo da alcuni anni, si è spezzata così, all'improvviso. Camolese, vigile del fuoco provetto con specializzazione Saf (speleo-alpino-fluviale) si stava preparando a una giornata di servizio straordinario: ieri avrebbe dovuto partecipare all'esercitazione nazionale che il suo corpo e la Protezione civile hanno organizzato fra Aviano, Barcis, Erto e Casso in occasione del 50ennale della tragedia del Vajont. Erano da poco trascorse le 6 del mattino quando l'uomo, vigile del fuoco permanente in servizio operativo presso il Comando di Trieste, ha improvvisamente accusato il malore che lo ha fulminato nell'abitazione di Romans che da 7 anni divideva con la compagna Silvia. È stato subito chiaro che per Camolese non c'era più nulla da fare. La notizia della sua tragica scomparsa è subito rimbalzata a Sagrado, dove il pompiere aveva tuttora moltissimi amici. La comunità del piccolo centro isontino si è risvegliata sotto choc. Il sindaco Elisabetta Pian ha la voce rotta dal dolore. «Giorgio non era un amico, ma un fratello - ci dice trattenendo a stento le lacrime - . Amava la sua professione, che per lui era una vera e propria vocazione. Una persona generosa, positiva, sempre pronta a insegnare qualcosa al prossimo. È un colpo durissimo per me e per tutto il paese». A Sagrado vivono ancora il padre di Giorgio Camolese, Orfeo, e la sorella Elisa. Il 47enne sagradino viene descritto come un grande sportivo. Amava la montagna e le arrampicate, tanto da avere collaborato in passato con il Cai, e la mountain bike. Nella grande famiglia dei Vigili del fuoco lo sconforto è enorme. Così Renato Chittaro, componente delle Rsu del Comando provinciale di Gorizia: «Oltre al dolore, il primo sentimento che proviamo è la rabbia per un collega che di fatto, indossando la divisa, era in servizio. Una tragica fatalità, certo. Ma decessi improvvisi come questo sono in aumento all'interno del nostro corpo - riflette -. Pochi giorni fa a Salerno è accaduto un caso analogo. Bisogna avere il coraggio di dire che i vigili del fuoco sono sottoposti a uno stress continuo, usurati, spremuti allo stremo». A Romans non era molto conosciuto in quanto frequentava assiduamente Sagrado, ma la notizia della sua prematura scomparsa ha fatto subito il giro del paese destando profonda commozione in seno a tutta la comunità. Camolese era in forza ai vigili del fuoco di Trieste da circa 20 anni (prima aveva lavorato con la ditta Rosso legnami di Monfalcone), in qualità di vigile coordinatore speciale del soccorso speleo, alpino e fluviale, in attesa della promozione a caposquadra. Amava profondamente ed era molto appassionato del suo lavoro, così come era molto appassionato di arrampicate in montagna, con il Cai di Gorizia, di cui era socio, mentre in qualità di vigile del fuoco aveva partecipato a diverse azioni di soccorso in seguito a delle calamità, tra cui a l'Aquila e a Carpi. E ieri mattina, non appena i suoi colleghi di Barcis hanno appreso la notizia, il direttore regionale della Protezione civile, Guglielmo Berlasso, ha telefonato alla famiglia per farsi portavoce del dolore suo personale e di tutti i volontari presenti a Barcis. I funerali saranno celebrati mercoledì alle 11 nella chiesa di San Nicolò a Sagrado, cui seguirà la tumulazione nel locale cimitero, dove il feretro verrà traslato con l'autoscala dei vigili del fuoco. Domani mattina, la salma verrà esposta nella cappella dell'ospedale di Monfalcone. (l.m. e e.c.)

italia-usa, festa in piazza a sacile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Pordenone

Italia-Usa, festa in piazza a Sacile

Centinaia di persone partecipano all'edizione numero 12 della kermesse. Ceraolo: «Uniti nella pace»

SACILE «Your welcome amici americani». Benvenuto del sindaco Roberto Ceraolo, alfabandiera, inni nazionali Italia-Usa e mani sui cuori, ieri, nella festa dell'amicizia italo-americana celebrata in piazza del Popolo, a Sacile. Edizione numero 12 - promossa dall'Associazione dei comandanti onorari con il presidente Maurizio Salvador e gagliardetti a stelle-e-strisce in tutta la città. «La festa ha un valore forte ha sottolineato Ceraolo negli onori di casa al comandante del 31° Fighter Wing brigadier generale John A. Norman e alle autorità. Quello di rinnovare l'amicizia tra Italia e Stati Uniti, unendo le nostre comunità con il valore della pace». Sindaci e militari intorno ai pennoni delle bandiere e tanta gente, in piazza. «Ci sentiamo a casa il comandante Norman ha confermato l'integrazione e bene accolti in Italia». La festa è nata dopo l'11 settembre 2001, per potenziare i rapporti tra le due comunità e il ricordo della tragedia nei cieli d'America è stato celebrato alla memoria delle vittime degli attentati, con la deposizione di una corona d'alloro dei vigili del fuoco di Pordenone e della Base Usaf di Aviano. Ha portato il saluto anche il colonnello Valentino Savolti, comandante dell'aeroporto Pagliano e Gori, che ha confermato i vincoli di amicizia e stima. Passaggio d'onore degli aerei nei cieli di Sacile e messa solenne nel duomo di San Nicolò, prima della cena comunitaria al Palamicheletto. La festa ha fatto lo slalom tra sport, kermesse musicali, incontri e l'intervento straordinario per la pulizia delle mura antiche e torrione sul Livenza. La Protezione civile liventina ha fatto squadra con i vigili del fuoco della Base Usaf di Aviano e colleghi in trasferta dalla Croazia. «Una grande giornata all'insegna della condivisione ha sottolineato il coordinatore dei volontari Ezio Manfè con l'assessore comunale Vannia Gava. Tre ore di intervento per la pulizia delle antiche pietre aggredite dalla vegetazione: l'obiettivo è un'esperienza di comunità». Una task-force sul fiume per 13 volontari della protezione civile, 15 vigili del fuoco americano e quattro croati. Il pranzo sociale nella caserma delle tute giallo-blu in via Bandida, ha servito piatti a base di hot-dog e polenta sulla tavolata global senza frontiere. In serata, trofei dei match sportivi e riconoscimenti consegnati alle varie associazioni che hanno dato la spinta alla kermesse. Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

col piccone nel fango trafissi un corpo e la mia vita fu stravolta

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Attualità

«Col piccone nel fango trafissi un corpo e la mia vita fu stravolta»

Il racconto del soccorritore Giovanni Borroni «Un immagine che mi è rimasta sempre davanti agli occhi»

i dubbi di italo filippin

«Ci sono ancora troppi buchi neri»

vajont»il ricordo

Sopravvissuto. Soccorritore. Commissario straordinario. Sindaco. Vicepresidente dell'Associazione dei superstiti per la memoria del Vajont. Ma soprattutto informatore della memoria. Uno tra i pochissimi che della tragedia del Vajont può parlare per giornate intere. Perché è la sua storia. Perché non è ancora pago di quello che sul Vajont è stato detto. Italo Filippin aveva 19 anni quando sul territorio di Erto e Casso scomparvero oltre 220 persone. Dei 1918 morti stimati, almeno 500 non furono mai ritrovati, sbriciolati come le case. Ridotti a polvere. Filippin sa tutto sul Vajont. E vorrebbe che tutti sapessero di più, che si rendessero noti cioè quelli che lui chiama i buchi neri. Spiega che era stata la Sade, società privata, a realizzare la diga. Aveva ricevuto dallo Stato il 50% dei contributi del valore di tutte le opere realizzate. Poi, con la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'Enel, cioè lo Stato, si era ricomperato tutto. E infine, lo stesso Stato risultato corresponsabile dell'immane tragedia, ha dovuto pagare l'intera ricostruzione. «Al convegno della Protezione civile di venerdì affonda si è parlato di filosofia, di questioni tecniche. Ma non si vuole ancora affrontare la questione vera, la corresponsabilità dello Stato. Pensi, hanno perfino spostato il processo (9 anni) all'Aquila aggrappandosi a un cavillo secondo cui il trasferimento è legittimo nel caso la pressione popolare può minare la regolarità del procedimento». Filippin si ferma, poi riprende: «Chi sono stati i condannati? I pesci piccoli, i dipendenti della Sade, dell'Enel, qualche funzionario dello Stato complice dei collaudi fasulli. Stop. E i mandanti? Non mi si venga a dire che la Sade non poteva non sapere. Quando il geologo Edoardo Semenza presentò la perizia al padre progettista della diga, questi disse che lo scritto del figlio gli aveva fatto tremare vene e polsi. Ma non accadde nulla». (d.pe.)

di Domenico Pecile wINVIATO A LONGARONE Scuoteva il capo poco prima della presentazione del portale della memoria del Messaggero Veneto. Scuoteva il capo per la fatica di trovare le parole. Poi occhi acquosi per l'emozione sono sgorgate soffocate. «È la prima volta che partecipo a un incontro sul Vajont. Troppi ricordi. Troppa sofferenza. Troppi morti», aveva affermato Italo Losso, classe 1931, scampato all'olocausto delle 22.39 del 9 ottobre 1963 perché emigrante. Di parenti inghiottiti dalla furia del monte Toc alla fine ne aveva contati una quarantina. Sì, troppi morti. Troppe lacrime. Troppo tutto. Era rientrato a Longarone il giorno successivo per imbattersi nell'apocalisse. «Troppe dolore», aveva ripetuto l'altra. Sopravvissuti. E soccorritori. Quelli che oggi sfileranno a Longarone. In quelle giornate di cinquant'anni fa ne transitarono nella valle del Piave almeno diecimila. Oggi saranno un migliaio. «Abbiamo fatto una ricerca meticolosa siega il sindaco di Longarone, Roberto Padrin ma non è stato facile rintracciarli. Molti arrivavano da lontano. E altrettanti sono deceduti». Quelli rimasti, quelli che hanno visto sono romanzi viventi. «Chi non c'era, può soltanto immaginare, ma non potrà mai avvicinarsi alla realtà», afferma Roberto, vicentino giunto a Longarone ieri mattina. «Chi è stato qui aggiunge Giovanni Borroni, 72 anni, all'epoca caporal maggiore della 7 Compagnia comando trasmissioni alpini della caserma Salsa di Belluno ha avuto la vita cambiata, stravolta». Ricorda tutto, Giovanni. Lo ha scritto in un lungo diario che presto diventerà un libro. Ricorda la sofferenza, la sua incapacità di fronte a uno spettacolo ineffabile. «Per tutto il periodo in cui sono rimasto qui rivela ho bevuto come una spugna, io che ero praticamente astemio. Ho visto cose che di notte si trasformavano in incubi: corpi dilaniati, pezzi di corpi, bimbi ancora in pigiama». In uno di quei giorni Giovanni, assieme ad altri alpini, stava scavando aiutandosi con il piccone. Facevano quello che potevano. Non avevano mezzi. Non erano stati preparati. La Protezione civile sarebbe arrivata con il terremoto del '76 del Friuli. Stava scavando, quella mattina. Un colpo di piccone dietro l'altro finché dopo l'ennesimo affondo la terra gli aveva

col piccone nel fango trafissi un corpo e la mia vita fu stravolta

restituito uno schizzo di sangue. Giovanni era crollato a terra, quasi svenuto. «L ho ucciso, l ho ucciso...», aveva ripetuto tra le convulsioni del pianto. Il tenente che lo comandava lo aveva subito rincuorato. Lo aveva abbracciato dicendogli che tutte quelle persone purtroppo erano già morte. No, Giovanni non era riuscito a reggere a quel dolore che si trasformò in un lungo viaggio dentro la depressione. Sette anni di specialisti e di incubi. Poi si era ripreso. Così ha ricominciato a tornare nella valle resa assassina per la complicità e l ingordigia dei soliti pochi, i re di un tempo, i prepotenti di sempre. «Sì insiste non mi vergogno a dire che la sera di quelle giornate riprendevo a bere». Torna sempre a Longarone, Giovanni. Lo conoscono tutti. Fiero di quello che ha fatto. Orgoglioso di essere uscito dalle tenebre dopo aver toccato con mano l inferno. «Sono riuscito a resistere confida oggi grazie ai tanti grazie dei sopravvissuti che ci vedevano come angeli. Loro si aggrappavano alla nostra operosità per uscire da un incubo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA LEGGI E COMMENTA SUL SITO www.messaggeroveneto.it

sisma, bisogna far prevenzione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *Provincia*

«Sisma, bisogna far prevenzione»

Gemona, appello di Salvatore Varisco a 37 anni dalle scosse che distrussero quanto si salvò in maggio
GEMONA Ricordare e ricostruire sono i due imperativi che hanno guidato la mano di amministratori e cittadini nel post-terremoto. Due imperativi che, nell'anniversario delle scosse di settembre, Salvatore Varisco, uno dei fautori della rinascita del Friuli, propone di aggiornare aggiungendone uno: prevenire. Partita dalle fabbriche, per poi passare alle case e infine alle chiese, la ricostruzione è ormai giunta al termine. Viene così meno uno dei due motori che tanta vitalità ha saputo dare specie nei primi decenni dopo il 1976 alle imprese edili della regione. Il ricordo, dal canto suo, non ha potuto che andare affievolendosi. Nonostante la ferrea volontà condivisa dagli amministratori e dai cittadini di tener viva la memoria, per le generazioni più giovani, il sisma è un tragico evento raccontato (sempre più spesso dai nonni) con contorni via, via meno netti. «Eppure i conti del Friuli con il sisma non si possono considerare chiusi», afferma deciso Varisco. Ritiratosi da anni a vita privata, dopo aver partecipato ai momenti più significativi della storia di questa regione, dalla nascita dell'autonomia alla ricostruzione, l'ex assessore regionale, classe 1928, ha deciso oggi di rompere il silenzio per arricchire l'anniversario e più in generale il dibattito pubblico di un nuovo impegno, come detto quello della prevenzione antisismica, che parola sua - dovrebbe, se non sostituire, almeno accostarsi ai primi due. La data non è casuale. Trentasette anni fa come oggi il Friuli tornava a tremare, prima alle 5 di mattina, poi alle 11.30, quando la scossa toccava addirittura i 6 gradi di magnitudo sulla scala Richter. L'episodio fu in assoluto il più violento dopo quello di maggio. Non causò morti, ma nuova distruzione. Crollarono anche le case che gli alpini avevano contribuito a mettere in sicurezza durante l'estate tanto da rendere infine necessario lo sgombero dei paesi, tra le resistenze della gente, e l'esodo nelle località costiere. Se il ricordo del Comune di Gemona passa oggi dal progetto di risalita meccanizzata al castello, Varisco ha progetti più ambiziosi: punta a ridefinire le priorità di un territorio ad altissimo rischio sismico qual è il Friuli. «Siamo la zona più calda dell'arco alpino rammenta, non possiamo non fare progetti in termini di prevenzione. So che la presidente Serracchiani ha a cuore l'argomento, ma oggi colgo l'occasione per invitarla a riprenderne in mano le fila». «Non sono le risorse finanziarie che mancano continua Varisco visto che il conto pagato dal dopoguerra a oggi in termini di terremoti, frane, alluvioni è di miliardi. Nel nostro Paese non si pensa mai alla prevenzione ed è un vero paradosso, visto che il maggior rischio al quale l'Italia è sottoposta, e con lei il Friuli, è proprio quello sismico». In tempi di crisi, tanto virulenta specie per l'edilizia, «provvedimento efficace sarebbe quello di avviare una seria politica di prevenzione, mettendo a norma conclude il politico gemonese tutte le costruzioni pubbliche e private, magari attraverso strumenti di incentivazione, finanziamenti agevolati e sgravi fiscali che finalmente stimolino i proprietari». Maura Delle Case ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sbalzato dall'auto, muore a 33 anni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Pordenone

Sbalzato dall'auto, muore a 33 anni

Cimolais: la vittima è Daniele Morossi, 33 anni, padre di un bimbo di 4 mesi. Il tragico incidente al Passo Sant Osvaldo di Enri Lisetto wCIMOLAIS Un tecnico dell'Hydrogea, papà di una bimba di quattro mesi, è morto, nel tardo pomeriggio di ieri, a causa di un incidente stradale sulla regionale 251, a Cimolais, a pochi chilometri dalla sua abitazione. Daniele Morossi, 33 anni compiuti lo scorso 4 settembre, era a bordo di un pickup Mitsubishi, condotto dall'amico e compaesano Michele Fabris, 25 anni, piccolo imprenditore che, per cause in corso di accertamento, è uscito di strada capottandosi e sbalzando all'esterno il passeggero. Vani i tentativi del personale del 118 di rianimarlo: Daniele Morossi non ha più ripreso conoscenza. L'incidente è accaduto alle 18.30, all'altezza dell'agriturismo Passo Sant Osvaldo. Secondo una prima ricostruzione della dinamica i rilievi sono stati eseguiti dalla polizia stradale di Spilimbergo il mezzo, che viaggiava in direzione Cimolais - Erto e Casso avrebbe urtato un cordolo e quindi sarebbe finito fuori strada, in un prato, capottandosi. In quel frangente il tecnico 33enne sarebbe stato sbalzato fuori, mentre l'auto è tornata sulle ruote. Sotto choc il conducente del pickup, portato dal personale del 118 in ospedale per accertamenti e una sospetta frattura a una spalla: ha rimediato alcune contusioni, ma non è in pericolo di vita. È stato sottoposto ad alcoltest. A dare l'allarme sono stati i vigili del fuoco che rientravano da un'esercitazione antisismica a Erto e Casso. Daniele Morossi è stato soccorso dagli stessi vigili del fuoco del distaccamento di Maniago e dai volontari della Croce rossa di Bolzano, che facevano parte della colonna della protezione civile. Il personale del 118 ha tentato il tutto per tutto, ma per il tecnico non c'è stato nulla da fare e l'elicottero di Belluno, allertato dalla sala operativa, è stato fatto rientrare. Il pubblico ministero di turno Federico Facchin ha autorizzato la rimozione della salma nonché disposto verifiche sul rispetto delle norme di sicurezza, quale l'uso della cintura. La notizia della morte dell'uomo è rimbalzata immediatamente a Cimolais, da dove sono partiti i familiari per raggiungere il luogo della disgrazia. Daniele Morossi lascia la compagna Federica Lorenzi, originaria di Claut, una bimba di quattro mesi, il padre Giobatta, pensionato, la madre Germana Moro, che lavora a Longarone, e il fratello ventisettenne Paolo, studente di Economia e commercio all'Università di Udine. Da diversi anni il trentatreenne lavorava nel distaccamento locale della Hydrogea, nella zona industriale di Cimolais, con Bartolomeo Carrara, di Erto. Era un tecnico di acquedotto e fognature, faceva interventi e allacciamenti in tutta la Valcellina. Abitava con compagna e figlia in via Vittorio Emanuele, accanto alla casa dei genitori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ospedale, appelli finali alla serracchiani

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *Pordenone*

Ospedale, appelli finali alla Serracchiani

Raccolte 7.200 firme pro-Comina, ma via Montereale è ormai accreditata. Il sì di Carniello. Domani la decisione di giunta

Ultimi appelli alla presidente della giunta regionale, Debora Serracchiani, in vista della decisione, che si dice possa arrivare domani, sul nuovo ospedale di Pordenone. Esulta il Comitato salute pubblica bene comune, a favore di via Montereale e che oggi con una bicicletata concluderà il digiuno traendo un bilancio positivo delle iniziative promosse in queste settimane. Nel libro delle adesioni alla loro campagna una eccellente: Giuseppe Carniello, responsabile del procedimento per il progetto in Comina che, evidentemente, ha voluto esprimere il suo parere. Una soddisfazione, quella dei referendari, che tiene conto, evidentemente, dei rumors che provengono da Trieste. Da parte sua il presidente della Provincia annuncia di aver raccolto 7 mila 200 firme sulla petizione per il mantenimento del progetto Tondo in Comina, premessa del superamento di 10 mila sottoscrizioni che dà ormai per acquisito. Firme che giustificano l'appello alla Serracchiani affinché non si abbandoni il piano già scritto nella proposta di accordo di programma. Prossima data utile, per l'appunto, quella di domani ed è sempre più probabile che si vada a un ospedale nuovo in via Montereale che occupi anche l'attuale parcheggio destinando a funzioni sanitarie pure il magazzino della Protezione civile e la sede degli Alpini. (d.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

nubifragi, ha retto bene il sistema delle fognature

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/09/2013

Indietro

PREMARIACCO

Nubifragi, ha retto bene il sistema delle fognature

PREMARIACCO Forti piogge e allagamenti dei giorni scorsi non hanno risparmiato Premariacco, che finita l'emergenza fa la conta dei danni. «Fin dalle 17.30 racconta il vicesindaco Murello per ore siamo stati impegnati con due squadre della Protezione civile comunale, supportati dai Vigili del fuoco, per liberare scantinati invasi dall'acqua. Oltre agli allagamenti di varie cantine, si sono registrate infiltrazioni d'acqua in palestra e nelle scuole, nonché allagamenti di strade, in particolare un lungo tratto della nuova variante di Premariacco all'altezza dell'incrocio con la Provinciale per Orzano e alcune strade comunali minori». «Considerata l'eccezionalità dell'evento dice il sindaco Ieracitano, la risposta del sistema fognario ha limitato i danni specialmente laddove siamo intervenuti negli ultimi anni. Mi riferisco in particolare a Ippolis, Spessa, Azzano e Leproso, che in passato sono stati ripetutamente allagati anche in presenza di precipitazioni più modeste». «Con il Poiana aggiunge abbiamo individuato da tempo altri interventi necessari a mettere definitivamente in sicurezza il territorio urbano. Alcuni li abbiamo già realizzati a Orsaria e Premariacco, a breve partiranno i lavori nella zona industriale di Paderno, mentre per tutti gli altri auspichiamo che l'Ato provinciale recepisca le richieste del Poiana e che la Regione le finanzi adeguatamente». (s.r.)

un bravo ragazzo, dava una mano a tutti oggi "montagna di gusti" in tono minore

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

- *Pordenone*

«Un bravo ragazzo, dava una mano a tutti» Oggi Montagna di gusti in tono minore

«Un bravo ragazzo, ancora non ci possiamo credere. Vorremmo che non fosse così». E la frase che decine di cimoliani ripetono, scuotendo la testa quando in Valcellina il sole sta per nascondersi dietro alle montagne. Quelli che sono saliti al passo di Sant Osvaldo, a portare conforto alla famiglia del defunto, e quelli che sono rimasti in piazza. Dove stavano per essere ultimati i preparativi per Una montagna di gusti , manifestazione che si terrà oggi in tono minore e che lo stesso Daniele Morossi aveva contribuito a organizzare. Il tecnico 33enne aveva pure collaborato con la protezione civile e pronto a dare una mano per qualsiasi iniziativa che si dovesse svolgere nel suo paese, dove peraltro aveva scelto di rimanere ad abitare e a lavorare. Lo piangono, con i familiari, gli amici, i tanti amici che aveva a Cimolais e a Claut, paese di provenienza della compagna Federica Lorenzi. Alla loro bimba di appena quattro mesi sarà difficile spiegare che papà non c'è più. Non appena la notizia del tragico incidente è rimbalzata in paese, peraltro, è stato sospeso Aperitivamo , che era appena cominciato al bar alla Rosa.

il grazie ai diecimila che tesero la mano alla gente

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

PROTEZIONE CIVILE

Il grazie ai diecimila che tesero la mano alla gente

LONGARONE Un passaggio di consegne simbolico tra il passato e il presente. Tra i soccorritori che 50 anni fa piombarono nella valle del Piave e la nuova struttura della Protezione civile, ma anche dei vigili del fuoco, del soccorso alpino, dei boy scouts e di tutte le organizzazioni presenti oggi in Italia. Ieri, più volte durante gli interventi nel Palasport è stato ribadito che quello del Vajont da parte dei volontari è stato l'embrione sul quale poi, grazie soprattutto a quanto accaduto nel Friuli terremotato nel 1976, è diventata la moderna e attuale struttura della Protezione civile. Per questo, sia Gabrielli, ma anche il ministro Orlando e la presidente del Fvg Serracchiani hanno ribadito il grazie a quelle 10mila persone che in quei giorni terribili si sono avvicendate per aiutare le popolazioni. Certo, non c'erano i mezzi attuali, è stato precisato. Ma lo spirito della solidarietà, dell'aiuto, del bene comune aveva sottolineato il sindaco di Longarone sono le radici di quella che è diventata l'attuale task force della Protezione civile. Un esercito di pace aveva aggiunto lo stesso ministro Orlando che ci viene riconosciuto ormai in tutto il mondo. (d.pe.)

lo stato vi chiede scusa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Gorizia

«Lo Stato vi chiede scusa»

Intervento del ministro Orlando a Longarone. Gabrielli: «È una ferita mai rimarginata»

LEGGI E COMMENTA SUL SITO www.messaggeroveneto.it

di Domenico Pecile wINVIATO A LONGARONE Cinquant'anni. Mezzo secolo di silenzi colpevoli, di omissioni, di occultamenti di prove e di responsabilità. Cinquant'anni di criminali complicità, di menzogne per nascondere quella che probabilmente è stata come asseriscono diversi studiosi come Italo Filippin, vicepresidente dell'Associazione superstiti del Vajont una strage di Stato o perlomeno un crimine di pace. Certo, ci sono state le sentenze e dopo un processo catapultato all'Aquila con i alibi che la pressione della gente avrebbe potuto rendere difficoltoso il procedimento. Ci furono condanne. Ma nella rete finirono soltanto pesci piccoli: qualche funzionario dell'Enel e dello Stato. I vertici della Sade, la società privata che pensando soltanto al business realizzò la diga della morte e che dopo la tragedia finì in Montedison, non furono intaccati al punto che ieri il sindaco di Longarone, Roberto Pedrin, non ha esitato a definire la tragedia del Vajont figlia del «profitto sopra ogni cosa». Dopo cinquant'anni sono arrivate le scuse vere. Sentite, commosse. Prima quelle del responsabile nazionale del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli; poi del ministro all'Ambiente, Andrea Orlando. Due interventi tanto inaspettati, quanto catartici per una platea abituata soltanto alle liturgie reduci, a sfilate noblesse oblige. È stato proprio Gabrielli a rompere il ghiaccio parlando di silenzi colpevoli e ritardi negligenti da parte dello Stato. «In questi tre giorni ho aggiunto ho avvertito una tensione palpabile perché ho capito che questo lutto non è stato elaborato dalle popolazioni di questa valle e che la ferita non è mai stata rimarginata. Io sono poca cosa, rappresento un pezzo di Stato, quello che deve salvaguardare la sicurezza dei cittadini. Bene, come rappresentante di questo pezzo di Stato vi chiedo scusa». Il palasport di Longarone, dove oltre 3 mila persone avevano da poco assistito alle messe di suffragio, si è sciolto in un applauso senza fine. Molti hanno pianto. Tanti sono rimasti a lungo increduli. Sì, è la prima volta che una celebrazione va dentro il cuore delle cose, scava alla ricerca delle verità. È la prima volta che lo Stato si inchina ai suoi sudditi e riconosce gravissime responsabilità per un apocalisse che si doveva evitare. Ma quello di Gabrielli è stato soltanto una sorta di assaggio perché il vero affondo è arrivato dal ministro all'Ambiente. Oltre venti minuti di disamina, la sua, la platea ammutolita nel corso della quale ha spiegato, approfondito, sviscerato il concetto di responsabilità dello Stato in questa tragedia fino ad arrivare all'epilogo del ragionamento. Eccolo: «Penso che lo Stato non abbia fatto tutto quello che doveva, tutto quello che poteva per riparare alle sue responsabilità. Per questo credo che un rappresentante delle istituzioni debba venire qui con un carico di umiltà, di deferenza. Ci sono momenti nella vita di una nazione in cui lo Stato e chi lo rappresenta hanno il dovere di assumersi la più difficile delle responsabilità, la più grave: chiedere scusa ai cittadini». La platea è rimasta alle parole del ministro. Che ha insistito, che ha affondato l'autocritica, che non ha fatto sconti. Non gli è bastato, infatti, crocifiggere gli errori di 50 anni fa perché ha voluto precisare ci sono state anche le disattenzioni del dopo, e ci sono quelle dell'oggi. «Non dobbiamo ha aggiunto mai abbassare la guardia e a tenerla alta ci sono sempre le popolazioni locali. La loro resistenza e quelle dei Comitati non si possono liquidare come localismi del no. Ci sono, infatti, esperienze di chi vive nei luoghi che meritano altrettanta attenzione delle perizie». Alla cerimonia è intervenuta anche la presidente della Regione Fvg, Debora Serracchiani. «Prevenire ha detto è il modo migliore per ricordare la tragedia del Vajont». Ricordando che da qualche mese il Fvg è capofila della commissione speciale di Protezione civile, Serracchiani ha spiegato il rilievo di questo ruolo di coordinamento e stimolo anche nei confronti delle altre regioni, teso a fare crescere il livello della preparazione e della prevenzione. Serracchiani, che ha incardinato il suo intervento sui concetti di «prevenzione, memoria e soccorso», ha sottolineato l'importanza di coinvolgere ed esercitare, prima che i disastri accadano, tutti coloro i quali potrebbero gestire un'emergenza. Infine ha rivolto un caldo ringraziamento a quanti sono accorsi al Vajont 50 anni fa e a

lo stato vi chiede scusa

tutti gli altri che da allora in poi hanno offerto la loro opera e sono pronti a farlo ora. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha invece puntato il dito sul fatto che «forse è venuto il momento che questo Paese faccia meno strade e decida piuttosto di mettere mano al dissesto idrogeologico dove come aveva spiegato il ministro quasi 6 mila comuni sono in condizioni precarie sotto questo aspetto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quel tragico "inchino"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Pordenone

Quel tragico inchino

13 gennaio 2012: il gigante si schianta sullo scoglio

ROMA La Costa Concordia, un gigante lungo 300 metri e pesante 114mila tonnellate, fu mandato a morire da una sciagurata manovra il 13 gennaio 2012 su uno scoglio davanti all'isola del Giglio. In quel tragico incidente morirono 32 persone, tra le quali anche una bimba di 5 anni. Due vittime sono ancora disperse. Ecco le tappe di una vicenda non ancora conclusa. GENNAIO 2012. La Costa Concordia, con 4229 persone a bordo, si avvicina troppo alla costa del Giglio probabilmente per un inchino, cioè un passaggio ravvicinato all'isola. A causa della collisione 32 persone perdono la vita. Il comandante della nave Francesco Schettino viene fermato poche ore dopo il naufragio e portato in carcere. FEBBRAIO. Sull'Isola si forma un comitato di cittadini per stimolare il lavoro di rimozione del relitto del quale è incaricato come commissario straordinario il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Comincia il pompaggio del carburante rimasto nei serbatoi della nave che rappresenta uno dei più seri pericoli per l'ambiente. MARZO. A meno di due mesi dal naufragio l'inchiesta ha una svolta: il 3 marzo si svolge a Grosseto l'incidente probatorio per gli accertamenti sulla scatola nera della nave. Oltre agli indagati (ufficiali di bordo e dirigenti Costa, tutti assenti) sono invitati all'udienza gli oltre 4.200 che erano a bordo. Tra legali e parti saranno in circa 800 nel teatro trasformato in aula di tribunale. MAGGIO. Viene presentato il progetto di recupero della nave: prevede la rimessa in galleggiamento del relitto per condurlo nel porto di Piombino e smantellarlo. GIUGNO. Cominciano, anche simbolicamente, con il taglio dell'albero della nave i lavori di rimozione del relitto. LUGLIO. Revocati gli arresti domiciliari al comandante Schettino. «Non era un inchino, ma solo un passaggio. È stato poi il mio fiuto, il mestiere, a farmi fare quella sterzata repentina a dritta»: così spiega il comandante la manovra con cui la nave è arrivata a ridosso del porto dopo l'impatto. OTTOBRE. - Udiienza a Grosseto per illustrare gli esiti della maxi-perizia. In aula c'è anche il comandante Schettino che stringe la mano ad uno dei naufraghi: «Sì, la verità va appurata», dice. Il procuratore Verusio commenta la versione del comandante: a portare la nave davanti al porto «fu la mano del buon Dio, non una manovra». NOVEMBRE. Cominciano le preoccupazioni per i tempi sulla rimozione del relitto. Intanto c'è la messa in sicurezza del relitto con il collegamento di 4 sistemi di ritenuta. GENNAIO 2013. La rimozione del relitto viene fissata per settembre. Il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, chiede che venga prorogato lo stato di emergenza. GIUGNO. Fine installazione delle 6 piattaforme subacquee. AGOSTO. Installazione di 11 cassoni sul lato sinistro della nave e dei blister tanks di prua. SETTEMBRE. Ieri, 15 settembre, arriva l'ok all'avvio dell'operazione di raddrizzamento. Stamani all'alba è scattata l'ora x.

|cv

rievocazione a valvasone il medioevo è protagonista

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Pordenone

Rievocazione a Valvasone Il Medioevo è protagonista

Migliaia di persone hanno affollato la cittadina per assistere alla manifestazione In 3 giorni sfornati 2.400 pasti, successo la rappresentazione dedicata al Graal

VALVASONE Neanche il tempo incerto ha potuto frenare l'entusiasmo degli organizzatori di Medioevo a Valvasone, la rievocazione storica che ieri ha visto concludersi la sua ventunesima edizione. Nonostante uno scroscio di pioggia a metà pomeriggio e la concorrenza con altri eventi sul territorio regionale (basti pensare a Friuli doc) il mix di proposta storica alta (rappresentazione teatrale dedicata alla ricerca del Santi Graal, rassegna di musica antica) e popolare (giochi, mercatini ed enogastronomia ispirata all'epoca) ha fatto ancora una volta centro: molti i visitatori presenti nei tre giorni tra le vie del centro storico (oggi si inizieranno a fare i conteggi ufficiali, ma sono stati non meno di 35 mila). Grande soddisfazione al momento dell'ammainabandiera da parte degli organizzatori del Grup artistic furlan, sostenuti da Comune e Pro loco oltre che da Regione, Provincia e numerosi sponsor. Oltre mille le persone in costume medievale che hanno dato vita a vari momenti storici, dalla lavanda dei panni nella roggia all'accampamento degli armigeri fino agli antichi mestieri artigiani con la ricostruzione di un maglio ad acqua. Il back-stage della manifestazione era tutto dedicato ai figuranti, con tanto di sartoria per riparare eventuali danneggiamenti alle vesti e mensa che ha sfornato 2.400 pasti in tre giorni. Al loro fianco anche tanti volontari non in costume, come la Protezione civile che ha gestito i parcheggi dislocati attorno al centro storico, alcuni dei quali praticamente a confine con le vicine Arzene e San Martino al Tagliamento. Tra le cartoline di questa edizione 2013 i volti sorridenti di una quarantina di studenti della scuola media Erasmo da Valvason, i quali sabato hanno partecipato alla prima edizione del Medioevo dei ragazzi, visitando l'area della rievocazione con delle guide didattiche, imparando a costruire una cotta di maglia e altri mestieri artigianali dell'epoca, oltre a consumare una merenda medievale. Altro momento emozionante la cena medievale, dedicata quest'anno a re Artù e ai cavalieri della tavola rotonda, nel chiostro del convento dei Serviti con circa 300 commensali. Dai primi riscontri soddisfatti per l'affluenza i volontari gestori delle tabernae, i chioschi disseminati nell'area festeggianti. Suggestiva come ogni anno la rappresentazione teatrale itinerante ripetuta lungo le tre giornate con vari episodi tratti dalla saga della ricerca del Graal, uno dei best seller di epoca medievale. Sempre apprezzate le esibizioni di tamburini e sbandieratori.

Davide Francescutti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

forti emozioni e ricordi: in duemila con anzovino

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

Forti emozioni e ricordi: in duemila con Anzovino

Il compositore pordenonese applauditissimo ha eseguito la sua Suite for Vajont «La musica tiene desta la memoria di chi s interroga sulle ragioni della tragedia»

PORDENONE Più che la prova di un bel concerto dei suoi, questa offerta ieri da Remo Anzovino è stata la testimonianza di una forte emozione condivisa con i tantissimi oltre duemila persone presenti sulla diga del Vajont, ad ascoltare la suite composta ed eseguita proprio nella ricorrenza dei cinquant anni dalla tragica valanga d acqua che spazzò i paesi sottostanti. Perché ci sono luoghi che più di altri sanno riportare immediatamente alla memoria sensazioni e ricordi, infondere negli animi sentimenti forti, un dolore collettivo mai superato, lo stesso che ieri è sembrato pervadere i duemila spettatori, tanti davvero e tra questi anche i rappresentanti delle istituzioni, in prima fila il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello con il presidente del Consiglio del Fvg Franco Iacop, l assessore Gianni Torrenti e il consigliere regionale Alessandro Colautti. Il Vajont è ancora una parte della memoria nazionale vissuta drammaticamente: una ferita aperta che, trascorsi cinquant anni, non accenna proprio a rimarginarsi. Chi pensava fosse possibile dimenticare una strage ha dovuto nel tempo fare i conti con registi cinematografici particolarmente attenti a raccontare e a tenere desti il monito e la denuncia; con autori di testi e libri che hanno scavato in profondità sulle cause e sulle colpe e da ieri con un compositore pordenonese che con la sua ispirazione al servizio della memoria condivisa ha saputo rievocare in musica i volti e le voci delle quasi duemila vittime di cinquant anni fa. Remo Anzovino, artista che in questo momento è tra i più felici talenti musicali del Friuli Venezia Giulia, ieri pomeriggio ha preso posto davanti al suo pianoforte collocato sulla diga, un teatro a cielo aperto dall alto valore simbolico e ha regalato un concerto-evento con il quale si è chiusa la tre giorni della Protezione Civile. Il pensiero di tutti, mentre scorrevano le note della Suite for Vajont, è corso a quel 9 ottobre di cinquant anni fa. Gli abitanti della valle del Vajont in casa per la cena, poi, alle 22, il precipitare degli eventi: chi è di guardia alla diga chiama l ingegnere Biadene, rappresentante della Sade (Società Adriatica per l Energia Elettrica, uno dei potentati elettrici più potenti dell epoca) comunicandogli che la montagna sta cedendo a vista d occhio. Biadene risponde di non preoccuparsi, ma di «dormire con un occhio solo». Anzovino è nato a più di dodici anni da quella tragedia, ma lui gli occhi li tiene sempre aperti. E assieme agli occhi, il cuore. È per questo che - durante un viaggio sull auto guidata dal fratello Marco passando per questi luoghi, un giorno ha colto l ispirazione per comporre la suite. Si è fermato sul ciglio della strada che sale alla diga, ha cercato nel portabagagli un pentagramma e ha scritto in un silenzio quasi religioso. Quelle note sono diventate 9 ottobre 1963, Suite for Vajont, pubblicate nel quarto album dell artista Viaggiatore Immobile. In quell impeto compositivo Remo si è immaginato proprio il palco allestito ieri sulla diga: si è visto al pianoforte accompagnato dal fratello Marco alle percussioni e alla chitarra acustica; con Vincenzo Vasi (theremin, glockenspiel, basso), Alberto Milani (chitarra elettrica) a fargli compagnia e con il quintetto d archi Edodea Ensemble e il Coro Polifonico di Ruda, diretto da Fabiana Noro a inseguire le sue note. «La musica - ha ripetuto il musicista commentando l esibizione live - può tenere sveglia la memoria: cinquant anni dalla notte del Vajont sono tanti per chi vuole che si dimentichi, ma sono niente per chi vuol ancora sapere fino in fondo perché». Alberto Zeppieri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il sindaco soddisfatto: c'erano anche turisti russi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Pordenone

Il sindaco soddisfatto: «C'erano anche turisti russi»

VALVASONE C'erano anche le telecamere della Rai ieri nelle vie di Valvasone: un drone ha sorvolato la rievocazione realizzando riprese dall'alto. Una vetrina nazionale in aggiunta alle molte persone che anche in questa edizione hanno visitato lungo il fine settimana il borgo castellano. «Siamo soddisfatti» hanno detto il primo cittadino Markus Maurmair e il presidente del Gruppo artistico furlan, Mauro Biasutto «visto il grande lavoro svolto da tutta la comunità: ringraziamo tutti i volontari, la Protezione civile, le forze dell'ordine, associazioni, residenti, enti e sponsor per aver reso ancora una volta possibile la rievocazione». Tra i visitatori alcune piacevoli novità. «Per la prima volta abbiamo registrato la presenza di turisti russi» ha aggiunto il sindaco «mentre continua a crescere l'affluenza dal Veneto». Per la cittadina non ci sarà tempo per respirare, visto che dal prossimo fine settimana inizierà il programma di eventi in occasione del novantesimo congresso della Società filologica friulana, che si terrà a fine mese, con anche l'apertura straordinaria del castello per due fine settimana «Ci confermiamo» ha concluso Maurmair «come uno dei punti di riferimento culturale in regione». (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

pompieri ucciso da un infarto mercoledì l'ultimo saluto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/09/2013

Indietro

SAGRADO

Pompieri ucciso da un infarto mercoledì l'ultimo saluto

SAGRADO Ha suscitato vasto cordoglio la morte di Giorgio Camolese, il vigile del fuoco di 47 anni stroncato da un infarto. È stato un fulmine a ciel sereno perché l'uomo non soffriva di malattie cardiache. I funerali del pompiere verranno celebrati mercoledì, alle 11, nella chiesa di San Nicolò, a Sagrado, cui seguirà la tumulazione nel locale cimitero, dove il feretro verrà traslato con l'autoscala dei vigili del fuoco. Sempre mercoledì il feretro verrà esposto, dalle 8, nella sede del Comando dei vigili del fuoco di Monfalcone, grazie alla disponibilità del Comando regionale assieme ai Comandi di Trieste a Gorizia. Domani mattina (e non oggi come erroneamente scritto ieri), invece, la salma verrà esposta nella cappella dell'ospedale di Monfalcone. A Sagrado vivono ancora il padre di Giorgio Camolese, Orfeo, e la sorella Elisa. La madre era scomparsa alcuni anni orsono, anch'essa troppo prematuramente a causa di un infarto che non le aveva lasciato scampo. Erano circa le 6.20 di sabato quando Camolese, dopo aver indossato la divisa di vigile del fuoco, si apprestava a lasciare l'abitazione per recarsi a Barcis, nel Vajont, dove doveva partecipare ad un'esercitazione nazionale di Protezione civile sul rischio sismico Nordest 2013. Il destino, però, ha voluto che la sua vita finisse lì, senza che nessuno potesse aiutarlo, né la sua amata Silvia e nemmeno i sanitari del 118 che a sirene spiegate sono giunti immediatamente sul posto, ma non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo. A Romans non era molto conosciuto, ma la notizia della sua prematura scomparsa ha fatto subito il giro del paese destando profonda commozione in seno alla comunità. Camolese era in forza ai vigili del fuoco di Trieste da circa 20 anni (prima aveva lavorato con la ditta Rosso legnami di Monfalcone), in qualità di vigile coordinatore speciale del soccorso speleo, alpino e fluviale, in attesa della promozione a caposquadra.

nuovo ospedale, sciolte tutte le riserve

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Pordenone

Nuovo ospedale, sciolte tutte le riserve

Oggi l'annuncio della Serracchiani. Bocciato il progetto della Comina. In via Montereale costi che superano i 200 milioni giannelli

«Previsti volumi da speculazione edilizia»

«Una speculazione edilizia da anni Sessanta». Così il capogruppo di Forza Italia, Franco Giannelli, di professione architetto, giudica il progetto di nuovo ospedale in via Montereale. «La superficie coperta in Comina - afferma - è di circa 16 mila metri quadri che si ripetono per 5 livelli fuori terra, mentre l'area tra il parcheggio di via Montereale e vial Rotto non arriva a 17 mila metri quadri, con una larghezza massima inferiore a 150 metri, il che vorrebbe dire occupare tutta l'area, da via Montereale a vial Rotto. La densità edilizia sarebbe di un milione di metri cubi, roba da speculazione anni Sessanta». Giannelli denuncia «l'impatto acustico che porterà a peggiorare la situazione già critica di vial Rotto e via San Quirino, mentre il nuovo parcheggio distruggerebbe il magazzino comunale che non si sa dove verrebbe trasferito».

Critica, per l'esponente forzista, anche la situazione viaria, a differenza della Comina. «Anche la questione del cantiere non è da poco - continua - se immaginiamo un tale impegno di mezzi, uomini, polvere, rumore, illuminazione per finire con l'impossibilità di alzare gru nelle vicinanze dell'eliporto del Pronto soccorso (vedasi il caso di Piove di Sacco)».

Inoltre, dovendo ripartire tutta la procedura, «i tempi sarebbero lunghissimi». Giannelli rimarca che «alla fine prevarrà un ospedale mignon che farà la delicità di Udine e Trieste».

di Stefano Polzot L'atteso annuncio è stato fissato: questa mattina, alle 10.30, nella sede di rappresentanza della Regione a Pordenone, la presidente, Debora Serracchiani, l'assessore alla Sanità, Maria Sandra Telesca, e il sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti, annunceranno la decisione presa sul nuovo ospedale, ovvero, secondo molte indiscrezioni, la realizzazione dell'opera in via Montereale, come ampliamento dell'attuale sito. Dopo la discussione in giunta dell'altro giorno, i nodi sono stati sciolti con anche la condivisione, obtorto collo, del vice presidente, Sergio Bolzonello, a favore del progetto in Comina, che in ogni caso ha sempre affermato che si sarebbe adeguato alla scelta della maggioranza. Dell'esito ne erano convinti anche i referendari che ieri mattina, alla partenza della bicicletta per i luoghi abbandonati della città, organizzata da Legambiente e Aruotalibera, esprimevano soddisfazione «per una decisione che si deve anche al loro impegno». Nei dettagli il progetto - se la scelta verrà confermata - prevede un ospedale tutto nuovo, per usare il termine al quale aveva fatto riferimento qualche settimana fa proprio il sindaco. I nuovi padiglioni delle degenze e dell'emergenza, infatti, verrebbero realizzati negli spazi occupati dalle palazzine abbandonate di via Montereale e dal parcheggio limitrofo. Secondo l'analisi condotta dall'assessore all'urbanistica, Martina Toffolo, il progetto in Comina, ridimensionato da 550 a 450 posti letto, riuscirebbe a coesistere a fianco dell'attuale Santa Maria degli Angeli. Negli spazi su vial Rotto che ospitano la protezione civile e il magazzino comunale, oltre alla sede degli alpini, verrebbe realizzato il parcheggio multipiano per i visitatori, connesso attraverso un tunnel con il nuovo complesso. Nell'attuale sito rimarrebbero la direzione e alcuni laboratori. Nell'area, inoltre, si trasferirebbe l'Azienda per i servizi sanitari che abbandonerebbe gli uffici del Bronx per i quali paga mezzo milione di euro di affitto. Previste pure demolizioni che ampliavano lo spazio verde al tempo stesso assicurando superfici che potrebbero essere utilizzate per futuri ampliamenti del complesso ospedaliero. Salvaguardata la connessione con la cittadella della salute, che sarà ospitata nell'ex caserma Martelli (la progettazione è stata già conclusa da parte del Comune) il costo non sarebbe di 180/190 milioni di euro, come da prima ipotesi di intervento in via Montereale, ma superiore ai 200 milioni di euro. Di questi, 180 sarebbero stanziati dalla Regione - 150 milioni di euro più altri 30 che verrebbero individuati a fine anno in Finanziaria nel triennale - e la parte restante attraverso project financing ma limitatamente alla gestione calore ed, eventualmente, al parcheggio (non è escluso che alla gara partecipi la società del Comune Gsm). ©RIPRODUZIONE RISERVATA

degrado ed edifici a pezzi la mappa dell'abbandono

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Pordenone

Degrado ed edifici a pezzi La mappa dell'abbandono

In 200 alle tre ore di pedalata per svelare gli spazi inutilizzati del capoluogo «Dagli ex cotonifici alle caserme semi-vuote sono necessarie idee innovative»

In 17 chilometri e tre ore di pedalata c'è la mappa dei luoghi abbandonati a Pordenone. Quella scoperta, ieri mattina, da una pattuglia di ciclisti con le bandiere di Legambiente, Comitato salute pubblica bene comune, Lac, Terraè, Aruotalibera, Wwf. La bussola dell'eco-architetto Moreno Baccichet ha orientato le biciclette e il futuro urbano. «Pordenone ha zone dove emergono nuove forme di colonizzazione naturale indica Baccichet gli arbusti e le erbacce che infestano con geometrie anarchiche le aree abbandonate -. Pongono il problema su quello che sarà il prossimo paesaggio urbano da Rorai, a Pordenone, a Torre e Borgomeduna». Su due ruote. Aziende che chiudono e piazzali che diventano boschetti con erbacce (ex-cotonificio di Torre), case abbandonate con le terrazze invase d'edera e colombi (in viale Marconi e altrove). Edifici diroccati e cigli di strade dove il cemento cede a erbe e radici strane (caserma Monti). «Non è l'infinito né il finito: è l'indefinito Baccichet cita l'ingegnere paesaggista Gilles Clement -. E il terzo paesaggio. Una chiave di lettura della contemporaneità e manifesto rivoluzionario». Un esempio per tutti? L'ex-sede dei Vigili del fuoco in viale Dante. Oppure: l'ex-bagno pubblico vicino al tribunale. La politica. «Questi luoghi hanno un potenziale politico: per ridefinire la città senza abbandoni». Baccichet con Michele Negro, Luigina Perosa e gli altri del Comitato per la salute pubblica bene comune hanno allargato il fronte di lotta: dal recupero del sito ospedaliero in via Montereale («La linea no-Comina ha vinto» dicono che la Regione Fvg appoggerà questa soluzione), agli altri da recuperare. «Recuperiamo i residui della diversità vegetale predica l'architetto -. Dove potrebbero nascere cose nuove, case a cubatura zero, idee e forze nuove». No abbandoni. «I grandi spazi dell'abbandono stanno cambiando i punti di riferimento ha monitorato lo sky-line Baccichet -. Basta pensare al bosco che nasconde la facciata del cotonificio Amman. Idee faraoniche di recupero si infrangono, dimostrando la pochezza dell'azione politica». Il gruppo di ciclisti ha rilevato l'incapacità di gestire il terzo paesaggio. «I sostenitori di una nuova sede ospedaliera in Comina ci propongono facili slogan dicono quelli del Comitato -. Cercano di farci credere che la semplice definizione di una norma urbanistica basta ad assicurare il recupero dell'area ospedaliera di via Montereale». I 10 ettari di ospedale attuale rischiano di diventare, tra 20 anni, un paesaggio dell'abbandono. La mappa. I pit-stop della pedalata: l'ex-bagno pubblico comunale, l'ex-sede dei Vigili del fuoco, il parco del seminario, il cotonificio di Torre, gli argini del Noncello, un passaggio in via Cappuccini, l'ex dogana sulla Pontebbana, l'ex caserma Monti nella zona nord, l'area della Comina, l'ex cotonificio Amman, i capannoni vicino alla sede della protezione civile, il retro della caserma Mittica in via Montereale con il tetto sfondato e transenne. «Abbandoni punta il dito l'architetto - e mancanza di governo dei processi di rigenerazione urbana». Uguale: sos sui processi naturali non governati dalle norme urbanistiche. Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in migliaia sotto i tendoni della fiera

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

L ORGANIZZAZIONE

In migliaia sotto i tendoni della Fiera

LONGARONE La struttura della Fiera di Longarone situata accanto al Palasport (due strutture realizzate grazie agli indennizzi dello stato di circa 70 miliardi di ex lire) si è trasformata ieri in una immensa cucina con annessa sala da pranzo per sfamare tutti i partecipanti alla manifestazione. Quasi tremila persone hanno potuto mangiare a tempo di record grazie all'eccellente organizzazione della Protezione civile, una felice macchina da guerra che in queste circostanze garantisce un'efficienza organizzativa davvero impeccabile. (d.pe.)

pontebbana, cambia l'incrocio aumentano gli spazi di sosta

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

VIABILITÀ

Pontebbana, cambia l'incrocio Aumentano gli spazi di sosta

Il Comune alle prese col nodo del traffico e il ridisegno della mobilità nel quartiere. Doppio accesso per il complesso sanitario. Il magazzino comunale trasferito a Vallenoncello

E' uno dei nodi critici del nuovo e dei vecchi progetti e sarà certamente una matassa non facile da sbrogliare per chi si occuperà di disegnare il nuovo ospedale in Comina. Integrare la viabilità e le aree di sosta, senza creare ingorghi e difficoltà anche a chi risiede in zona, comporterà non poco lavoro. Il progetto Illy, a suo tempo, era stato bocciato dallo studio Honsell; quello in Comina pagava l'assenza di finanziamenti, ovvero i fondi per la gronda nord; il piano Serracchiani gode di una valvola di sfogo rappresentata dall'area del magazzino comunale su via Ungaresca. Come hanno spiegato il sindaco, Claudio Pedrotti, e l'assessore Martina Toffolo che ha lavorato alla compatibilità urbanistica del progetto dovrebbero essere salvaguardati la sede della Protezione civile e quella degli alpini. Smobilitato il magazzino comunale che si pensa di trasferire nell'area Peep di Vallenoncello: «In città ci sono molti capannoni liberi - commenta il sindaco - e non credo avremo difficoltà a reperire gli spazi contando su un finanziamento regionale» al centro della contrattazione complessiva. Per quanto riguarda la viabilità, l'ipotesi di lavoro è di sostituire l'incrocio semaforico tra la Pontebbana e via Montereale con una rotonda con annessa complanare di ingresso all'area del magazzino comunale occupando anche il sedime di rispetto stradale annesso all'ex statale 13. Probabile l'acquisto dell'esposizione Palazzetti sul lato dell'ospedale e quella della concessionaria - ma si tratta di una mera ipotesi - per consentire un ingresso disciplinato. «Dai nostri studi - commenta la Toffolo - il 60 per cento degli utenti dell'ospedale viene da fuori città, per cui ripartendo gli accessi tra via Montereale (l'ingresso al pronto soccorso si troverà tra l'attuale e l'ultima parte del nuovo complesso che lo ospiterà) e la Pontebbana saremo in grado di evitare congestioni». Il nuovo parcheggio, come ha sottolineato il sindaco, si estenderà su una superficie di 21 mila metri quadri, contro i 14 mila attuali e all'ingresso del nuovo ospedale (difronte all'ex caserma Martelli) si accederà attraverso un sottopasso pedonale su vial Rotto. (s.p.)

maltempo, decisi i primi interventi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Maltempo, decisi i primi interventi

Cividale: visita dell'assessore regionale Panontin, venerdì Balloch va a Roma

CIVIDALE A due giorni di distanza dal mega-vertice indetto nella centrale operativa della Protezione civile di Palmanova (in programma per domani mattina, dalle 9.30: vi parteciperanno i sindaci di tutti i 44 Comuni friulani penalizzati dall'eccezionale ondata di maltempo di lunedì 9 e martedì 10 settembre), l'assessore regionale Paolo Panontin ha fatto visita a Cividale, per sincerarsi di persona della situazione. Un segno di attenzione e di vicinanza alla città, fulcro di un nubifragio che ha provocato danni ingentissimi, ancora non quantificati con precisione ma di certo pari ad alcuni milioni di euro. Un primo quadro economico di dettaglio dovrebbe emergere, appunto, durante il confronto a Palmanova: all'esponente della giunta Serracchiani Balloch ha anticipato, ieri, l'elenco delle principali criticità, ottenendo rassicurazioni su un pronto, anzi prontissimo, intervento. A giorni si procederà, con una parte (100 mila euro) dei fondi stanziati dalla Regione a seguito della concessione dello stato di calamità, alla sistemazione dei punti più a rischio, tre o quattro contesti a ridosso di via Gorizia. «Opere di bonifica dei fossati e degli sgrondi precisa il sindaco, funzionali ad uno sgravio della rete fognaria del centro». Il primo cittadino, intanto, è stato convocato a Roma al Miur per venerdì, per analizzare la questione tempio longobardo. Riapre nel mentre (oggi, con i consueti orari) la piscina comunale, dopo otto giorni di lavoro no stop: il completo allagamento della sala macchine aveva infatti pregiudicato il funzionamento dell'impianto, imponendone la chiusura. L'intervento di svuotamento dei locali invasi dall'acqua e di ripristino della loro funzionalità è stato il più lungo, nell'ambito del folto elenco di realtà finite in panne dopo il nubifragio. (l.a.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Buffoni finisce in Australia***Nazione, La (La Spezia)***"Il Buffoni finisce in Australia"*

Data: 16/09/2013

Indietro

VARIE LUNIGIANA pag. 29

Il Buffoni finisce in Australia Una corsa che resterà nella storia. Del Giudice ringrazia

Montignoso «DEFINIRLA un'edizione memorabile è riduttivo». Così il presidente del Gruppo Ciclistico Buffoni Fabio Del Giudice (nella foto sotto) commenta un un 44° Trofeo Buffoni destinato a rimanere nella storia. "Tutti i numeri che avevamo dati nei giorni scorsi sono stati confermati spiega il dirigente Sono partiti 197 juniores e tra questi si sono aggiunti altri due campioni nazionali, quelli di Messico e Bielorussia. E' quasi superfluo sottolineare il livello qualitativo della gara. Basta semplicemente guardare l'ordine d'arrivo: ha vinto l'australiano Power, campione continentale dell'Ocenia e nazionale dell'Australia; è arrivato secondo il campione della Bielorussia, terzo quello della Svizzera, quinto quello della Russi; quinti e sesti sono giunti gli azzurri Rota (campione Lombardo) e Lizde (campione italiano crono)".

Ha pagato, e tanto, la scelta del connubio con Forte dei Marmi. "E' stata giusta conferma Del Giudice non solo per una questione di immagine ma anche da un punto di vista logistico. Non saremmo stati in grado da soli di gestire una corsa del genere. Tra ammiraglie e staff al seguito sembrava di essere al Tour de France". Le condizioni atmosferiche pessime, con momenti di vero diluvio, non hanno rovinato la festa. "Uno dei complimenti più belli ce lo ha fatto la direzione di corsa dicendoci che il valore dell'organizzazione salta fuori in questi momenti racconta il presidente del Buffoni Io devo ringraziarla ed in particolare il direttore di corsa Bavini perchè è riuscito a gestire alla perfezione la gara premettendo agli atleti di gareggiare in perfetta sicurezza e tranquillità. Non c'è stato un incidente, e con questo ho detto tutto. Sapevamo che il tempo sarebbe stato brutto e non nascondo che avevamo preparato un piano alternativo senza passaggi sulla Fortezza. C'era un ispettore di percorso, collegato con la direzione di corsa, che monitorava con un giro d'anticipo la situazione per capire se le strade fossero agibili o meno. Per fortuna è andato tutto bene". Fabio Del Giudice un ringraziamento sentito lo rivolge a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento: "Il mio pensiero va in primo luogo alle forze dell'ordine: ai vigili di Montignoso e di Forte dei Marmi e a quelli di Massa che , pur non essendo interessati dalla manifestazione, hanno fornito il loro aiuto. Un grazie di cuore anche a tutti i volontari che hanno presidiato i vari incroci. Mi riferisco alla Protezione Civile di Montignoso, , l'Associazione Alpini, i Carabinieri in congedo, , l'Avis e i ragazzi della parrocchia del Cinquale. E' stato uno splendido lavoro di squadra". Nonostante il tempo "dalupi", tutt'altro che estivo. il Buffoni ha fatto registrare comunque una buona affluenza di sportivi che si sono radunati nelle posizioni strategiche della corsa. Logicamente il pubblico di casa ha avuto un occhio particolare per i corridori locali. Il migliore è risultato Gabriele Giannelli del Gc Romagnano che è arrivato col secondo gruppetto chiudendo con un'onorevole ventesimo posto. Gianluca Bondielli Image: 20130916/foto/5656.jpg

Esercitazione Nazionale sul rischio sismico "Nord-Est 2013"

ATTUALITA' REGIONE

NordEsT news

""

Data: 16/09/2013

Indietro

Esercitazione Nazionale sul
rischio sismico "Nord-Est 2013"

Il CRS - Sezione Centro Ricerche Sismologiche di OGS partecipa alla simulazione di un terremoto che coinvolge le Province di Belluno, Treviso e Pordenone

La Sezione Centro di Ricerche Sismologiche di OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale ha partecipato questa mattina a "Nord – Est 2013", esercitazione nazionale di protezione civile incentrata sul rischio sismico. L'iniziativa ha visto la simulazione alle 7.30 di un terremoto di magnitudo 5.8 con epicentro nel Comune di Tambre (Belluno) e effetti significativi sui territori e le popolazioni delle province di Belluno, Treviso e Pordenone, con l'obiettivo di mettere alla prova la capacità di risposta in situazioni di emergenza delle componenti e delle strutture operative della Protezione Civile, a livello centrale e periferico, e della rete di collaborazioni ad essa collegate. La simulazione si è svolta principalmente a livello dei posti di comando, per testare la funzionalità del flusso di informazioni e le procedure di attivazione della filiera del coordinamento, ma ha previsto anche una serie di azioni sul campo, con l'intervento di colonne mobili, attività di comunicazione e informazione alla popolazione e l'evacuazione di alcuni istituti scolastici.

"Nord-Est 2013" è promosso e realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, dalla Regione Veneto e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con la partecipazione dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale e la collaborazione delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Il CRS di OGS è stato coinvolto fin dalle fasi immediatamente successive al terremoto simulato, con l'invio entro i 3 minuti dall'evento di segnalazioni di allarme alle sedi della Protezione Civile di Veneto e Friuli Venezia Giulia e alle Prefetture delle zone coinvolte. Tali comunicazioni sono analoghe a quelle trasmesse in caso di eventi reali che contengono i dati di localizzazione e magnitudo dell'evento, insieme a una prima stima dei possibili effetti sul territorio, elaborati sulla base dei dati raccolti dalla Rete Sismometrica dell'Italia nord-orientale, gestita dal Centro Ricerche Sismologiche dell'OGS. Queste segnalazioni sono costantemente riportate sul sito web rts.crs.inogs.it dedicato al monitoraggio sismico in tempo reale e consultabile da tutti i cittadini, ad esempio per verificare se c'è stato un evento a livello locale. Sul sito infatti è possibile vedere anche i terremoti "minori" che la rete sismometrica gestita da CRS registra e che non trovano risonanza mediatica a livello nazionale, perché fortunatamente non hanno impatto sulla popolazione. Lo studio di questi eventi permette di capire più profondamente i meccanismi di generazione dei terremoti.

Inoltre, grazie alla collaborazione tra Protezione Civile Friuli Venezia Giulia, OGS e Università degli Studi di Udine nei mesi scorsi, è stato creato un nuovo sistema, testato oggi per la prima volta, che prevede l'utilizzo del sistema dei Volontari di Protezione Civile FVG per compilare una "Scheda di segnalazione dei dati macrosismici". Le schede, realizzate su base comunale nelle prime ore dopo un terremoto, sono state ideate per consentire una prima e veloce valutazione dei reali effetti del terremoto su un territorio e per aiutare così il sistema della Protezione Civile a organizzare e coordinare gli interventi e i soccorsi sul territorio in maniera ancora più rapida ed efficace.

La simulazione è stata preceduta da due percorsi di formazione che hanno coinvolto tra il 29 agosto e il 6 settembre circa 100 persone tra i Sindaci e funzionari degli Uffici tecnici dei comuni, e dal 9 all'11 settembre circa 200 tra dirigenti e responsabili della sicurezza di Istituti Scolastici. I seminari, che si sono focalizzati sulla formazione di figure operative in

Esercitazione Nazionale sul rischio sismico "Nord-Est 2013"

grado di svolgere le attività connesse alla pianificazione e gestione dell'emergenza, in particolare di quella sismica, sono stati tenuti da esperti della Protezione Civile, della Regione Veneto, dell' OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, della ReLuis - Consorzio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica e del volontariato e si sono conclusi con le testimonianze di due insegnanti di istituti emiliani colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2013.

"Dal 1977 la Sezione Centro di Ricerche Sismologiche di OGS si occupa costantemente del monitoraggio sismico per la Regione Friuli Venezia Giulia, ed è ente sussidiario all'INGV per gli allarmi sul territorio. Grazie al riconoscimento delle sue competenze e al radicamento sul territorio, negli anni ha assunto il monitoraggio per la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento. - ha affermato Marco Mucciarelli, Direttore della Sezione Centro di Ricerche Sismologiche dell'OGS – Di fronte a situazioni di emergenza, come i terremoti, la nostra esperienza mostra come sia importante una rapida e coordinata capacità di risposta. Pertanto riteniamo che simulazioni come “Nord-Est 2013” siano fondamentali per testare il sistema di comunicazioni e la corretta attivazione della filiera a livello locale, che contribuiscono alla sicurezza della società e dei cittadini”.

Il CRS - Sezione Centro di Ricerche Sismologiche di OGS conta oltre 40 unità tra tecnici, tecnologi e ricercatori, suddivisi nelle due sedi di Udine-Cussignacco e Trieste-Borgo Grotta Gigante. La sua attività comprende tre linee principali: Gestione delle reti di monitoraggio, Gestione del dato sismologico e dell'allarme, e Ricerche per la sismologia e sismologia applicata.

“Nord-Est 2013”, organizzata in occasione del cinquantenario della tragedia del Vajont (9 ottobre 1963), rimanda al terremoto avvenuto a Bosco Cansiglio il 18 ottobre 1936 alle ore 3:10, con un'intensità massima di grado IX della Scala Mercalli. La scossa colpì la zona di confine fra le attuali province di Belluno, Treviso e Pordenone, ebbe i suoi massimi effetti a sud dell'altopiano del Cansiglio, causando 40 vittime. Fu inoltre avvertita in un'area molto vasta: in maniera forte a Trento, Padova, Trieste e, in generale, in tutto il nord Italia, in Slovenia, Austria e Svizzera e, verso sud, fu sentita fino nelle Marche meridionali e in Umbria.

motoring classic club in aiuto alla popolazione terremotata

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

CAVARZERE

Motoring classic club in aiuto alla popolazione terremotata

CAVARZERE Una delegazione del Motoring classic club «Sandro Munari», soci e auto al seguito, si trova oggi a Finale Emilia, in provincia di Modena, per consegnare un contributo a favore della popolazione terremotata. Il contributo è stato ricavato dalle quote di iscrizione alle ultime due edizioni del «Raduno di auto e moto d'epoca» che si svolge, da oltre un decennio, a Cavarzere, in concomitanza con la festa della Repubblica, il 2 giugno. Il club opera dal novembre 2003 con l'obiettivo di divulgare la cultura dei mezzi d'epoca, della loro conservazione, recupero, valorizzazione e conoscenza. Nel tempo è diventato un'associazione senza scopo di lucro, inserita nel territorio, che organizza manifestazioni, collabora con altri gruppi od enti alla gestione di altre manifestazioni, partecipa a raduni, mostre, eventi legati ai mezzi d'epoca organizzati da altri clubs. Il raduno del 2 giugno è la sua manifestazione più significativa e, dal 2012, esso comprende anche una gara di regolarità per auto d'epoca inserita a calendario Aci/Csai.(d.deg.)

|cv

la transalpina bike route passa a scorzè

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

MONACO-VENEZIA

La Transalpina bike route passa a Scorzè

SCORZÈ Sono transitati pure per Peseggia i ciclisti che hanno percorso la nuova ciclabile da Monaco di Baviera a Venezia. Il progetto è stato voluto dalla Federazione ciclistica italiana e dal Panathlon per sviluppare un turismo ecosostenibile sull'asse Germania-Italia attraverso il passaggio in luoghi tipici della nostra tradizione, per scoprire e risaltare agli occhi dei turisti anche le bellezze nascoste del territorio. Si vuole fare diventare questo tracciato, denominato Transalpina bike Route 1 una pista ciclabile e turistica che unisca Venezia al nord Europa. L'itinerario dei 567 chilometri, in uno dei percorsi ciclistici più belli d'Europa, prevedeva la partenza da Monaco il 3 settembre e poi Mittenwald, il 4 Innsbruck, il 5 Bressanone, il 6 settembre Bolzano e Trento, il 7 Bassano del Grappa e Cittadella, Castelfranco, Venezia. Il Comune di Scorzè ha appoggiato l'iniziativa. All'arrivo a Peseggia i ciclisti sono stati accolti dal vice sindaco Claudio Codato e dall'assessore allo sport Francesco Tranossi. Poi, scortati dalla Protezione civile, hanno i partecipanti hanno continuato verso Parco di San Giuliano. (a.rag.)

i cittadini puliscano i tombini vicino casa

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

«I cittadini puliscano i tombini vicino casa»

Musile. Appello del sindaco Forcolin per limitare gli allagamenti sulle strade dopo le piogge torrenziali

MUSILE Rischio allagamenti nella Destra Piave, il sindaco Gianluca Forcolin lancia un appello ai musilensi: «Ormai ci troviamo sempre più spesso di fronte a piogge torrenziali. Per limitare i problemi abbiamo bisogno anche della collaborazione dei cittadini, che devono provvedere alla manutenzione e alla pulizia delle caditoie vicino casa». Il sindaco Forcolin ha voluto fare il punto della situazione a pochi giorni di distanza dalla «bomba d acqua» che martedì scorso ha investito il Basso Piave. Se a San Donà il nubifragio ha costretto alla chiusura anticipata dell Ipercoop, anche a Musile i problemi sono stati parecchi: allagamenti sono stati segnalati, in particolare, nella zona delle vie Intestadura, 29 Aprile e don Orione. «Io stesso martedì sera ho ricevuto molte telefonate di cittadini che mi dicevano di avere l acqua in garage», racconta il sindaco Forcolin, «voglio innanzitutto ringraziare i volontari della protezione civile, i pompieri e i tecnici del Comune, con l assessore Vinale e il dottor Bergamo, che martedì sera si sono subito attivati per affrontare l emergenza. Si è trattato di un evento eccezionale per le proporzioni. Ma è un dato di fatto che ormai sempre più spesso ci troviamo a fare i conti con queste piogge torrenziali, che hanno la caratteristica di avere forte intensità e concentrarsi in un brevissimo arco di tempo. E una situazione che deve essere monitorata». Fondamentale è, in particolare, la manutenzione e la pulizia dei tombini della rete fognaria e dei punti più a rischio allagamenti. Per questo il Comune, attraverso l Azienda Servizi Integrati (Asi) e i vari enti competenti, intende monitorare lo stato di ponti e sottopassi. «Come Comune, attraverso l Asi e i vari enti preposti, porremo la massima attenzione per tenere sotto controllo ponti e sottopassi», prosegue Forcolin, «ma dobbiamo chiedere anche la collaborazione dei cittadini, perché assicurino la manutenzione e la pulizia delle caditoie in prossimità delle loro case. E chiaro che le fognature hanno difficoltà a smaltire 30 o 40 millimetri di pioggia caduti in pochi minuti. Ma è anche vero che spesso la poca manutenzione contribuisce al cattivo funzionamento delle caditoie, così come la presenza del fogliame degli alberi che intasa le grondaie». Un problema da affrontare già nelle prossime settimane, quando in molti spazzano le foglie dai giardini intasando i tombini. Giovanni Monforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

temporali in arrivo, è l'autunno

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Cronaca

Temporali in arrivo, è l'autunno

La Protezione civile dirama l'avviso di criticità tra oggi e domattina

Prove d'autunno in arrivo e stato di attenzione e preallarme sul Veneto, diramato dalla Protezione civile della Regione, per possibili temporali dalle 12 di oggi e fino alle ore 6 di domani, martedì 17 settembre. Il bollettino è stato diramato alle 14 di ieri domenica. Un preallarme contenuto. Al momento non è stata attivata la sala di coordinamento regionale per il monitoraggio dell'andamento meteo e delle perturbazioni. È in ogni caso attivo il numero verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale emergenza. Il preallarme per l'arrivo del maltempo interessa, infatti, non tanto l'area del Veneziano quanto quella del Bellunese e dell'alto Piave dove i temporali, previsti come intensi, potrebbero creare disagi al sistema fognario e alla rete idrografica minore. Le previsioni indicano in particolare nella serata di oggi uno sviluppo di nubi imponenti sulle zone pedemontane di Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, con temporali in genere isolati o solo a tratti più diffusi sul Friuli Venezia Giulia. Per la provincia di Venezia, dove dal primo pomeriggio di ieri hanno fatto la loro comparsa le nubi che hanno reso il cielo simile non tanto ad un finale di estate quanto ad un inizio di autunno, non sono segnalate particolari criticità sul fronte idraulico e idrogeologico. Secondo le previsioni dell'Arpav del Veneto dopo le nubi e le piogge sparse di domenica, oggi, dopo un breve miglioramento, è previsto il transito da nord-ovest di una saccatura d'aria fredda con altre nubi, precipitazioni e una certa instabilità; da martedì pomeriggio il tempo migliorerà comunque. Sul fronte delle temperature, le minime sono in leggero calo, salvo risultare stazionarie o in lieve aumento in quota. Massime in contenuto aumento. Domani, martedì, il tempo sarà in prevalenza soleggiato, salvo una residua variabilità con nubi in diradamento nelle prime ore e locali annuvolamenti in seguito. Possibili rovesci temporaleschi nelle prime ore del mattino e nelle zone centro settentrionali e in particolare nella pianura orientale Temperature: in calo, lieve in pianura e un po' più significativo in montagna. Per molti dei siti specializzati in previsioni meteo, la perturbazione atlantica, la quinta in poche settimane che interessa il nostro paese, è il segnale dell'ormai prossimo arrivo dell'autunno. Tocca quindi lentamente abituarsi a salutare il solleone, e cominciare a tirare fuori i maglioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rispettare il territorio e la popolazione

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

«Rispettare il territorio e la popolazione»

SERRACCHIANI (FRIULI-VG)

«Chiedere scusa? Va bene, ovviamente. Ci mancherebbe. Ma prima di tutto bisogna imparare a rispettare il territorio e la popolazione. Oggi, infatti, lo facciamo troppo poco». Debora Serracchiani (foto), governatrice del Friuli-Venezia Giulia, lascia commossa la commemorazione delle vittime del Vajont. Ci ritornerà il 9 ottobre, specie se interverrà, come è ormai probabile, anche il premier Enrico Letta. È commossa perché, e lo riferisce anche al grande pubblico, questa tragedia le fa venire in mente quella del Friuli, colpito dal terremoto, e ben evocata dal monumento alle mamme con i bimbi in grembo. Nel 1963 maturò, infatti, il primo germoglio della protezione civile che poi si sviluppò a partire dal Friuli. «Prevenire è il modo migliore per ricordare», ha detto. «E per la prevenzione - ha aggiunto - stiamo facendo troppo poco. Non è solo una questione di risorse economiche ma di visione strategica».

piedimonte, il rio stoperca non fa più paura

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE

Piedimonte, il rio Stoperca non fa più paura

Dovrebbe essere finalmente un autunno più tranquillo, quello alle porte, per gli abitanti di Piedimonte, a Gorizia. A meno di brutte sorprese infatti sono infatti destinati ad essere solo un pessimo ricordo del passato gli allagamenti causati dalle forti precipitazioni che portavano a smottamenti delle pendici del calvario ed esondazioni dei torrenti che scendono verso l'Isonzo. Nei giorni scorsi si è conclusa la fase più importante dei lavori di messa in sicurezza del rio Stoperca, che la Protezione Civile regionale ha effettuato anche e soprattutto dopo quanto è successo lo scorso ottobre, quando Piedimonte era finita sott'acqua pesantemente per l'ennesima volta. «Finalmente affrontiamo la brutta stagione con più serenità commenta il presidente dell'associazione di quartiere, oltre che consigliere comunale d'opposizione, Walter Bandelj -. Ad ogni acquazzone, in passato, guardavamo preoccupati al gonfiarsi delle acque del rio Stoperca, che quasi sempre finiva per esondare. Ora invece il torrente è stato messo in sicurezza, ha delle nuove sponde rinforzate da tronchi di legno e l'acqua, per quanto abbondante, potrà defluire tranquillamente». Certo i lavori della Protezione civile non sono ancora conclusi, e ci vorrà una manutenzione costante per evitare che il corso del rio Stoperca possa ostruirsi e riportare in futuro gli spettri del recente passato. I lavori - costati in totale 150mila euro, messi a disposizione dalla Regione - si sono svolti in diverse fasi. La prima ha visto l'ultimazione e il perfezionamento della pulizia dell'alveo del rio Stoperca, che era già stata effettuata inizialmente nel novembre dello scorso anno, come risposta d'emergenz all'alluvione che aveva colpito Piedimonte. Poi sono stati rifatti gli argini (eliminando anche le strozzature) rinforzati e innalzati a dovere, in modo da poter contenere portate d'acqua anche superiori a quelle che solitamente il rio vede scorrere. (m.b.)

brevi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

"brevi"

Data: 15/09/2013

Indietro

- Regione

BREVI

minoranze linguistiche Sloveno a scuola Audizione a Palazzo Il Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena si riunirà domani alle 12 nel palazzo della Regione a Trieste. In menù l'audizione del direttore dell'Ufficio scolastico regionale sull'applicazione della legge 38/2001 sull'insegnamento della lingua slovena.

PROTEZIONE CIVILE Terremoto simulato Prova superata Circa 270 volontari hanno partecipato all'esercitazione che prevedeva la simulazione di un terremoto di 5.8 gradi della scala Richter allo scopo di testare sul campo la capacità di reazione all'emergenza della Protezione civile e dei sistemi di sicurezza dello Stato e delle Regioni fra cui l'Ogs. Una prova, come sottolinea Paolo Panontin, brillantemente superata.

confapi «Troppe partite Iva» Allarme dei costruttori Solo a luglio, in Italia, sono state aperte 41.192 nuove partite Iva. Il dato, fornito dall'Osservatorio del dipartimento delle Finanze, allarma e non poco i costruttori. Spiega infatti il presidente delle imprese di costruzioni Confapi Fvg Ferrante Pitta: «Il mercato in piena recessione espelle manodopera che poi rientra nel settore sotto forma di partite Iva».

LAVORO A confronto sui diritti dei pescatori I lavoratori impiegati nelle attività di pesca non godono di un sistema di welfare adeguato. A lanciare l'allarme è il sindacato Fai Cisl del Friuli Venezia Giulia che, per affrontare la questione, organizza martedì alle 14.45, nella sala consiliare di Marano Lagunare, un incontro sul tema Welfare innovativo nel settore pesca, dalla Cig in deroga ad una Cig strutturata, ad un ampliamento delle tutele del settore. Interverranno, tra gli altri, il segretario della Cisl Fvg, Giovanni Fania, la segretaria della Fai Cisl Fvg, Claudia Sacilotto, il coordinatore nazionale Pesca Fai Cisl Silvano Giangiacomi.

edilizia pubblica «Gli universitari monitorino le scuole» «Attivare convenzioni per consentire agli studenti universitari di Architettura e di altre facoltà di formazione tecnica di effettuare un'anagrafe e un monitoraggio dell'edilizia pubblica del Friuli Venezia Giulia, in particolare scolastica e sportiva, con evidenti benefici in termini di risparmio per gli enti locali e per il percorso formativo dei ragazzi». A chiederlo è il vicecapogruppo del Pdl Rodolfo Ziberna, in un'interpellanza, ricordando il vasto patrimonio di edilizia pubblica «di cui solo in modesta parte si conoscono le reali condizioni e le necessità di manutenzione».

sagrado, pompiere morto a 47 anni per infarto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Sagrado, pompiere morto a 47 anni per infarto

La vittima è Giorgio Camolese: avrebbe dovuto partecipare all'esercitazione a Erto e Casso. È deceduto in casa alle 6

I colleghi di Trieste: «È stato un fulmine a ciel sereno. Non aveva problemi cardiaci»

«È stato un fulmine a ciel sereno. L'avevo visto non più tardi di ieri (venerdì). Insieme, ci stavamo occupando dei preparativi per l'esercitazione in occasione del 50° anniversario del disastro del Vajont. Era quello di sempre: preciso, serio, scrupoloso. Purtroppo, all'esercitazione non ci è arrivato». Al comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste piangono la prematura scomparsa del loro collega, il goriziano Giorgio Camolese. È il caposquadra esperto Adriano Lamacchia a farsi portavoce dello sgomento e dell'incredulità. «Sì, siamo increduli. Giorgio non mai avuto problemi di salute, tantomeno di natura cardiaca. Ieri (venerdì) aveva svolto regolare servizio alla nostra centrale e aveva effettuato assieme alla sua squadra anche diversi interventi in città. Ci lascerà un vuoto grandissimo. Pareva essere un po' burbero ma sotto la scorza celava una grandissima umanità. Semplicemente credeva nell'efficienza e nella professionalità».

Camolese era entrato in servizio nel 1992 al comando di Trieste e aveva subito conseguito l'importante specializzazione speleo-alpina-fluviale. «Si era inserito perfettamente nella nostra squadra ed era un po' il mio braccio destro», ricorda ancora Lamacchia. La camera ardente verrà aperta al distaccamento di Monfalcone mercoledì mattina dalle 8 alle 13. (fra.fa.)

di Luigi Murciano e Edo Calligaris wSAGRADO Stroncato da un infarto a 47 anni. Addosso, la sua amata divisa da vigile del fuoco che ha onorato per tanti anni. La vita di Giorgio Camolese, originario di Sagrado e residente a Romans d'Isonzo da alcuni anni, si è spezzata così, all'improvviso. Camolese, vigile del fuoco provetto con specializzazione Saf (speleo-alpino-fluviale) si stava preparando a una giornata di servizio straordinario: ieri avrebbe dovuto partecipare all'esercitazione nazionale che il suo corpo e la Protezione civile hanno organizzato fra Aviano, Barcis, Erto e Casso in occasione del 50ennale della tragedia del Vajont. Erano da poco trascorse le 6 del mattino quando l'uomo, vigile del fuoco permanente in servizio operativo presso il Comando di Trieste, ha improvvisamente accusato il malore che lo ha fulminato nell'abitazione di Romans che da 7 anni divideva con la compagna Silvia. È stato subito chiaro che per Camolese non c'era più nulla da fare. La notizia della sua tragica scomparsa è subito rimbalzata a Sagrado, dove il pompiere aveva tuttora moltissimi amici. La comunità del piccolo centro isontino si è risvegliata sotto choc. Il sindaco Elisabetta Pian ha la voce rotta dal dolore. «Giorgio non era un amico, ma un fratello - ci dice trattenendo a stento le lacrime - . Amava la sua professione, che per lui era una vera e propria vocazione. Una persona generosa, positiva, sempre pronta a insegnare qualcosa al prossimo. È un colpo durissimo per me e per tutto il paese». A Sagrado vivono ancora il padre di Giorgio Camolese, Orfeo, e la sorella Elisa. Il 47enne sagradino viene descritto come un grande sportivo. Amava la montagna e le arrampicate, tanto da avere collaborato in passato con il Cai, e la mountain bike. Nella grande famiglia dei Vigili del Fuoco lo sconforto è enorme. Così Renato Chittaro, componente delle Rsu del Comando provinciale di Gorizia: «Oltre al dolore, il primo sentimento che proviamo è la rabbia per un collega che di fatto, indossando la divisa, era in servizio. Una tragica fatalità, certo. Ma decessi improvvisi come questo sono in aumento all'interno del nostro corpo - riflette -. Pochi giorni fa a Salerno è accaduto un caso analogo. Bisogna avere il coraggio di dire che i Vigili del Fuoco sono sottoposti a uno stress continuo, usurati, spremuti allo stremo». A Romans non era molto conosciuto in quanto frequentava assiduamente Sagrado, ma la notizia della sua prematura scomparsa ha fatto subito il giro del paese destando profonda commozione in seno a tutta la comunità. Camolese era in forza ai vigili del fuoco di Trieste da circa 20 anni (prima aveva lavorato con la ditta Rosso legnami di Monfalcone), in qualità di vigile coordinatore speciale del soccorso speleo, alpino e fluviale, in attesa della promozione a caposquadra. Amava profondamente ed era molto appassionato del suo lavoro, così come era molto appassionato di arrampicate in montagna, con il Cai di Gorizia, di cui era socio, mentre in

sagrado, pompiere morto a 47 anni per infarto

qualità di vigile del fuoco aveva partecipato a diverse azioni di soccorso in seguito a delle calamità, tra cui a l'Aquila e a Carpi. E ieri mattina, non appena i suoi colleghi di Barcis hanno appreso la notizia, il direttore regionale della Protezione civile. Guglielmo Berlasso, ha telefonato alla famiglia per farsi portavoce del dolore suo personale e di tutti i volontari presenti a Barcis. Anche il sindaco di Sagrado, Elisabetta Pian, che conosceva molto bene Camolese, ieri ha fatto una lunga visita a Silvia, per esprimerle tutto il cordoglio della sua comunità. I funerali di Camolese verranno celebrati mercoledì alle 11 nella chiesa di San Nicolò a Sagrado, cui seguirà la tumulazione nel locale cimitero, dove il feretro verrà traslato con l'autoscala dei vigili del fuoco. Domani mattina, la salma verrà esposta nella cappella dell'ospedale di Monfalcone. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

triathlon, 500 atleti e 3mila spettatori

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Triathlon, 500 atleti e 3mila spettatori

Vincono la 15a edizione lo sloveno Davide Plese e la triestina Daniela Chmet. Alcune cadute nella frazione ciclistica di Antonio Boemo Lo sloveno David Plese e la triestina (tesserata con le Fiamme Oro) Daniela Chmet sono i vincitori della 15a edizione del Triathlon olimpico Isola del sole . Una gara spettacolare che può essere classificata come quella dei record: almeno tremila persone ad assistere al passaggio dei 527 atleti, e tempi da record fatti registrare dai primi classificati. La provinciale Grado-Monfalcone, poi, è stata riaperta già alle 15.30, anziché alle 17. Una chiusura della quale tanti automobilisti, nonostante il battage informativo, non erano a conoscenza, tanto che giunti a Fossalon sono stati costretti a tornare indietro. Oltre agli uomini dell'organizzazione, il Csa Gorizia Triathlon, a sovrintendere alle problematiche legate al traffico e all'assistenza sono stati impegnati carabinieri, polizia municipale, i volontari della protezione civile e quelli dell'Ausonia. Durante i 40 chilometri di ciclismo, da segnalare anche un paio di cadute (un corridore ha preso un colpo alla testa e, per precauzione, è stato trasportato all'ospedale di Monfalcone) e una foratura subita dal vincitore dell'edizione 2012, Massimo Cigana, già gregario di Pantani, che pur un po' in ritardo dopo la gara di nuoto, avrebbe sicuramente recuperato nella frazione di ciclismo. Primo al traguardo, come detto, il professionista sloveno Plese proveniente Velenje, centro che ospita annualmente competizioni internazionali di atletica. Plese ha battuto il record della gara chiudendo in un'ora 49 minuti e 44 secondi (per percorrere 1.500 metri di nuoto, 40 chilometri in bicicletta e 10 chilometri di corsa, senza sosta alcuna). Al secondo posto il forte italo-argentino Daniel Fontana (nel 2004 ha partecipato alle Olimpiadi di Atene, nel 2008 a quelle di Pechino) in 1 ora 50' 56", e terzo classificato Andrea Pederzoli del Cus Trento (1 ora 51' 50"). Primo dei regionali, e decimo al traguardo, Raffaele Piccinonno di Pordenone. Il friulano Cristiano Sgrazzutti si è classificato 26° mentre il goriziano Roberto Baracani ha tagliato il traguardo in 27a posizione. Il premio per la società con il maggior numero di triatleti (ben 33) è andato al Cus Udine. Altri record anche in campo femminile. Quello della vincitrice, la triestina Daniela Chmet che ha chiuso in 2 ore 40' 05", oltre 15 minuti in meno del 2012, edizione vinta dalla stessa atleta. C'è stata lotta fino alla fine con la compagna di società, Margie Santimaria. La triestina è andata meglio nel nuoto e nella corsa, la Santimaria nel ciclismo. Alla fine 54 secondi hanno diviso le due atlete. Terzo posto per la riminese Giorgia Priarone. Come detto la partecipazione è stata molto alta: ben 527 atleti di 91 società. Italiani da tutto il Nord, oltre che da Toscana e Sicilia, mentre gli atleti stranieri sono giunti da Austria, Germania, Slovenia, Croazia, Ungheria, Francia e Stati Uniti. Di questi, 250, oltre agli accompagnatori, hanno soggiornato a Grado per alcune notti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

duino, il comune controlla i cellulari dei dipendenti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Duino, il Comune controlla i cellulari dei dipendenti

La giunta Kukanja vara la sua spending review e avvia una serie di monitoraggi per contenere le spese. Nel mirino telefonini, computer, contachilometri delle auto

di Tiziana Carpinelli wDUINO AURISINA Anche il comune di Duino Aurisina vara la sua spending review. La giunta, guidata dal sindaco Vladimir Kukanja, ha approvato un piano di razionalizzazione delle spese che dà ai dirigenti l'incarico di ghigliottinare i costi della politica e della macchina amministrativa. I tagli si riferiscono ai telefoni di servizio, all'uso di stampanti e computer, al parco mezzi. Tra le novità, le verifiche a campione sui consumi dei cellulari: il Servizio contratti ed economato invierà periodicamente i tabulati delle telefonate ai dipendenti, che saranno tenuti ad attestare per iscritto un uso della Sim esclusivamente teso a chiamate di servizio. Insomma, guai a chi sgarra. Il piano è triennale (2013/2015) e sarà inviato ai titolari di Posizioni organizzative (P.O.), ai quali la giunta raccomanda di porre la massima attenzione alla concreta realizzazione degli interventi previsti. Come noto, infatti, le amministrazioni devono trasmettere a consuntivo e con cadenza annuale una relazione agli organi di controllo interno e alla sezione regionale della Corte dei conti. Cellulari La legge stabilisce l'assegnazione di telefonini solo nei casi in cui il personale debba assicurare, per esigenze di servizio, pronta e costante reperibilità e limitatamente al periodo necessario allo svolgimento delle attività che ne richiedono l'uso. Sono vietate le attivazioni di servizi a pagamento che non riguardano il lavoro e le chiamate all'estero devono essere limitate sia nel numero che nella durata, tenuto conto che nel territorio si inseriscono le reti di gestori sloveni e croati. Il comune dispone di 35 utenze di telefonia mobile: una è assegnata al sindaco, 4 agli assessori, 8 ai titolari di P.O., 22 a personale dipendente non dirigente. All'acquisto dei cellulari provvede solo il Servizio contratti ed economato, aderendo a offerte sul mercato e scegliendo tra apparecchi-base, di modico valore. Lo stesso servizio sarà d'ora in avanti autorizzato a espletare le verifiche a campione sui consumi. Computer Il tempo di vita ordinario di un pc deve essere almeno di 5 anni, 6 per le stampanti. Dunque non si potrà procedere a sostituzione prima del termine, a meno che non si verifichi un guasto e solo nel caso in cui la valutazione costi/benefici della riparazione dia esito sfavorevole. Perciò va prevista l'assistenza on-site e l'opzione di garanzia estesa a 36 mesi. E se il pc non ha più la capacità di supportare le applicazioni? Nulla è buttato, la macchina va riutilizzata in ambiti dove si richiedono performance inferiori. Per risparmiare sulla carta, invece, il servizio di posta elettronica è stato esteso a tutti i dipendenti. Nell'ottica di digitalizzazione dei sistemi di comunicazione elettronica e trasmissione atti, le singole P.O. e il segretario generale sono dotati di una casella di posta elettronica certificata (Pec). Nel triennio si intende potenziare il ricorso a fotocopiatrici con funzionalità di stampante di rete, per ridurre i costi di copia per pagina, nonché la rete intranet. Il sistema installato nelle sedi periferiche fa invece già uso di tecnologia voIP, che di fatto annulla il costo delle chiamate da e verso il municipio. Automobili Il Comune dispone di 31 mezzi di trasporto, compresi i 4 scuolabus, i 2 Nissan pick up, l'autocarro Land rover e l'autobotte dei volontari della Protezione civile, la Mercedes immatricolata nel 2001 per la mensa scolastica e la panda 4x4 del verde pubblico. Le esigenze non fanno ritenere fattibile l'uso di mezzi alternativi di trasporto, invece quello cumulativo viene sempre utilizzato ove possibile. Comunque tutti i mezzi devono essere dotati di apposito libretto di viaggio dove il conducente indica data, ora di partenza, destinazione, motivo del viaggio, ora di rientro e numero dei contachilometri. I libretti si ritirano al Servizio contratti ed economato che provvederà anche in questo caso alle verifiche. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

un brasiliano la stella della castelvechio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Un brasiliano la stella della Castelvechio

Il ventenne Maicon Chagas in rinforzo al team gradiscano di basket in carrozzina tornato in A1

GRADISCA Si avvicina il momento del debutto per la Castelvechio Nordest Gradisca, che ritorna dopo alcuni anni sul massimo proscenio nazionale: la serie A1 di basket in carrozzina. Una realtà molto difficile con cui misurarsi, ma nella grande famiglia della Polisportiva Nordest sono convinti di poter ben figurare anche contro formazioni ai vertici non solo del campionato italiano, ma anche continentale. Bisognerà imparare e resistere, visto che non sono previste retrocessioni in vista della riforma dei campionati a partire dalla stagione sportiva 2014-15 che prevede una serie A1 con due conference (Centro-Nord e Centro-Sud) con un girone di play off finale che designerà la vincitrice del titolo italiano. A livello societario ci sono le giuste garanzie per affrontare questa nuova avventura. Gli sponsor oltre allo storico marchio Castelvechio, saranno pressochè gli stessi della stagione scorsa, grazie a Leo Terraneo che sta lavorando per questo. «La famiglia Terraneo sta assumendo un ruolo sempre più importante nella società - spiega il presidente Egone Tomasinsig - e grazie a questo generoso impegno e agli aiuti che ci verranno dagli amministratori e dagli enti pubblici, gli importanti impegni che ci siamo prefissati verranno portati a termine». Sono intanto iniziati gli allenamenti per la prossima stagione sportiva. La squadra sarà la stessa che lo scorso anno ha raggiunto con merito la serie A1, con l'aggiunta di Maicon Chagas: un ragazzo brasiliano di 20 anni che vive a Tavagnacco, un atleta di grandi potenzialità su cui la società fa affidamento, ma che dovrà completare l'inevitabile apprendistato prima di essere inserito nella rosa della prima squadra. La Castelvechio sarà impegnata su due fronti, perchè oltre alla serie A1 affronterà anche il suggestivo campionato NLB League, con le formazioni dei Paesi balcanici: eliminatorie nel Nordest, playoff in Bosnia e final four in Slovenia. Anche quest'anno la Protezione civile di Gradisca darà un prezioso aiuto logistico al sodalizio biancoblu: aiuterà la squadra negli allenamenti per spostare tutto il materiale sportivo e controllerà le carrozzine da gioco. E presto, dal 4 al 6 ottobre, ritorna anche il prestigioso appuntamento precampionato con il Torneo internazionale Alpe Adria organizzato al PalaZimolo proprio dalla Polisportiva Nordest: vi prenderanno parte le squadre di Lubiana, Bergamo, Brno e i padroni di casa della Castelvechio. (l.m.)

|cv

lo stato chiede scusa per il vajont

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Regione

Lo Stato chiede scusa per il Vajont

Il ministro Orlando: «Obligo e travisamento della verità». Serracchiani: «Si fa poco per la prevenzione»

LONGARONE È il giorno dei «mea culpa» dello Stato, a Longarone, dove ieri si sono raccolti quasi 5 mila volontari di protezione civile, vigili del fuoco ed altre associazioni, assieme ai soccorritori dell'alba del 9 ottobre 1963 ed ai familiari delle vittime. A chiedere scusa a nome della nazione sono stati, sul palco del Palasport, a portata ottica dalla diga del disastro, prima il capo del dipartimento della protezione civile, Franco Gabrielli, e poi il ministro per l'ambiente, Andrea Orlando. «Come rappresentante di un pezzo di Stato, la cui mission è la salvaguardia e la cura delle persone - ha detto Gabrielli - vi chiedo scusa». «Trascorrendo qui questi giorni - ha aggiunto - ho percepito come quella tragedia sia ancora una ferita molto aperta, come ci sia ancora una rabbia sorda, un lutto non ancora elaborato anche perché nessuno ha aiutato queste persone ad elaborarlo». Di energia anche maggiore sono poi state le parole di Orlando, che ha anticipato di sentirsi in debito per non essere stato prima a Longarone «non da ministro ma da cittadino italiano». «Luoghi come questi - ha detto - dovrebbero essere le tappe fondamentali per un pellegrinaggio di costruzione della memoria e di religione civile. L'onere di rappresentare il governo qui è un molto grande perché ho l'obbligo di assumermi colpe e responsabilità che, per generazione, non mi appartengono ma che non possono essere dimenticate». «Bisogna chiedere scusa ai cittadini - ha proseguito Orlando - e questo lo Stato lo deve fare per il presente e per ogni volta che abbandona una persona. Per tutte le volte che non sa dire ci sono di fronte ad un pericolo. E per quando ha permesso che gli anni aggiungessero l'oblio o il travisamento della verità. E poi per le parole non dette o sbagliate, che si sono continuate a pronunciare». Il ministro è andato oltre aggiungendo che la consapevolezza dei rischi connessi all'instabilità idrogeologica del Paese «non sono migliori rispetto a 50 anni fa». «Possiamo vantare una maggiore padronanza della tecnica, ma non dobbiamo mai abbassare la guardia e a tenere alta la guardia sono sempre le popolazioni locali. Le resistenze delle popolazioni e dei comitati non si possono sempre liquidare come localismi dei no, ci sono esperienze di chi vive nei luoghi che meritano altrettanto rispetto delle perizie tecniche. Le famiglie del Vajont si opposero e denunciarono per tempo ciò che già si sapeva e si poteva evitare». «C'è il bisogno di chiedere scusa ma prima di tutto di rispettare le popolazioni», ha commentato dal canto suo il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. «Per la prevenzione - ha aggiunto - stiamo facendo troppo poco. Non è solo una questione di risorse economiche - ha concluso Serracchiani - ma di visione strategica». Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha concluso che «in questo Paese c'è bisogno di costruire meno strade e di realizzare più opere di prevenzione idrogeologica». «La vera sfida di civiltà è quella di mettere in sicurezza i propri cittadini. A Roma non sarà facile - ha concluso Zaia, rivolto ad Orlando - ma noi crediamo che il dissesto idrogeologico sia la vera partita da giocare».

mercoledì i funerali di camolese

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

SAGRADO**Mercoledì i funerali di Camolese**

Cordoglio per la morte del vigile del fuoco stroncato da un infarto

SAGRADO Ha suscitato vasto cordoglio la morte prematura di Giorgio Camolese, il vigile del fuoco di 47 anni stroncato da un infarto. È stato un fulmine a ciel sereno perché l'uomo non soffriva di malattie cardiache. I funerali del pompiere verranno celebrati mercoledì alle 11 nella chiesa di San Nicolò a Sagrado, cui seguirà la tumulazione nel locale cimitero, dove il feretro verrà traslato con l'autoscala dei vigili del fuoco. Sempre mercoledì il feretro verrà esposto dalle 8 alle 11 nella sede del Comando dei vigili del fuoco di Monfalcone, grazie alla disponibilità del Comando regionale assieme ai Comandi di Trieste a Gorizia. Domani mattina (e non oggi come erroneamente scritto ieri), invece, la salma verrà esposta nella cappella dell'ospedale di Monfalcone. A Sagrado vivono ancora il padre di Giorgio Camolese, Orfeo, e la sorella Elisa. La madre era scomparsa alcuni anni or sono, anch'essa troppo prematuramente, e anch'essa a causa di un infarto che non le aveva lasciato scampo. Erano circa le 6.20 di sabato quando Camolese, dopo aver indossato la divisa di vigile del fuoco, si apprestava a lasciare l'abitazione per recarsi a Barcis, nel Vajont, dove doveva partecipare ad un'esercitazione nazionale di Protezione Civile sul rischio sismico Nord-Est 2013. Il destino, però, a voluto che la sua vita finisse lì, senza che nessuno potesse aiutarlo, né la sua amata Silvia e nemmeno i sanitari del 118, che a sirene spiegate sono giunti immediatamente sul posto ma non hanno potuto far altro che constatare il decesso del Camolese. A Romans non era molto conosciuto in quanto frequentava assiduamente Sagrado, ma la notizia della sua prematura scomparsa ha fatto subito il giro del paese destando profonda commozione in seno a tutta la comunità. Camolese era in forza ai vigili del fuoco di Trieste da circa 20 anni (prima aveva lavorato con la ditta Rosso legnami di Monfalcone), in qualità di vigile coordinatore speciale del soccorso speleo, alpino e fluviale, in attesa della promozione a caposquadra. Amava profondamente ed era molto appassionato del suo lavoro.

quel tragico "inchino" poi lo scoglio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Quel tragico inchino poi lo scoglio

La crociera del 13 gennaio 2012: il gigante troppo vicino alla costa si schianta

ROMA La Costa Concordia, un gigante lungo 300 metri e pesante 114mila tonnellate, fu mandato a morire da una sciagurata manovra il 13 gennaio 2012 su uno scoglio davanti all'isola del Giglio. In quel tragico incidente morirono 32 persone, tra le quali anche una bimba di 5 anni. Due vittime sono ancora disperse. Ecco le tappe di una vicenda non ancora conclusa. Gennaio 2012. La Costa Concordia, con 4229 persone a bordo, si avvicina troppo alla costa del Giglio probabilmente per un inchino, cioè un passaggio ravvicinato all'isola. A causa della collisione 32 persone perdono la vita. Il comandante della nave Francesco Schettino viene fermato poche ore dopo il naufragio e portato in carcere. Febbraio. Sull'Isola si forma un comitato di cittadini per stimolare il lavoro di rimozione del relitto del quale è incaricato come commissario straordinario il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Comincia il pompaggio del carburante rimasto nei serbatoi della nave che rappresenta uno dei più seri pericoli per l'ambiente. Marzo. A meno di due mesi dal naufragio l'inchiesta ha una svolta: il 3 marzo si svolge a Grosseto l'incidente probatorio per gli accertamenti sulla scatola nera della nave. Oltre agli indagati (ufficiali di bordo e dirigenti Costa, tutti assenti) sono invitati all'udienza gli oltre 4.200 che erano a bordo. Tra legali e parti saranno in circa 800 nel teatro trasformato in aula di tribunale. MAGGIO. Viene presentato il progetto di recupero della nave: prevede la rimessa in galleggiamento del relitto per condurlo nel porto di Piombino e smantellarlo. Giugno. Cominciano, anche simbolicamente, con il taglio dell'albero della nave i lavori di rimozione del relitto. Luglio. Revocati gli arresti domiciliari al comandante Schettino. «Non era un inchino, ma solo un passaggio. È stato poi il mio fiuto, il mestiere, a farmi fare quella sterzata repentina a dritta»: così spiega il comandante la manovra con cui la nave è arrivata a ridosso del porto dopo l'impatto. Ottobre. - Udienza a Grosseto per illustrare gli esiti della maxi-perizia. In aula c'è anche il comandante Schettino che stringe la mano ad uno dei naufraghi: «Sì, la verità va appurata», dice. Il procuratore Verusio commenta la versione del comandante: a portare la nave davanti al porto «fu la mano del buon Dio, non una manovra». Novembre. Cominciano le preoccupazioni per i tempi sulla rimozione del relitto. Intanto c'è la messa in sicurezza del relitto con il collegamento di 4 sistemi di ritenuta. Gennaio 2013. La rimozione del relitto viene fissata per settembre. Il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, chiede che venga prorogato lo stato di emergenza. Giugno. Fine installazione delle 6 piattaforme subacquee. Agosto. Installazione di 11 cassoni sul lato sinistro della nave e dei blister tanks di prua. Settembre. Ieri, 15 settembre, arriva il via libera all'avvio dell'operazione di raddrizzamento. Stamani all'alba è scattata l'ora x.

via alla sistemazione delle sponde del timavo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

DUINO AURISINA

Via alla sistemazione delle sponde del Timavo

Primo passo verso la realizzazione del futuro parco, chiave del rilancio turistico della zona

DUINO AURISINA Via libera, finalmente, all'intervento di sistemazione delle sponde del Timavo, primo passo verso il futuro parco sulle cui sorti la collettività ripone consistenti speranze di rilancio turistico ed economico. L'amministrazione ha indetto un'indagine di mercato, sulla base della migliore offerta, tra cinque soggetti aspiranti idonei e a breve farà partire le lettere di invito a partecipare all'operazione. L'atto di indirizzo è una determina dirigenziale a firma di Marco Cartagine e Michela Carone, rispettivamente responsabili dei servizi Lavori pubblici e Finanziari, pubblicata all'albo pretorio del Comune. La messa in sicurezza e sistemazione ambientale delle sponde delle risorgive del fiume Timavo è collegata all'avvenuta bonifica di ordigni bellici, conclusa a fine 2010 con la rimozione di tutte le bombe che nel secondo dopoguerra erano state gettate alle foci del fiume. Un intervento di sminamento reso possibile dai contributi, in più tranches, erogati dall'assessorato regionale alla Protezione civile (256mila euro decretati nel 2007 e ulteriori 102mila nel 2010) e condotto dal nucleo Sdai di Ancona della Marina militare. Anche il Comune aveva contribuito con somme proprie (14.568 euro) alla disponibilità finanziaria. Da ricordare che la presenza dei residuati bellici per anni aveva impedito le immersioni dei sub e bloccato ogni sviluppo del sito. L'intervento di bonifica e messa in sicurezza constava di una serie di fasi quali l'individuazione degli ordigni, l'asporto e il brillamento degli stessi, nonché il successivo ripristino dello stato dei luoghi. E proprio sul ripristino ambientale l'amministrazione si sta concentrando ora. Trattandosi di manutenzione ordinaria, le somme necessarie risultano svincolate dal Patto di stabilità e possono dunque essere impiegate assicurando così la concreta attuazione dell'intervento. Una sistemazione imprescindibile nell'ottica del progetto del Parco del Timavo e della Cernizza, delineato nel 2000 come ambito A3 attraverso la variante 18. E intanto qualcosa si muove, dopo gli annunci di un anno fa, anche sul versante delle Falesie di Duino, prima riserva naturale creata dallo Stato. Il presidente della Seconda commissione consiliare, Maurizio Rozza, ha indetto per giovedì alle 9 una seduta il cui tema centrale sarà totalmente incentrato sul regolamento della riserva regionale, per disciplinare una volta per tutte il modo in cui i residenti di Duino Aurisina, i turisti, le scolaresche, i biologi o gli uomini di mare si devono rapportare a questo habitat. La filosofia è quella di fare in modo che la riserva, interamente racchiusa nel territorio comunale, non si trovi a essere un'isola a se stante. Tiziana Carpinelli

osservatori civici ancora pochi giorni poi si potrà iniziare

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

DORNO

Osservatori civici «Ancora pochi giorni poi si potrà iniziare»

DORNO Il gruppo degli Osservatori civici pronto al via a Dorno: «Siamo in dirittura d'arrivo - proclama Pasquale Magliulo, già volontario della Protezione Civile Dorno e promotore della nuova associazione - come previsto negli scorsi mesi estivi abbiamo lo statuto e l'atto costitutivo pronti al 99%, a breve ci riuniamo per la firma e la presentazione dei documenti alla Provincia di Pavia, al Comune di Dorno ed all'Agenzia delle entrate». Ad aiutare il nascente gruppo degli Osservatori civici, già attivi a Garlasco e Tromello, il Centro volontariato Pavia, l'ente di supporto a tutte le associazioni che cercano aiuto legale e fiscale. «Con il Comune di Dorno continua la collaborazione - prosegue Magliulo -. Abbiamo già fornito una bozza dei documenti, ci rivedremo appena terminata la procedura di associazione. Chiederemo al Comune di prendere contatti con la Prefettura, poi andremo anche al comando carabinieri di Garlasco per comunicare la costituzione dell'associazione. Prevediamo di completare tutto fra pochi giorni e poi con la Sagra della zucca cercheremo nuovi volontari». (m.p.b.)

|cv

in breve

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 16/09/2013

Indietro

- Cronaca

IN BREVE

CHIGNOLO PO La raccolta dei rifiuti porta a porta La raccolta dei rifiuti direttamente porta a porta: comodamente a domicilio. E il Comune a far sapere che questa possibilità è stata concordata con il servizio rifiuti per quanto riguarda gli imballaggi in plastica. Il servizio sarà attivo ogni sabato.

CORTEOLONA Divieto di sosta in via Cavallotti L'ampiezza della carreggiata della strada provinciale 34 tra Copiano e San Zenone Po in corrispondenza di via Cavallotti all'altezza dei civici 5 e 7 non consente un traffico fluido nei due sensi di marcia. Il sindaco con un'ordinanza ha così vietato la sosta in corrispondenza di questi due numeri civici di via Cavallotti.

MIRADOLO TERME Le domande per la protezione civile Si cercano volontari per la protezione Civile. Possono aderire cittadini di età superiore ai 18 anni, uomini e donne, che presteranno la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, quale organo strumentale del Comune con attività di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino in caso di calamità e di emergenza.

TRAVACÒ Contributo comunale per l'imbarcadere C'è il contributo economico da parte del Comune per l'anno 2013 per l'imbarcadere. Travacò è infatti titolare di una concessione per l'occupazione dello spazio acqueo per l'ormeggio delle barche in località Costa Caroliana. Dunque, per l'anno in corso, la quota d'associazione è stata fissata in 1560 euro.

ZERBO La prenotazione delle Messe 2014 Via libera alla prenotazione della messa per il caro estinto per 2014. Il calendario è stato aperto dalla parrocchia di Zerbo. Il parroco sottolinea: «In questi giorni sul tavolino in chiesa potrete trovare la busta per la prenotazione delle Messe. Bisogna indicare il giorno. Lo stesso giorno potranno essere celebrate anche Messe per diversi defunti.

VILLANTERIO Con il circolo culturale ai 150 anni della Scala Le iscrizioni per partecipare sono aperte. Si tratta del concerto in occasione dei 150 anni della Scala nella serata che è stata organizzata per il prossimo primo di ottobre. Per l'occasione arriverà a Milano l'orchestra di Mahler Chamber con direttore Daniele Gatti e baritono Matthias Goerne. Da Villanterio può andare con il circolo socio culturale.

patto europeo tra giunta paroni e ferrara

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 17/09/2013

Indietro

BRONI

Patto europeo tra giunta Paroni e Ferrara

BRONI Il Comune di Broni stringe la mano al sindaco di Ferrara, città gemellata; riceve i ringraziamenti per i fondi stanziati pro-terremoto, e utilizzati dal Comune di Ferrara per restaurare il proprio teatro, e mette le fondamenta per sostenere il Comitato Ferrara per la Federazione europea. Nella città Estense si sono dati appuntamento nei giorni scorsi sei diverse città gemellate per ricevere i ringraziamenti del Comune per la solidarietà ricevuta in occasione del sisma del 2012 e per assistere alle prime giornate del Buskers festival 2013. Le delegazioni provenivano da Lleida (Spagna), Capodistria (Slovenia), Giessen (Germania), Novi Sad (Repubblica Serba), Kaunas (Lituania) e Broni (rappresentata dagli assessori Mario Fugazza ed Ernesto Bongiorno). Gli ospiti sono stati ricevuti dalla giunta nella residenza municipale di Ferrara Broni. «Nel darci il benvenuto, il vice sindaco Massimo Maisto, il presidente del consiglio comunale Francesco Colaiacovo e gli assessori Rossella Zadro, Roberta Fusari, Chiara Sapigni, Deanna Marescotti e Luigi Marattin, hanno ricordato le ragioni di questa iniziativa di ospitalità: esprimere la riconoscenza per le varie forme di vicinanza e aiuto ricevute dopo il terremoto dello scorso anno», spiegano gli amministratori bronesi. «Abbiamo avuto occasione di incontrare anche gli esponenti del Comitato Ferrara per la federazione europea sottolinea Bongiorno , comitato attivo nel diffondere la conoscenza delle politiche europee e nel portare avanti diverse iniziative per la fondazione di una vera Europa Federale ». «Faremo nostro l'appello del sindaco di Ferrara sottolinea Luigi Paroni . Ci daremo da fare per sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni dei Comuni vicini affinché condividano questa importante spinta europeista». (d.z.)

Incendio in casa anziani ma è solo esercitazione

Un incendio alla casa di riposo che ha reso necessaria l'immediata evacuazione degli ospiti, mentre un camion con due barili di prodotti chimici tossici si è ribaltato a Mozzate.

Fortunatamente si è trattato di due esercitazioni che hanno coinvolto in tutto oltre 140 volontari - organizzate ieri nella Bassa nell'ambito dell' esercitazione di protezione civile Rescue 2013, allestita dai nuclei comunali dei volontari di Lomazzo, coordinato da Giorgio Zennaro, e Mariano Comense. Il campo base di tutta l'operazione è stato allestito a Lomazzo, all'area feste di via Cavour, dove sono state sistemate le tende che ospitano i circa 300 volontari protagonisti dell'importante operazione provenienti prevalentemente da tutta la Provincia di Como.

Grida e sangue alla stazione E il disastro diventa un successo

Il treno rompe i freni e si schianta. Ma è un'esercitazione della Protezione civile. Circa trecento cittadini hanno assistito stupiti ai soccorsi simulati in piazza Diaz.

Sarà stata anche finzione. Ma per l'interpretazione realistica andata in scena sabato notte alla stazione delle Ferrovie Nord di piazza Diaz, i protagonisti avrebbero potuto tranquillamente concorrere all'assegnazione di un Oscar.

Due giorni alla scoperta della palude Brabbia

La Palude Brabbia festeggia trent'anni con due giornate dedicate alla natura, in compagnia di istituzioni e associazioni che hanno contribuito a rendere questa zona una delle riserve più conosciute e tutelate della provincia.

Venerdì a Villa Recalcati (9-13) un convegno, sabato una giornata dedicata alle famiglie e alle scuole. Nel convegno la storia di quest'area con interventi di Ugo Faralli, responsabile nazionale Oasi e Riserve Lipu, Dario Galli, Commissario Provincia di Varese, Claudia Terzi, assessore regionale ambiente, Luca Marsico, presidente Commissione regionale ambiente e protezione civile, Alessandro Fermi, Presidente commissione regionale agricoltura, montagna, foreste e parchi.

Muse: un piano dopo l'altro

Muse: un piano dopo l'altro

Questotrentino

""

Data: 15/09/2013

Indietro

Home > QT n. 7/8, luglio/agosto 2013 > Muse: un piano dopo l'altro

Cover story

6 luglio 2013

A+ A- Tweet

commenti (0)

Muse: un piano dopo l'altro

Indice:

Il Muse di Renzo Piano intende fin dall'aspetto suggerire la propria identità di centro scientifico che parla di ricerca, biodiversità e salvaguardia del territorio. Visto dall'esterno, ricorda i pendii montani con i suoi declivi e le sue asprezze, e si articola attorno a tre concetti fondamentali: dall'ambiente locale alpino della mostra permanente, alla biodiversità e sostenibilità ambientale che vanno sviluppati nel territorio, per arrivare poi alla salvaguardia delle biodiversità mondiali a rischio.

La struttura si articola quindi nei seguenti macroambienti: **(1) area dei laboratori di ricerca, biblioteca, bar e bookshop; (2) piazza d'ingresso pubblica; (3) due strutture centrali** che ospitano le mostre permanenti e temporanee; **(4) serra tropicale montana.**

La mostra permanente si sviluppa verticalmente, partendo dalla **terrazza panoramica (3a)** dove è possibile ammirare la Valle dell'Adige. Al **piano sottostante (3b)** viene rappresentato l'ambiente caratteristico delle alte quote con la riproduzione di un vero e proprio ghiacciaio; si potrà analizzare una calotta proveniente dall'Antartide, osservare fenomeni fisici caratteristici delle cime alpine e attraversare un interessante percorso che rapporta l'ambiente montano all'esplorazione, rivivendone importanti documentazioni storiche. Si potrà apprezzare l'ebbrezza della vertigine osservando dal parapetto in vetro il vuoto di 18 metri **dal quarto al primo piano (3c)**, in cui fluttuano animali sospesi in base all'altitudine alla quale vivono in natura, immersi in proiezioni ed effetti sonori.

Scendendo al **terzo piano (3d)**, si osserva un torrente d'alta quota proveniente dal ghiacciaio sovrastante che fa da sfondo a una rappresentazione anche multimediale della biodiversità alpina, alla scoperta degli animali selvatici e della flora che popolano le Alpi.

Proseguendo al **secondo piano (3e)**, si entra nel mondo della geologia, dove vengono esposte riproduzioni di ambienti geologici e autentici reperti archeologici; uno spazio importante sarà riservato alla protezione civile e alle problematiche di rischi ambientali e di disastrologia in ambiente alpino. Allo stesso piano vi è uno spazio riservato a mostre temporanee e all'inaugurazione occupato da Telecom che parlerà di Smart City.

Arrivati al **primo piano (3f)** si ripercorre l'evoluzione culturale, economica e sociale dell'uomo dal periodo neandertaliano ai giorni nostri. Apparati multimediali visualizzeranno la Valle dell'Adige dalla preistoria ad oggi accompagnando il visitatore nello spazio interattivo della mostra, in cui si domanda: *Come voglio Trento nel 2050?*, ma soprattutto: *Come voglio il mondo?*, introducendo la tematica fondamentale della sostenibilità ambientale. Questo sarà l'argomento preferito alla tavola rotonda del *Secondo me*, teatro di discussioni e confronto che coinvolgeranno in primis i visitatori. Una grande sfera interattiva riprodurrà il mondo e scenari climatici avvenuti o possibili e accanto uno showroom accoglierà prodotti locali di innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale. Il visitatore, in quanto cittadino, sarà coinvolto nello spazio interattivo FABLAB, dove progettare e realizzare oggetti immaginati con tecnologie

Muse: un piano dopo l'altro

all'avanguardia. Al **piano terra (3g)** invece lo spazio è dedicato a esperimenti fisici da testare in prima persona e ai bambini che avranno un luogo dedicato alle prime esperienze sensoriali, il MAXI OOH!. Il **piano interrato (3h)** sarà occupato da un percorso evolutivo che spazia da ricostruzioni di scheletri di dinosauri alle prime forme di vita e alla storia della molecola di DNA.

All'estremità della costruzione una **serra (4)** racchiude l'ambiente caratteristico di una tipica area montana della Tanzania, oggetto di ricerca del museo tridentino da molti anni e esempio di biodiversità mondiale da preservare.

Maltempo e risarcimenti Garbellini traccia l'iter**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Maltempo e risarcimenti Garbellini traccia l'iter"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

ROVIGO PROVINCIA pag. 20

Maltempo e risarcimenti Garbellini traccia l'iter CANARO STATO DI CALAMITÀ anche per Canaro, per i danni del temporale del 14 agosto. Entro il 6 di ottobre, i cittadini che hanno subito danni comunque documentabili anche in una fase successiva, devono fare domanda di rimborso all'ufficio tecnico. A subire i danni maggiori sono stati gli agricoltori. Il sindaco di Canaro, Nicola Garbellini spiega: «Queste richieste permettono di fare una corretta ricognizione dei danni, quindi, i cittadini sono invitati a segnalare il danno subito all'ufficio comunale di competenza, attraverso i moduli che sono previsti dalla Regione Veneto». m. t.

Matteo Pedon arriva primo con la sua cariola Corbola si aggiudica il palio ed esulta**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Matteo Pedon arriva primo con la sua cariola Corbola si aggiudica il palio ed esulta"

Data: **17/09/2013**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 19

Matteo Pedon arriva primo con la sua cariola Corbola si aggiudica il palio ed esulta TAGLIO DI PO LE

RIEVOCAZIONE DELLA VISITA DEL DOGE

Una famiglia nei costumi del 16 settembre 1604

TAGLIO DI PO IL COMUNE di Taglio di Po, grazie a figuranti e gruppi teatrali, ha messo in scena la rievocazione del 409° anniversario del Taglio di Porto Viro'. E' stato come tornare indietro di quattrocento anni, quando terminarono i lavori e da quel momento si formò quello che oggi si chiama Delta. La manifestazione era divisa in due parti. La prima è stata dedicata al ricordo della visita del doge il 16 settembre 1604; nella seconda, la contesa per il palio d'la cariola'.

Grazie alla bravura della compagnia instabile di Taglio di Po e della Teatro proposte collettive di Arquà, è stata ripercorsa quella giornata di 409 anni fa. Al palio della cariola' hanno partecipato i comuni di Adria, Ariano, Corbola, Porto Viro, Taglio di Po, Loreo, Porto Tolle e Rosolina. Ogni assessore ha portato un corridore. I ragazzi dovevano fare due giri di piazza con una cariola di legno appesantita da un sacco di dieci chili. Corbola ha conquistato il titolo grazie al giovane Matteo Pedon, accompagnato dall'assessore Mario Finotelli. Al secondo posto, la delegazione di Loreo, al terzo quella di Taglio di Po. «SPERIAMO che il prossimo anno il titolo torni a Taglio di Po ha detto il sindaco Francesco Siviero . Devo ringraziare tutti, dai figuranti agli asini, ma anche la Pro loco, il regista Giorgio Libanore, gli assessori Veronica Pasetto e Dorian Moschini, la Protezione civile, i carabinieri e i vigili urbani, gli espositori, Franca Finessi per l'ambientazione, i comuni, gli sponsor». Alessandra Borella Image: 20130917/foto/9598.jpg

Giornalisti a confronto sull'Expo 2015

La Stampa

Stampa, La (Alessandria)

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 15/09/2013 - pag: 49

CAMPUS MORRIONE

Giornalisti a confronto sull'Expo 2015

Sono bastati 14 minuti alla Protezione civile per realizzare un argine artificiale sulle sponde del torrente Orba. La dimostrazione, inserita nell'esercitazione nazionale del Servizio emergenza radio, s'è tenuta ieri nel piazzale dello stabilimento Vezzani. Presenti i gruppi di Ovada (guidate da Andrea Morchio), Casale, Piovera e Molino dei Torti.

"Onorare i morti, aiutando i vivi" Protezione civile in corteo a Cuneo

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 15/09/2013 - pag: 44

evento. gruppo intervento degli alpini oggi festeggia 25 anni

"Onorare i morti, aiutando i vivi" Protezione civile in corteo a Cuneo

Oggi è il compleanno dell'Ana Protezione civile della sezione Alpini di Cuneo, che festeggia i 25 anni d'anniversario con lo slogan «Onorare i morti, aiutando i vivi». Un messaggio che le otto squadre composte da 180 volontari hanno diffuso sia nella Granda, sia in tutta Italia, nelle numerose operazioni di soccorso e solidarietà alle popolazioni colpite da cataclismi naturali. «Dalle alluvioni nelle Langhe e nel Cuneese, ai gravi casi di terremoto in Umbria ed Emilia Romagna, alle grandi nevicate - spiega il coordinatore provinciale, Piero Ugo, - i gruppi di Demonte, Dronero, Spinetta Oltregesso, Madonna dell'Olmo, Valle Grana e Peveragno, a cui si aggiungono le squadre di Cinofili e Sanitaria, hanno dimostrato uno spirito di sacrificio e abnegazione straordinari. Presenti in ogni dove siamo stati chiamati a intervenire, secondo l'antica "filosofia alpina" che rappresenta il nostro modo di essere e di vivere».

Il presidente della sezione Alpini di Cuneo, Antonio Franza: «All'inizio erano pochi uomini e senza mezzi, ma con tanto entusiasmo e grande volontà. Con la formazione di nuove squadre è aumentato il numero di volontari, degli automezzi e delle attrezzature, che oggi fanno invidia a tanti altri gruppi. La loro attività desta ammirazione fra i cuneesi: un esempio per i giovani e non solo».

Iniziata ieri in piazza Galimberti con l'esposizione di mezzi, l'allestimento di una palestra di roccia artificiale e dimostrazioni di collegamenti radio, oggi la festa si trasferisce alla Stazione Gesso, dove arriverà il corteo che da piazza Europa attraverserà il centro storico lungo corso Nizza, via Roma e discesa Porta Mondovì. Alle 10 cerimonia dell'alzabandiera, onore al vessillo sezionale e premiazione di squadre e volontari. Alle 11 dimostrazione cinofila (replica alle 16,30 in piazza Seminario), alle 12 il pranzo dei volontari nella tensostruttura dell'Ana Protezione civile. [mt. b.]

Trovato morto in auto dopo 20 giorni di ricerche il pensionato di Fossano

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: **16/09/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 16/09/2013 - pag: 56

cherasco. la sua vettura in un bosco

Trovato morto in auto dopo 20 giorni di ricerche il pensionato di Fossano

È Chiaffredo Brondino, 74 anni, l'uomo trovato ieri morto in un'auto in una scarpata lungo la discesa vecchia di Cherasco. Erano da poco passate le 13, un ragazzo ferma l'auto in uno spiazzo accanto alla strada, scende, fa qualche passo e vede quella Panda bianca incastrata poco sotto, tra il fogliame. Intuisce che la situazione è anomala. Risale sulla sua auto e all'ingresso della città trova i volontari della Protezione civile che stanno facendo servizio d'ordine per il mercatino dell'antiquariato.

Racconta Gianrenzo Lamberti, volontario della Protezione civile, primo intervenuto: «Il ragazzo mi ha accompagnato dove aveva visto l'auto. Ho visto dalla portiera aperta il corpo riverso sul sedile. Immediatamente ho chiamato la polizia municipale e i carabinieri».

Chiaffredo Brondino era scomparso il 25 agosto dalla casa di frazione Maddalene di Fossano dove vive vicino al fratello. Si era allontanato con la sua vecchia Panda nel pomeriggio. I familiari non vedendolo poi rientrare avevano dato l'allarme e denunciato la scomparsa.

Il pensionato negli ultimi tempi soffriva di vuoti di memoria. Le ricerche del pensionato non si sono mai fermate, volontari e forze dell'ordine hanno setacciato tutta la zona intorno a Fossano, ma senza risultati.

Una decina di giorni fa il fratello aveva lanciato un appello anche alla trasmissione «Chi l'ha visto?» su Raitre.

Il perchè sia arrivato a Cherasco e come l'auto sia finita nella scarpata è al vaglio degli inquirenti e sarà l'autopsia a fare chiarezza sulle cause della morte. L'ipotesi più credibile è che si sia trattato di un malore. Chiaffredo Brondino ha probabilmente perso il controllo dell'utilitarie che è finita tra la vegetazione, visibile solo a pochi metri di distanza.

L'auto aveva la portiera destra aperta e l'uomo indossava ancora la cintura di sicurezza. Il punto in cui è stata ritrovata l'auto non è visibile dalla strada principale percorsa ogni giorno da migliaia di auto.

Il corpo di Brondino è stato composto nella camera mortuaria del cimitero di Bra: i famigliari l'hanno riconosciuto e ringraziano quanti si sono impegnati nelle ricerche di queste settimane.

Duecento dispersi e migliaia ancora stretti nella morsa dell'alluvione

La Stampa

Stampa, La (Milano)

""

Data: **15/09/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Milano)

sezione: Società data: 15/09/2013 - pag: 39

in colorado, usa

Duecento dispersi e migliaia ancora stretti nella morsa dell'alluvione

È ancora emergenza maltempo in Colorado dove, mentre i soccorsi ancora stanno combattendo per raggiungere le persone rimaste isolate, ieri sono arrivate nuove violente piogge. Intanto è salito a quattro il numero delle vittime dell'inondazione che ha colpito lo stato da mercoledì notte, mentre quasi 200 persone risultano ancora disperse. Le squadre di soccorso, con elicotteri e imbarcazioni, sono al lavoro per tentare di raggiungere i residenti rimasti isolati.

|cv

Un caccia americano alla festa aeronautica

La Stampa

Stampa, La (Novara)

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 15/09/2013 - pag: 51

stresa.oggi mostra di aerei militari all'oratorio rosmini

Un caccia americano alla festa aeronautica

C'è anche la carlinga di un caccia intercettore F-104 alla «Mostra aeronautica» che sarà possibile visitare oggi all'oratorio Rosmini di Stresa: per l'occasione i curiosi potranno sedersi all'interno del celebre aereo statunitense esposto insieme ad altri modelli militari.

La manifestazione dedicata al mondo dell'aeronautica comincia alle 10 con la messa celebrata da don Gianluca Villa, parroco di Stresa. Seguiranno una visita all'esposizione di mezzi e attrezzature e la proiezione di un video che il coordinamento provinciale della Protezione civile ha realizzato con gli alpini di Stresa.

All'interno dell'area espositiva la sezione verbanese dell'associazione Arma Aeronautica ha esposto parte della carlinga dell'F-104, fiore all'occhiello della mostra, e una serie di modelli di aerei militari e non, tra cui un ultraleggero dell'associazione Croce Alata di Verbania che sarà utilizzato per gli interventi dal gruppo locale della Protezione civile.

Alle 12,30 inoltre sarà servito il pranzo (ci sono strutture coperte che garantiscono il funzionamento della cucina anche in caso di maltempo) e alle 17 chiuderà la mostra, che ha ingresso libero.

Schianto contro il treno Un'inchiesta farà luce sulla tragedia di Andrea

La Stampa

Stampa, La (Novara)

""

Data: 15/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 15/09/2013 - pag: 40

garbagna. giovane investito e ucciso

Schianto contro il treno Un'inchiesta farà luce sulla tragedia di Andrea

Un'inchiesta tenterà di chiarire la dinamica dell'investimento che alla stazione ferroviaria di Garbagna è costato la vita ad Andrea Zani. Il giovane di 22 anni residente in via Zandonai al Torrion Quartara di Novara, alle 18,20 di venerdì è stato urtato da un treno Minuetto senza passeggeri a bordo in viaggio da Mortara a Novara. Andrea era giunto sul posto in sella alla sua moto Bmw che aveva parcheggiato con cura nella piccola area di sosta riservata ai pendolari, a pochi metri dal passaggio a livello sulla provinciale 76 che conduce a Terdobbiate. Cosa sia successo negli istanti successivi lo dovranno ricostruire gli agenti della polizia ferroviaria di Novara che si occupano delle indagini. Il macchinista è riuscito a fermare il convoglio ad oltre 200 metri dal punto d'impatto. Non essendo stato trovato un esplicito messaggio di addio, al momento sono valutate tutte le ipotesi, dall'incidente al suicidio.

«Siamo sconvolti e sgomenti - dice Mauro Pescio, presidente della Schola cantorum San Gregorio Magno di Trecate -. Andrea aveva cantato nel nostro coro nella sezione dei bassi baritoni fino a tre anni fa. Era stato anche membro del consiglio direttivo e addetto all'aggiornamento del sistema informatico on line».

Cantava saltuariamente anche nella corale della parrocchia di Sant'Eustachio del Torrion Quartara: «Era appassionato di canto gregoriano e di musica classica - dice l'organista e direttore della corale del Torrion Quartara Lucio Pincelli -. Si esibiva anche con repertori canori in latino. Aveva avuto esperienze nelle fila dei volontari di protezione civile. Spero che venga fatta piena luce su quanto è accaduto a Garbagna». La data del funerale non è stata ancora stabilita.

Gli ex alpini della Valcamonica hanno pulito i boschi di Alassio

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 15/09/2013 - pag: 51

collaborazione assieme alla protezione civile

Gli ex alpini della Valcamonica hanno pulito i boschi di Alassio

Quasi 2 mila ore lavorate, 392 chilometri percorsi. Sono i numeri dell'attività svolta in quattro settimane dagli alpini dell'Associazione Nazionale Alpini della Vallecmonica, Bergamo, Sondrio e Varese che hanno effettuato attività di pulizia dei sentieri collinari per prevenire eventuali incendi boschivi. Grazie alla collaborazione dell'Associazione albergatori, del gruppo alpini e della Protezione Civile locali è stato possibile garantire la presenza degli alpini con squadre qualificate. [b.t.]

Scuola materna, danni per l'incendio ma i bambini non salteranno i pasti

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: 15/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 15/09/2013 - pag: 46

ALBISOLA S. DOMANI IL SERVIZIO COMINICERA' REGOLARMENTE

Scuola materna, danni per l'incendio ma i bambini non salteranno i pasti

Non perderanno un solo giorno del servizio mensa i bimbi che frequentano la scuola materna nel polo didattico di Albisola Superiore, poiché il pranzo sarà consumato nella sala della refezione normalmente utilizzata dagli scolari delle elementari e delle medie, attualmente ancora inutilizzata. Il trasloco provvisorio è causato dall'incendio che venerdì, intorno alle 18,30, si è sprigionato dal termoconvettore posto nella sala mensa riservato alle materne. Tempestivi gli interventi dei vigili del fuoco del distaccamento di Varazze, della protezione civile e della polizia locale di Albisola. I danni sono stati circoscritti a due vetrate andate in frantumi e all'annerimento di mura interne, suppellettili e dell'arredamento del salone. Saputa la notizia, l'altra sera sono accorsi subito anche gli assessori comunali Clemente, Frasson e Rolandi. «Abbiamo ricevuto assicurazioni che non ci sono altri danni alla struttura. Da domani, quindi, le lezioni incominceranno regolarmente - afferma Giovanna Rolandi, assessore all'Istruzione, avvertita del fatto dalla dirigente scolastica - . I lavori di ripristino avranno una durata di una settimana circa, il tempo necessario per dare una rinfrescata alle pareti e agli arredi e rimettere in funzione il termoconvettore affinché sia funzionante in vista dell'inverno». [m.pi.]

L'irresistibile ascesa della "zarina rossa" amica di D'Alema

La Stampa

Stampa, La (Torino Città)

""

Data: 17/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Italia data: 17/09/2013 - pag: 21

L'irresistibile ascesa della "zarina rossa" amica di D'Alema

È stata tra le prime donne sindaco d'Italia, nel 1984, quando venne eletta prima cittadina della città dove è nata e vive con la famiglia, Foligno. Poi è stata la prima presidente donna di Regione eletta direttamente, nel 2000, al vertice dell'Umbria. La incoronarono con oltre il 56% dei voti: quando, cinque anni dopo, riuscì a centrare la rielezione portando a casa il 63%, la percentuale di consensi più alta d'Italia, le arrivò la telefonata di Berlusconi, allora presidente del Consiglio: «Va bene vincere, ma non stravincere - si complimentò - tutti dovremmo imparare da te come si fa a spiegare ai cittadini il lavoro fatto».

Tanto che lei, Maria Rita Lorenzetti, 60 anni quest'anno, una laurea in filosofia, formazione cattolica, una lunga militanza a sinistra, dal Pci fino al Pd, di fede dalemiana, avrebbe voluto provarci una terza volta, e nel 2010 si autocandidò, ingaggiando una dura battaglia col partito. «Mi considero una candidata alle primarie, non mi tiro indietro», giurò in un'intervista al "Fatto quotidiano": nonostante la grinta e la determinazione, che le sono valse il soprannome di "zarina", alla fine riuscirono a farla desistere, lo Statuto non le consentiva un altro quinquennio in Regione. Ma la vita della Lorenzetti, ex dipendente della Provincia, sposata con un figlio, è tutta segnata dalla politica: da consigliere comunale, a sindaco, fino all'elezione a governatrice, con però un lungo passaggio anche in Parlamento, quattro legislature, a partire dal 1987, deputata semplice e poi anche presidente della Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, dando il contributo a leggi come la normativa sulla Protezione civile, la legge per la prevenzione dei rischi idrogeologici, i provvedimenti per la ricostruzione dell'Umbria e delle Marche del '97. Un'esperienza romana durante la quale diventa molto amica di Anna Finocchiaro, con cui condivide l'appartamento romano. Finito il mandato da presidente dell'Umbria, nell'agosto del 2010 arriva la nomina a presidente di Italferr.

Ieri, la tegola degli arresti domiciliari. «Un provvedimento inaspettato», lo definisce il suo avvocato, Luciano Ghirga. "Maria Rita Lorenzetti è stata sempre una persona intransigente nelle sue azioni. Ora è molto dispiaciuta per i suoi familiari e per gli umbri che comunque continuano a dimostrarle affetto". Gli umbri che l'hanno voluta come presidente due volte, rileggendola con entusiasmo: nel 2005 guadagnò quasi 30mila voti più della sua coalizione. «Sei la presidente più amata dagli italiani», scherzò allora D'Alema. Oggi, dopo questa decisione della magistratura legata ai lavori Tav in Toscana, ripete il suo legale, «non sa immaginare quali suoi comportamenti possano avere portato ad accuse tanto gravi».

una frana sta minacciando la mia casa

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *Provincia*

«Una frana sta minacciando la mia casa»

Ivano Fracena, l'allarme di Maria Teresa Paterno: «E' causata dai lavori sulla Provinciale, ma nessuno interviene» di Marika Caumo wIVANO FRACENA «Ho paura che un giorno o l'altro mi frani la casa». Maria Teresa Paterno abita proprio sotto all'imponente maniero. Ha voluto raccontarci la vicenda cominciata più di un anno fa, che approderà in aula consiliare tramite una interrogazione presentata dalla minoranza. Una vicenda che ha coinvolto anche Provincia, ditta appaltatrice e Comune, con un rimpallo di responsabilità peggio del flipper. Il 21 maggio 2012 piove in tutta la valle e alla signora Paterno entra dell'acqua in garage, nel locale caldaia. Il giorno dopo la scogliera davanti casa, un fronte di una ventina di metri, frana nella stradina comunale sottostante. Vengono chiamati i pompieri, arrivano i tecnici ed il sindaco. «Mi hanno detto che la scogliera era stata fatta male, la colpa era nostra e dovevamo rifarla a nostre spese», spiega la signora. I grossi sassi sono così stati riposizionati per un costo di 4mila euro. Si passa al 29 novembre scorso. Una settimana prima la frana a Spera al Maso Tonelete, poi piogge continue ed alle 7 di mattina un boato sentito fino a Fracena: il piazzale che guarda verso il cimitero è franato, il terreno sotto ha ceduto portandosi dietro il muro alto 4 metri. I pompieri allertano la Protezione Civile e anche la Deon Spa di Belluno, la ditta vincitrice dell'appalto della Provincia-Servizio Infrastrutture Stradali per i lavori di allargamento e sistemazione della Provinciale 60, strada che confina a nord con la proprietà della Paterno. I lavori sono cominciati nei primi mesi del 2012, con la costruzione di un marciapiede e la posa di tubazioni per le acque bianche. Anche qui la sostanza non cambia, tutti concordi che la colpa sia del privato e del muro troppo vecchio (è del '66). A questo punto la signora Maria Teresa non ci sta e incarica un tecnico di fare delle analisi con la fluorescina per verificare se, come sospetta, ci siano perdite nelle nuove tubature. «Non abbiamo mai avuto smottamenti, sono iniziati da quando sono cominciati i lavori», sbotta. E' sicura che lo smottamento del terreno sia avvenuto in conseguenza e a causa dei lavori della Provinciale 60. L'analisi, effettuata lo scorso gennaio, conferma che ci sono perdite, con il tracciante presente in corrispondenza degli scaturigni sul corpo di frana. Quindi con l'aiuto dei vigili del fuoco si fa il test di tenuta delle tubazioni delle acque bianche: si nota che l'acqua delle autocisterne finisce un po' a valle e un po' filtra nel terreno sotto la casa della Paterno. Si decide per l'uso del Rover per una video-ispezione, a carico della ditta appaltatrice, che confermano le perdite dei tubi e delle crepe nel cemento che dovrebbe fare da materasso. Quindi nuovi incontri e nuovi esami. I tubi ora dovranno essere sistemati, ma la Deon non ritiene che abbiano potuto causare gli smottamenti. Nel frattempo, lo scorso maggio, cominciano a muoversi anche le mattonelle del piazzale e la signora teme per la stabilità della casa. «Le analisi hanno dimostrato che ci sono perdite consistenti, di chi è la colpa? Della ditta che ha fatto male i lavori? Del progettista? Del direttore lavori? E cosa si aspetta a sistemare i tubi?», chiede Carlo Pasquazzo, capogruppo di minoranza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

vigili del fuoco volontari rientrati dall'emilia

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 15/09/2013

Indietro

SOLIDARIETÀ

Vigili del fuoco volontari rientrati dall'Emilia

TASSULLO Giovedì scorso sono tornati a casa, stanchi ma contenti per questa trasferta di lavoro e di solidarietà, i due vigili del fuoco volontari di Tassullo da Concordia sulla Secchia, uno dei centri più terremotati dell'Emilia. Per quattro giorni hanno lavorato nella ricostruzione della canonica e di altre sale aiutando il personale della Protezione Civile Trentina, già sul posto, nel preparare le strutture dove verranno ancorati i pannelli di cartongesso. Sono stati alloggiati in una scuola materna danneggiata dal sisma, mentre i pasti, pranzo e cena, erano preparati da due volontari dei Nuvola, anch'essi trentini. «Abbiamo trovato un'accoglienza e tanta generosità tra i residenti, una signora si è offerta di preparare per tutti i volontari, circa 13 persone, la pasta fatta in casa» commenta uno dei due volontari. Ma niente nomi, la generosità vera è quella nel silenzio che sa donare senza ricevere, e per questo i due non vogliono nemmeno che i loro nomi compaiano sulla stampa: «In fondo abbiamo fatto tutto ciò che qualsiasi vigile del fuoco volontario avrebbe fatto al posto nostro». La ricompensa conclude il pompiere è di aver potuto contribuire, seppure per poco, alla difficile opera di ricostruzione dopo il terremoto del maggio del 2012, soprattutto adesso che l'effetto mediatico della solidarietà - quando è ormai passato un anno dal sisma - si sta affievolendo, ma restano i problemi per chi ha perso tutto - casa e lavoro, purtroppo talvolta anche gli affetti - sotto le macerie. E in Emilia - racconta chi è tornato - c'è ancora molto da fare. (g.e.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

prà de bert, per la frana lavori entro l'anno

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 17/09/2013

Indietro

STORO

Prà de Bert, per la frana lavori entro l'anno

STORO Il 3 novembre 2010, la Giunta provinciale concedeva al Comune di Storo un contributo di 353.096 euro pari al 85% della spesa ammessa di 415.407 euro per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza da caduta massi della zona denominata Prà de Bert. Un anno dopo il Servizio Geologico provinciale segnalava che, a seguito di sopralluogo, aveva rilevato il rischio da caduta massi con possibile pericolo per le abitazioni sottostanti. Ultime le verifiche geocinematiche da parte del tecnico comunale, un ulteriore sopralluogo veniva espletato dal Servizio PrevenzioneRischi che di fatto confermava le problematiche emerse. Dal canto suo lo scorso 2 luglio il Comune di Storo approvava con atto del responsabile dell'ufficio lavori pubblici il progetto di variante dell'importo di 415.407 euro ed inoltre chiedeva, per la necessità di eseguire gli ulteriori lavori, una proroga fino al 03/11/2014 per la rendicontazione dell'intervento. Un ulteriore contratto affidava tali interventi alla ditta specializzata in opere di disgaggio di Giorgio Batocchi di Daone. I lavori iniziati il 22 luglio di quest'anno dovrebbero concludersi entro l'autunno. (a.p.)

vajont, lezione inutile comuni senza piani per le emergenze

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- **PROVINCIA**

Vajont, lezione inutile «Comuni senza piani per le emergenze»

Il capo della Protezione Civile Gabrielli a Longarone «Non abbiamo maturato la cultura della prevenzione»

Stival ammette: «Nelle comunità scarsa conoscenza»

Si concentrano in questo week end gli eventi organizzati dal Comune di Longarone e dalla Fondazione Vajont in occasione del cinquantenario della tragedia. Sono giornate dedicate alla Protezione civile al lavoro da fare perché certi errori non si ripetano. «Siamo partiti due anni fa», ricorda il sindaco di Longarone Roberto Padrin, «con un incontro nel dipartimento di Protezione civile, che ha accettato di organizzare insieme qualcosa di più forte di un momento commemorativo». Alle accuse di Gabrielli (si veda l'articolo a lato) ha comunque risposto l'assessore regionale Daniele Stival: «In Veneto lo stato della pianificazione è molto buono. Circa l'80 per cento dei Comuni è a posto e ha investito abbastanza sulla protezione civile, ma è vero, nelle comunità locali ancora non si conoscono abbastanza bene i piani di emergenza, né tra la gente né tra gli amministratori. Spesso», riconosce Stival, «i volontari sono i più avanti».

LONGARONE «A Longarone e nei paesi del Vajont 1910 persone non ci sono più e oggi pretendono da noi un impegno che spesso non sappiamo dare, come istituzioni e come cittadini». La diga del Vajont incombe alle sue spalle mentre Franco Gabrielli sale sul palco della Fiera di Longarone per chiudere il convegno sulla Pericolosità idraulica a valle delle dighe. Il capo del dipartimento nazionale di Protezione civile non spreca l'occasione del cinquantenario della tragedia del Vajont e usa il suo tempo per fare un elenco di ciò che non va. «Questo Paese ha un problema culturale, perché nonostante tutto quello che ha vissuto non ha ancora una cultura di protezione civile». A fronte di una legge illuminata, seppur nata in uno degli anni più bui della storia d'Italia, il 1992, oggi il dipartimento nazionale di Protezione civile ha ancora grandi limiti: «Se è stato fondamentale affiancare la comunità scientifica al nostro lavoro per maturare scelte collegiali», sottolinea Gabrielli, «è un controsenso la legge successiva, che nega alla Protezione civile di occuparsi di prevenzione strutturale. Un sistema maturo di protezione civile non può prescindere dalla prevenzione, l'unico strumento utile a limitare i danni». Ma è dalle Regioni e dagli enti locali che arrivano le delusioni peggiori: «Ci sono ancora sette Regioni senza un centro funzionale autonomo di protezione civile. Ho scritto un esposto alla magistratura, sottolineando che le responsabilità ricadranno sugli amministratori di quelle Regioni, ma è immorale che io debba prestare il mio lato B all'insipienza e all'inefficienza di chi non si dà da fare». Per essere ancora più chiaro Gabrielli precisa: «Una seria ed efficace pianificazione è il tallone d'Achille del sistema nazionale di protezione civile». Le colpe, stavolta, partono dal basso: «In Italia ci sono ancora moltissimi, troppi Comuni, che non hanno ancora un piano per le emergenze. Poi ci sono quelli che hanno fatto un copia-incolla con piani altrui e quelli che non li hanno comunicati alla popolazione. I piani», tuona, a questo punto, Gabrielli, «vanno aggiornati continuamente, devono essere dinamici come le comunità e vanno fatti conoscere alla gente, altrimenti sono inutili». Gabrielli lamenta di non avere strumenti per obbligare gli enti locali a fare quello che dovrebbero, un'impotenza che a Longarone, sotto quella maledetta diga, diventa un sentimento ancora più forte. (i.a.)

crollate case e ponti, comunicazioni interrotte

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

A TAMBRE

Crollate case e ponti, comunicazioni interrotte

Scenari apocalittici per l'esercitazione in Alpago. Poi alle 12.30 per fortuna l'incubo finisce

di Ezio Franceschini wALPAGO Crolli di case e ponti, strade e comunicazioni interrotte, danni alle reti energetiche e agli acquedotti, scuole evacuate, persone intrappolate sotto le macerie. Uno scenario apocalittico quello che si è presentato ieri mattina ai soccorritori che hanno partecipato all'esercitazione Nord Est 2013, voluta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Sono le 7.30 del mattino quando una violenta scossa di terremoto (5.8 della scala Richter), con epicentro a Tambre, fa scattare l'emergenza in tutto il Bellunese e mette in moto la macchina dei soccorsi in tutto il Veneto. Primo ostacolo al loro coordinamento la mancanza della rete telefonica mobile e fissa, messa fuori uso dal sisma. Il sistema di Protezione civile comunale cerca di ovviare al problema mettendo in campo le comunicazioni Tetra (sistema radio in uso alla Polizia locale). Le prime azioni dei sindaci riguardano la tempistica e le modalità di attivazione dei Centri operativi comunali (Coc), dei Centri operativi misti (Com) e del Centro di coordinamento dei soccorsi (Ccs), attivato all'aeroporto di Belluno sotto la guida della Prefettura. Nel frattempo da Venezia e Verona si muovono le unità appartenenti alle colonne mobili delle cinque province venete illese a favore delle province di Belluno e Treviso, colpite dal sisma. Scattano anche le procedure per il trasporto dei materiali e dei mezzi, dalle cucine da campo alle autobotti e ai generatori fino ai bagni mobili. A Tambre arriva pure una barca con un motore fuori bordo. Sempre a Tambre, verso le 9.30, arriva anche il prefetto di Belluno per incontrarsi con il sindaco Oscar Facchin. Nel paese alla porte del Cansiglio si registrano, infatti, i danni più gravi. Il municipio è inagibile e il Cco viene prima allestito in un edificio vicino e, poi, ulteriormente spostato alla piscina comunale, nei pressi del campo sportivo. La ricognizione alle frazioni denuncia crolli parziali degli edifici fronte strada, con conseguente interruzione della circolazione. Le scuole non crollano, ma vengono rapidamente evacuate, mentre a Valdenogher crolla una parte del campanile, così come il ponte del Maina sulla strada che collega Tambre a Borsoi. Tra la popolazione si conta qualche ferito grave e altri feriti in modo più leggero si presentano spontaneamente nei punti di ricovero attivati dalle squadre di volontari in tutti e sei i Comuni afferenti alla medesima area (c'è anche Ponte nelle Alpi). Ma anche negli altri Comuni l'emergenza mette a dura prova il coordinamento delle azioni. A Puos d'Alpago, sede del Com, crollano una ventina di edifici con 250 sfollati nell'area di ricovero di Sitran ed è interrotta la strada per Bastia. A Chies d'Alpago risultano isolati l'abitato di Alpaos e San Martino, crollati numerosi edifici, con alcuni feriti sotto le macerie, e il ponte di Lamosano. A Farra d'Alpago crolla il municipio e il Coc viene allestito nella sede del Gruppo Alpini al campo sportivo dove il sindaco Floriano De Pra accompagna in perlustrazione una task-force di ingegneri e tecnici inviati dal Dipartimento della Protezione civile regionale. Risulta crollato il ponte sul Tesa insieme a una ventina di edifici e quasi 500 persone vengono indirizzate alle tendopoli di Farra, Spert e Santa Croce. A Pieve d'Alpago in sofferenza anche le stalle, rimaste senza acqua e corrente elettrica, si contano inoltre una decina di crolli di edifici, viene chiusa la strada per Tignes e 190 persone vengono ricoverate nei punti previsti dal Piano comunale. Alle 12.30 viene decretata la fine dell'emergenza e il ripristino delle comunicazioni ordinarie. L'incubo è finito, si aprono le cucine da campo per rifocillare i volontari.

l'emergenza a vittoria: 4 mila sfollati

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

L'emergenza a Vittorio: 4 mila sfollati

Evacuate scuole e centri cittadini, in 55 assistiti dai medici. La morfologia del territorio ha ostacolato i contatti via radio

Il progetto ha messo alla prova la capacità di risposta dei volontari: necessario dopo i boati del Fadalto

VITTORIO VENETO Quasi 4 mila sfollati e 55 persone bisognose di assistenza medica. È il bilancio della «scossa» di terremoto di grado 5.8, epicentro sotto Tambre d'Alpago, che ieri mattina ha coinvolto il Vittoriese. Circa 3900 persone prive di un tetto a causa dei crolli, di cui è stato disposto il trasferimento in alberghi lungo la costa. Queste sono le stime sul territorio, su cui ieri ha però realmente operato una speciale task force d'emergenza in un'esercitazione pratica che ha coinvolto tutti i livelli, perché in realtà di questo si è trattato. A impersonare realmente sfollati e feriti i ragazzi e i bimbi delle scuole vittoriesi. Nord Est 2013 è un progetto serio che finalmente, perché dai mesi dei boati del Fadalto e ogni volta che si verifica un piccolo terremoto in zona sono in molti a chiederlo, ha messo alla prova la capacità di rispondere all'emergenza di un terremoto che potrebbe coinvolgere il Vittoriese; area ad alto rischio sismico. Sono stati coinvolti i ragazzi e i bambini delle scuole del comprensorio, molti di loro, al lancio dell'allarme intorno alle 7.30, non hanno fatto neanche in tempo a varcare gli ingressi delle aule. Hanno applicato le manovre d'emergenza loro insegnate per questi casi e sono stati convogliati da insegnanti e volontari nelle aree di raccolta previste dai vari piani di protezione civile dei Comuni coinvolti. Città e centri del comprensorio sostanzialmente promossi: «Non ci sono stati particolari problemi», ha spiegato ieri nel primo pomeriggio il vice prefetto Luigi Vitetti, che ha coordinato le operazioni dal Centro Operativo Misto vero e proprio quartier generale per tutto il comprensorio allestito nel palazzo delle ex scuole professionali vittoriesi affacciato sulla centrale piazza Medaglie d'Oro. Da quel tavolo il vice prefetto, la polizia locale, i vigili del fuoco, la protezione civile, i carabinieri e i sindaci hanno coordinato le operazioni di circa 210 volontari sui territori di Vittorio, Fregona, Cordignano, Revine Lago, Sarmede, Colle Umberto, Cison, Cappella Maggiore e Tarzo. Il centro operativo comunale della città di Vittorio è invece stato organizzato nel vasto piazzale Consolini, vicino la pista d'atletica, le cui strutture hanno ospitato gli spazi direzionali mentre sul piazzale sono stati disposti i mezzi di emergenza e gli uomini. Unica difficoltà che i soccorritori hanno incontrato: l'asprezza del territorio vittoriese, le cui colline, valli e vallette hanno ostacolato non poco le comunicazioni via radio, creando fastidiosi coni d'ombra. Per il resto tutto bene, sono state oltre 3900 le persone sfollate, cioè che nella pratica di un vero terremoto sarebbero state convogliate lontano dall'epicentro negli alberghi sulla costa. Più di 50 le persone ferite o gravemente ferite e bisognose di cure. Alberto Della Giustina

GUARDA LA FOTOGALLERY DELL'ESERCITAZIONE WWW.TRIBUNATREVISO.IT

il sisma a motta i cittadini attivano l'allarme via sms

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

PROVE A ORMELLE

Il «sisma» a Motta I cittadini attivano l'allarme via sms

MOTTA DI LIVENZA Inseriti in fascia B anche i Comuni di Motta di Livenza e Ormelle hanno partecipato ieri all'esercitazione nazionale sul rischio sismico. L'iniziativa a Motta è stata anche l'occasione per fare informazione sfruttando l'afflusso di gente in piazza Luzzatti per la mattinata di mercato. Di fronte al municipio è stato allestito un banchetto con materiale divulgativo di protezione civile: un centinaio di cittadini hanno aderito al sistema di allertamento via sms già attivo. A Ormelle l'esercitazione si è conclusa verso le 15. A Motta attorno alle 13, ha coinvolto i 277 alunni della scuola media, 25 volontari della protezione civile Ana e dell'associazione nazionale carabinieri, oltre ai responsabili di funzione del Comune, il sindaco Paolo Speranzon e l'assessore alla Protezione Civile Carlo Pesce. Anche in questo caso sono state applicate le procedure da eseguire in caso di terremoto. Al termine della simulazione pratica, si è tenuto nella sala consiliare del municipio un briefing finale per la verifica dell'esito dell'esercitazione. L'amministrazione mottense ha colto l'occasione per pubblicizzare il servizio di allertamento via sms alla cittadinanza. (c.st.)

se l'alpago trema prove di pericolo

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- **PROVINCIA**

Se l'Alpago trema prove di pericolo

La grande esercitazione di protezione civile ha coinvolto 29 comuni tra Treviso e Belluno, problemi nei collegamenti di Michele Giacomel wLONGARONE Una scossa di terremoto di magnitudo 5.8, con epicentro a Tambre a 7,5 km di profondità, si è verificata ieri mattina alle 7.30. La scossa è stata particolarmente forte, con conseguenze importanti in una trentina di Comuni (10 in provincia di Belluno e 19 a Treviso), e danni lievi registrati in altri 50 Comuni dell'area. Immediati sono scattati i soccorsi della Protezione Civile, che hanno coinvolto l'intera struttura, a partire dal Dipartimento centrale di Roma, attraverso i coordinamenti regionali e provinciali, fino ai distaccamenti comunali. Un lavoro di coordinamento estremamente delicato, anche perché a causa del sisma le comunicazioni telefoniche, sia fisse che mobili, sono state interrotte fino alle 12.30 circa. Questo è lo scenario ipotizzato per la grande esercitazione nazionale di Protezione Civile sul rischio sismico che si è svolta ieri, e che ha coinvolto le strutture operative delle provincie di Belluno, Pordenone e Treviso. All'esercitazione, organizzata dalla Regione Veneto con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della tre giorni dedicata al 50° anniversario della tragedia del Vajont, hanno partecipato anche la Regione Friuli e le Provincie autonome di Trento e Bolzano. Oltre 1300 i volontari veneti coinvolti nell'esercitazione, ai quali se ne sono aggiunti 400 sul versante friulano e le due colonne mobili dal Trentino. «Questa esercitazione voleva mettere alla prova la capacità di risposta delle procedure antisismiche e i piani di emergenza ad ogni livello, di tutte le strutture istituzionali e di volontariato che fanno parte della Protezione Civile» ha spiegato il direttore della protezione civile del Veneto Roberto Tonellato. «E nello scenario abbiamo voluto aggiungere l'aggravante della sospensione delle comunicazioni tradizionali, con l'interruzione del servizio telefonico sia fisso che mobile fino alle 12.30, costringendo le strutture a comunicare esclusivamente attraverso ponti radio. Ora è tempo di fare bilanci. Queste esercitazioni vengono fatte non per far in modo che vada tutto bene, ma per raccogliere indicazioni, dati, che poi dovranno essere valutati con attenzione, per migliorare la nostra risposta in caso di reale pericolo». Non un esame da superare, dunque, ma una valutazione volta a far emergere punti di forza e criticità dell'organizzazione a tutti i livelli. «Abbiamo avuto una situazione di grande stress per l'interruzione delle comunicazioni, anche se ci siamo adeguati velocemente, e con pochi contrattempi», continua Tonellato, «ma questo dovrà farci riflettere in fase di verifica. In generale abbiamo fatto un passo in avanti sul progetto di pianificazione regionale: è quella la fase fondamentale dei nostri interventi. Se possiamo pianificare in modo efficace, possiamo intervenire meglio. E i risultati di questa esercitazione saranno fondamentali in questo senso». Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli sostiene pienamente questa prima analisi: «Non siamo qui per darci pacche sulle spalle, ma per costruire piani di emergenza efficaci. Adesso ci aspetta una disamina cruda, spietata di quello che è emerso, altrimenti queste esercitazioni non hanno senso. Per questo è fondamentale una riflessione profonda sul sistema di comunicazione. In questo la Regione Friuli è più pronta, il Veneto invece si allinea alla situazione delle altre regioni italiane, nelle quali c'è da lavorare sotto questo aspetto. E altrettanto importante è lavorare sulla pianificazione: i piani di emergenza devono essere costruiti sulla realtà del territorio, e da questo ottenere continue verifiche, altrimenti non hanno valore. Non basta dire: Speriamo che non accada». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la verità viaggia in rete

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

La verità viaggia in Rete

Presentato l'omaggio alle vittime. «Bisogna ricordare»

LONGARONE È un omaggio perenne alle vittime. È un diario collettivo, un libro aperto sui ricordi dei superstiti, ma anche di tutti coloro che hanno conosciuto una delle vittime del Vajont. Tutto questo è il memoriale Vajont, realizzato per il 50° anniversario del disastro da Corriere della Alpi e Messaggero Veneto, in collaborazione con il nostro giornale e con il patrocinio della Regione Veneto, dei quattro Comuni travolti dal 9 ottobre 1963 e della Fondazione Vajont.

«Volevamo raccontare questa storia», spiega il direttore dell'Agl Andrea Iannuzzi, che ha seguito ogni fase dell'iniziativa.

«Ma per il Vajont non era sufficiente: dovevamo fare qualcosa per dare forza alla Memoria, prima di tutto». Il memoriale è stato presentato ieri a Longarone, alla presenza del capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Nel sistema è stata inserita una scheda per ogni vittima, con pochi dati essenziali. Tutto il resto è affidato alla memoria di chi le ha conosciute. «Ricordo di aver visto in costruzione la diga», racconta Antonio Ramenghi, direttore del nostro giornale. «Poi la notizia del disastro, che sembrava naturale, secondo i giornali. Invece c'era la responsabilità umana. E c'era una giornalista, Tina Merlin, che denunciò sul suo giornale quello che stava succedendo, quello che gli abitanti di Erto e Casso urlavano da anni, inascoltati. Ora, a 50 anni di distanza, un fatto del genere deve essere raccontato ai giovani». «Sono qui perché sono bellunese», aggiunge Omar Monestier, direttore del Messaggero Veneto, «e perché ho fatto le scuole a Belluno, ma nessuno mi ha mai raccontato cos'era successo al Vajont. Del Vajont a Belluno hanno voluto dimenticarsi, per anni. Ora questo portale servirà a ricordare». (m.g.)

szumski accusa: non c'era allarme meteo

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 15/09/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Szumski accusa: «Non c'era allarme meteo»

Le strade si sono imbiancate come dopo una nevicata: i sindaci pronti a chiedere lo stato di calamità
 CONEGLIANO È durata pochi minuti ma le sono bastati per portarsi via il lavoro di mesi, talvolta di un anno. E la grandine che si è abbattuta giovedì sera nel Coneglianese colpendo una fascia che ha toccato San Pietro di Feletto, Susegana, Collalbrigo, Parè, Santa Lucia e Santa Maria del Piave. Una scia di vento e ghiaccio che ha spogliato anche campi di mais, interi raccolti, orti, alberi, che ha danneggiato auto e allagato scantinati (come in via Einaudi a Parè). Dalle 20.30 alle 22, a seconda delle zone, il maltempo ha fatto sentire la sua mano pesante, trasformando le strade in tappeti di grandine. Si sono toccati addirittura i 10 centimetri tra Susegana e Parè. «Sembrava che avesse nevicato, la strada era tutta bianca», commentano in molti in questa zona. Un ritornello che si ripete di bocca in bocca mentre c'è chi non riesce a trattenere le lacrime davanti a filari completamente spogliati, talvolta anche delle foglie. Almeno 4 centimetri a Santa Lucia e in particolare a Sarano, dove nei giardini si sono raccolti chicchi di grosse dimensioni. Qui si sono danneggiati i vigneti ma anche i campi di mais, come spiega il sindaco Riccardo Szumski che non risparmia una polemica sul mancato avviso della grandinata in arrivo da parte degli organi preposti. In tutta l'area ieri mattina si spazzava ancora il ghiaccio che non si è sciolto nella notte ma soprattutto si cominciavano a contare i danni. La grandine si è portata via i grappoli ormai pronti per la vendemmia. E se c'è qualcuno che preso dalla disperazione ha lasciato le forbici nel cassetto convinto che ormai l'annata sia da considerare chiusa (come a Santa Maria del Piave ma non solo), in altre zone gli agricoltori hanno lasciato i loro terreni per aiutare i colleghi dei comuni vicini a raccogliere quel che rimaneva appeso alle viti, nel disperato tentativo di limitare i danni. A raccontare questa gara di solidarietà è il sindaco di Susegana Vincenza Scarpa. Situazione disperata a San Pietro di Feletto: «A San Michele di Feletto e Crevada la grandine ha distrutto i vigneti», dice il sindaco Loris Dalto che valuterà se chiedere lo stato di calamità naturale. Non è andata meglio a Conegliano e in particolare a Collalbrigo e Parè. «E di una tristezza unica pensare al lavoro degli agricoltori mandato in fumo con pochi minuti di grandine», dice il sindaco Floriano Zambon. Renza Zanin

gabrielli coordinatore dalla zoppas arena

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **15/09/2013**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Gabrielli coordinatore dalla Zoppas Arena

CONEGLIANO. Un esercito di volontari si è messo in marcia nel Coneglianese per la simulazione del sisma. Punto di riferimento la Zoppas Arena, dove è arrivato anche il prefetto Gabrielli, capo della Protezione Civile nazionale. Sono state allestite zone di ammassamento anche alle piscine, in zona Colnù, e a Scomigo e Ogliano. Il centro operativo comunale era al lavoro nella cittadella della sicurezza, in via Maggior Piovesana. Evacuate alcune classi dell'istituto scolastico Da Collo e del Cerletti. Al campo fiero di Santa Lucia c'era il campo base per gli sfollati con tanto di cucina. A Mareno erano alle prese con 466 abitazioni danneggiate, 198 persone senza tetto e 7 incidentati. (r.z.)

Terribile scontro tra due moto in Trentino: morto Dari Calgarotto

Dari Calgarotto morto in incidente in moto a Trento

Vicenza Today.it

""

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

Terribile scontro tra due moto in Trentino: morto Dari Calgarotto

E' di 2 morti e due feriti gravi il bilancio del frontale tra due moto avvenuto in provincia di Trento sabato 14 settembre. Una delle vittime è un vicentino di 48 anni che viaggiava con il figlio, ferito grave

Giulia Guidi 15 settembre 2013

[Tweet](#)

Storie CorrelateUna fiammata di 58 secondi: arriva da Vicenza il monumento a SicSchiato camion-moto in viale del Sole: traffico in tilt, grave centauro

Dari Calgarotto, 48 anni di Vicenza ha trovato la morte in uno schianto terribile nella zona di Biacesa, nel comune di Molina di Ledro, Trento. La sua moto si è scontrata con un'altra, guidata da un 43enne di Bolzano, anche lui deceduto. Una terza persona è stata trasportata in gravissime condizioni all'ospedale Santa Chiara di Trento, assieme a una quarta persona le cui condizioni sono giudicate gravi.

Sul posto si sono portati immediatamente numerosi mezzi di soccorso, compreso l'elicottero di Trentino Emergenza, e anche carabinieri e vigili del fuoco. Nelle operazioni di soccorso due vigili del fuoco volontari e due agenti della polizia locale sono rimasti intossicati per la grandissima nube di fumo che nel giro di pochi minuti ha avvolto tutto il tunnel di Ledro, rendendo ancora più difficili le operazioni.

50° VAJONT. LUCA ZAIA: PENSARE MENO ALLE STRADE E DI PIÙ AL DISSESTO IDROGEOLOGICO, CHE È LA VERA SFIDA PER I NOSTRI TERRITORI

| marketpress notizie

marketpress.info

"50° VAJONT. LUCA ZAIA: PENSARE MENO ALLE STRADE E DI PIÙ AL DISSESTO IDROGEOLOGICO, CHE È LA VERA SFIDA PER I NOSTRI TERRITORI"

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 16 Settembre 2013

50° VAJONT. LUCA ZAIA: PENSARE MENO ALLE STRADE E DI PIÙ AL DISSESTO IDROGEOLOGICO, CHE È LA VERA SFIDA PER I NOSTRI TERRITORI

Longarone (Belluno), 16 settembre 2013 - "In questo paese varrebbe la pena di pensare a costruire un po' meno strade e di più al dissesto idrogeologico, che è la vera sfida che noi abbiamo". Lo ha affermato ieri il presidente del Veneto Luca Zaia, intervenendo a Longarone alla manifestazione dedicata ai soccorritori del Vajot, organizzata nel 50° anniversario della tragedia che costò circa 2 mila vittime e un paese in gran parte spazzato nel nulla. Alla celebrazione sono intervenuti tra gli altri anche il ministro dell'ambiente Andrea Orlando, la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serrachiani, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, il sindaco di Longarone Roberto Padrin con i primi cittadini degli altri comuni colpiti dal disastro e di tutta l'area del bellunese e pordenonese, ma soprattutto i protagonisti dei primi soccorsi di allora: Forze Armate, Vigili del Fuoco e volontari da ogni parte d'Italia e i loro eredi di oggi, che costituiscono un sistema di Protezione Civile tra i più efficienti al mondo. "Il Vajont è l'embrione di quella che è poi diventata la grande Protezione Civile", ha ricordato Zaia, che ha voluto dedicare un applauso ai volontari. "In Veneto abbiamo un esercito di 18 mila persone – ha aggiunto – che quotidianamente lavora gratis per la comunità: questo è il grande valore che noi abbiamo. Quando c'è necessità, un'emergenza, oggi la macchia scatta automaticamente". "La necessità di prevenire e intervenire contro il dissesto idrogeologico – ha poi affermato Zaia – è la nostra vera sfida. L'abbiamo vissuto con l'alluvione del 2010 che ha colpito direttamente oltre 200 comuni, 10 mila famiglie con l'acqua in casa, 3 mila imprese danneggiate. E poiché la vera sfida per un territorio è quella di mettere in sicurezza dei cittadini – ha concluso il presidente rivolgendosi al ministro Orlando – se vuoi fare una battaglia per la sicurezza idrogeologica e trovare i soldi che servono, siamo al tuo fianco".

VAJONT: SERRACCHIANI, PREVENIRE È IL MIGLIOR MODO DI RICORDARE

| marketpress notizie

marketpress.info

"VAJONT: SERRACCHIANI, PREVENIRE È IL MIGLIOR MODO DI RICORDARE"

Data: **16/09/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 16 Settembre 2013

VAJONT: SERRACCHIANI, PREVENIRE È IL MIGLIOR MODO DI RICORDARE

Trieste, 16 settembre 2013 - "Prevenire è il modo migliore per ricordare la tragedia che si è abbattuta sul Vajont cinquant'anni fa". Lo ha detto ieri a Longarone (Belluno) la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenendo in occasione del raduno dei soccorritori nel cinquantesimo anniversario della tragedia del Vajont alla presenza del ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. Ricordando che da qualche mese il Friuli Venezia Giulia è capofila della Commissione Speciale di Protezione Civile, Serracchiani ha spiegato il rilievo di questo ruolo di coordinamento e stimolo anche nei confronti delle altre regioni, teso a far crescere il livello della preparazione e prevenzione. Serracchiani, che ha incardinato il suo ragionamento sui concetti di "prevenzione, memoria e soccorso" cui si intitolava l'evento, ha sottolineato l'importanza di coinvolgere ed esercitare, prima che i disastri accadano, tutti coloro i quali potrebbero dover gestire un'emergenza. La presidente ha anche voluto rivolgere un caldo ringraziamento a quanti sono accorsi al Vajont cinquanta anni fa, e a tutti gli altri che da allora in poi hanno offerto la loro opera e sono pronti a farlo ora.

Vajont 2013: discussione ed analisi a 50 anni dalla grande frana

ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e [...] (via noodls) /

noodls.com

"Vajont 2013: discussione ed analisi a 50 anni dalla grande frana"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

16/09/2013 | News release

Vajont 2013: discussione ed analisi a 50 anni dalla grande frana

distributed by noodls on 16/09/2013 18:40

[Print Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

16/09/2013

Si terrà il 6-7 ottobre 2013 a Longarone la conferenza internazionale per commemorare i 50 anni dell'anniversario della frana del Vajont. La conferenza è stata organizzata dal CNG Consiglio Nazionale Geologi, gli Ordini Regionali dei Geologi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, l'AIGA - Associazione Italiana di Geologia Applicata e Ambientale, insieme con il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Padova, il Centro di Ricerca CERI - Previsione, Prevenzione e Controllo dei Rischi Geologici (Sapienza, Università di Roma), il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Istituto IRPI), l'IAEG - International Association for Engineering Geology and the Environment.

ultima modifica 16/09/2013 16:51